CAFFE' NEW YORK
AUGURI

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 81 n.5 | martedì 6 gennaio 2004 | euro 1,00 | l'Unità + € 3,50 libro "Lotte di classe": tot. € 4,50 | l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50 | l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

CAFFÉ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

I grandi padri dell'Europa: «Come può Ciampi, garante della Costituzione italiana, pretendere

l'approvazione della Costituzione europea, cioè lo strumento che priva il popolo della sua sovranità?». Roberto Calderoli, Lega Nord, Vicepresidente del Senato, 5 gennaio

Censura alla Rai, adesso tocca a Deaglio Annunziata: Cattaneo avvocato del premier

La destra contro «L'elmo di Scipio» chiede vendetta, il direttore esegue e avvia il procedimento

Ella Baffoni

ROMA Dopo la Guzzanti (e dopo Biagi e Santoro), adesso tocca a Deaglio. Il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, ha aperto un procedimento contro *L'Elmo di Scipio,* il programma di Raitre che domenica ha ospitato un'intervista al direttore dell'*Economist* molto critica su Berlusconi. La presidente della Rai Annunziata si oppone duramente: «Cattaneo la smetta di fare l'avvocato del premier».

A PAGINA 3

L'intervista

Deaglio: «Una puntata riparatrice? Sì, con Berlusconi»

FIERRO A PAGINA 3

Il mistero dei pacchi bomba: arrivano al Parlamento Europeo

Vigili del fuoco belgi intervengono presso la sede del Parlamento Europeo a Bruxelles

CIPRIANI A PAGINA 7

Onu

Pace è solo utopia?

Luigi Bonanate

Conservatore e tradizionalista in politica interna, il Papa è invece un innovatore dai tratti davvero rivoluzionari in politica estera. La sua «quaerela pacis» (la richiesta di pace che già faceva Erasmo cinquecento anni fa) è non soltanto uno dei caratteri più significativi di tutto il suo pontificato, ma anche una vibrante protesta sulle questioni più importanti sul tappeto nel mondo d'oggi, rivolta a chi non ha alcuna voglia di ascoltarla.
Si potrà certo dire che è fin troppo facile per un Papa fare proposte innovative in politica estera e pretendere dalle grandi potenze quella buona volontà cui soltanto un potere esclusivamente morale come quello papale può ricorrere senza alcuna fatica.
Ma non è poco ciò che Giovanni Paolo II ha fatto: la pace è uno dei caposaldi di tutta la concezione internazionalistica della Santa Sede.

SEGUE A PAGINA 27

Pensioni minime, un altro imbroglio di governo

Aveva promesso 516 euro per tutti, ora vuole i soldi indietro. Inflazione: cala in Europa in Italia no

Raul Wittenberg

ROMA La demagogia del grande imbonitore televisivo di Arcore ha colpito ancora. Del resto era prevedibile. Troppo luccicante era la promessa del milione al mese con il quale il sor Pampurio del Corriere dei Piccoli diventava straricco. Troppo suggestiva, tanto da far cascare nel tranello chi non aveva i duri requisiti, via via ritagliati per contenere la spesa in 2 miliardi di euro. Ed ora i malcapitati si trovano con la lettera con cui l'Inps gli dice caro mio ci hai provato, oppure sei in buona fede e ti sei sbagliato, fatto sta che mi devi restituire i soldi, te li tolgo un po' per volta dalla tua pensione di 100 euro al mese, distinti saluti.

SEGUE A PAGINA 2

Parmalat

Se Forza Italia licenzia il Governatore

Rinaldo Gianola

Non c'è niente da fare, è più forte di loro. Ogni volta che il centrosinistra offre coraggiosamente una possibilità alla maggioranza di Berlusconi di confrontarsi in Parlamento per la definizione di un progetto legislativo condiviso, a tutela non di interessi personali (come l'impunità, la Gasparri, la depenalizzazione del falso in bilancio) ma di quelli generali del Paese come nel caso dei poteri delle Autorità di vigilanza sui mercati, il sistema bancario, gli intermediari finanziari, ecco che esce immediatamente fuori il vero Dna del centrodestra a far saltare tutto. Non ce la fanno proprio: i Bondi, i Tremonti, i Berlusconi vedono solo il loro interesse, il loro potere, il loro tornaconto immediato.

SEGUE A PAGINA 2

La sciagura del Mar Rosso

Le autorità italiane erano state informate dalla Svizzera che il volo della Flash Air era insicuro

A PAGINA 12

Iraq

Nassiriya alto rischio

Marco Calamai

Per puro caso i colpi di mortaio che la notte tra domenica e lunedì hanno colpito l'edificio della CPA (Autorità Provvisoria della Coalizione) di Nassiriya non hanno provocato nuove vittime. Un colpo è entrato senza scoppiare nella casa prefabbricata di un civile italiano. Altri colpi non hanno raggiunto il compound della CPA e, o non sono esplosi, oppure sono esplosi abbastanza lontani dall'obiettivo. Le circostanze hanno quindi evitato che una nuova terribile tragedia, dopo quella del 12 novembre, colpisse civili e militari della nostra missione in Iraq nonché, è bene ricordarlo, anche persone di altre nazionalità, inglesi in particolare, che lavorano nell'ambito della CPA.

SEGUE A PAGINA 10

Sofri

Legge in aula a fine gennaio Ma la destra non vuole la grazia

COLLINI A PAGINA 6

Antisemitismo

Due leader ebraici contro l'Europa Prodi protesta e sospende l'incontro

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

Al festival l'unica vera star è Pappalardo

Sanremo, l'Isola degli Sconosciuti

Silvio Boschero

Ventidue mostri sacri guidati dalla giugulare in esplosione di Pappalardo, il nuovo re del trash tv. Lui, che a Sanremo non ci era mai voluto andare ma che stavolta, visto il direttore artistico, ha grugnito: sì, ricominciamo! È Adriano il leader del festival di Sanremo 2004, in compagnia di un altro arrabbiato doc, Marco Masini, che Renis ha presentato come una sua opera pia: «per il suo talento come interprete ed autore, ma anche per sfatare le maldicenze nei suoi confronti». Eccoli i due nomi di punta della nuova edizione del festival fiorito - presentato da Simona Ventura - che Renis dice essere incentrato sui giovani. Sconosciuti.

SEGUE A PAGINA 19

fronte del video Maria Novella Oppo

Cacca

La parata per i 50 anni della Rai non è stata degna del professionismo di Baudo, sia per i tanti errori tecnici che, soprattutto, per la scandalosa censura su «la meglio tv»: quella che non piace a Berlusconi. L'unica battuta memorabile («Se non riesci a fare la cacca, comprala già fatta») risale a qualche decennio fa e porta la firma di Marcello Marchesi. Sull'oggi è mancata perfino la citazione del «criminale» Enzo Biagi, vincitore, con Il Fatto, della palma di miglior programma della storia televisiva. E che dire della farsa del digitale terrestre, messa in scena nei giorni scorsi da Maurizio Gasparri per oscurare l'incostituzionalità della legge da lui firmata? Il tutto aggravato dalla occupazione della sede Rai di Milano da parte dei boss leghisti. Mentre cominciano ad arrivarci via posta (dopo la beffa, il danno!) i bollettini per il rinnovo dell'abbonamento tv, con canone maggiorato dallo stesso Gasparri. È la politica dei prezzi di questo governo, i cui ministri, quando i sindacati lamentano rincari che rendono impossibile campare, rispondono alla maniera di Caino: non siamo i controllori dei nostri fratelli commercianti. E intanto già parlano di arresti per chi cerca, come può, di difendere il salario.

PRENDIAMOCI LA VITA
DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978
un film di Silvano Agosti

Le quattro videocassette in edicola con l'Unità ognuna a euro 4,50 in più

Segue dalla prima

Ricordiamola la vicenda. Quando il titolare dell'impero economico berlusconiano in campagna elettorale chiese il voto di scambio ai pensionati con assegni inferiori a 516,46 euro al mese (un milione di lire), promettendo - carta vince carta perde - di farli arrivare a quella cifra.

Il malloppo elettorale Erano quasi 9 milioni di elettori, un bel pacco di voti. Il Centro sinistra aveva avvertito che si trattava di una bufala, mantenere la promessa costava quasi 10 miliardi di euro. E infatti incassato il voto dei pensionati, il Centro Destra si è trovato alla prova del bilancio statale, a furia di una tantum ha racimolato 2 miliardi di euro ed ha scremato la platea dei pensionati aggiungendo requisito su requisito per arrivare a distribuire il possibile. Si è scremato sull'età, eliminando dal beneficio i pensionati sotto i 70 anni. Il requisito dell'età si è abbassato di un anno ogni cinque di contributi vantati dal pensionato- ad esempio 68 anni con 10 anni di contributi. E bisogna essere abbastanza poveri. Per ottenere 516,46 euro al mese (aumentati a 525,89 per l'inflazione nel 2003) il reddito del singolo non deve essere superiore a 6.836,57 euro l'anno, e se aggiunto a quello del coniuge non deve superare gli 11.503,44. In queste condizioni soltanto un quinto degli inziali aventi diritto hanno avuto il benificio. Si tratta 1.729.000 tra pensionati integrati al minimo (hanno lavorato e versato contributi, ma non abbastanza), titolari di pensioni sociali, invalidi civili ciechi e sordomuti. Siamo a livelli di reddito che vanno dai 220 a 400 euro al mese, ovvero sulla soglia di povertà.

Da poveri a poverissimi I guai vengono quando per una ragione qualsiasi il reddito sale, sia pure di un euro. Ad esempio se arriva una piccola eredità da un fratello più grande, un orticello nel paese d'origine. Salta l'aumento dal mese in cui hai incamerato l'eredità, devi restituire quello che l'Inps ha continuato a versarti in più fino all'accertamento, da povero ridiventi poverissimo. Ai coniugi seppure settantenni conviene separarsi legalmente, ed in quanto single per ciascuno sale il requisito del reddito che permette loro di conservare il milione al mese. Se qualcuno ancora si arrangia con qualche lavoretto, dovrà essere obbligatoriamente in nero.

«Un'altra delusione per i pensionati che dopo le promesse di Berlusconi, sognavano di portare la pensione al milione di lire», commenta Cesare Damiano dei Ds, «ci si accanisce contro i pensionati che hanno un basso reddito e seri problemi di sopravvivenza». Giuseppe Fioroni della Margherita rincara la dose: «La revoca dell'arrotondamento delle pensioni minime è il regalo che per l'Epifania il governo ha riservato a molti pensionati», i quali «hanno scoperto che questo governo si riprende con una mano quello che ha avaramente concesso con l'altra». Si tratta di proclami che non hanno retto alla prova dei fatti «a scapito degli anziani e pensionati già penalizzati dal carovita». Giuliano Cazzola invece accusa il Centro sinistra di fare demagogia, in quanto le prestazioni sociali sono legate al reddito per cui è normale che, in caso di variazioni del reddito, vi siano delle revoche di trattamenti non più dovuti. Però, pur nascondendo che la vera demagogia è venuta da Arcore, deve ammettere che la promessa di un milione a tutti, «che fu un cavallo di battaglia del governo all'atto della sua prima finanziaria, non è stata delle più felici».

La stangata sui preti Non è la prima volta che l'Inps chiede la restituzione dell'indebito a molti anziani con basse pensioni. Nel 2001 si contarono 713.000 pensionati integrati al minimo che dal 1996 avevano ricevuto più di quanto loro spettasse. Anche questo fu un caso clamoroso, e il governo nella Finanziaria 2002 dovette provvedere con una sanatoria, stanziando 361 milioni di euro. Comunque, tranne per poche categorie, gli assegni dell'Inps sono bassi. I dirigenti d'azienda in pensione percepiscono in media quasi 3.600 euro al mese, un assegno di sei volte più consistente di quello medio percepito dai preti e dagli agricoltori a riposo e comunque oltre quattro volte più alto di quello degli altri lavoratori dipendenti. A fronte dei 42.755 euro annui medi percepiti dai pensionati dell'ex fondo Inpdai (confluito nel 2003 nell'Inps) gli iscritti al fondo lavoratori dipendenti ne prendono 8.872 e i preti a riposo 6.390. Ancora più leggero è l'assegno dei parasubordinati in pensione (680 euro l'anno, meno di 60 al mese).

I 9,9 milioni di pensionati iscritti al fondo lavoratori dipendenti fanno conto quindi su 8.872 euro annui, pari a poco più di 739 euro al mese (se si divide per 12 includendo quindi nel calcolo il rateo di tredicesima) meno della metà dei trattamenti medi dei fondi speciali. Per i 120.000 iscritti al fondo trasporti gli assegni sono di 17.213 euro l'anno in media (pari a più di 1.434 euro al mese) mentre per i 58.000 ex telefonici il trattamento medio annuo dovrebbe essere di 21.958 (circa 1.830 euro al mese). Tra gli assegni più leggeri invece insieme a quelli dei parasubordinati spiccano quelli dei coltivatori diretti (6.746 euro l'anno), degli artigiani (7.592) e dei commercianti (6.766) ma soprattutto quelle dei 14.000 preti a riposo (6.390 euro l'anno).

Se si considera il complesso delle gestioni la pensione media nel 2003 degli oltre 14 milioni di pensionati Inps dovrebbe essere pari a 9.024 euro annui, poco più di 750 euro al mese, con un aumento del 6,6% rispetto agli 8.453 del 2002 (quando però l'Inps non pagava i trattamenti dei dirigenti). Ma la media è fortemente alterata dalla confluenza nell'Inps dei fondo Inpdai (per una spesa aggiuntiva di quattro miliardi di euro). Se si considerano infatti i pensionati del fondo lavoratori dipendenti (oltre due terzi del totale) la pensione media annua è passata da 8.514 euro medi del 2002 a 8.872 del 2003 (+4,2).

Raul Wittenberg

> Le lettere dell'Inps stanno già arrivando
> A rimetterci proprio quelli che stanno peggio: in pratica, chi prende più di 400 euro al mese dovrà restituire l'aumento

> In queste condizioni solo un quinto degli aventi diritto iniziali accedono al beneficio
> Paradosso: basta che il reddito salga di un euro e da poveri si torna poverissimi

La grande truffa delle pensioni

Avevano promesso un milione agli anziani col reddito minimo. Ora dicono: dovete restituire tutto

avevano detto

- **SILVIO BERLUSCONI:** «Dal 1° gennaio 2002 i pensionati italiani prenderanno non meno di un milione di lire. Abbaimo affidato a centri studi qualificati questi conteggi, la manovra complessiva riguarda 4 milioni di pensionati»
(Porta a Porta, 9 aprile 2001)
- **GIULIO TREMONTI:** «Sono già un milione e 500mila i pensionati che hanno ottenuto l'aumento, e il loro numero salirà nei prossimi 2 o 3 mesi a 2,2 milioni. Prendere la pensione è sempre più facile... »
(Uno mattina, 30 maggio 2002)
- **ROBERTO MARONI:** «Stanzieremo fino a 4200 miliardi di vecchie lire per chi oggi ha meno di un milione al mese. Poi valuteremo. Se sarà possibile aumenteremo la platea dei beneficiari»
(Quotidiano nazionale, 22 settembre 2002)
- **ADOLFO URSO:** «Il governo Berlusconi si è caratterizzato sin dai primi atti come un governo teso a dare maggior dignità ai pensionati. L'importante è che tutti comprendano quali siano i fini ispiratori: non sarà tolto nulla a nessuno».
(La Stampa, 7 luglio 2003)

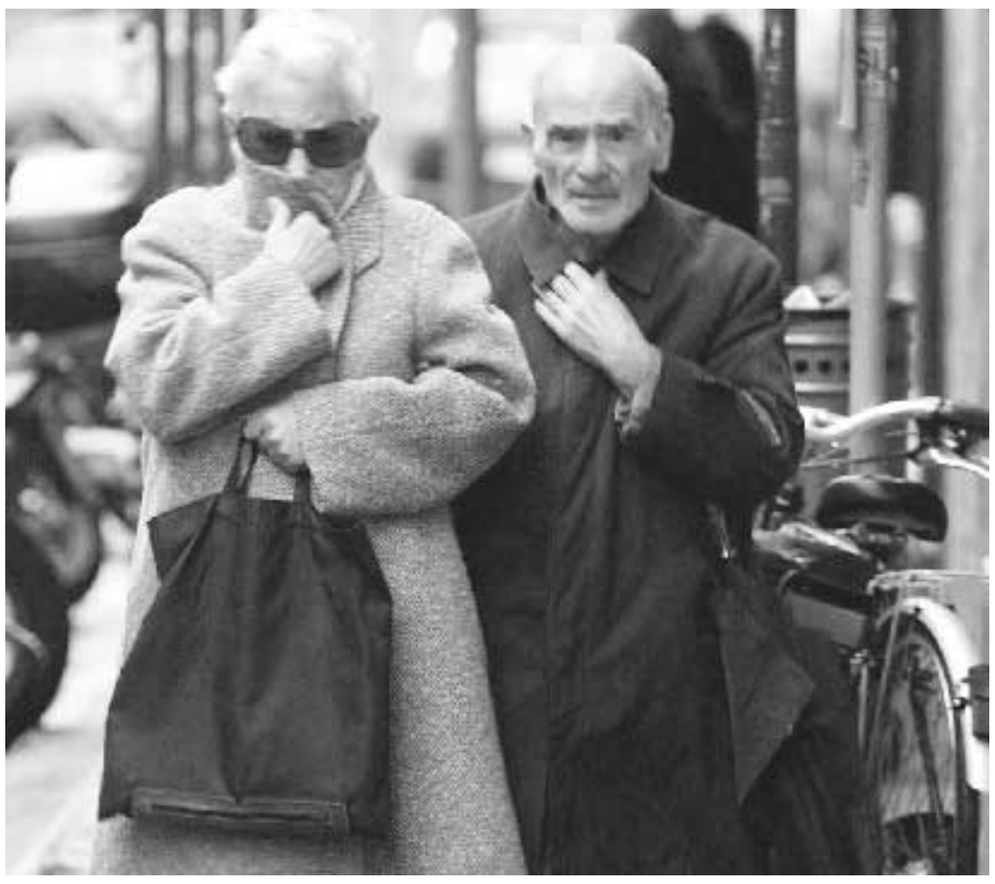


Foto di Dario Orlandi

LA PROMESSA DEL MILIONE AL MESE

Ecco la platea i elettori pensionati INPS con una prestazione inferiore a 516 euro al mese nel 2002

Pensioni al minimo di 392,69 euro al mese	4.402.721
Pensioni fra il minimo e 516,46 euro al mese	2.130.893
Pensioni sociali di 350,57 euro al mese	405.157
Assegni vitalizi a 223,83 euro al mese	13.138
Invalidi civili (in media 357,38 euro al mese)	1.683.769
TOTALE	8.983.824

Ed ecco il numero dei pensionati INPS che hanno l'aumento al 31/12/2002

Residenti in Italia	1.654.456
Residenti all'estero	75.000
TOTALE	1.729.456
Pensionati ingannati dal Cavaliere (l'80,74% della platea)	7.254.366

l'intervista

Livia Turco

Responsabile Ds per il Welfare

«Tutti hanno sentito Berlusconi promettere l'aumento. Ora tra la gente c'è mortificazione e incredulità. Lo Stato sociale in Italia sta andando a pezzi»

«Non è solo una beffa immorale. Quello del governo è cinismo»

ROMA «Questo è un governo che con ha abbandonato gli investimenti per le persone, e c'è un legame tra il declino economico del paese, e una politica economica che punta alla competitività esasperata». È la riflessione del ministro degli Affari sociali nel governo di centrosinistra, Livia Turco, ora responsabile dei Ds per il Welfare, sull'ennesimo caso pensioni.

Ancora una volta scoppia il caso delle prestazioni indebite per famiglie che comunque sono a redditi molto bassi.

Proprio stamattina ho incontrato a Cuneo tre famiglie che mi hanno posto lo stesso problema, che avevano ricevuto la lettera dell'Inps. Vorrei partire dal loro senso di mortificazione e incredulità, e dall'imbarazzo mio nel dover spiegare che le cose erano così, che non si trattava di un errore. Tutti hanno sentito Berlusconi quando aveva promesso l'aumento. A pochi però è arrivata la precisazione sui requisiti così bassi, hanno fatto domanda in buona fede, ed ora, è difficile spiegare che prima avevano diritto, e poi non lo avevano più. Ho consigliato di farsi rifare i conti e sperare di essere al di sotto di quella soglia di reddito. Ma è imbarazzante per la politica dire ad uno che la sua speranza è di essere più poveri di quello che si è. Noi dell'Ulivo dobbiamo essere molto vicini a queste persone, perché il loro sentimento di mortificazione non comporta solo una reazione contro il governo in carica, ma contro la politica tout court. Questo è l'effetto perverso di una politica che riduce grandi questioni come la previdenza e la politica sociale a spot pubblicitari.

> «È terribile dire ad una persona che la sua speranza è di essere più povero di quello che è...»

Comunque le prestazioni sociali sono legate alle condizioni di bisogno, se il reddito cresce...

Non c'è soltanto la beffa clamorosa, immorale per il cinismo che trasuda, c'è un elemento di merito importante. Siamo d'accordo che una prestazione sociale di tipo assistenziale è legata alla condizione di bisogno, in questo caso misurata sul reddito familiare. Tanto che noi avevamo introdotto l'ISE, l'Indice della situazione economica, strumento per misurare le condizioni minime di accesso alle agevolazioni sociali. Però in questo caso c'è un paradosso. È un incentivo paradossale a diventare coppie di fatto. Marito e moglie se fossero stati single avrebbero mantenuto l'aumento. La misurazione della situazione economica di tipo familiare non deve ledere i diritti soggettivi, altrimenti diventa antifamiglia. Un reddito familiare troppo basso penalizza le famiglie a scapito degli individui che vengono penalizzate nella convivenza. In questo caso è troppo basso il requisito di reddito. Conseguenza della politica demagogica, che quando si trova con i limiti di bilancio deve contenere la spesa e non misurare la effettiva condizione di bisogno sociale.

In una situazione analoga, nel 2002, ci fu una sanatoria per 713.000 pensionati. Chiederete dall'opposizione la stessa cosa?

Il problema non si risolve con misure tampone o sanatorie. La questione di fondo è la tutela del potere d'acquisto delle pensioni più basse. Queste vanno rivalutate in base a criteri certi e trasparenti per l'insieme delle prestazioni pensionistiche. Si parla tanto di riforma della previdenza, uno dei temi grossi finora trascurati è proprio la difesa del potere d'acquisto dei trattamenti più bassi.

E per chi pensionato non è, ed ha pochi soldi?

> «Dobbiamo tutelare il potere d'acquisto delle pensioni più basse, in base a criteri certi e trasparenti»

Problema drammatico è la tenuta dello stato sociale che questo governo sta frantumando. Basta pensare agli effetti dei tagli ai trasferimenti ai poteri locali, il mancato finanziamento del legge che integra l'affitto della casa alle famiglie a basso reddito, la gravissima cancellazione del reddito minimo d'inserimento per chi è in condizioni di povertà. A questo proposito ribadisco tutta l'indignazione per una misura della Finanziaria 2004, che lo cancella per destinare questi soldi al finanziamento della legge Moratti con il bonus per tutte le famiglie che mandano i figli nelle scuole private, anche quelle ricche. Per non parlare del bonus di mille euro al secondo figlio a prescindere dal reddito.

r.w.

dalla prima

Se Forza Italia licenzia il Governatore

Purtroppo è difficile, impossibile confrontarsi con questi signori, anche quando lo scandalo Parmalat ripropone drammatiamente l'esigenza di adeguare le normative a garanzia del risparmio.

Proprio la gravità di questa situazione ha spinto, negli ultimi giorni, alcune voci autorevoli e reponsabili della sinistra come Giuliano Amato (sul *Corriere della sera*) e Pierluigi Bersani (ieri su *l'Unità*) a proporre una strada condivisa per la revisione dei poteri di controllo e di vigilanza di Consob, Bankitalia, Antitrust, per una più efficace tutela dei risparmiatori e per una maggiore trasparenza dei mercati finanziari.

Naturalmente nessuno nel centrosinistra, nemmeno i più critici verso il Governatore della Banca d'Italia o la Consob pensavano di licenziare, tanto per cominciare, Fazio e Cardia. Invece l'apertura di Amato - che Galli della Loggia ha colto come un autentico segnale «riformista» - e poi la proposta di Bersani si sono immediatamente scontrate con la vera natura, lo spirito autentico di questo centrodestra. Il coordinatore di Forza Italia Bondi, che parla solo con l'autorizzazione di Berlusconi, ha chiesto sul giornale di famiglia del premier che Fazio si faccia da parte senza tante storie. Una minaccia esplicita: il Governatore deve lasciare il suo incarico perchè così vogliono «i partiti e l'opinione pubblica».

Avete capito i «liberali» della Casa delle libertà? Nelle democrazie le Autorità indipendenti si chiamano appunto indipendenti perchè operano non al servizio di questo o quel partito o potentato economico, ma perchè, nell'ambito dei compiti che la legge dispone, si muovono a tutela degli interessi generali. Adesso, siccome Fazio non piace più a Tremonti e a Berlusconi, in quanto il Governatore non ha più le visioni del nuovo miracolo economico, allora deve andarsene. Via, a casa.

Certo è faticoso prendere le difese di Fazio, e anche di Cesare Geronzi (che pare piaccia anche alla sinistra estrema, forse vede nel presidente di Capitalia un modello di gestione rivoluzionaria del potere...), perchè suonano ancora troppo forti nella testa certe contestazioni, che apparivano ingiustificate, alle politiche dell'Ulivo quando cercava di legare faticosamente il Paese all'Europa, nè si possono dimenticare le fanfare che in via Nazionale, e in Confindustria, suonavano all'avvento di Berlusconi e Tremonti. In più, le scelte del Governatore, in questi anni, forse non hanno adeguatamente valorizzato i talenti che maturano in Bankitalia, privilegiando (ma siamo pronti a ricrederci) la fedeltà invece degli spiriti più liberi.

Quello che interessa oggi, tuttavia, davanti agli attacchi dei Bondi e dei Tremonti, è difendere l'autonomia, il prestigio, le capacità della Banca d'Italia perchè la sua storica indipendenza non è un diritto esclusivo di qualche banchiere, ma è un patrimonio del Paese.

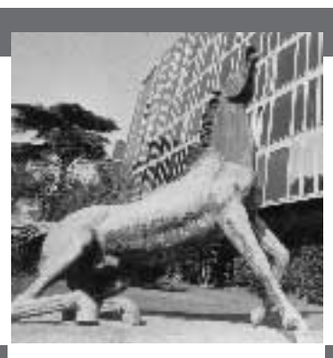
Non possiamo prevedere se la verifica di maggioranza consentirà a Tremonti e a Berlusconi di portare a compimento il loro attacco a via Nazionale, anche se possiamo dire già oggi che il tanto auspicato modello britannico dell'Autorità unica per il risparmio, la Financial Service Authority, non esclude il ripetersi di fallimenti e scandali. Anzi. Da quando in Inghilterra opera la nuova Autorità ci sono stati una trentina di crack finanziari e negli ultimi mesi, mentre in Italia si è manifestato solo il caso Cirio (e oggi quello gravissimo di Parmalat), a Londra i risparmiatori hanno dovuto fare i conti con le insolvenze di società importanti (ne citiamo alcune: Energis, Flag Telecom, Ntl communications, Grapes Communications, Diamond Holdings, Texon, Marconi corp, Telewest). Insomma non è che gli inglesi con l'Autorità unica che piace a Tremonti abbiano fatto miracoli.

Naturalmente in Italia rimane il problema irrisolto di rinnovare la vigilanza, di rafforzare soprattutto la Consob dotandola di risorse, uomini e poteri di indagine e sanzionatori. Ma come si fa discutere di un tema così delicato con questa destra? Se l'onorevole Vincenzo Visco, certo uno degli uomini più preparati dell'Ulivo su questi temi, sostiene, con piena ragione, che Tremonti gestisce «i conti dello Stato come il bilancio Parmalat» come può sedersi a un tavolo con ministri di questo livello?

Rinaldo Gianola

Ella Baffoni

> Il direttore generale apre il procedimento contro il programma di Raitre: non gli è piaciuta l'intervista al direttore dell'Economist



> La presidente della Rai: «Cattaneo vuole arrivare alla stessa conclusione di Raiot Sarebbe più dignitoso se non si dedicasse a vendere fumo sul digitale terrestre»

Giù l'Elmo di Scipio. Passa Berlusconi

Cattaneo ora vuole «tagliare» Deaglio. Annunziata: «La smetta di fare l'avvocato del premier»

ROMA Prima Enzo Biagi e Michele Santoro. Poi la satira, Luttazzi, RaiOt e Sabina Guzzanti. È finita l'epurazione? Niente affatto, le forbici della censura sono affilatissime. Ora tocca a Enrico Deaglio, e al suo «Elmo di Scipio» dal titolo «Il fantasma della libertà». È colpevole, l'hanno visto tutti domenica sera su RaiTre, di aver intervistato un giornalista dell'*Economist* e il suo direttore, Bill Emmott. Ottimo il successo di ascolti, oltre un milione di spettatori. Forse è anche per questo che il direttore generale Cataneo ha avviato, già ieri, le procedure per mettere «sotto controllo» l'Elmo di Scipio. Ed è subito scontro con la presidente Rai, Lucia Annunziata: è un dejà-vu, la fotocopia di quel che è successo con RaiOt, dice. Annunciando che difenderà ad ogni costo l'autonomia delle testate e dei giornalisti, sferra un attacco durissimo: «Il direttore generale deve smetterla di fare l'avvocato difensore del Presidente del consiglio».

È una normalissima procedura, ribatte Cattaneo, a garanzia del pluralismo. Verso Deaglio e l'*Elmo di Scipio* non è ancora prevista alcuna chiusura: dovviamo solo verificare se sia stato garantito il pluralismo e se sia necessario un riequilibrio. Proprio come, dicono in direzione, si è fatto per l'Excalibur di Socci. Si schiera anche An: la presidente esercita ancora una volta un ruolo politico, dice Alessio Butti (An), e recita: «L'Epifania tutte le feste porta via... Non vogliamo mandar via l'Annunziata, né paragonarla alla Befana, ma con l'Epifania cessi queste antipatiche, controproducenti polemiche contro la direzione della Rai, e quindi contro la Rai».

A dare il «la» a Cattaneo è stato lo schieramento della pattuglia di Forza Italia contro l'Elmo di Scipio. «Un attacco violento, premeditato al premier, senza contraddittorio, pieno di falsità. Roba da querela - aveva tuonato Renato Schifani, presidente dei senatori di Forza Italia - Una tramissione sul canale militarizzato dalla sinistra che ha offeso ancora una volta il pluralismo. Ci attiveremo perchè il direttore Ruffini riferisca al più presto in commissione di vigilanza. Ancora una volta i giornalisti di area ulivista non hanno rispettato la par condicio. Anche per questo è necessario dare nuove regole che garantiscano il vero pluralismo, preso atto che chi oggi, come la sinistra, lo invoca in modo strumentale, è poi la prima a calpestarlo in maniera indecorosa, inaccettabile e gravemente lesiva delle più fondamentali regole della democrazia».

Schifani non è solo: il partito azienda schiera le sue pattuglie. Ecco Giorgio Lainati, capogruppo di Fi nella commissione di Vigilanza. Ecco il vicepresidente dei senatori di Forza Italia e componente della commissione di Vigilanza Rai, Paolo Barelli. Ecco anche Francesco Giro di Forza Italia che giudica il programma un insopportabile attacco al premier, gravissimo, «quasi un vilipendio dele istituzioni», Ora si preveda, dice Giro, una esplicita tutela del presidente del consiglio.

Una tutela? Come tutelare Berlusconi dal combinato disposto delle tre reti Mediaset che possiede, e delle tre Rai che governa? Non vorrà forse dire che è vietata qualsiasi critica, in campagna elettorale o no? Al Quirinale sono sgarbi istituzionali continui, ma guai a chi tocca Palazzo Chigi.

Che il pretesto per l'accusa sia quella di aver chiesto a un autorevole giornale internazionale il perché di una sua inchiesta non importa a nessuno. Critiche al premier? Che dell'Economist non si parli mai più, in Rai. Damnatio memoriae.

«I falchi del partito del conflitto d'interessi - nota Giuseppe Giulietti, deputato Ds e portavoce di Articolo 21 - non possono tollerare che esista ormai la minima diversità nel sistema radiotelevisivo pubblico e privato. L'ultima aggressione a Raitre e al programma di Enrico Deaglio rivela che ormai è partita la parte finale del piano che prevede l'eliminazione di tutti gli spazi di comunicazione e informazione non graditi al presidente del Consiglio». Si arriva a invocare la par condicio nei confronti di Deaglio dopo «l'indegna campagna di propaganda governativa organizzata dalla Rai di Cattaneo a favore della legge Gasparri e del finto digitale in "camicia nero-verde". L'unica par condicio che piace al partito del conflitto di interessi è quello del presidente del Consiglio a reti unificate».

> Schifani: nuove regole che garantiscano il vero pluralismo. La sinistra che lo invoca lo tradisce

> Articolo 21: un'altra aggressione a RaiTre Il partito del conflitto d'interessi non tollera ormai alcuna diversità

La copertina del settimanale economico britannico The Economist con le domande a Berlusconi

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1

Telegiornale che apre con una lunga paginata sui pacchi-bomba. Piatto freddo, ufficialissimo. Chi manda i libri flambé? Gli "anarco-insurrezionalisti" e li spediscono tutti da Bologna. Insomma, un giorno sì e uno no, qualcuno si presenta alle poste e dice: scusi, mi manda questo pacco a Bruxelles? L'impiegato pesa, affranca, rende la ricevuta e sorride. L'anarco-insurrezionalista ringrazia, esce e va a prendere un caffè. Questo il quadro offerto dal Tg: nessuno che si sia preso la briga di fare un'indagine, magari piccolissima, magari a vuoto. No, ormai sono anarco-insurrezionalisti, lo ha detto Pisanu, perché verificare? Ma nemmeno in una giornata così moscia il Tg si arrende: a proposito di Sofri che non vuole chiedere la grazia, Larussa si è espresso da par suo: «E' uno spocchioso». L'elegante considerazione è stata tagliata. In compenso, il Tg1 ha chiuso con una sviolinata gigante per il "coraggioso" Tony Renis. Sfido, fa cantare Pappalardo.

Tg2

A risollevare le sorti del Tg2, pure lui attaccato ai pacchi bomba, la "copertina" di Claudio Valeri sulla Befana che ci riporta il calcio giocato. Valeri non è normale, riesce a mescolare (senza potergli muovere un appunto) la palla e la psicanalisi, Freud e Totti. Cita "Prendimi l'anima", film contorto su Jung, per un contrappunto: "Almeno rendimi il gol". E Befana e cucchiaio sfumano sulle note di Blue Moon di Rodgers e Hart. Cosa chiedere di più alla vecchietta, e a Valeri?

Tg3

Le feste se le porta via l'Epifania e anche per il Tg3 siamo in fase digestiva e prepolitica. Si sforza Roberto Toppetta di dare un po' di sapore al braccio di ferro ingaggiato attorno alla grazia per Sofri, ma non decolla. Ci prova anche Maurizio Ambrogi nel suo pastone e ripete un paio di volte che il centrodestra si avvia a qualche "redde rationem". Queste rese dei conti, però, sono sempre le stesse: Bossi che vuole subito la devolution, l'Udc che vuole modificare la Gasparri secondo le indicazioni di Ciampi, Berlusconi che non pensa altro che a rimodellare la par condicio a suo profitto: insomma niente di eccezionale, nessun regaletto speciale nella calza. Delusi, aspettiamo tempi più eccitanti.

la lettera di Lucia Annunziata

«Difenderò sempre l'autonomia dei giornalisti»

Ho appena appreso che il Direttore Generale della Rai - scrive la presidente del Consoiglio di amministrazione della Rai, Lucia Annunziata - ha avviato l'iter per mettere "sotto controllo" *"l'Elmo di Scipio"*, il programma di Enrico Deaglio, in onda su Rai Tre. Si tratta di un dejà-vu, di una sequenza fotocopia che attraverso pretesti procedurali e contrattuali - analisi approfondita del contratto, visione anticipata di più puntate e valutazioni legali dei contenuti - non dubitiamo voglia arrivare alla stessa conclusione di *"Raiot"*. E questo nonostante quella di Deaglio non sia una trasmissione di satira ma un approfondimento giornalistico tutelato dall'autonomia che a ogni giornalista deve essere riconosciuta».

«Il Direttore Generale - scrive ancora Annunziata - deve smetterla di intendere il suo ruolo come quello di avvocato difensore della reputazione del Presidente del Consiglio che non ha bisogno di difensori. In un momento così delicato per l'azienda, sarebbe più comprensibile e più dignitoso che Cattaneo si dedicasse a non vendere fumo sui contenuti del digitale terrestre e a evitare volgarità e mediocrità dilaganti in troppi programmi di intrattenimento della Rai. Il Direttore Generale di un servizio pubblico non può giudicare i programmi con due pesi e due misure. Non ricordo un solo caso nel quale sia intervenuto nei confronti di programmi pur criticabili e criticati per eccessi filo governativi. E questo posso permettermi di dirlo perchè come Presidente non mi sono mai intromessa nei contenuti dei programmi nè mai ho chiesto censure, nemmeno quando le critiche erano forti e unanimi. A questo punto, a difesa della dignità della Rai non mi sottrarrò ad alcuna responsabilità di tipo politico e legale per difendere nella programmazione della Rai l'autonomia delle testate e dei giornalisti, anche di quelli ritenuti "dissidenti": indipendentemente dalla parte che ne chiederà la censura».

Dario Fo: ci hanno cancellato ancora

«Tutto il lavoro fatto da me e Franca «non è stato assolutamente nominato». Così il premio Nobel Dario Fo, intervitato da «Rinascita» (in edicola da venerdì) parla dell'assenza di ogni accenno in occasione delle commemorazioni per i 50 anni della nascita della Rai. Eppure «Noi facevamo del teatro che ha avuto milioni e milioni di ascolto» (come Mistero Buffo)». Rispetto ai tempi bui della Rai «certamente oggi c'è meno coraggio. Gli uomini di punta che si occupavani di satira, dell'informazione unoristica, del gioco spregiudicato li hanno buttati fuori tutti». Una battuta sul digitale:«il bluff di proporre il digitale terrestre che non ha ancora neanche un programma facendo finta che sia un passo verso la devoluzione. Una cosa incredibile...». Per il premio Nobel «oggi c'è una censura pesante, una situazione che crea autocensura. Ed è ancora più grave. Mi riferisco a quelli che hanno l'incarico di scrivere cose satiriche, agli sceneggiatori, a coloro che avevano idee...O almeno a quelli che ci sono ancora, visto che li hanno fatti fuori tutti».

l'intervista
Enrico Deaglio
giornalista

«Una puntata riparatrice? Venga il premier»

Altrimenti si stabilisca per legge che non si può più intervistare chi critica il presidente del Consiglio

Enrico Fierro

ROMA «Enrico Deaglio, su di te si sta scatenando il putiferio. Forza Italia è senza freni e chiede la tua testa, il direttore generale Cattaneo vuole metterti sotto controllo, la presidente Annunziata alza barricate in tua difesa. Viale Mazzini è di nuovo nella bufera. E la direzione generale della Rai, Radio televisione italiana, ti chiede di fare una puntata riparatrice, dopo lo *scandalo* dell'intervista a mister Bill Emmott, quel pericoloso sovversivo direttore del pericolosissimo foglio eversivo che risponde al nome di «The Economist».

Enrico Deaglio, giornalista da una vita e inventore de «L'Elmo di Scipio», ha il dono dell'ironia e risponde senza esitazione: «Certo che voglio farla la puntata riparatrice. Non mi tiro indietro. Ma deve essere una puntata speciale col Presidente Silvio Berlusconi in studio».

Un momento, Deaglio, a questo punto bisogna essere precisi: cosa chiederesti a Berlusconi?

«Gli farei le 28 domande che gli ha rivolto l'Economist. E vorrei delle risposte, quelle che il presidente non ha dato ancora. Le ha date "Diario", il settimanale che dirigo, al posto suo».

Ti accusano di non aver rispettato il pluralismo e di essere un fazioso.

«A questo punto una domanda la faccio io: che senso hanno queste accuse? Se un giorno dovessi intervistare Rita Borsellino, per essere equilibrato dovrei intervistare anche Totò Riina?».

Andiamo avanti: la Rai compie cinquant'anni, pensi che vogliano festeggiare il compleanno con una nuova censura?

«Temo di sì. L'aria che tira è questa e i precedenti non mancano. E allora faccio una proposta: stabiliscano per legge che non si può intervistare nessuna persona critica nei confronti del capo del governo e siamo tutti più felici. Del resto, tra le tante vocazioni che ho mi manca proprio quella del martire. Ma via, se intervistare il direttore di un giornale come The Economist provoca queste reazioni, allora la diagnosi che fa dell'Italia Emmott è fin troppo leggera rispetto alla realtà».

Certo che mettersi a fare una inchiesta sulla libertà in Italia di questi tempi non è proprio il massimo della prudenza.

«Dal punto di vista giornalistico, se questa parola ha ancora un senso in questo paese, mi è sembrato doveroso farla, e dovendo indagare sulla libertà in Italia mi è sembrato altrettanto doveroso intervistare il direttore dell'Economist per chiedergli la sua opinione visto il lavoro che quel giornale ha fatto. Con Beppe Cremagnani , che fa la trasmissione con me, siamo andati a Londra, tutto qui. A Tim Laxton, l'inviato del giornale che per tre anni ha studiato Berlusconi, analizzando il suo profilo di imprenditore e di uomo politico, ho chiesto se era un comunista, visto che i giornali vicini al Presidente del Consiglio lo attaccavano definendolo un pericoloso sovversivo. Lui mi ha detto che non è un comunista e che lavora in un giornale che è l'alfiere del capitalismo e delle sue regole. A Bill Emmott abbiamo chiesto del perché di una posizione così drastica nei confronti di Berlusconi e lui ci ha risposto. Semplice ed elementare lavoro giornalistico. Dove sta il problema? Forse ha dato fastidio che in tv sia apparso il direttore dell'Economist. Ma cosa vogliono?».

Deaglio, il riequilibrio?

«Per controbilanciare sono disposto ad intervistare Berlusconi di più non mi si può chiedere».

Eppure nella stessa trasmissione siete andati a Predappio sulla tomba del Duce con i nostalgici in orbace e ad Aulla, cittadina che ha un sindaco fedelissimo di Craxi e che abbonda di monumenti alle vittime di Tangentopoli.

«Già, questa parte non l'hanno vista: lo scandalo è l'intervista ai giornalisti dell'Economist. Vedi, io capisco che ci siano esponenti di Forza Italia che si scandalizzano e protestano, ma la cosa che mi stupisce è che c'è chi arriva a teorizzare che bisogna fare una legge che regolamenti la materia delle critiche al capo del governo. Tutto ciò è assurdo e pericoloso. La nostra trasmissione sulla libertà era doverosa ed è risultata interessante, è piaciuta ai telespettatori che hanno tirato fino a tardi, del resto i dati degli ascolti parlano chiaro. L'"Elmo di Scipio" è una trasmissione fatta così, di reportage in giro per l'Italia per raccontare le realtà e le storie meno conosciute, ed è ovvio che se uno fa una trasmissione sul tema della libertà il minimo che possa fare è andare ad intervistare questi signori che dall'Inghilterra hanno fatto inchieste sul fenomeno Berlusconi, scrivendole su un giornale che vende milioni di copie e che parla alla comunità degli affari e del capitale in tutto il mondo. Mi pare l'abc del giornalismo».

Temi censure, al trio Biagi, Santoro, Luttazzi, dovremo aggiungere anche il tuo nome?

«E' possibile».

Se ti dovessero chiedere di vedere prima le cassette delle prossime puntate, come hanno fatto con la Guzzanti, che faresti?

«Io ho già consegnato tutto, si tratta di un viaggio fatto tra ottobre e dicembre, il mio lavoro è finito. A questo punto l'unica cosa che può succedere è che mi chiedano di togliere delle cose, vedremo».

Ti chiedono di riparare.

«Non mi pare di aver rotto qualcosa, comunque sono a disposizione. Puntata speciale con Berlusconi in studio. E le 28 domande dell'Economist sul tavolo».

> Siamo andati a Predappio tra le camicie nere, ad Aulla sotto il monumento a Craxi. Ma lo scandalo è l'Economist

> L' Economist è l'alfiere del capitalismo. Ma anche delle sue regole. Alle sue 28 domande non si è risposto

Giampiero Rossi

Interrogatorio-fiume per l'ex direttore finanziario che parla e ripete le accuse a Tanzi: eseguivo gli ordini le responsabilità sono sue

Gli inquirenti: è incredibile ovunque mettiamo le mani troviamo buchi e falsificazioni L'ex patron: pago i miei errori Altri indagati: forse per insider trading

«Annullate il bilancio Parmalat, è falso»

La richiesta della Consob alla Procura. Presto sentiti i vertici degli istituti di credito

MILANO I bilanci della Parmalat non esistono più, per il semplice motivo che erano falsi. La Consob ha chiesto al Tribunale di Parma «la dichiarazione di nullità o comunque l'annullamento della delibera assembleare del 30 aprile 2003», quella di approvazione del bilancio. E intanto le due procure impegnate nelle indagini penali continuano a scavare nel buco nero di Collecchio, alla caccia del tesoro nascosto e delle eventuali coperture finanziarie: ma, ovunque mettano le mani, gli investigatori si imbattono in falsi clamorosi.

Sulla richiesta della Consob il giudice potrà o meno accogliere la richiesta della Commissione: se lo farà, verrà annullata la delibera con cui l'assemblea dei soci della Parmalat ha approvato il bilancio. Gli amministratori dovranno a quel punto redigere un nuovo bilancio 2002, che presenti i requisiti di attendibilità che evidentemente mancano al documento. Intanto, comunque, proseguono le inchieste giudiziarie delle procure di Milano e Parma. Le due pm emiliane hanno interrogato a lungo Fausto Tonna, l'ex direttore finanziario della Parmalat. Secondo il suo legale, Oreste Dominioni, Tonna avrebbe confermato le accuse a Calisto Tanzi di cui è stato il braccio destro per circa 15 anni. Ma nel frattempo gli investigatori parmensi hanno continuato ad acquisire documenti nelle varie società del gruppo Parmalat, cercando riscontri alle infinite movimentazioni bancarie e societarie della ragnatela costituita da Calisto Tanzi. «Ci sono falle dappertutto - ha spiegato un investigatore - stiamo tentando di ricostruire una situazione complicatissima. Ci sono falsificazioni e distrazioni di fondi, ci sono continue sorprese». In particolare, ieri, l'attenzione è stata rivolta a Parmatour e al Parma Calcio, società che sarebbero state oggetto di distrazione di fondi partiti da Parmalat.

Giornata di pausa, invece, sul "fronte bancario". Non sono ancora partite le convocazioni nei confronti degli esponenti del mondo del credito che hanno avuto a che fare con la Parmalat. Convocazione rinviata anche per Francesca Tanzi, l'unica della famiglia a non essere stata ancora sentita dai magistrati. Dovrebbe tornare invece in Italia in tempi brevi, forse già domani, Giovanni Bonici, l'ex presidente di Parmalat Venezuela colpito da un mandato di cattura. Sempre ieri, gli uomini della Guardia di finanza di Bologna hanno acquisito a Collecchio alcuni atti dai revisori della Price Waterhouse Coopers relativi a movimenti bancari del fondatore di Epicurum, Giampaolo Zini. E sarebbero emersi movimenti bancari relativi allo studio di Zini. «Somme importanti - rivela un investigatore - ma non particolarmente importanti rispetto ai numeri che si fanno in questa vicenda. Comunque un importante rivolo da seguire».

A Milano, intanto, l'inchiesta dovrebbe ripartire domani a pieno ritmo, con l'analisi delle curve del titolo Parmalat, ma non solo. Nei prossimi giorni è possibile che gli investigatori si mettano sulle tracce di alcuni intermediari per sapere quali operazioni sono state fatte e per conto di chi. E potrebbero emergere eventuali responsabilità di un insider trading ancora da formalizzare, magari tra gli stessi indagati già accusati di aggiotaggio. Ma non solo loro. Altro capitolo delicato da affrontare è quello relativo alla società di revisione di Parmalat Finanziaria, la Deloitte & Touche. rimasta fuori dall'inchiesta almeno fino ad oggi. Sulla società sono al lavoro in questi giorni i militari della Guardia di Finanza che ormai hanno valutato tutti i documenti sequestrati. L'ultimo grande capitolo, per gli inquirenti milanesi, riguarda le banche che hanno appoggiato operazioni finanziarie esponendosi molto pur avendo tutti i mezzi per sapere in quali acque navigasse il gruppo di Collecchio. E che forse si sono trovate a intrecciarsi al gruppo in una sorta di catena di Sant'Antonio che alla fine conveniva a tutti, proprio per la posta in gioco di alcune operazioni finanziarie che oggi vengono rilette dalla magistratura.

Intanto, tra passivi e risorse del gruppo, si cerca di quantificare quanto Calisto Tanzi, dal carcere, si è dichiarato disponibile a mettere sul piatto, e cioè Parmatour, il pacchetto azionario in Parmalat Finanziaria e due imbarcazioni. «Alla fine il saldo può essere comunque negativo», avverte l'avvocato Marco De Luca, ieri in procura a Milano nel tentativo, forse, di organizzare al più presto un incontro tra Enrico Bondi e gli inquirenti.

Le indagini si sono rivolte a Parmatour e Parma Calcio, società che sarebbero state oggetto di distrazione di fondi

Si attende sempre il ritorno in Italia dal Venezuela di Giovanni Bonici l'uomo della Bonlat

L'ex direttore finanziario della Parmalat Fausto Tonna scortato da due agenti della polizia penitenziaria al suo arrivo al tribunale di Parma
Marco Vasini/Ap

Tonna ai giornali

«Vi auguro una morte lenta e dolorosa»

MILANO «Una morte lenta e dolorosa». Questo l'augurio rivolto a fotografi, cameramen e giornalisti da Fausto Tonna all'arrivo ieri mattina nel palazzo della Procura della repubblica di Parma.

L'ex direttore finanziario della Parmalat è giunto a sorpresa in Tribunale infilandosi negli uffici della Procura accompagnato da tre agenti della polizia penitenziaria, per un interrogatorio , che tutti si aspettavano avvenisse in carcere. Tonna indossava un completo grigio ed era atteso già all'interno della Procura da alcuni legali.

Ai cameramen e ai fotografi che lo seguivano in massa per le scale del Tribunale ha detto: «Auguro a voi e alle vostre famiglie una morte lenta e dolorosa», evidentemente infastidito dai lampi dei flash dei fotografi e dall'assedio dei cineoperatori.

La decisione di sentire Tonna in Procura anziché in carcere è stata presa perché erano decisamente troppi i faldoni da trasportare in carcere per l'interrogatorio «C'era davvero troppa roba da trasportare- hanno fatto sapere gli inquirenti - abbiamo quindi preferito far venire qui il detenuto».

Roberto Rossi

Sul prestito i primi sì delle banche

Intesa e Capitalia pronte al salvataggio. Il commissario: «Stiamo lavorando rapidamente e bene»

MILANO «Stiamo lavorando rapidamente e bene». Enrico Bondi, commissario straordinario Parmalat, ha usato poche parole, di sfuggita, come sua abitudine, per spiegare il senso di una giornata densa di incontri e telefonate.

Una giornata, la prima, spesa a cercare i fondi necessari per garantire la sopravvivenza industriale del gruppo di Collecchio. Una giornata fruttuosa che ha visto Banca Intesa e Capitalia aderire alla richiesta di un nuovo prestito avanzata dal manager aretino. Sulla cui entità non c'è ancora certezza. Si parla sempre di cinquanta, settanta milioni di euro.

Le poche parole di Bondi sono state catturate davanti alla sede milanese di Mediobanca. È lì che si è svolta una riunione durata quasi 5 ore tra lo stesso commissario, accompagnato dal suo braccio destro Umberto Tracanella (l'avvocato che assieme a Guido Angiolini assiste Bondi) con i consiglieri Mediobanca e Lazard. Nessuna dichiarazione all'uscita, invece, da parte di Gerardo Braggiotti di Lazard («chiedete a Bondi, lui sa tutto sul prestito ponte », si è limitato a rispondere).

Le poche parole di Bondi, comunque, hanno fatto da contrappeso a quelle rilasciate in mattinata dallo stesso Tracanella. Il quale, alla domanda sulla disponibilità delle banche a concedere un finanziamento al gruppo di Collecchio, aveva opposto un «non si sa». Segno che il compito di Bondi non è stato poi così semplice. Trovare subito oltre 50 milioni di euro per pagare stipendi e fornitori e per salvare le attività produttive della Parmalat non è un gioco da poco.

Anche perché il lavoro non è finito. Ottenuto il primo via libera da Banca Intesa e Capitalia, le due banche esposte con la società di Collecchio per oltre 600 milioni di euro, resta da vedere il comportamento delle altre. Il margine di incertezza resta molto alto. Mancano all'appello tutti gli altri istituti che potrebbero essere visti nei prossimi giorni. Visti o sentiti, perché non si escludono neanche collegamenti via telefono. Per ora l'unica grande banca che ha smentito seccamente la possibilità di una visita di Bondi è il San Paolo Imi: «Non ci risulta», hanno fatto sapere da Torino.

La giornata di Bondi è iniziata comunque presto. Sveglio fin dalle prime ore, come sua abitudine, il commissario straordinario ha incontrato i suoi collaboratori negli uffici milanesi di Parmalat. Nel primo pomeriggio, come ricordato, il vertice a Piazzetta Cuccia con i manager di Mediobanca e di Lazard. Un vertice preparatorio per fare il punto sul piano di risanamento e sulla richiesta di fondi da presentare agli istituti di credito.

Istituti che per tutto il pomeriggio hanno accusato pesanti perdite in Borsa. Solo poche delle banche coinvolte si sono salvate. Capitalia, la più compromessa non solo per l'enorme esposizione (quasi 400 milioni) ma anche perché l'ex presidente Calisto Tanzi sedeva nel suo consiglio di amministrazione, ha perso il 3,20% finendo a 2,32 euro. Banca Intesa ha ceduto l'1,72%, Popolare Lodi l'1,87%, Bnl l'1,29%, Credem l'1,54%, mentre San Paolo Imi lo 0,46% e Mps lo 0,44%. Solo BPU (+0,88%) e UniCredit (+0,50%) non sono capitolate.

Le ragioni di questa nuova debacle? La forte esposizione finanziaria certo. Ma anche, e soprattutto, le indagini dei magistrati di Milano e Parma. Indagini che potrebbero coinvolgere pesantemente i rapporti tra il gruppo di Collecchio e le banche creditrici. Dopo l'interrogatorio del presidente di Sanpaolo-Imi, Rainer Masera, ascoltato a Parma lo scorso 31 dicembre, è ipotizzabile che siano convocati in procura altri nomi del mondo bancario. Per il momento, comunque, nessuna notizia ufficiale.

«Non aiuta certo le nostre banche - ha commentato un operatore - la notizia dell'avvio di indagini da parte delle autorità Usa sul ruolo degli istituti statunitensi nella vicenda Parmalat, in particolare sulla vendita di bond del gruppo italiano a investitori Usa. Il mercato teme che inchieste simili possano essere condotte anche da noi».

il ricordo di Wall Street

Berlusconi ci diceva: investite in Italia...

Roberto Rezzo

NEW YORK Neppure due mesi sono passati dal memorabile show di Silvio Berlusconi al New York Stock Exchange, quando il presidente del Consiglio - per convincere gli imprenditori americani a investire in Italia - parlò degli incentivi fiscali introdotti dal suo governo ma soprattutto di «belle ragazze per farvi da segretarie». Ironia e delusione circolano oggi a Wall Street mentre dal fronte giudiziario giungono le ultime novità sullo scandalo Parmalat di cui si stanno occupando sia la procura di Manhattan che la Sec, l'organo di controllo dei mercati.

«È ancora presto per valutare l'impatto dello scandalo Parmalat sul flusso di investimenti stranieri verso l'Italia - ha dichiarato all'Unità il professor Prajit Dutta, docente di Economia alla Columbia University - Tutto dipende dal fatto se Parmalat si rivelerà un'eccezione, una mela marcia all'interno di un sistema sano, o se salteranno fuori elementi tali da suggerire una situazione di generale inaffidabilità. Decisivo sarà probabilmente il ruolo della magistratura, tanto più efficace se farà di Parmalat un caso esemplare, in grado di scoraggiare altre aziende dal commettere simili illeciti».

Secondo il professor John Coffee, che alla Columbia insegna Scienze finanziarie, lo scandalo Parmalat rappresenta un colpo micidiale alla credibilità delle società di revisione dei conti. «Comunque si guardi la faccenda, il succo è che ci troviamo di fronte a un ammanco di miliardi di dollari e chi avrebbe dovuto accorgersene si protesta come vittima. Viene spontaneo notare che Grant Thornton non si è accorta del buco su cui stata seduta. Parmalat insegna che in molti Paesi non esiste un organismo incaricato di controllare i controllori e che in un mercato globale le regole sulla Corporate Governance devono essere stabilite a livello internazionale. Ho la sensazione che le frodi di Parmalat vadano oltre la contabilità creativa con cui molte società negi anni '90 riuscivano a spingere al rialzo le quotazioni dei titoli, credo piuttosto a un andazzo che si è stascinato per decenni».

Ieri il Wall Street Journal annunciava l'apertura di un nuovo filone d'inchiesta per accertare se le operazioni riguardanti la vendita di due società del gruppo Parmalat a un'azienda americana siano state perfezionate esclusivamente per aggirare la normativa antitrust. Le due società in questione sono la Carnini Spa e la Newlat Spa che - attraverso un tortuoso meccanismo di compravendita - sono finite sotto il controllo di Boston Holding Corp., una finanziaria costituita nello stato del Delaware, ma domiciliata a New York, a un indirizzo di Park Avenue che corrisponde all'abitazione di Giampaolo Zini, ex consulente legale di Parmalat. I locali sono già stati perquisiti dalle forze dell'ordine e un'imponente documentazione è stata posta sotto sequestro. Ad alimentare le perplessità degli inquirenti sarebbe stato il fatto che le due società hanno cambiato proprietà senza che nessuna somma di denaro sia mai passata di mano.

Dettagli, particolari secondari, di fronte a un buco nei bilanci che potrebbe superare i 10 miliardi di dollari e ai documenti falsificati per far risultare un credito inesistente di 5 miliardi presso la Bank of America. La Sec ha definito il caso Parmalat come«una delle frodi più gravi mai perpetrate sui mercati finanziari». La stampa americana prima ha fatto paragoni con Enron e Worldcom, ma senza perdere di vista una fondamentale differenza: dopo gli scandali della Corporate America gli Stati Uniti hanno dato un giro di vite alle norme sulla trasparenza dei bilanci, hanno conferito più poteri alle autorità di controllo. «In Italia la contabilità creativa ha avuto un impulso decisivo dopo la depenalizzazione del reato di falso in bilancio voluta dal governo Berlusconi», ha scritto Newsweek. Forbes, ricosruendo le commistioni fra sistema politico e creditizio in Italia, ha scelto per Parmalat Tanzi un altro metro di paragone, il crack del Banco Ambrosiano di Calvi.

Un sondaggio condotto dal network finanziario Yeald rivela che il 62% degli operatori interpellati a Wall Street è convinto che Parmalat alla fine verrà salvata grazie a un intervento del governo italiano; il 25% propende per una liquidazione, con i gruppi concorrenti nel ruolo di compratori a prezzi d'occasione; il 3% che è tutto un equivoco: i soldi non sono spariti, c'è solo un temporaneo problema di liquidità.

Oreste Pivetta

Il megafono di Berlusconi invoca per la sua richiesta addirittura la pubblica opinione Segni di imbarazzo anche nelle forze del centrodestra

Violante: la linea strategica è quella di rimettere al controllo dell'esecutivo e della maggioranza politica tutte le istituzioni neutre

Il governo vuole il controllo di Bankitalia

Forza Italia punta alle dimissioni di Fazio. Bersani: su queste basi impossibile discutere

MILANO Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, vuol cacciare Fazio, risposando Tremonti e la sua idea di «una nuova autorità indipendente per tutelare i risparmiatori». Il megafono di Berlusconi in un mare d'ipocrisia promette persino di difendere Bankitalia: «Sono favorevole alla sua autonomia». Ma subito raccomanda al governatore le dimissioni, perchè, secondo lui, questo pretenderebbero la pubblica opinione, le forze politiche, le istituzioni. Questo, per le dimissioni cioè, sarebbe «l'orientamento generale». Come lo abbia capito non spiega. Ma l'attacco corre lungo mezza pagina del *Giornale*, dopo la denuncia della «assenza di valori morali» nel sistema economico italiano e dopo la rituale apologia di Berlusconi, «esempio luminoso di imprenditore cattolico con venature gianseniste», unico buono in un mare di disonesti.

Sconcertante, irresponsabile, avventurista, vergognosa: breve sintesi dei giudizi che nel corso della giornata sono stati espressi nei confronti dell'esternazione di Bondi, un colpo basso si potrebbe aggiungere nei confronti di Fazio e soprattutto di chi, nell'opposizione, avrebbe scelto una linea di dialogo per fronteggiare l'emergenza risparmio scatenata dal tracollo di Parmalat. Il bello è che non solo nel centrosinistra si rifiuta Bondi. Anche persone del centrodestra bocciano l'assalto a Fazio nel segno di Tremonti. Mentre ad esempio Roberto Calderoli, vicepresidente leghista del Senato, condivide («Per prima cosa sono necessarie le dimissioni di chi dovendo controllare non lo ha fatto e quindi non c'entra lo scontro Fazio-Tremonti, si tratta di dare una minima soddisfazione morale ai risparmiatori truffati...»), un altro leghista, Giancarlo Giorgetti, presidente della commissione bilancio della Camera, respinge: «Non ha senso chiedere le dimissioni del Governatore della Banca d'Italia. Non è certo lui in cima alla lista dei responsabili del crac dell'azienda».

Anche Alleanza nazionale si presenta con anime divise. Nania, presidente dei senatori, serio serio dice che bisogna aspettare e sentire Fini. Secondo il presidente della commissione finanze di palazzo Madama, Riccardo Pedrizzi, «non è così che si risolvono i problemi». Le istituzioni, piuttosto, dovrebbero smettere con le guerre personali e dare collegialmente un segnale di fiducia. «Non si fanno le guerre alle persone -ribadisce Pedrizzi- nè a Tremonti, nè a Fazio. Gli interessi in gioco sono alti e non è il momento di minare la credibilità delle istituzioni e di alzare polveroni. Tutti dobbiamo sentire quali sono l'atteggiamento, la politica e le iniziative più funzionali al bene comune...». E richiama il messaggio di fine anno e l'appello alla responsabilità del presidente della Repubblica.

Dal centrosinistra le repliche sono durissime, contro la "voglia" del centrodestra di assoggettare tutto e tutti, comandare ogni rivolo della vita politica ed economica, con un traguardo implicito: mascherare il fallimento delle politiche economiche. «Leggo parole a dir poco sconcertanti: è perfino superfluo dire che su simili basi nessuna discussione con l'opposizione sarebbe possibile», afferma il responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani: «In un passaggio delicatissimo della vita nazionale ancora una volta viene da luoghi decisivi della maggioranza un atteggiamento avventuristico e del tutto irresponsabile verso gli equilibri democratici del Paese».

«La richiesta delle dimissioni del Governatore Fazio, per bocca del mitico coordinatore di Forza Italia, svela ciò che già sapevamo: nel partito del presidente del Consiglio esiste un disegno politico finalizzato a giungere al controllo integrale sul sistema bancario italiano attraverso il dominio di Palazzo Koch», rincara il presidente dei senatori Ds Gavino Angius: «Altro che verifica delle responsabilità per l'omessa vigilanza su Parmalat. Bilanci falsati per anni da una banda di malfattori sono passati sotto il naso di molti di cui però non si parla. Qui non si vuole nessuna authority indipendente che garantisca effettivamente i risparmiatori: in realtà Tremonti vuole che il Governo controlli tutto. È un ministro tanto spregiudicato quanto privo del senso dello Stato e delle istituzioni, non è all'altezza del compito che ricopre, pericoloso per la stabilità e la trasparenza del sistema bancario e finanziario del Paese». «Del resto, il governo che ha voluto la legge sul falso in bilancio non può avere l'autorevolezza nè politica nè morale per garantire - conclude Angius - una equilibrata soluzione di questa gravissima crisi. A questo esecutivo poco importa dei risparmiatori e degli investitori, poco importa del futuro industriale di Parmalat: semplicemente il governo vuole cogliere l'occasione per aumentare ulteriormente i poteri già enormi del ministro dell'Economia, alterando un equilibrio di poteri costituzionalmente definito». «L'obiettivo dell'onorevole Bondi e della maggioranza è quello di usare la crisi Parmalat per porre la Banca d'Italia sotto controllo politico, non a caso il portavoce di Forza Italia parla di autonomia e non di indipendenza per via Nazionale», insiste Luciano Violante. E Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi: «L'aggressione di Bondi a Fazio è vergognosa e punta palesemente a nascondere il fallimento della gestione economica di Tremonti. Il governo invece di pensare ai risparmiatori e ai lavoratori colpiti dal disastro Parmalat persegue vendette personali a dir poco ignobili».

Il Governatore della Banca d' Italia Antonio Fazio — Filippo Monteforte/Ansa

l'incredibile Bondi

Bondi, quello di plastica assunto da Forza Italia, da una tribunetta (forse un balcone) a mezza pagina del *Giornale* di famiglia, circondato nel fotone centrale dalle bandiere della Grande Armata, invita Fazio, il governatore della Banca d'Italia, a riflettere e a trarre le conclusioni. Gli chiedono: ritiene opportune le dimissioni? È l'Italia che lo vuole, risponde. Alla lettera: «Io sono favorevole alla completa autonomia di Bankitalia. Tuttavia credo che, a questo punto, il governatore debba pur tenere conto dell'orientamento generale della pubblica opinione, delle forze politiche e delle istituzioni». Uomo ispirato, si fa interprete, con modestia, dell'universo mondo nazionale. Ha capito tutto. D'altra parte respira al fianco di un uomo, «l'imprenditore Berlusconi», che «appare sempre più come un esempio luminoso di imprenditore cattolico con venature gianseniste in cui la moralità del fare sostituisce l'ipocrisia dei sermoni». Cornelio Giansenio credeva che la grazia fosse concessa solo a pochi uomini per imperscrutabile disegno di Dio. Il nostro Bondi la grazia l'ha già rintracciata dalle parti del mausoleo di Arcore. A dimostrazione, aggiunge protestando che il gruppo (Mediaset e affini) dell'unto del Signore, «nonostante questa diversità morale... è stato bersagliato da inchieste, perquisizioni, processi, tutti rivelatisi privi di fondamento». Proprio tutti, come ben sa quel poverello di Cesare Previti e come ben sanno quei magistrati infidi che hanno archiviato: per decorrenza termini. Come ben vede quel timido Schifani, che ha costretto quell'uomo pio e probo a subire il lodo, per rinviare un processucolo, e come ben sanno gli altri recitanti del manipolo che l'hanno costretto a subirsi e la legge sul falso in bilancio e quella sulle rogatorie (senza contare la pena inflittagli per quell'altra legge a nome Gasparri che gli ha impedito di liberarsi di Fede o quell'altra ancora, eccetera eccetera, persino l'eredità senza tasse gli hanno comandato). Prosegue lirico il coordinatore: «...la solitudine di Berlusconi verso tutti quei poteri è la solitudine di un uomo che ha il coraggio di rappresentare gli interessi dei cittadini che non hanno voce...».

Dare voce a chi non l'ha, come un imperativo morale, raccomandava l'ascetico Benjamin. Quanta solitudine pur di rispettare il precetto, con una brancata di società offshore sparse tra isole e paradisi fiscali, sei televisioni, un paio di giornali, per ora, a dare la voce e naturalmente a toglierla, quando è il caso.

o.p.

l'intervista

Bruno Tabacci
Udc

L'uscita di Bondi è del tutto intempestiva. Il problema è preparare una riforma complessiva del sistema dell'autorità di controllo

«Un errore, non chiediamo di cacciare il Governatore»

Roberto Rossi

MILANO Bruno Tabacci, presidente della commissione delle Attività produttive alla Camera, ha letto le dichiarazioni su Fazio del coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi?

«Sì, è stata un'uscita del tutto intempestiva».

Perché?

«Sono due anni che lavoro sul problema dei controlli, bisogna prima risolvere i nodi di una riforma complessiva del sistema delle autorità indipendenti e poi si parlerà degli assetti dell'autorità stessa».

Bondi, però, ha parlato chiaramente di dimissioni del governatore della Banca d'Italia.

«Ho visto. Ma questo argomento non mi interessa. È una questione di strutture non di persone. Tant'è che ho letto le dichiarazioni di Bondi dalle agenzie, le ho ritenute intempestive e le ho giudicate come tali. Mi sono detto: prima niente e poi troppo. È necessario che Forza Italia assuma una posizione equilibrata se si vuole governare il Paese».

Niente testa di Fazio?

«Non ho mai partecipato al teatrino Fazio-Tremonti e non sono un dietrologo. Io sto al merito dei problemi. Non ho una questione personale nei confronti dell'uno o dell'altro, né intendo pormi il problema per chi o per che cosa la discussione possa portare un vantaggio. Registro che la situazione così com'è sia andata degenerando e bisogna porvi rimedio. Un sistema finanziario che ha visto i casi Bipop, Cirio, Parmalat, Banca 121, MyWay, non attrae certo il risparmio».

Nessuna colpa da parte del governatore?

«Certamente Fazio sbaglia quando dice: noi non c'entriamo. Mi viene da dire maliziosamente: ma allora cosa ci state a fare. Se capita un cataclisma nel settore finanziario come fa la Banca centrale a dire io non c'entro?».

Che avrebbe dovuto fare?

«Mettersi attorno a un tavolo e vedere che cosa non ha funzionato. Questo è un modo serio di affrontare le cose, non le pare?».

Parlava di degenerazione. Che cosa propone per superarla?

«Ho avanzato un disegno di legge nel gennaio 2002 che prevede un riordino del sistema delle autorità indipendenti e siamo in attesa che il governo formuli la sua proposta».

Sul tema il diessino Bersani ha offerto un dialogo parlamentare. Che ne pensa?

«Io ho sempre cercato il dialogo. Ci sono molti punti di incontro assolutamente raggiungibili».

Bersani ha posto come condizione il ritiro della bozza Tremonti sull'autorità unica per il risparmio.

«Ma quale bozza Tremonti? Quando è arrivata la bozza Tremonti? Come si fa a ritirare una cosa che non c'è, mi scusi».

Non è certo una mia invenzione.

«Ma non c'è la bozza Tremonti. Di che cosa parliamo? Perché bisogna inventarci una discussione? Questa materia è di competenza della funzione Pubblica, e noi stiamo aspettando il disegno di legge Manzella. Se il governo domani o dopodomani, giovedì o venerdì ci presenta il disegno di legge noi siamo felici e cominceremo a discutere, ma in tutto questo la bozza Tremonti non c'entra. Da quale cassetto è uscita? Questo tipo di discussione non mi interessa. Io ho un disegno di legge presentato. Altri colleghi, come Enrico Letta, hanno presentato il loro. Aspettiamo che il governo lanci la sua proposta».

E poi?

«A quel punto si andrà a un testo unificato che troverà, spero, convergenza in Parlamento».

Quali saranno i tempi della discussione?

«Io spero brevi. L'indagine conoscitiva che avvieremo nelle prossime ore si concluderà a metà febbraio. Se permane questo spirito bipartisan si andrà speditamente. Tenendo conto, però, che non si tratta di una leggina, ma di una riforma di sistema».

Quali saranno gli strumenti per garantire l'autonomia delle autorità dal governo?

«Il metodo di elezione. I futuri responsabili di Banca d'Italia, Consob e Antitrust dovranno essere eletti con un metodo bipartisan. Un meccanismo che abbiamo adottato, poco tempo fa, per la nomina dell'Authority dell'Energia nella Commissione per le Attività produttive. Chi può dire che i tre che abbiamo eletto non siamo dotati di autonomia? Hanno piena autonomia, proprio perché sono stati scelti con la maggioranza qualificata di due terzi».

Forza Italia assuma una posizione equilibrata se vuole governare il Paese Non c'è alcuna bozza Tremonti

Cerco il dialogo con l'opposizione Ci sono punti di incontro che sono assolutamente raggiungibili

assemblee ed esposti

In rivolta i piccoli risparmiatori

PARMA Sono accorsi in oltre 400. Sono i piccoli risparmiatori che possiedono azioni e bond Parmalat e che si sono riuniti ieri nell' auditorium Don Gnocchi a Parma per iniziativa della Confconsumatori.

La linea d'azione illustrata dalla presidente nazionale Mara Colla, ex sindaco di Parma, è basata sulla costituzione di parte civile dei risparmiatori ma anche sulla chiamata in causa delle banche che hanno venduto i bond del gruppo agroalimentare.

«La Confconsumatori si batte al fianco dei risparmiatori che hanno investito i propri risparmi in obbligazioni Parmalat - ha detto Mara Colla - L'ufficio legale dell' associazione ha delineato le linee di azione. Sono tantissimi i risparmiatori, anche non parmigiani, che si stanno rivolgendo a noi».

Anche la Confconsumatori cercherà di costituirsi parte civile: «Anche se l'azione in sè non basta a risarcire i risparmiatori - ha aggiunto l' avvocato Giovanni Franchi, coordinatore della Consulta dei legali della Confconsumatori - Per questo estenderemo l'azione alle società di revisione e agli amministratori che saranno coinvolti direttamente nella procedura giudiziaria. Siamo dell'opinione che i risparmiatori debbano, in primo luogo, costituirsi parte civile nel procedimento penale avviato a carico di Tanzi e compagni. In quella sede potranno chiedersi tutti i danni, sia quelli patrimoniali che quelli morali».

La Confconsumatori teme però che il successo giuridico non sia seguito dalla completa soddisfazione economica di tutti gli obbligazionisti. «Non va trascurato - rilevano i suoi responsabili - che numerosi sono gli istituti con ingenti crediti nei confronti della Parmalat. Ingenti, anzi ingentissimi crediti portano a ritenere che essi, come già era stato fatto con Cirio, anzichè avvertirli e renderli edotti della situazione, hanno cercato di trasferire la loro posizione sugli ignari consumatori».

Sempre dal fronte dei piccoli risparmiatori coinvolti dal crack Parmalat, Assorisparmiatori ha confermato di aver presentato ieri mattina, come annunciato nei giorni scorsi, un esposto alla Procura di Milano «per rappresentare le migliaia di investitori che sono stati danneggiati dalla vicenda Parmalat».

In particolare nell'esposto si descrivono le emissioni obbligazionarie effettuate sul mercato lussemburghese. «Ciò che ancora una volta occorre rilevare - spiega unan ota dell'associazione- è il sistematico aggiramento della disciplina prevista per il collocamento di corporate bonds».

Domani intanto si svolgerà un vertice tra gli allevatori del comune di Fiumicino e gli amministratori locali per esaminare la situazione e gli effetti della crisi della Parmalat sulle circa 200 aziende zootecniche che conferiscono il latte prodotto alla Centrale del latte di Roma e per concordare iniziative per scongiurare il serio rischio di chiusura delle stalle.

Durante l'incontro si cercherò di conoscere conoscere nel dettaglio i rapporti contrattuali e finanziari e i crediti dei produttori di Fiumicino nei confronti della Centrale del Latte, per mettere a punto le proposte da portare ai tavoli dei ministri per le Politiche agricole e per le Attività produttive.

Simone Collini

> La maggioranza è pronta a presentare numerosi emendamenti An insiste: bisogna sia obbligatorio che l'interessato richieda la grazia

> Il centrosinistra: non si stravolga lo spirito del provvedimento Inaccettabili le modifiche chiaramente dirette contro Sofri

Sofri, per la destra la grazia può attendere

La Boato arriva in aula a fine mese. Casini contingenta i tempi. Lega e An contrarie ad accelerare

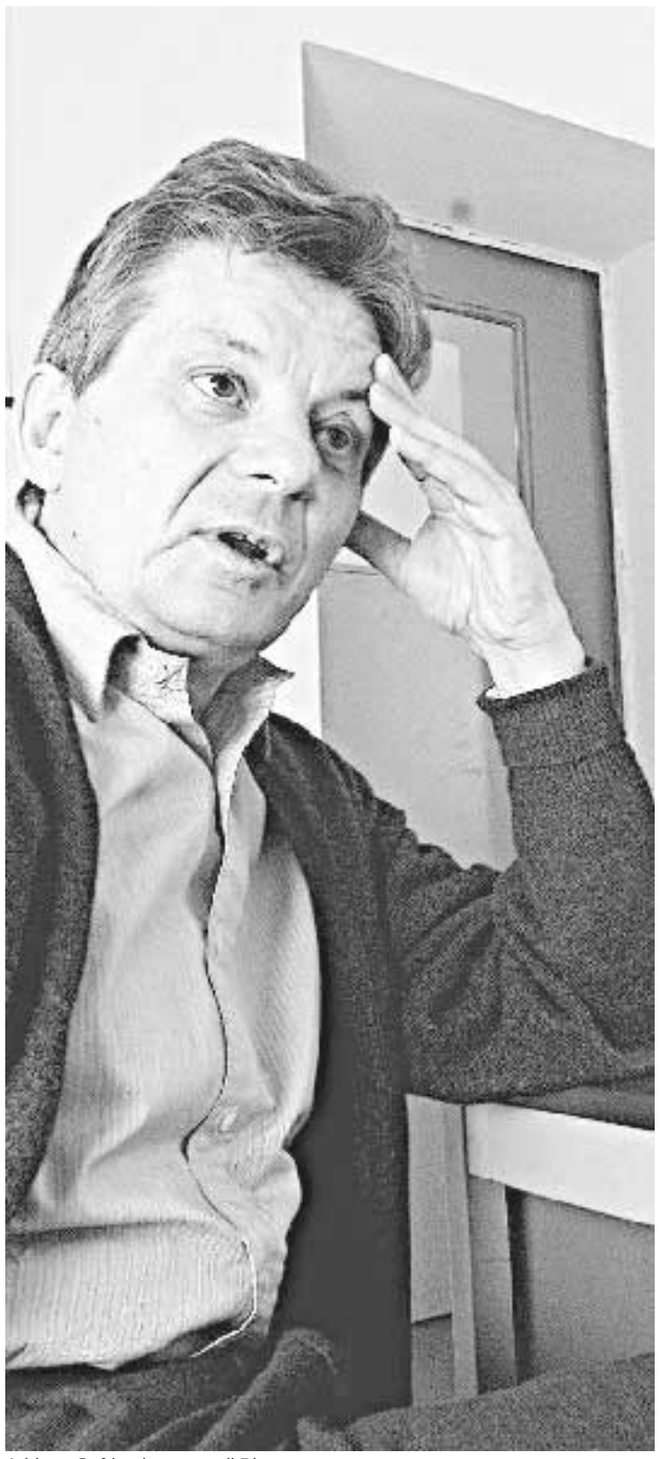
ROMA Alla fine una accelerazione c'è stata, anche se a causa di un veto della Lega, a cui An e Forza Italia hanno fatto sponda, il percorso sarà più lungo di quello voluto dal centrosinistra. Visti poi gli emendamenti al testo che la Casa delle libertà si appresta a presentare, c'è da giurare che sulla strada non mancheranno ostacoli e anche vere e proprie trappole.

La riunione dei capigruppo della Camera ha calendarizzato per la fine del mese la proposta di legge Boato: «È comunque un buon risultato», ha commentato il deputato Verde. Il provvedimento, che chiarisce che il potere di concedere la grazia spetta unicamente al capo dello Stato, arriverà in aula il 29 gennaio o, se la commissione Affari costituzionali di Montecitorio non finirà i lavori per il giorno prima, il 5 febbraio, insieme alla legge per il risarcimento delle famiglie vittime del terrorismo. I tempi della discussione, per decisione di Pier Ferdinando Casini, saranno contingentati. An, che già aveva criticato il presidente della Camera per la convocazione anticipata della capigruppo (fissata per ieri da Casini dopo un colloquio con Ciampi), ha insistito sui toni polemici. Ignazio La Russa, intervenuto alla riunione al posto del capogruppo Giancarlo Anedda, ha avvertito senza far presagire niente di buono per la discussione che attende la Boato: «Nessuno può pensare che materie di questo genere si possano affrontare forzando i tempi e i contenuti senza pagare nessun dazio». E lo stesso Anedda, benché assente all'incontro, ha dato sfogo al suo malumore attraverso le agenzie di stampa dettando: «Si comincia molto male».

I Ds, con il consenso di tutta l'opposizione, avevano chiesto che la proposta venisse esaminata in commissione in «sede legislativa», senza quindi la necessità del passaggio in aula per l'approvazione, ma la Lega si è messa di traverso, subito spalleggiata da An e Forza Italia (l'Udc durante l'incontro non ha preso la parola). «Su questioni così rilevanti - è stata la spiegazione del leghista Guido Rossi - la strada non poteva essere quella di relegare il provvedimento alla sede legislativa». L'impressione è che nonostante Bossi e Castelli abbiano dato segnali di apertura verso la Boato, la Lega farà di tutto per affossare il provvedimento, chiedendo al suo posto una legge di riforma costituzionale. Lo ha detto a chiare lettere Roberto Calderoli. Il senatore leghista ha fatto sapere, nel caso la Camera non dichiari incostituzionale il provvedimento: «Stiamo già preparando i fucili per il tiro al piattello che faremo sulla Boato al Senato».

Diversa la strategia delle altre forze del centrodestra, che si preparano a presentare tutta una serie di emendamenti, molti dei quali già giudicati «inaccettabili» dal centrosinistra e dallo stesso Boato. Soprattutto sarà battaglia sulla modifica voluta da An - ma anche dal relatore del provvedimento, l'azzurro Carlo Taormina, per il quale «se va avanti così, rischiamo di avere un assassino in Parlamento» e la legge non avrà «un percorso facile» - che prevede la necessità della richiesta di grazia da parte dell'interessato. L'Ulivo e Rifondazione comunista sostengono infatti che mentre la Boato non è un provvedimento ad personam, ma una legge che ripristina le prerogative del capo dello Stato contro l'«ammutinamento» del Guardasigilli Castelli, questo emendamento sarebbe invece fatto apposta per non far aprire le porte del carcere Don Bosco di Pisa, visto che Sofri si è sempre rifiutato di chiedere la grazia. La Russa si è difeso sostenendo che «solo chi pensa esclusivamente al caso Sofri può dire una cosa simile», ma altre sue affermazioni hanno rivelato quale spirito animi le mosse di An. Ad esempio questa: «È vero, Sofri ha cambiato molto del suo essere, ma non basta. Occorre che ci sia un'opera di resipiscenza da parte di chi vuole la grazia. Perché il presidente della Repubblica dovrebbe concedere la grazia a chi è così spocchioso da non chiederla?».

> Taormina: non avrà un percorso facile Calderoli: prepariamo i fucili per quando arriva al Senato



Adriano Sofri nel carcere di Pisa

Bompressi l'ha chiesta, la grazia. Due volte, ma invano

Sofri chieda la grazia, altrimenti resti in carcere. Ma Ovidio Bompressi, condannato insieme a Sofri, la domanda di grazia l'ha presentata. Anzi. Ne ha presentata una dopo la condanna definitiva: respinta dal Ministero nell'estate del 2001. Un'altra domanda l'hanno presentata i suoi familiari - a norma di codice penale - quando il procuratore di Milano Borrelli ha dichiarato che non avrebbe reiterato il parere sfavorevole alla grazia - che ha giustificato la prima bocciatura del ministero - e anzi avrebbe dato parere favorevole. Ma non ha ancora avuto la grazia di una risposta.

Il 21 febbraio 2002, malatissimo, a Bompressi è stato concesso di scontare la pena ai domiciliari per gravi motivi di salute. Dal ministero nessuna notizia. L'istruttoria è stata aperta a marzo, a maggio gli atti sono passati al Tribunale di sorveglianza, a luglio il fascicolo è tornato al ministero. Da lì non si è più mosso.

Come non vedere, oggi, nella richiesta a Sofri di firmare la domanda di grazia un'ingenerosa forca caudina davanti a cui inginocchiarsi, per poi restare beffato? Alle sue due domande Bompressi ha ricevuto un no e un inquietante silenzio: anche sul suo caso, e nonostante la domanda di grazia, Ciampi non può esprimersi.

Un anno dopo i familiari hanno presentato al ministero una diffida a trasmettere il fascicolo al Quirinale. Poi, il 17 ottobre 2003, hanno deciso di ricorrere al Tar. E in nome della trasparenza degli atti amministrativi, hanno chiesto di poter esaminare il fascicolo del loro congiunto. Qui il primo risultato. Il 24 dicembre il Tar ha chiesto al ministero che venisse trasmessa una puntuale relazione sui documenti acquisiti nell'iter della grazia «con la specificazione di quelli riservati». Per la famiglia di Bompressi è una prima vittoria: «A noi interessa - avevano detto gli avvocati - avere accesso al fascicolo per verificare se siano state prese decisioni che ne comportano il definitivo arresto in via Arenula senza la trasmissione al Quirinale. Questo tipo di documento non potrà più essere sottratto alla nostra conoscenza». Il ministero tace, la sentenza finale del Tar arriverà a febbraio.

l'opposizione

«Difendiamo le prerogative di Ciampi contro l'ammutinamento di Castelli»

ROMA «La proposta di legge Boato ripristina le prerogative di Ciampi in materia di grazia contro l'ammutinamento del Guardasigilli Castelli». L'Ulivo e Rifondazione comunista negano che il provvedimento che arriverà in aula a fine mese sia una legge ad personam per far lasciare il carcere ad Adriano Sofri, come sostengono diversi esponenti della Casa delle libertà. Spiega il segretario Ds Piero Fassino: «La legge Boato è la soluzione migliore perché non si tratta di fare una legge o un provvedimento per una persona, ma di cambiare una legge che oggi si applica a Sofri ma che una volta modificata può essere applicata a qualsiasi cittadino italiano».

Terminato l'incontro dei capigruppo della Camera, i presidenti dei gruppi parlamentari dell'opposizione spiegano la loro posizione e anticipano le mosse del centrosinistra in vista della discussione in aula. «Il problema non è Sofri. La proposta Boato tende a riconoscere la prerogativa di concedere la grazia come esclusiva del capo dello Stato, non condivisa con altri», dice Luciano Violante. Il provvedimento presentato dal deputato Verde, che tra l'altro è stato sottoscritto da altri 28 parlamentari appartenenti a tutte le forze politiche, a eccezione della Lega, è per il presidente dei deputati diessini «assolutamente costituzionale»: «È invece incostituzionale il comportamento di Castelli che con il suo no blocca uno dei poteri del Capo dello Stato».

E se non è proprio incostituzionale, viene fatto notare, è quantomeno discutibile la modifica che chiederà An, ovvero che la grazia può essere concessa solo se il diretto interessato ne fa richiesta. Un obbligo che non è contemplato dall'attuale codice di procedura penale. «An - denuncia Violante - vuole tornare al codice fascista del '31», che invece prevedeva tale necessità. L'opposizione voterà contro questo emendamento perché dicono un po' tutti, «così si trasformerebbe questa proposta in una legge ad personam, inserendovi un emendamento contro Sofri».

Lo stesso Boato, primo firmatario del provvedimento, si dice pronto a votare contro questo emendamento: «Se ci sono aggiustamenti tecnici da fare c'è la piena disponibilità di tutti. Diverso se ci fosse la volontà di inserire un emendamento ad personam in una logica da inquisizione o da stalinismo anni 30 che renderebbe inaccettabile la proposta di legge».

Si dice disponibile a «migliorare il testo» anche Pierluigi Castagnetti, comunque d'accordo con il nucleo della proposta perché, dice il presidente dei deputati della Margherita «ci troviamo di fronte all'ammutinamento di un ministro che impedisce al presidente della Repubblica di esercitare le sue prerogative». Castagnetti annuncia che il suo gruppo (ma la cosa la ribadiscono anche gli altri capigruppo del centrosinistra) non affronterà la discussione in aula pensando alla questione della grazia a Sofri, bensì facendo riferimento alla situazione di «paralisi» che si è creata a causa del Guardasigilli e della sua preannunciata indisponibilità a controfirmare un decreto presidenziale.

Franco Giordano, di Rifondazione Comunista, si dichiara «colpito» dall'atteggiamento della Lega, che alla riunione dei capigruppo si è opposta alla sede legislativa. Anche perché, spiega il presidente dei deputati Prc, «il testo Boato rimuove un possibile conflitto tra poteri dello Stato ed è singolare che continuino a fare le barricate proprio esponenti della Lega».

s.c.

Berlusconi, Nassiriya è l'ultimo pensiero

Pressing sul premier perché segua l'esempio di Bush, Blair e Aznar. Il Corriere della Sera: «La paura non è degna di uno statista»

Aldo Varano

ROMA Primo tempo. Secondo tempo. Infine, i supplementari. Ma di Berlusconi sul campo da gioco non s'è mai vista neanche l'ombra. Il presidente del Consiglio, nelle terre bagnate dal sangue dei soldati che lui ha voluto mandar lì a tutti costi per lucrare un po' di considerazione - parente povero e poco presentabile in salotto con tutte quelle leggi fatte fare dai suoi avvocati - non c'ha messo piede.

Prima o poi dovrà andarci a Nassiryia. Chissà, potrebbe capitare perfino che lo costringano a stringere i denti e a fare un velocissimo salto domani. Sono in molti tra gli uomini vicini a Berlusconi e tra gli alleati della Casa delle libertà a spingere, a tentare di convincerlo. Magari lo porteranno oggi stesso: prima del relax e delle emozioni forti della partita di stasera del Milan. Obiettivo: salvare la faccia. Tentativo disperato, perché la partita è già finita da un pezzo e si è statisti non solo perché si fa quel che serve (anche quando non piace o è pericoloso) ma perché lo si fa nel posto e nel momento giusti e non quando giocatori e pubblico hanno già abbandonato lo stadio. Il momento giusto, è definitivamente trascorso. Ormai, quando Berlusconi andrà a Nassiryia, se ci andrà, riuscirà soltanto a ricordare di essere stato assente quando ci sarebbe dovuto essere; quando serviva per lenire ferite e dolori; far sentire il respiro caldo del paese ai nostri soldati; rincuorare orfani e vedove, rassicurare spose, madri e famiglie in ansia per l'evidente accumularsi di tensioni e pericoli dove sono i loro cari.

A Nassiryia, mentre in Italia si balbettava di presunti ragioni di sicurezza per il capo del governo, ci sono andati tutti: ministri, capigruppo, parlamentari. Per non dire di Bush, Aznar, Blair. Per nessuno di loro la sicurezza è stata ostativa. Alla fine la sicurezza è apparsa un salvagente, questo sì di sicurezza, per i timori di Berlusconi. Inutile nascondere l'eco del crescente imbarazzo e poi delle risate delle cancellerie di mezzo mondo. La paura come l'altra dimensione umana del barzellettiere e del canzonettista. Neanche il turbinio di annunci e smentite di giornali di famiglia e fonti vicini al presidente del Consiglio, un'operazione per suggerire una strategia da parte di chi si è reso conto della insostenibilità dell' assenza, ha dato fino a oggi frutti.

Per spezzare la spirale del ridicolo e recuperare un briciolo di dignità al paese, almeno per far sapere che sappiamo come si dovrebbe e cosa si dovrebbe fare, dopo le polemiche dure dell'opposizione (e anche del nostro giornale), ieri è sceso in campo il direttore del più diffuso quotidiano della borghesia italiana, che già si era esposto nei giorni scorsi con un editoriale per fare intendere al premier quanto fosse indispensabile che il capo del governo andasse a Nassiryia. Stefano Folli sulla prima pagina del Corriere della Sera, in 78 righe in cui s'intrecciano disprezzo e rabbia fredda per la figura fatta fare all'Italia, ha spiegato a Berlusconi, senza mai citarlo, come si devono comportare gli statisti e i leader. Dire che lo ha bacchettato significherebbe usare un imperdonabile eufemismo. "Per andare a Bassora, Blair ha sfidato più di un rischio per la sua incolumità. Evidentemente - scrive Folli - ha valutato che i pericoli personali non sono un argomento plausibile per tenere a casa uno statista, soprattutto quando i rischi quotidiani li corrono i soldati sul campo". Poi un avvertimento che a Berlusconi deve essere sembrato duro quanto una sentenza passata in giudicato: "La paura fisica è un lusso che un uomo di governo non può permettersi". In realtà, nella storia dello Stato italiano non ci sono precedenti di statisti o capi di governo che si siano fatti paralizzare o condizionare dalla paura (a parte la precipitosa fuga da Roma di Vittorio Emanuele III di Savoia che però non ha mai preteso di essere considerato uno statista e che gli costò il regno). Sia chiaro: la paura degli uomini merita rispetto e considerazione. Ma non si può pretendere di essere statisti e insieme di aver paura dei gesti che quel ruolo impone.

Folli racconta di Blair che in Iraq non s'è preoccupato solo dei suoi soldati ma anche di quelli italiani. Il leader inglese «ha stretto la mano ai rappresentanti di altri Stati della coalizione. In particolare ai comandanti dei carabinieri di Nassiryia. Per loro ha avuto parole di cordoglio nel ricordo della tragedia di novembre e d'incoraggiamento. Il primo ministro (quello inglese, ndr) ha fatto la cosa giusta al momento giusto», osserva impietoso il direttore del Corriere. Poi l'affondo finale: «E i soldati italiani di Nassiryia hanno avuto il Capodanno diverso che meritavano nel momento in cui hanno ricevuto un simile attestato». Sarebbe stato triste per i nostri soldati senza Blair dato che i governanti italiani non se ne erano preoccupati. Come dire: grazie Blair per aver supplito all'assenza di Berlusconi. Velenoso l'augurio che «altri uomini di governo» seguano l'esempio Blair.

> L'insicurezza è uguale per tutti i premier che sono andati in visita ai soldati in Iraq La paura no

> I veri rischi li corrono tutti i giorni i militari sul campo, non i capi dei governi che li hanno mandati a combattere

Il premier non demorde: si accorpino amministrative ed europee

ROMA *Silvio Berlusconi insiste affinché le elezioni europee e quelle amministrative si tengano contestualmente, e ha indicato come data il 12 e il 13 giugno. Secondo quanto si è appreso in ambienti parlamentari azzurri, il premier ne avrebbe parlato anche ieri con il ministro dell'Interno Beppe Pisanu nel corso di un incontro su sicurezza e terrorismo.*

Da tempo il presidente del Consiglio caldeggia l'ipotesi di abbinare le due tornate elettorali. La motivazione ufficiale che Berlusconi ha dato ai suoi, ma non solo, è che in questo modo si ridurrebbe la spesa e anche il rischio dell'astensionismo.

Il centrosinistra denuncia invece che l'accorpamento ha come obiettivo quello di evitare un effetto-valanga per la Casa delle libertà, che nei sondaggi viene data in svantaggio alle amministrative e che rischia così di andare alle europee con sulle spalle un pesante risultato di sconfitta.

Il leader di Forza Italia, quando circa un mese fa aveva avanzato la stessa intenzione, aveva incontrato l'opposizione anche da parte dei suoi alleati e in particolare della Lega, che vuole tenere ben distinte le due campagne elettorali.

Gianni Cipriani

> Al primo giorno di riapertura degli uffici dell'Europarlamento una busta esplode nell'ufficio del capo dei popolari europei Ferita la segretaria

> Altri quattro plichi sono arrivati nelle sedi della Ue: tutti spediti da Bologna il 22 dicembre. L'attacco a Prodi è maturato nell'ambito di un'unica offensiva

Europa, piovono pacchi-bomba

Bruxelles e Manchester: «misteriose» lettere esplosive ai popolari Poettering e Salafranca e al laburista Titley

ROMA La lettera-bomba inviata a Romano Prodi, dunque, faceva parte di un «pacchetto» di ordigni simili che i sedicenti «anarchici informali» hanno inviato contro l'Unione Europea. E ieri, al primo giorno effettivo di riapertura degli uffici dell'Europarlamento dopo la chiusura festiva, una busta è esplosa nell'ufficio del capogruppo del Ppe, Hans Gert Poettering, ferendo la sua segretaria, mentre altri quattro plichi sospetti, tutti inviati da Bologna lo scorso 22 dicembre, sono stati scoperti dai servizi di sicurezza in alcuni uffici dell'Europarlamento di Bruxelles e sequestrati prima che esplodessero. Uno di questi era indirizzato al vice capogruppo dei popolari europei, lo spagnolo Josè Ignacio Salafranca.

Nel frattempo, a Manchester, un ordigno identico a quelli trovati a Bruxelles, è esploso nell'ufficio dell'europarlamentare laburista Gary Titley. Per fortuna, oltre alla fiammata e al grande spavento, nessuno si è fatto male, con l'eccezione della segretaria del parlamentare, leggermente ferita.

Impatto mediatico

Si tratta, se ce ne fosse stato il bisogno, della riprova che l'attacco contro Romano Prodi è stato ideato nell'ambito di una offensiva contro uomini e istituzioni dell'Unione Europea, secondo uno stile tipico di questa area, che già in passato - ma in misura minore - aveva organizzato azioni simili, con la spedizione contemporanea di lettere bomba ad indirizzi diversi, come nel caso degli attacchi contro obiettivi spagnoli. In questo caso, tra l'altro, la decisione di inviare i plichi esplosivi sia contro esponenti del partito popolare europeo, sia contro i laburisti, dimostra come gli ideatori di questa strategia eversiva vogliano sottolineare che per chi lotta contro «l'oppressione» non c'è alcuna differenza tra moderati o progressisti, perché tutti esponenti di un sistema che si vorrebbe abbattere.

Resta, alla fine della giornata, la sensazione di trovarsi nel mezzo di una offensiva che, per quanto modesta sotto il profilo «militare», sia riuscita ad ottenere una vasta eco mediatica (obiettivo non secondario) e a mettere a nudo l'inadeguatezza del coordinamento europeo tra polizie e una certa qual dose di inefficienza.

Nessun controllo preventivo

Sembra davvero inverosimile che nessuno, prima della riapertura degli uffici di ieri, abbia pensato di controllare preventivamente tutte le buste arrivate al parlamento europeo. Eppure non ci voleva molta fantasia a sospettare che poteva arrivare una «pioggia» di plichi dal momento che, come detto, questo rientra nella metodologia di questi gruppi. La stessa nota diramata dal ministro dell'interno belga, Antoine Duquesne, a spiegazione della mancata intercettazione della lettera indirizzata a Pottering, denota un certo imbarazzo: «Il fatto che essa non sia stata oggetto di attenzione particolare è probabilmente dovuto alla circostanza di essere stata spedita il 22 dicembre ed è stata quindi consegnata dai servizi di distribuzione interni delle istituzioni europee di Bruxelles prima dell'adozione di misure di sicurezza» seguite all'attentato a Prodi. «Una inchiesta complementare - ha aggiunto il ministro - dovrà fare luce sulle circostanze precise».

Colti di sorpresa

Insomma, per usare un'immagine, si può dire che la stalla è stata chiusa dopo che i buoi erano scappati. Resta il fatto che questa strategia ha colto di sorpresa apparati che, nel pieno emergenza terrorismo, dovrebbero mostrare maggior reattività.

Ma perché l'Europa? Poettering ha espresso la sua opinione: «È mirato ad alcuni politici ed in particolare a coloro che sono più in favore del processo di integrazione europea. Non so quale sia l'idea dietro queste azioni, ma non permetteremo a nessuno di spaventarci e di arrestare il nostro lavoro».

Una spiegazione che può essere verosimile. Infatti negli ambienti anarco-insurrezionalisti (sempre se le sigle «Federazione anarchica informale» e «Cooperativa artigiana fuoco e affini - occasionalmente spettacolare» siano autentiche) l'Europa è considerata una sorta di super-Stato organizzato solo ed esclusivamente per meglio favorire gli interessi del capitalismo e per rafforzare, con l'istituzione di polizie e magistrature europee, tutti gli strumenti della repressione. Per cui, anche assumendo la logica di quei gruppuscoli, l'offensiva contro le istituzioni europee e i loro rappresentanti politici risponde ad una logica.

Difficile dire, invece, come e quanto durerà. È possibile che le lettere-bomba siano seguite dal silenzio. E che, magari tra qualche tempo, gli stessi gruppi, con denominazione diversa, organizzino un attacco simile contro una multinazionale, ovvero se la prendano contro uno stato - ad esempio la Grecia - accusato di favorire misure repressive.

Questo perché in questa area non esistono gruppi organizzati sul modello Brigate Rosse, ma ci sono più che altro «soggetti» che si uniscono e si dividono in maniera del tutto estemporanea e che, sulla traccia di alcune idee-guida (contro il capitalismo, la repressione, gli inquinatori) decidono di volta in volta come e quando colpire.

Mordi e fuggi

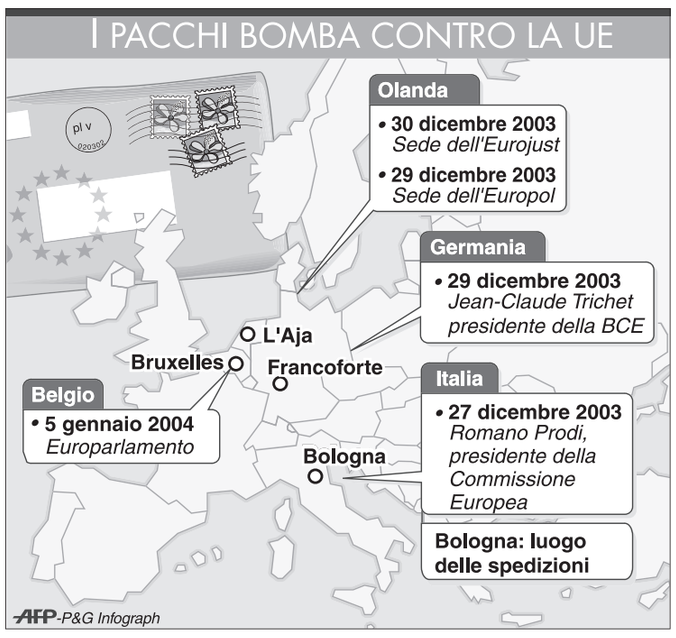
Una sorta di «mordi e fuggi» che non segue una elaborazione ben precisa, ma è improntato allo spontaneismo. Certamente si tratta di un limite politico, perché tutte le azioni saranno fine a se stesse. Ma nello stesso tempo, per le polizie il lavoro è ben più difficile. Perché dietro questa strategia si muovono «terroristi invisibili», privi di organizzazione e retroterra. E perciò, al momento, inafferrabili.

> Una grande fiammata nell'ufficio del parlamentare inglese: l'ordigno era identico a quelli trovati a Bruxelles

> Difficili le indagini per la polizia: quanto durerà l'offensiva dei «terroristi invisibili» per ora è impossibile dirlo

attacco all'Ue

- **21 dicembre, i cassonetti sotto casa Prodi:** due pentole a pressione imbottite di esplosivo saltano in aria, alle 22.10 e alle 23 in Strada Maggiore, all'angolo con via Gerusalemme. Due giorni dopo la rivendicazione del Fai, Cooperativa artigiani fuochi e affini, contro il presidente della Commissione: «È iniziata la manovra di avvicinamento a lui e ai suoi simili».
- **27 dicembre, il libro:** «il Piacere» di D'Annunzio, contenente polvere pirica, era indirizzato alla moglie di Prodi. Il presidente lo apre, ma rimane illeso nella fiammata dell'esplosione. Il pacco aveva un timbro postale del 22 dicembre ed un mittente inesistente.
- **29 dicembre, Bce e Europol:** una lettera sospetta viene intercettata durante un controllo postale di routine nella sede della Banca Centrale Europea a Francoforte intorno alle 11.20, destinatario il presidente Jean-Claude Trichet, che non l'ha mai maneggiata. Nel pomeriggio viene intercettato un altro plico, stavolta all'Europol de L'Aja. Anche in questi due casi i pacchi provenivano da Bologna.
- **30 dicembre, Eurojust:** stavolta è la superprocura europea a finire nel mirino. Il pacco bomba è stato disinnescato dagli addetti alla sicurezza prima dell'esplosione, proveniva anch'esso da Bologna



Esperti ispezionano la busta esplosiva arrivata da Bologna nell'ufficio di Manchester di Gary Titley, leader del gruppo laburista al Parlamento Europeo

«Task-force» europea contro gli anarco-insurrezionalisti

La guiderà l'Italia. Lo ha deciso ieri al Viminale un vertice con gli esperti europei dell'antiterrorismo

ROMA Dopo le beffe di ieri e delle ultime settimane, ci voleva un vertice. Per prendere atto della inefficacia delle risposte fino ad ora date e per mettere a punto un coordinamento in grado di fronteggiare questo nuovo fenomeno, che si presenta sulla scena mentre tutti gli apparati sono all'erta per il terrorismo di matrice islamica.

Così ieri, al termine di una riunione al Viminale, è stato deciso il via ad una «task force», guidata dall'Italia e composta da esperti di diversi Paesi europei e da un funzionario di Europol, per monitorare in due mesi il fenomeno dell'anarco-insurrezionalismo e ottenere «elementi utili» per le successive indagini. Una decisione opportuna. Tanto più che a leggere tra le righe i comunicati ufficiali diramati dal ministero dell'Interno, sembra evidente che rispetto a questo fenomeno, per la polizia europea stiamo all'anno zero. Altrimenti non ci sarebbe bisogno di «monitorare» un fenomeno che avrebbe già dovuto essere conosciuto e a fondo.

Ad ogni modo, alla riunione del Viminale hanno partecipato esperti antiterrorismo di Spagna, Grecia, Olanda, Germania, Francia, Belgio e Italia, il vice direttore di Europol e il rappresentante di Eurojust, in veste di osservatore. Durante l'incontro - è stato affermato in una nota ufficiale - sono stati esaminate tutte le azioni terroristiche verificatesi in questi Paesi negli ultimi tempi: episodi «riconducibili, per modalità esecutive, rivendicazioni o acquisizioni investigative, all'anarco-insurrezionalismo». I rappresentati di Italia, Grecia e Spagna, «aree in cui gli anarchici di ispirazione insurrezionalista hanno radici più profonde», hanno esposto le informazioni di cui sono in possesso per fornire, «sulla base delle loro conoscenze, una compiuta panoramica del fenomeno a tutti i partecipanti». In particolare, «gli esperti italiani - si legge nella nota - hanno evidenziato la diffusione del fenomeno sul territorio nazionale , che ha coinvolto numerose città da Genova, a Milano, a Cagliari, a Pisa e, più recentemente, Bologna».

Al termine dell'incontro - è stato sottolineato nella nota - è stata «valutata positivamente» la proposta italiana di «attivare con effetto immediato un gruppo investigativo di analisi, composto da esperti dei Paesi partecipanti e da un funzionario di Europol». Compito di questa task-force, che sarà appunto guidata dall'Italia (in quanto Paese proponente), proprio quello di «monitorare in due mesi il fenomeno dell'anarco-insurrezionalismo in tutte le sue espressioni, ricollegando i vari episodi criminosi, i soggetti sospettati di esserne autori o comunque coinvolti e le tecniche operative adottate». Tradotto dalla formalità del comunicato, significa che in due mesi si dovrà mettere un piedi una «banca dati» alla quale potranno attingere tutte le polizie e le diverse magistrature che indagano, per verificare l'esistenza di eventuali connessioni. Questo perché quest'area è caratterizzata - il termine *network* è esagerato - da un reticolo di rapporti inter-personali tra soggetti e gruppetti di diversi paesi che in alcuni casi - come tra Italia e Spagna - si traducono in azioni combinate. Insomma, dopo il buco, la pezza.

g.cip.

Vincenzo Rossetto a Padova, al suo posto Vincenzo Ciarambino. «Ho chiesto il trasferimento», dice il dirigente, che non entrò mai nell'inchiesta seguita all'omicidio del giuslavorista

Bologna, se ne va il capo della Digos. Due anni fa le polemiche per la scorta tolta a Biagi

Leonardo Sacchetti

BOLOGNA Vincenzo Rossetto, capo della Digos di Bologna, lascia il suo ufficio di piazza Galileo. Se ne va lasciando un clima pesantissimo in città. E se ne va di sua scelta, dopo aver richiesto il trasferimento a Padova (dove vive la famiglia) settimane fa, molto prima dell'inizio dell'attuale stagione delle pentole e dei pacchi esplosivi dei cosiddetti anarco-insurrezionalisti sotto le Due torri. Al suo posto, entro pochi giorni, arriverà il dirigente della Digos veneziana, Vincenzo Ciarambino, 42 anni, originario della provincia di Foggia.

La figura professionale di Rossetto è legata al lavoro d'inchiesta sull'omicidio di Marco Biagi, il giurislavorista ucciso dalle Brigate Rosse in via Valdonica, il 19 marzo del 2002. Rossetti è rientrato, come massimo dirigente della Digos bolognese, anche in quella catena di «fraintendimenti», quel cortocircuito istituzionale che portò alla revoca della scorta per il collaboratore del ministero del Lavoro (con Treu, Bassolino e Maroni) e di altri ministri (Turco e Piazza).

Mai entrato nell'inchiesta disciplinare scattata a Bologna tra le forze dell'ordine e tra gli uomini della Procura per chiarire il meccanismo perverso che portò a lasciare solo Biagi, la figura di Rossetti è però legata a molte delle durissime dichiarazioni rilasciate ai magistrati da Marina Orlandi, moglie del giurislavorista. «Rossetto - si legge nel verbale di febbraio delle dichiarazione della Orlandi al procuratore bolognese, Enrico Di Nicola, e ai pm Gustapane e Spinosa - non andò neppure a comunicargli (a Biagi) personalmente, com'è prassi consolidata, che gli veniva tolto il servizio di tutela».

L'indagine interna è stata archiviata ma quelle parole, l'intera vicenda che ha preceduto e seguito l'assassinio di Biagi, hanno profondamente segnato l'ex capo della Digos di Bologna. «Dopo l'omicidio Biagi - ha dichiarato Rossetto - quello che mi ha tenuto a Bologna è stata la volontà di individuare i responsabili». «Ho pensato di andare via da Bologna - ha proseguito il dirigente della polizia - non dopo l'omicidio di Marco Biagi, ma dopo l'arresto dei brigatisti».

Arrivato sotto le Due torri tre anni fa (a febbraio del 2001), Rossetto è l'ultimo tassello legato alle indagini sulla morte del giurislavorista dopo l'addio dell'ex prefetto Sergio Iovino e dell'ex questore cittadino, Romano Argenio. «Nessuno - lasciò a verbale la vedova Biagi, ricordando gli ultimi giorni di vita del marito - si era mai permesso di mancargli di rispetto, trattandolo come un pezzente, come avevano fatto Argenio, Iovino e Rossetto». Parole come pietre. Parole che non giustificano il trasferimento dell'ex dirigente della Digos alla direzione interregionale di polizia del Veneto. «Il trasferimento a Padova, la città dove sono nato e dove vive la mia famiglia - ha voluto chiarire Rossetto - nasce da una mia precisa richiesta al ministero, fatta subito dopo l'individuazione dei brigatisti ritenuti responsabili del delitto Biagi».

E poi, una sorta di «divisione delle colpe» per quella scorta mancata. «La valutazione del rischio che correva Biagi - ha concluso Rossetto - è stata fatta dai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica di quattro città diverse: Roma, Milano, Modena e Bologna. Quel meccanismo si è rivelato inadeguato visto che non ha consentito di istituire una scorta che salvasse la vita al professore, e per questo è stato poi istituito l'Ucis, l'ufficio centrale interforze per la sicurezza individuale».

In ogni caso, l'addio di Rossetto coincide con un clima ad alta tensione in città (e non solo). Dopo le due pentole a pressione, esplose nei cassonetti vicino casa di Romano Prodi lo scorso 21 dicembre, l'assenza di misure di sicurezza aggiuntive ha permesso l'arrivo, direttamente in casa del presidente Ue, del plico bomba, il pomeriggio del 27. È da allora che si è avviata la spirale dei pacchi bomba, tutti spediti da Bologna, verso le più alte cariche europee. E la città, già scossa per l'agguato mortale a Biagi, è ripiombata in un'atmosfera di tensione e di timori mentre altri plichi-esplosivi, spediti da Bologna, continuano a inondare uffici dell'Unione europea, dopo quella lettera-bomba arrivata fin dentro la casa del presidente della Commissione europea.

Caterina Perniconi

> Al teatro Vittoria sono annunciati tutti i maggiori leader dell'opposizione da Fassino a Rutelli a Bertinotti, ma anche Scalfaro, Veltroni ed Epifani

> In discussione ci saranno l'allargamento della lista unitaria il programma e le candidature europee. Anche quelle della società civile

Un girotondo di partiti e movimenti

Anche Prodi manderà un suo messaggio all'appuntamento di sabato e domenica a Roma

ROMA Romano Prodi invierà un messaggio politico all'assemblea pubblica indetta dai «girotondi e movimenti» a Roma, sabato 10 e domenica 11 gennaio. Il presidente della Commissione Europea lo ha comunicato agli organizzatori, Paolo Flores d'Arcais, Paul Ginsborg e Francesco 'Pancho' Pardi, nel corso di un incontro svoltosi a Bologna, a casa Prodi, per discutere del futuro della coalizione e dell'allargamento della lista unitaria.

Secondo gli interlocutori non si tratterà di un messaggio «di circostanza», ma di un testo impegnativo, per ribadire e puntualizzare le ragioni programmatiche e le indicazioni di metodo necessarie per realizzare la proposta di lista unitaria alle prossime elezioni europee, avanzata la prima volta nella scorsa estate. Il messaggio sarà affidato da Prodi ad uno dei suoi più stretti collaboratori, per essere letto nel corso dell'assemblea. «Non ne conosciamo i contenuti specifici perché Prodi lo ha scritto dopo il nostro incontro - racconta Pardi - ma sicuramente indicherà la soluzione unitaria come l'unica via percorribile».

L'assemblea pubblica tra partiti, movimenti e società civile si terrà al teatro Vittoria «e costituirà il confronto pubblico più ampio tra tutte le diverse anime dell'opposizione - ha dichiarato Pardi - per segnalare il senso di urgenza ed il bisogno imminente che il centrosinistra si dia un' idea unitaria dell'Europa che vuole, e la persegua con tutti gli strumenti possibili». Il professor Pardi ha sottolineato che «se c'è intenzione unitaria, per forza nelle liste dovranno comparire rappresentanti della società civile non scelti dai partiti ma dal movimento». E rispetto a questa posizione non sembrano esserci veti da parte dei Ds: per Maurizio Migliavacca, responsabile organizzativo, «la lista sarà tanto più forte, quanto più aperta e rappresentativa. Quindi via libera ai movimenti e ad esponenti significativi della società civile, in modo da andare oltre i partiti, investendo tutti coloro che non si sentono rappresentati da questo governo e dalla sua idea dell'Europa». Più intransigente la posizione di Silvia Bonucci, dei girotondi romani, secondo la quale «o la lista sarà aperta a tutti o non ci riguarda», perché «non si giustifica che la lista sia disponibile ad accogliere i movimenti e non Di Pietro». Ma non c'è l'intenzione di arrendersi: «E' l'ennesimo tentativo di dialogo ad oltranza - spiega la Bonucci - perché noi non facciamo finta, vogliamo davvero che vengano messi da parte tutti i rancori, per il bene della sinistra, ma soprattutto per quello degli elettori e del nostro paese». Dalla sua, Antonio Di Pietro ha annunciato l'adesione ricordando che «dopo aver conosciuto la deriva illiberale di Berlusconi e dei suoi sodali, l'Italia ha bisogno di un nuovo inizio. E questo processo non può essere appannaggio di un gruppo ristretto di addetti ai lavori, ma deve coinvolgere quanti, in questi mesi ed anni, hanno riempito le strade e le piazze del Paese facendo rinascere la speranza».

All'assemblea parteciperanno tutti i maggiori leader dell'opposizione. Oltre all'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ci saranno il sindaco di Roma Walter Veltroni ed il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. Hanno già assicurato la loro adesione il segretario Ds Piero Fassino, quello della Margherita Francesco Rutelli, il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, il verde Alfonso Pecoraro Scanio e Oliviero Di liberto per il Pdci. Poi Rosy Bindi, Arturo Parisi, Giovanni Berlinguer, Fabio Mussi, Ermete Realacci, Gianfranco Bettin e Nando Dalla Chiesa. Non mancheranno «i grandi esclusi» Antonio Di Pietro ed Achille Occhetto. Mentre Massimo D'Alema, deve ancora confermare la sua disponibilità.

L'incontro si articolerà nella giornata di sabato 10 gennaio in 2 sessioni: la mattina dalle 9.00 alle 13; il pomeriggio dalle 14 alle 16.30. La domenica nella sola mattinata: dalle 9 alle 13.30. Il teatro Vittoria ha una capienza limitata, e per garantire la presenza più ampia possibile dei rappresentanti, gli organizzatori chiedono ai referenti dei gruppi e chi intendesse partecipare di confermare le partecipazioni alla casella di posta elettronica *"presenze10e11gen@girotondiaroma.it"*.

Manifestazione dei girotondi a Roma contro la legge Gasparri

Dopo l'assoluzione del senatore a vita per il caso Pecorelli, una lettera di Caselli e degli altri pm al presidente Ciampi conferma la versione del capogruppo Ds sull'anonimo

Caselli e tre pm di Palermo: su Andreotti ha ragione Violante

Federica Fantozzi

ROMA Nello scontro sulla ricostruzione dei fatti che ha opposto Giulio Andreotti e Luciano Violante all'indomani dell'assoluzione del senatore a vita per la vicenda Pecorelli, i magistrati della Procura di Palermo - che indagarono sui rapporti mafia-politica - hanno sostanzialmente confermato le parole del capogruppo diessino.

La sentenza delle Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione che il 30 ottobre scorso ha assolto definitivamente Andreotti dall'accusa di essere il mandante del delitto Pecorelli commesso oltre vent'anni prima, ha scatenato il processo politico del centodestra all'ex presidente dell'Antimafia Violante.

È lo stesso Andreotti a chiamarlo in causa per primo, imputandogli «una scorrettezza gravissima»: l'aver trasmesso alla Procura di Palermo una telefonata anonima ricevuta nel 1993 da Violante che collegava il senatore a vita con quell'omicidio. Andreotti parla di «complotto» e di «trame» ordite contro di lui. Si chiede: «Perché fu informato il dottor Scarpinato? Che c'entrava?». in quel momento, accusa, «non esisteva né un procedimento né un'indagine su Pecorelli». Di fronte all'aula di Montecitorio Violante espone la sua ricostruzione dei fatti: per riferire dell'anonimo lui si rivolse al capo della Dda romana Coiro, il quale a sua volta lo indirizzò a Palermo che già indagava sull'omicidio del giornalista; di qui il contatto con il pm Scarpinato, in assenza del titolare Caselli.

E ieri si è appreso che, nei giorni successivi all'assoluzione di Andreotti, Caselli e tre pm palermitani hanno sostanzialmente confermato la versione di Violante con una lettera spedita sia al presidente della Repubblica Ciampi (nella sua qualità di presidente del Consiglio Superiore della magistratura) sia al vicepresidente del Csm Virginio Rognoni. Il documento, spedito per conoscenza anche ai vertici delle Camere, è stato reso noto ieri durante la conferenza dei capigruppo a Montecitorio presieduta da Pierferdinando Casini.

Nella lettera - inviata dall'ex procuratore capo di Palermo Gian Carlo Caselli e firmata anche dai tre pm Guido Lo Forte, Gioacchino Natoli e Roberto Scarpinato - i quattro magistrati sottolineano di essere in grado di dimostrare che «quell'informazione venne spedita proprio a Palermo perché c'era un motivo ben valido». Si ribadisce a grandi linee la correttezza dell'operato della Procura siciliana. Vi sarebbe poi contenuta una precisa ricostruzione cronologica non solo di quella fase ma dell'intera vicenda processuale a carico di Andreotti. Nessun commento da parte di Caselli quando la notizia della missiva è stata resa pubblica: «In quella lettera c'era solo il nostro punto di vista» ha detto.

Già a novembre il pm aggiunto Lo Forte (che si occupò dell'inchiesta ma il giorno della telefonata di Violante era all'estero con Caselli) aveva confermato in un'intervista le dichiarazioni di Violante: l'indagine era partita nel 1992, ben prima dell'anonimo. E grazie alle parole di tre pentiti: Messina, Mutolo e Marchese. Buscetta, poi, arrivò solo quarto, ma Andreotti non fu indagato a causa sua bensì «fu iscritto il 4 marzo '93 per le accuse di Mutolo». La segnalazione di Violante arrivò il 5 aprile. Il giorno dopo l'Antimafia votò la relazione sui rapporti fra mafia e politica in cui si faceva il nome di «Belzebù».

Dopo le critiche, Pansa all'attacco di Bocca: «Un ex amico»

MILANO *Bocca? Un ex amico. Ex amico? Si proprio un ex amico. Così ieri mattina, dai microfoni di Radio24, si è rotto un antico sodalizio tra il condirettore dell'Espresso e uno dei più prestigiosi collaboratori, tra Giampaolo Pansa, cioè, e Giorgio Bocca. Nel corso di "Nove in punto", tramissione del mattino sull'attualità, intervistando Pansa a proposito del suo libro, Il sangue dei vinti (pubblicato da Sperling & Kupfer), libro di molte polemiche sui «crimini commessi dagli antifascisti dopo il 25 aprile», il conduttore Giuseppe Cruciani non ha potuto tacere le dure critiche del partigiano Bocca: numeri inattendibili (lo scrisse anche lo storico Giovanni De Luna, nella recensione sulla Stampa), scarsi riferimento al contesto (cioè agli anni e alle vittime del fascismo), inopportunità di una storia simile, mentre s'assiste a una chiara operazione di rivalutazione del fascismo, gli ex fascisti sono al governo e il premier straparla di Mussolini. Riferiva Cruciani la domanda di Bocca: Pansa, che si dice antifascista e che so essere stato un viscerale comunista, non si rende conto che così si raffoprzano le tesi fasciste sui comunisti tutti assassini? Pansa, moderatamente indispettito, si è lasciato andare fino a pronunciare, appunto, le parole «ex amico». Ha spiegato: «Non voglio rispondere per rispetto dell'età di Giorgio Bocca. Questo signore ha detto cose false, peggio ancora.... Ha detto in un'intervista a Liberazione che avrei scritto questo libro perchè volevo diventare direttore del Corriere della Sera. Infamie...». Infamie, per giunta, tra colleghi. «Ex comunista viscerale a me? Non ha neppure letto il libro... Non era ancora ancora in libreria... mi ha fatto da agente editoriale... un po' di grancassa da un ex amico , sì, sì, un ex amico. Visceralmente comunista a me? Io gli potrei rispondere: visceralmente fascista, antiebreo, antiebraico, antisemitico come lui scriveva sul giornale del partito fascista di Cuneo. Che cosa vuole che risponda? La mia vita è davanti a tutti. Sono un personaggio, grande o piccolo, sotto gli occhi di tutti...». «L'Italia è ancora spaccata in due», ha concluso drammaticamente dopo altri dieci minuti d'intervista Giampaolo Pansa. Malgrado l'amnistia del comunista Togliatti, ministro della giustizia, uno dei vincitori, avesse cercato di rimetterla assieme.*

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Il Polito delle Libertà

È cominciato bene, il 2004. Se il buon giorno si vede dal mattino, sarà ancora migliore del 2003. Nelle ultime notti del vecchio anno, chi non aveva di meglio da fare si sarà imbattuto nei notiziari-finestra gestiti su Italia1 da Paolo Liguori. Tutto accaldato nonostante il clima, il popolare Straccio si affannava a spiegare che «la Procura di Milano, sempre inflessibile con Tangentopoli, sta trattando Tanzi con i guanti di velluto». E il perchè - spiegava il mezzobusto redivivo - è ovvio: Tanzi è «di sinistra» (alle elezioni del 2001, per dire, regalò 400 milioni a Forza Italia e nemmeno una lira all'Ulivo, ma è di sinistra: parola di Liguori). Il pover'uomo non aveva finito di parlare, che le agenzie già annunciavano l'arresto di Tanzi e dell'intero vertice Parmalat, a Milano. Ritenta, Paolo, sarai più fortunato.

Il caso Parmalat preoccupa tutti, ma proprio tutti, persino Antonio Polito. Solo che il direttore de *Il Riformista* è stato l'unico a cogliere il vero problema del crac Tanzi: non il buchetto da 30 mila miliardi di lire che ha steso sul lastrico migliaia di risparmiatori, bensì il montare di «un nuovo giustizialismo anti-capitalistico». La gente non si fida più degli imprenditori e dei finanzieri all'italiana. Strano: nonostante gli strepitosi successi di Fiat, Montedison, Cirio, Banca di Roma e Parmalat, gli italiani diffidano. Nonostante gli sforzi del Polito delle Libertà, sono ancora poco riformisti. E ora ci si mettono pure i giudici: pretendono persino di arrestare chi viola la legge, rinfocolando nel Paese un minaccioso sentimento di fiducia nella magistratura. Il rischio che la gente torni a fidarsi più delle guardie che dei ladri è concreto. Dopo gli sforzi compiuti in questi anni per sputtanare le guardie e riabilitare i ladri, sarebbe gravissimo. "Pericolo", lampeggia l'occhiello dell'allarmato editoriale arancione: «Non possiamo non annusare una certa aria che tira nel paese, sollecitata dalle telecamere che tornano nelle procure, dalle sfilate degli indagati a volto coperto, dei pm in giacche casual, degli ufficiali della Finanza in sciarpa cachemire... Il giustizialismo è una risposta sbagliata, perchè si nutre dell'illusione che solo la giustizia - per il tramite della magistratura - possa riparare i torti e ristabilire l'etica». Tutto sarebbe diverso se cameraman e giornalisti andassero a farsi un giro. Se i finanzieri prestassero la sciarpa cachemire ai pm e i pm le giacche casual ai finanzieri. Se le procure facessero di tutto per spogliarsi della competenza e per lasciar fuggire i ladri all'estero (così i riformisti potrebbero chiamarli "esuli"). Ma così va il mondo, o almeno così va questo nostro disgraziato paese.

Accade financo - segnala Polito, per dare l'idea della gravità della situazione - che «migliaia di risparmiatori italiani mandino fax (un nuovo popolo dei fax?) alla procura di Milano per avere tutele che altri controllori dovrebbero assicurare. Questo clima può innestarsi su un antico e mai curato pregiudizio italico verso il capitalismo, e coinvolgere quindi in un giustizialismo non più anti-politico, ma anti-impresa, settori importanti della sinistra». Ecco: è davvero intollerabile che le vittime di un reato, rapinate di tutti i loro averi da un'associazione a delinquere di stampo capitalistico, nutrano pregiudizi anticapitalistici e tentino di recuperare qualche euro costituendosi parte civile. Anzichè perder tempo a scrivere alle procure, mandino un bel fax al Riformista, che sta già allestendo un bel pool di esperti del ramo. I più prestigiosi li ha intervistati lo stesso quotidiano nel primo numero del 2004. Tenetevi forte, perchè stiamo parlando della crema. Il primo è Enzo Carra, condannato a 8 mesi definitivi per aver depistato con false testimonianze le indagini sulla maxitangente Enimont, oggi promosso deputato e dirigente della Margherita; il secondo è Bobo Craxi, figlio d'arte, che nel '93 soggiornava in una villa a Saint Tropez pagata da Maurizio Raggio con le rimanenze delle tangenti di papà, visto che «a Milano il clima è pesante», e oggi è deputato del cosiddetto Nuovo Psi nell'ambito della Casa della Libertà Provvisoria. Dice Carra: «Starei attento a parlare di nuova Tangentopoli, se non altro per la fattispecie dei reati contestati: la frode è reato sicuramente più grave del finanziamento illecito». Il reato del vicino, si sa, è sempre più verde. Ma Carra dimentica che Tangentopoli era anche, anzi soprattutto, la città delle corruzioni e delle concussioni.E che comunque, per finanziare illegalmente un partito, bisogna creare fondi neri frodando il fisco e falsificare i bilanci per far uscire clandestinamente fiumi di denaro, in barba agli ignari azionisti. Proprio quello che, secondo l'accusa, avrebbe fatto Tanzi. Poi parla Craxi junior: «Dieci anni fa il potere economico contribuì in pieno alla deriva giustizialista. Si diceva che le tangenti frenavano lo sviluppo». Invece lo sviluppo della famiglia Craxi non ne fu affatto frenato, anzi. Quanto al grande capitale che «soffiava sul giustizialismo», va ricordato che nel 1992-'93 la Fiat si vide arrestare una ventina di top manager, come pure i gruppi Ferruzzi, Montedison, Eni, Iri, Enel, Fininvest, Olivetti, Bonifaci, Caltagirone, Grassetto-Ligresti, Torno, Lodigiani, coop rosse eccetera. Un auto-complotto davvero geniale.

Per fortuna, dal sociologo Franco Ferrarotti, arriva una nota di ottimismo: «A Parma oggi nessuno lancia monetine come contro Craxi. La gente ha capito che il moralismo porta al disastro». O forse, semplicemente, è rimasta senza monetine.

Caselli: la mafia è viva ma non fa notizia

CATANIA «Soltanto a Palermo tra il 2001 e il 2003 sono stati inflitti 368 ergastoli. Di questo non si parla e invece bisognerebbe farlo, perché forse è qui la spiegazione della nuova tattica della mafia: non fare più notizia, non farsi più vedere». Lo ha detto il procuratore generale di Torino Gian Carlo Caselli a Catania in occasione della cerimonia di commemorazione dell'omicidio del giornalista Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia il 5 gennaio del 1985. Caselli ha osservato: «Questa tattica ha pagato, soltanto che la mafia nonostante gli ergastoli c'è ancora. Guai a non tenerne conto e a non considerarla prioritaria da parte di chi ha responsabilità nella sua agenda». Riferendosi a Fava, il magistrato ha detto: «Ci ha insegnato che la mafia si può efficacemente combattere anche con le parole. Un insegnamento di questi tempi importante perché è sempre più frequente l'uso di parole malate, false e cancellate». «Sono malate quelle che consistono nella definizione dei magistrati come di persone antropologicamente diverse. Parole false sono quelle che vedono teoremi e complotti per quanto riguarda i rapporti tra mafia e politica e le indagini doverose su questo versante: nessun complotto, nessun teorema, soltanto l'adempimento di doveri fondamentali propri di chi ha giurato fedeltà alla Costituzione».

Intanto questa mattina a Palermo, in occasione del 24esimo anniversario della morte, verrà ricordato l'ex presidente della Regione Piersanti Mattarella, ucciso dalla mafia il 6 gennaio dell'80.

Pensionati di Grottammare insegneranno i mestieri a Itiuba. Una storia d'amicizia tra due cittadine, nata otto anni fa per battere la siccità

Dalle Marche al Brasile nel segno della solidarietà

Sandra Amurri

Maria Bruni, ex cuoca e suo marito Giuseppe Fracassa, ex sarto, Domenico Amato ex muratore, Umberto Silenzi ex pompiere maestro in ferro battuto, Paolo Augello ex poliziotto esperto in fotografia che avrà il compito di documentare la missione sono i primi cinque pensionati di Grottammare a partire giovedì per Itiuba, cittadina brasiliana nello Stato di Bahia dove per tre mesi insegneranno i mestieri ai giovani del luogo.

Amicizia e cooperazione

Una storia di solidarietà che si colloca dentro una storia di amicizia e cooperazione che lega uno dei paesi più belli della riviera adriatica in Provincia di Ascoli Piceno e Itiuba, iniziata otto anni fa con una lettera accorata di aiuto inviata da don Sandro Vespasiani, missionario trasferitosi in Brasile, divenuto sindaco di Itiuba dopo aver rinunciato ai voti, al Papa, al Presidente della Repubblica e al sindaco del suo paese natale. Itiuba soffriva del più grave stato di siccità mai registrato. La mancanza di acqua aveva distrutto le coltivazioni, decimato il bestiame, favorito il propagarsi della malaria mettendo seriamente a rischio la sopravvivenza di un intero popolo, circa 35 mila persone che fanno di Itiuba una cittadina esattamente 100 volte più grande di Grottammare. Una lettera che colpì il sindaco, Massimo Rossi, sostenuto da una lista appoggiata dall'Ulivo che si chiamava, non a caso, «solidarietà e partecipazione» in cui è stata sperimentata, forse, primo Comune in Italia, l'esperienza del Bilancio e del Piano regolatore partecipato con il coinvolgimento diretto dei cittadini. Una lettera straziante anche per la disarmante semplicità con cui il sindaco descriveva la povertà in tutte le sue pieghe. Nessuno era disposto a credere che si sarebbe potuto risolvere un problema così grande e in così poco tempo con le poche risorse a disposizione eppure occorreva provarci. Immediatamente, con una sottoscrizione vennero raccolti 7 milioni da inviare a Itiuba, con cui Sandro Vespasiani riuscì a fare tanti pacchi di generi di prima necessità per le famiglie. Il resoconto dettagliato della spesa, inviato dal sindaco di Itiuba, suscitò una tale commozione che ancora oggi, a distanza di anni, tutti a Grottammare ricordano e raccontano. Era nato un legame forte, testimonianza concreta che si poteva lavorare e amministrare per costruire un mondo migliore. Di giorno in giorno era come se le idee lievitassero. Con il ricavato di una cena fu possibile far partire un container di attrezzature: macchine da cucire, macchinari per tagliare e lavorare il legno, un paio di barche e reti per poter pescare quel poco pesce che ancora riusciva a sopravvivere allo stato di siccità in cui versava il grande lago artificiale, materiali edili per costruire una piccola scuola, un generatore di corrente e un dissalatore. Ma restava da affrontare la siccità. Per estrarre l'acqua dai pozzi e renderla potabile occorreva canalizzarla in un deposito e poi distribuirla attraverso una rete di tubature. L'amministrazione comunale per far partire il progetto «Pro Itiuba» chiese aiuto alle realtà associative, alle comunità parrocchiali, alla Provincia, alla Regione Marche, e ottenne 72 milioni dal fondo 8 per mille dello Stato. Un gruppo di geologi valutò le condizioni dei pozzi. Inizialmente ne vennero scavati 8, vennero costruite fontane e vasche per reperire maggiore acqua possibile.

Miele e dolci

Infine fu costruito un laboratorio per la produzione di miele e dolci, per lavorare la polpa di un frutto esotico da cui viene ricavata gelatina e marmellata. Il miracolo si era avverato: l'acqua cominciava ad essere distribuita, gli animali non morivano più, le piante tornavano a crescere e le persone potevano finalmente cibarsi, bere e lavarsi. Era tempo di cominciare a pensare al futuro. Una delegazione di cittadini andò a Itiuba dove fece un sondaggio tra i giovani per individuare quali fossero i mestieri che avrebbero voluto imparare. Al rientro il sindaco pubblicò un annuncio sul giornalino del Comune rivolto a pensionati disposti a recarsi a Itiuba ad insegnare i mestieri che avevano svolto durante la loro vita lavorativa.Tante le adesioni. E oggi la partenza. Una storia che testimonia un percorso di solidarietà che come spiega Massimo Rossi, «parte dal rispetto della cultura del luogo interessato senza l'idea o la pretesa di proporre nostri modelli che contribuisce alla crescita delle coscienze in quanto vede protagonisti l'amministrazione pubblica e i suoi cittadini».

Cuffaro e le «soffiate» agli amici del boss

Un ex assessore e un imprenditore, arrestati per mafia, rivelano: «Fu lui a dirci delle intercettazioni con Guttadauro»

Alessio Gervasi

PALERMO «È stato Cuffaro ad avvertirmi». «Il Totò che citavo nel dialogo con Guttadauro era l'onorevole Cuffaro». Sono parole pesanti, parole inequivocabili, parole che lasciano il segno. Sono le parole di Mimmo Miceli e di Salvatore Aragona e sono saltate fuori dai verbali degli interrogatori che risalgono allo scorso mese di agosto ma che sono stati resi pubblici adesso che l'indagine nei confronti dei due è conclusa.

Medici da campagna Mimmo Miceli è un medico - ex assessore della giunta di Palermo guidata dal forzista Diego Cammarata - arrestato in seguito a delle intercettazioni ambientali lo scorso mese di giugno con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa; anche Salvatore Aragona è un medico, imprenditore abituato a muoversi con disinvoltura fra i boss mafiosi di Brancaccio (uno dei quartieri più «illegali» di Palermo, dove fu ucciso anche Padre Puglisi) e le riunioni politiche in vista delle elezioni siciliane del 2001; anch'esso in carcere, dall'agosto 2003 sta raccontando ai magistrati palermitani gli ultimi tre anni della sua vita, fra confidenze col boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro (anche lui medico) e la campagna elettorale del 2001 per il partito del presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro (Udc). E il candidato appoggiato per le regionali era proprio Mimmo Miceli...

Aiuti illegali o no Miceli non ce la fece a essere eletto in quella tornata elettorale e calcherà la scena politica qualche tempo dopo, come assessore comunale nella nuova amministrazione targata Forza Italia. Poi, all'inizio della scorsa estate, il suo arresto e lo scandalo della vicenda giudiziaria che coinvolse anche Cuffaro (è medico pure lui...), sulla cui testa pende ormai da parecchi mesi un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione.

I pensieri di Totò Miceli in questi mesi di detenzione ha sempre respinto l'accusa di mafia e il ruolo di aver fatto da *trait d'union* fra Cuffaro e Guttadauro - i rapporti con il boss erano frutto di un'antica e consolidata amicizia nata negli anni di apprendistato in ospedale, ha spiegato Miceli - ma ha ammesso davanti ai magistrati palermitani di aver saputo dell'indagine e delle intercettazioni telefoniche su Guttadauro prima che queste fossero rese pubbliche. E fu Cuffaro ad avvertire Miceli delle intercettazioni. Cuffaro e l'ex maresciallo dei carabinieri Antonio Borzacchelli, oggi deputato regionale dell'Udc.

Ma come poteva l'attuale presidente della Regione Siciliana avere accesso a notizie riservate così delicate? Questo Miceli non lo dice. L'ex assessore però racconta di quanto Cuffaro fosse preoccupato quando fu messo al corrente delle registrazioni avvenute a casa del boss: «Mi chiese di cosa avevo parlato con Guttadauro» - dice Miceli - che ammette: «È stato Cuffaro ad avvertirmi».

Cimici in casa Le inquietanti ammissioni di Miceli fanno il paio con quelle, altrettanto gravi e drammatiche, di un altro personaggio principale di questa intricata vicenda giudiziaria: Salvatore Aragona. Il 9 aprile 2001 Aragona è intercettato da una cimice dei Ros a casa di Guttadauro a Brancaccio: «Mimmo è venuto a casa ad avvisarvi di tutto quel po' po' di roba che c'è dietro». E ancora il 12 giugno 2001 sempre a casa Guttadauro: «A lui Totò glielo ha detto, mi ha mandato a chiamare». E Aragona ha messo a verbale che l'ennesima notizia sulle intercettazioni gli era arrivata anche in questo caso da Miceli e le fonti erano sempre quelle, dice: «Cuffaro e Borzacchelli», «il Totò che citavo nel dialogo con Guttadauro era Cuffaro». Parole che scateneranno un pandemonio. O forse no, siamo sempre nella terra del Gattopardo: «Occorre cambiare tutto affinchè nulla cambi».

Salvatore Cuffaro, presidente della Regione Sicilia — Mario De renzis/Ansa

> Miceli e Aragona accusano il governatore della Sicilia, già indagato per associazione mafiosa

Genova, negata la salita sul mezzo ad un ragazzo affetto da tetraplegia spastica. Il papà blocca il bus per mezz'ora. Ora dovrà vedersela con la legge

Bus vietato per il figlio disabile, denunciato il padre

Chiara Martelli

Ogni mondo è paese e anche nell'industriale capoluogo di ponente, in quella lingua di terra costeggiata dal mare, essere un disabile è un handicap ben più grosso di una semplice malformazione fisica. A volte si chiama diffidenza sociale, a volte si cela sotto il nome di barriere architettoniche, ma molto più spesso è il comportamento altrui a sottolinearne la differenza nell'esatto momento in cui vengono posti dei limiti alla libertà. Tanto da costarne una denuncia. Come quella arrivata a Roberto Marletta, 54 anni, che dopo aver tentato senza successo di far salire suo figlio Francesco su un autobus al ritorno da una passeggiata, dovrà ora rispondere alle autorità del reato di interruzione di pubblico servizio.

Roberto è vedovo. E da più di vent'anni è l'unico tutore di Francesco, il figlio diversamente abile affetto tetraplegia spastica. Domenica aveva deciso di trascorrere una giornata all'aria aperta in compagnia del «suo ragazzo», ma sulla strada di casa la stanchezza ha preso il sopravvento sulle sue gambe. Non ce la faceva più a spingere quella carrozzella. Così ha pensato bene di terminare il percorso usufruendo di un mezzo pubblico, fermandosi sulla pensilina di Fiumara in attesa che passasse il 19. Ma quando questo è arrivato è giunta anche la sorpresa: per il ragazzo non c'era posto. L'autobus non era attrezzato per il trasporto di disabili e l'autista si è rifiutato di farlo salire. Marletta, che già nel 2002 aveva denunciato l'Azienda Municipale dei Trasporti poiché il conducente della linea 14 non aveva accolto il ragazzo sul bus, non ci ha visto più e, esasperato, se scagliato davanti alla vettura bloccandone lo spostamento per ben ventotto minuti. Per il codice è stato compiuto un reato e oltre all'immediata denuncia l'uomo rischia anche di dover risarcire una penale all'Amt. Tutto questo perché? Perché suo figlio è disabile.

Poi c'è chi dice che Roberto è un battagliero e forse è proprio così. Tutti i giorni, ogni ora, lui è a fianco a suo figlio. Ha passato una vita a spingere quella carrozzella in lungo e in largo per le strade genovesi. Nel 1998 è rimasto seduto con Francesco davanti alla scaletta d'ingresso della sua abitazione con l'unico obiettivo: voleva che costruissero uno scivolo per la carrozzella. E ha vinto. Sono due compagni inseparabili. Che abitano un vecchio stabile in vico Palla, proprio là dove è ancora vivo tutto lo spirito antico della città portuale. Strade strette dove si respira solo l'odore dell'acqua, quella che scorre nei muri, quella che li scurisce e quella che li ingrossa. È una scala continua, una salita e una discesa. Insomma un inferno per chi, per spostarsi, ha solo le ruote.

PANTELLERIA

Finito l'isolamento arrivano i viveri

Dopo 10 giorni di isolamento per il mare in tempesta due aerei carichi di derrate alimentari sono atterrati, mentre uno dei due traghetti salpati da Trapani ha già sbarcato le merci e l'altro lo farà in serata. Ma gli abitanti chiedono soluzioni definitive per assicurare i collegamenti con la Sicilia e confermano le proteste: venerdì sit-in in piazza Cavour, mentre due delegazioni andranno a Palermo e a Roma per chiedere al presidente della Regione Cuffaro e al ministro dei Trasporti assicurazioni sul completamento del porto e una nuova nave che possa garantire i collegamenti anche con il mare agitato. Identiche richieste fanno da tempo gli abitanti di Lampedusa, anche loro senza traghetto da dieci giorni.

VAL BREMBANA

Slavina uccide un escursionista

La vittima è un bergamasco di 40 anni, Mario Arioli, travolto al Passo San Marco in alta valle Brembana. L'allarme è stato lanciato dal personale del rifugio che si trova in prossimità del passo. Le squadre del soccorso alpino sono subito entrate in azione, individuando dopo un paio di ore il punto in cui l'escursionista era stato trascinato e sepolto dalla neve.

PALERMO

Uccide il marito con due colpi alla schiena

Ha usato la calibro 7,65 detenuta illegalmente dal marito per chiudere con lui i conti al termine dell'ennesima lite: così Saveria Leto, 29 anni, casalinga di Borgetto, a 20 chilometri da Palermo, ha ucciso il coniuge, Pietro Celestre, 32 anni, operaio stagionale della forestale e, nel tempo rimasto libero, venditore ambulante. I tre figli della coppia, di 10, 5 e 3 anni, non hanno assistito all'omicidio. La donna è stata arrestata.

GENOVA

Domani la tre giorni dedicata ai bambini

«Children and Mediterrean» mira a promuovere la conoscenza delle condizioni del bambino nell'area mediterranea, a riaffermarne e sostenerne i diritti, a favorire, in particolare, lo sviluppo di nuove collaborazioni nella ricerca pediatrica.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano Italia postale	quotidiano Italia coupon	quotidiano estero	quotidiano + internet postale	quotidiano + internet coupon	internet
12 MESI	7 GG	€ 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 231	€ 254				
6 MESI	7 GG	€ 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 116	€ 131				

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità — PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-l'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto dei famigliari per la morte di

ANTONINO BRUSCA

partigiano combattente, deputato del Pci nella legislatura VII e VIII, vicepresidente della Commissione Sanità.

Roma, 5 gennaio 2004

Il Segretario, il Direttivo e tutti gli iscritti dei Democratici di Sinistra di Rottofreno esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

ALBANO RIBONI

figura limpida e generosa di sindacalista, Sindaco e compagno attivista instancabile.

Piacenza, 6 gennaio 2004

1994 **2004**

Compagna
ROSA BONADÈ BOTTINO
in Ceretto

il marito Remo e famiglia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Dopo l'esame effettuato dagli esperti della Cia restano pochi dubbi sul messaggio trasmesso da Al Jazira
Bomba disinnescata a Riyad

Sei colpi di mortaio a Nassiriya contro la sede della Coalizione e i militari italiani. Nessun ferito
Londra: resteremo in Iraq fino al 2007

Autentica la voce di Bin Laden, incubo attentati

Gli Usa mantengono l'allarme arancione. Paura in Iraq dopo le granate contro gli italiani

Toni Fontana

Era proprio lui, l'imprendibile «principe del terrore» che non si faceva sentire da tre mesi. La Cia mantiene il condizionale, ma di dubbi ne restano pochi: «In seguito alle analisi tecniche gli esperti - ha dichiarato ieri un anonimo funzionario dell'intelligence - hanno concluso che la voce è probabilmente quella di Bin Laden».

Le agenzie internazionali diffondevano questa notizia proprio mentre la polizia di Riyad infornava che dentro un negozio di telefoni cellulari della capitale saudita gli artificieri avevano scoperto e disinnescato una potentissima bomba che poteva devastare un quartiere residenziale a maggioranza sunnita. Difficile dire se anche in questo caso ci sia lo zampino del capo di al Qaeda che in Arabia Saudita ed anche nel quartiere preso di mira dai terroristi, conta innumerevoli amici e sostenitori. Di certo da ieri Al Jazira, trasmettendo il messaggio e pubblicandolo sul suo sito Internet, ha materializzato le paure che stanno facendo il giro del mondo. Negli Stati Uniti l'allarme è sempre «arancione», un grado sotto il «rosso» che segnala il massimo di allerta. A Londra lo sceicco Omar Bakri, considerato un affiliato della rete di Al Qaeda ha detto ieri di possedere la copia «autentica» del messaggio di Bin Laden che, afferma, al Jazira ha trasmesso solo in parte e con alcuni giorni di ritardo. Lo sceicco sostiene che nella «vera registrazione» il capo di Al Qaeda proclama il 2004 «l'anno della jihad». Il fatto che bin Laden abbia rotto il silenzio che durava da tre mesi non significa automaticamente che nuove stragi siano imminenti, ma certamente le parole del capo di al Qaeda lasciano pochi dubbi sui programmi dell'organizzazione. Nel mirino ci sono, oltre naturalmente gli Stati Uniti e tutte le forze straniere schierate in Iraq, gli «stati fuorilegge» che bin Laden identifica con i regimi del Golfo, re, emiri e sultani, che saranno cacciati per «issare il vessillo della jihad», ed essere quindi sostituiti da «consigli dei saggi» che correggeranno gli errori fin qui compiuti e realizzeranno un assetto «contemplato dall'Islam». E'in questo quadro che bin Laden liquida Saddam Hussein bollato come un «traditore e un collaborazionista» dell'America. Il miliardario saudita si presenta in tal modo come l'unico e legittimo alfiere della jihad contro gli Stati Uniti e annuncia che l'Iraq è stato individuato da al Qaeda come il terreno di battaglia privilegiato. La rete del terrore ha dunque fatto la sua ufficiale comparsa nello scenario iracheno dove, nei prossimi mesi, si vedrà se sarà il caos a prevalere o una fragile prospettiva democratica.

Da un lato all'altro del paese si moltiplicano i segnali che indicano una nuova offensiva della guerriglia, nelle sue varie diramazioni. L'altra notte (in Italia erano da poco passate le 22,30) almeno sei proiettili da mortaio sono stati sparati contro la sede di Nassiriya della Cpa, l'autorità provvisoria della Coalizione e della Cimic, la struttura del contingente italiano che segue i progetti civili e militari.

Non vi sono stati feriti, ma uno dei colpi è caduto sul tetto di un container nel quale riposavano due ufficiali italiani ed un funzionario della Cpa, il milanese Francesco Corbani di 66 anni, esperto di edilizia. La bomba ha sfondato il tetto del rifugio, ma non ha colpito nessuno. Tre bombe sono rimaste inesplose, altre due sono cadute in uno spiazzo che separa l'edificio della Cpa dall'ospedale di Nassiriya.

L'edificio della Coalizione nel quale si trovavano una sessantina di persone, tra militari della Brigata Sassari, personale civile e militare americano, inglese e di altre nazioni non è stata danneggiata. Gli attentatori hanno sparato colpi da 60 e 81 millimetri. I portavoce della Cpa hanno detto ieri che, dopo la strage del 12 novembre, le misure di sicurezza erano state rafforzate e che l'eventualità di un attacco a colpi di mortaio era stata considerata da tempo. Il destino della missione italiana in Iraq sarà discusso nelle prossime settimane in parlamento. Gli inglesi, come ha detto ieri il ministro degli Esteri Jack Straw, non escludono di restare nel sud dell'Iraq «fino al 2007».

Nel mirino di Al Qaeda i regimi arabi «fuorilegge». Al loro posto Bin Laden vuole consigli di saggi

Un proiettile ha sfondato il tetto di un container. Illesi due ufficiali italiani e un funzionario civile

Un'immagine di Bin Laden ripresa dalla tv araba Al Jazira

Viaggi negli Usa

Visitatori schedati Esclusi gli europei

WASHINGTON Da ieri gli stranieri che arrivano negli Stati Uniti in aereo o in nave saranno fotografati e dovranno lasciare un'impronta digitale. Dalla misura anti-terrorismo sono esclusi i cittadini di 28 nazioni, compresa l'Italia, considerate a basso rischio.

La nuova iniziativa, chiamata US-VISIT, è scattata nei 115 aeroporti Usa che ricevono voli internazionali e in 14 porti americani. I visitatori stranieri dovranno lasciare l'impronta del dito indice di entrambe le mani in uno scanner digitale installato sul bancone del controllo passaporti, dove saranno anche fotografati.

I dati saranno confrontati istantaneamente con quelli dei terroristi e dei criminali raccolti in un archivio elettronico.

Il ministro per la sicurezza nazionale Tom Ridge ha assicurato ieri che i nuovi controlli richiederanno solo 15 secondi di tempo e non provocheranno notevoli allungamenti nei tempi di attesa ai controlli passaporti per chi arriva in America. La misura sarà estesa nei prossimi mesi anche ai maggiori punti di ingresso stradali negli Stati Uniti, dal Canada e dal Messico.

Entro il 2005, la tecnologia digitale sarà utilizzata a tappeto in ogni porto e aeroporto, in modo da consentire, alla partenza dei passeggeri, controlli incrociati per verificare il rispetto dei permessi di soggiorno.

Programmato da tempo, il piano rientra nelle rafforzate misure di sicurezza adottate nel clima di allerta terrorismo scattato dopo l'11 settembre.

Ma il programma ha già scatenato le critiche e polemiche, per esempio, del Brasile dove le autorità hanno dato disposizione perchè vengano fotografati tutti i cittadini americani in entrata nei principali aeroporti brasiliani.

i rischi della missione italiana

Attacco annunciato, Nassiriya non è ancora sicura

Segue dalla prima

Ora si pone una domanda: era prevedibile l'attacco? La risposta sta nei fatti: le ragioni per temere un nuovo attentato contro le forze della coalizione a Nassiriya c'erano tutte. E c'erano da molto tempo, almeno dalla fine del mese di ottobre, quando era ormai chiaro che la tensione sociale e il malessere politico nella provincia «italiana» erano diventati, a dir poco, inquietanti. Una situazione resa più preoccupante dalla escalation di attentati di varia natura che avevano colpito la coalizione, e soprattutto gli americani, a Baghdad e altrove. In questo contesto, la situazione logistica della CPA, la sua posizione nella città, la vicinanza con una arteria a due corsie a pochi metri dall'edificio, il fatto che la strada fosse più alta dello stesso edificio, non potevano non destare profonda preoccupazione. Naturalmente questa preoccupazione è drammaticamente cresciuta dopo la strage contro gli italiani.

E allora ecco la seconda domanda: erano state garantite le condizioni di sicurezza per evitare un eventuale attacco alla CPA? Certamente molto è stato fatto negli ultimi due mesi. In particolare è stato creato un secondo muro di cinta concepito per evitare un attentato con una autobomba analogo a quello del 12 novembre. Ma tutti sapevano che queste misure non erano adeguate, soprattutto contro un eventuale mortaio posizionato nel buio a poca distanza dall'edificio, esattamente come è avvenuto.

E allora perché, ecco la terza domanda alla quale occorre in qualche modo rispondere, non si è fatto di tutto per evitare quanto è avvenuto? La ragione di fondo va ricercata nel fatto che da più parti, autorità britanniche ed italiane in particolare, non si è voluto, dopo e malgrado la terribile ferita del 12 novembre, prendere atto della mutata realtà sociale e politica non solo dell'Iraq nel suo complesso ma anche del Sud sciita e dunque, in particolare, della provincia di Dhi Qar, di cui Nassiriya è capoluogo. Nè il governo Blair, nè il governo Berlusconi, hanno voluto, sul piano politico, assumere fino in fondo quella tragica realtà che pure lo stesso Bush ha anche recentemente riconosciuto e cioè che in Iraq c'è ancora una guerra, un conflitto che non è certo finito dopo il «ritrovamento» di Saddam. Una situazione nella quale ormai tutti, dunque anche gli italiani, operano in condizioni di grande e crescente pericolo. I rischi per la nostra missione non vanno ricondotti, d'altra parte, soltanto alla strategia terrorista dei gruppi islamici più radicali ma anche alla problematica più specifica dell'universo sciita. Una parte del quale non vuole più gli stranieri sul proprio territorio, tanto più ora che una delle «giustificazioni morali» del conflitto, la più condivisa dalla maggioranza sciita, e cioè l'eliminazione dell'odiato dittatore sunnita,è stata finalmente realizzata grazie alla sua cattura.

Come si giustifica,a questo punto, la presenza di circa 150 mila militari stranieri in Iraq ? A fianco di chi e contro chi sono in particolare schierati i soldati e i carabinieri italiani? Il punto di fondo sta dunque nell'ambiguità della posizione italiana,che non vuole prendere atto del fatto che non si tratta più soltanto di missione umanitaria e di «pace» ma anche di «guerra» nella misura in cui settori importanti del popolo iracheno,e quindi non solo i «terroristi», sono contrari all'occupazione straniera la quale sta provocando, oltre tutto, l'esplosione di antichi e mai superati contrasti etnici e tribali. La verità è che il fallimento della ricostruzione economica e le profonde, a dir poco, ambiguità del processo democratico, gestito in prima persona dagli americani, stanno acutizzando frustrazione e protesta anche contro coloro che non hanno partecipato direttamente alla prima fase della guerra.

Come se ne esce? Non certo continuando a rimuovere la natura «militare» di una missione funzionale alla strategia americana e quindi molto rischiosa a causa della resistenza irachena. Il che spiega ritardi e incertezze nelle misure di sicurezza. Sul piano della sicurezza, se ne esce garantendo,in primo luogo, e grazie alla preziosa collaborazione dei nostri militari, una situazione più protetta a chi opera nella CPA. eventualmente, perché no?, cambiando di sede al più presto. Come è stato già deciso per i carabinieri. Sul piano politico, se ne esce parlando chiaro agli italiani, spiegando con onestà e chiarezza i rischi che corrono i nostri in Iraq, e quindi ridiscutendo a fondo, nel Parlamento e nel paese, senza veli e senza ambiguità, la natura e quindi l'opportunità della nostra ulteriore partecipazione al conflitto iracheno. Prima lo si farà, meglio sarà per tutti. In primo luogo per chi rischia ogni momento la vita.

Marco Calamai

Collquio di tre quarti d'ora ieri a Islamabad fra i massimi leader politici di Pakistan e India. L'ultimo incontro risaliva a due anni e mezzo fa

Kashmir, Musharraf e Vajpayee rompono il ghiaccio

Gabriel Bertinetto

Sarà stata una «visita di cortesia». Sarà avvenuta «in margine» ad un vertice regionale dedicato ai rapporti economici fra sette paesi dell'Asia meridionale. Ma ci sono buone speranze che, in futuro, l'incontro avvenuto ieri a Islamabad fra il presidente pakistano Pervez Musharraf ed il premier indiano Atal Behari Vajpayee, sia ricordato come una tappa miliare nel processo di distensione fra due fratelli a lungo divisi da quasi insormontabili inimicizie. Il giorno in cui, e ci vorrà ancora parecchio tempo, il Kashmir non sarà più un territorio conteso fra i due Stati confinanti, si potrà guardare retrospettivamente al 5 gennaio 2004 come al giorno in cui le massime autorità politiche diedero il via libera alla ricerca di un accordo, rompendo con i vecchi ed angusti schemi negoziali ereditati dal passato.

Musharraf e Vajpayee non si parlavano da due anni e mezzo. Ieri sono rimasti a colloquio per quarantacinque minuti. Scarne ma tutte improntate ad un senso generale di soddisfazione, le informazioni sugli argomenti affrontati. Le fonti pakistane sostengono che sono state «discussioni particolareggiate», svoltesi in una «buona atmosfera». Il ministro dell'Informazione di Islamabad, Sheikh Rashid, si è spinto sino ad ammettere che fra i temi trattati, erano «il Kashmir, la ripresa del dialogo bilaterale, il terrorismo», mentre il ministro degli Esteri di New Delhi, Yashwant Sinha, ha preferito restare più sul vago: «I due leader si sono rallegrati delle recenti misure verso una normalizzazione delle loro relazioni e hanno espresso la speranza che il processo vada avanti».

Ora non resta che vedere quali ulteriori sviluppi avranno le trattative. Bisognerà capire in primo luogo se Musharraf avrà il coraggio di rompere definitivamente con l'ala dura del nazionalismo islamico kashmiro, che per anni ha trovato in Pakistan sostegno politico e morale, ma anche, secondo New Delhi, logistico, finanziario e militare. A giudicare dalle prime reazioni dei gruppi separatisti, non sarà un cammino facile. In un comunicato diffuso a Muzaffarabad, capoluogo della parte di Kashmir controllata dal Pakistan, lo Hizb-ul-Mujahideen (Hm) ha reso nota la propria opposizione a qualsiasi «soluzione imposta sul popolo del Kashmir contro il volere della gente». «Non accetteremo alcun accordo tra India e Pakistan che escluda i musulmani del Kashmir», ha dichiarato il capo dell'organizzazione, Syed Salahuddin. «È necessario trovare un compromesso in conformità con le risoluzioni Onu che regolano la questione». Proprio quelle risoluzioni che Musharraf un mese fa si è detto «disposto a mettere da parte» per facilitare un accordo con l'India. «Non tollereremo un accordo raggiunto dietro le quinte, senza la nostra approvazione», si legge nel comunicato dei militanti dell'Hm, una delle 16 organizzazioni per la liberazione del Kashmir che formano il United Jihad Council. Amanullah Khan, presidente del Jammu Kashmir Liberation Front (Jklf), ha a sua volta definito «pericolosa» l'esclusione dei rappresentanti del Kashmir dalle trattative. «Non permettere loro di partecipare ai colloqui significa tradire il diritto della popolazione all' autogoverno».

Il generale Dipankar Banerjee, direttore dell'Institute of Peace and Conflict Studies (Ipcs) di New Delhi, vede nel colloquio fra Musharraf e Vajpayee «un passo avanti significativo» nella ripresa dei rapporti tra India e Pakistan, che riveste «un'importanza strategica». Secondo Banerjee esso «apre le porte ad una nuova fase di colloqui e incontri bilaterali tra Nuova Delhi e Islamabad». Già entro il mese prossimo, aggiunge il generale, «possiamo aspettarci una visita in India del premier pakistano Zafarullah Khan Jamali», a cui potrebbe seguire un round di colloqui tecnici.

Riesplode la polemica sul sondaggio di Eurobarometro dopo le critiche sul Financial Times di due esponenti del Congresso mondiale ebraico

Prodi blocca l'incontro con i leader ebraici

Lettera del presidente della Commissione Ue: ingiuste le accuse di antisemitismo che lanciate all'Europa

Umberto De Giovannangeli

Lo «strappo» si è allargato. La rottura esplicitata. Il seminario sull'antisemitismo già in via di preparazione, sospeso. A scatenare la polemica tra la Commissione Ue e la comunità ebraica è un articolo apparso ieri sul Financial Times a firma del presidente del Congresso mondiale ebraico, Edgar Bronfman, e da quello del Congresso europeo ebraico, Cobi Benatoff. «L'antisemitismo può essere espresso in due modi: con l'azione e l'inazione. Sorprendentemente, la Commissione europea è colpevole di entrambi», si legge nell'articolo, nel quale i due rappresentanti ebraici accusano apertamente Bruxelles di aver diffuso un sondaggio «errato e pericolosamente infiammatorio», dal quale emerge che per gli europei Israele è alla testa dei Paesi che rappresentano una minaccia per la pace nel mondo. La Commissione è nel mirino anche per avere «censurato uno studio commissionato al proprio Osservatorio che illustra il coinvolgimento delle minoranze musulmane negli incidenti che marcano il crescente antisemitismo in Europa». In entrambi i casi, secondo Bronfman e Benatoff, «le azioni sono state dettate da motivazioni politiche, manifestando una mancanza di volontà e di decenza». Accuse pesantissime, toni infuocati. Compromesso impossibile.

La rottura è consumata. E a sancirla ufficialmente è una lettera inviata dal presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, al presidente del Congresso mondiale ebraico, Bronfman, e a quello del Congresso europeo ebraico, Benatoff. Nella missiva, Prodi annuncia la sospensione della preparazione del seminario sull'antisemitismo, a causa «dell'atteggiamento mostrato nella lettera» dei due esponenti ebraici. «Il seminario che avevamo deciso congiuntamente di organizzare per discutere la questione dell'antisemitismo nella prospettiva più ampia del ruolo delle comunità ebraiche nell'Europa che vogliamo costruire come una Unione di minoranze - scrive il presidente della Commissione Ue - era un buon esempio della azioni che insieme possiamo mettere in atto per reagire intelligentemente e rispondere alla minaccia dell'antisemitismo». «L'atteggiamento che avete mostrato nella vostra lettera, e che mi costringe a sospendere i preparativi del seminario - osserva Prodi - va contro i nostri migliori e mutui interessi. Spero sinceramente che ricreerete le condizioni per riprendere appena possibile un dialogo fruttuoso e indispensabile fra le nostre istituzioni». Sorpresa. Dolore. Sconcerto. È ciò che il presidente della Commissione Ue rivela di aver provato alla lettura dell'articolo sul Financial Times. «Non potevo credere che aveste firmato un articolo simile», afferma Prodi nella lettera inviata a Bronfman e Benatoff. «Non potevo credere che aveste scritto che la Commissione Europea "Ha censurato uno studio commissionato dal suo Osservatorio che riferiva del coinvolgimento di minoranze islamiche in incidenti di crescente antisemitismo europeo", dato che sapete perfettamente che l'Osservatorio di Vienna è una istituzione indipendente e che la Commissione europea non ha alcun potere di interferire nelle sue decisioni». «Non potevo credere - prosegue la lettera - che aveste accusato la Commissione europea di essere stata "Motivata politicamente" nel diffondere un recente sondaggio Eurobarometro che indicava Israele come minaccia più grande alla pace mondiale, dopo quello che io vi avevo detto in un incontro che abbiamo avuto a New York proprio lo stesso giorno in cui il sondaggio è stato pubblicato e dopo quello che io stesso avevo scritto su questo argomento in un articolo pubblicato su European Voice». «Non potevo credere - sottolinea Prodi - che avevate accusato la Commissione europea di "Aver dimostrato una mancanza di volontà nell'affrontare la questione dell'antisemitismo pochi giorni dopo l'incontro su questo stesso argomento che avevo convocato nel mio ufficio di Bruxelles e al quale hanno preso parte i principali rappresentanti delle organizzazioni ebraiche europee religiose e secolari». Sconcerto e dolore: «Peraltro, io ricordo nitidamente che lei, signor Benatoff, in quell'occasione - si legge ancora nella lettera - mi ha portato i saluti personali del signor Bronfman e i ringraziamenti per il mio impegno e la mia dedizione sulle questioni legate alla causa degli ebrei e alla lotta contro l'antisemitismo...». Un apprezzamento di cui non resta traccia nel duro, meditato e per questo ancor più pesante j'accuse che i due esponenti ebraici hanno consegnato, sottoforma di articolo, al Financial Times.

> Bronfman e Benatoff accusano l'esecutivo dell'Unione di essere stato guidato da motivazioni politiche indecenti

> Sorpresa, sconcerto e dolore: è ciò che il presidente della Commissione dice di aver provato alla lettura dell'articolo

Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi a Bologna durante il periodo festivo

Cambio della guardia alla Nato

L'olandese Jaap de Hoop Scheffer, 55 anni, sostituisce da ieri George Robertson nella carica di segretario generale della Nato. Ex-ministro degli esteri dell'Aja, de Hoop Scheffer, nelle prime dichiarazioni rilasciate nella sua nuova veste, ha sottolineato che la priorità attuale della Nato è la conduzione della missione di stabilizzazione Isaf in Afghanistan. «L'Afghanistan è all'ordine del giorno in permanenza», ha ricordato de Hoop Scheffer riferendosi alla missione che la Nato guida dall'agosto scorso a Kabul. «L'attenzione principale, al momento, è focalizzata sull'Afghanistan», ha ribadito evitando di precisare quando l'Alleanza potrebbe impegnarsi in Iraq. «Sull'Iraq, aspettiamo e vedremo gli sviluppi politici» che si avranno a Baghdad, ha detto ancora de Hoop Scheffer prevedendo comunque che «l'Iraq sarà in agenda ad un certo momento. Ma - ha subito frenato - affrontiamo le cose una per volta». Il neo segretario generale non ha escluso («è una possibilità») che gli Usa chiedano un rafforzato impegno della Nato in Iraq già al Vertice dell'Alleanza atlantica del 28 e 29 giugno a Istanbul, in coincidenza con il passaggio dei poteri dagli Stati Uniti agli iracheni. Un nuovo ruolo della Nato, ha aggiunto, «dipende dagli sviluppi politici» che vi saranno in Iraq nei prossimi mesi. Un'altra priorità del suo mandato, ha detto de Hoop Scheffer ai giornalisti dopo essere stato accolto dal vice-segretario generale Alessandro Minuto Rizzo, è quello di «costruire ponti» fra Europa e Usa in tema di difesa.

Sharon al Likud: inevitabile lo Stato palestinese

Il premier sfida i falchi del suo partito: dovremo rinunciare a una parte delle colonie nei Territori

Israele è «sulla soglia di decisioni storiche». E ad assumerle sarà lui, Ariel Sharon. «Arik» non scende a compromessi con l'ala oltranzista del suo partito, il Likud. A fermarlo non sono le urla e i fischi con cui i duri dell'ultradestra cercano di interrompere il discorso che il premier israeliano pronuncia davanti ai tremila delegati presenti al Congresso del partito. Sharon non si scompone davanti alle grida dei suoi contestatori. Alza il tono della voce, e ribadisce che in cambio della sicurezza e dello smantellamento delle organizzazioni terroristiche, Israele è disposto «a dare davvero molto»: ad accettare, cioè, uno Stato palestinese indipendente e nel contesto di un accordo di pace permanente a sgomberare una parte degli insediamenti. «Se l'Autorità palestinese porterà avanti riforme democratiche e porrà fine al terrorismo e all'istigazione della violenza, Israele rispetterà i suoi impegni e consentirà la creazione di uno Stato palestinese», insiste Sharon. Basta e avanza per scatenare la rabbiosa contestazione dei delegati più oltranzisti. La situazione si fa incandescente. Ai critici più furiosi, che poco prima del discorso del premier erano venuti alle mani con i delegati più moderati, Sharon replica a muso duro: «Il mio piano di disimpegno è il piano migliore per la sicurezza di Israele. Questo è ciò che prevedo di attuare e farò in modo che ciò avvenga». Fischi, applausi, la platea si divide. Il Likud sta attuando l'agenda politica della sinistra, tuona Moshe Feiglin, uno dei capi della contestazione. Ai suoi avversari interni, «Arik» ricorda di essere lui a guidare il Paese, e non gli esponenti del Likud sconfitti nelle primarie (chiaro il riferimento al suo sfidante di sempre, Benjamin Netanyahu, attuale ministro del Tesoro). Sharon lancia un segnale chiarissimo anche ai coloni che contestano il suo piano di separazione: «Sono coraggiosi e leali nei confronti del sionismo» ma devono rispettare le leggi dello Stato d'Israele e non intralciare in alcun modo l'operato delle forze di sicurezza. Lo Stato palestinese, aggiunge, sarà creato «dapprima lungo un confine temporaneo e poi lungo confini permanenti, il che significa che noi dovremo smantellare alcuni degli insediamenti».

Israele, incalza il premier, è ancora impegnato nella attuazione della Road Map (il Tracciato di pace messo a punto dal Quartetto Usa-Ue-Onu-Russia), ma se i palestinesi continueranno «a rifiutare la mano tesa di Israele e a continuare il terrorismo, noi dovremo agire da soli in massimo coordinamento con gli Usa». Il che significa, sottolinea Sharon, che Israele si dovrà separare «fisicamente e politicamente» dai palestinesi. L'intervento del premier è stimolato dai membri di una corrente di estrema destra («Leadership ebraica») che nei due congressi precedenti avevano cercato di inchiodare il premier su posizioni di chiusura totale verso uno Stato palestinese. In seguito all' adozione da parte di di Sharon della Road Map - che prevede appunto la costituzione graduale di uno Stato palestinese indipendente accanto ad Israele - i membri di questa corrente hanno perorato un emendamento della costituzione del Likud: esso prevede sanzioni disciplinari nei confronti di quegli esponenti di partito che agiscono in contrasto con la linea fissata dal Comitato centrale. In pratica, una specie di diritto di veto all'operato del governo. Per l'occasione, la zona circostante l'Auditorio Mann di Tel Aviv dove si svolge il Congresso, viene isolata da fitti cordoni di polizia. Ad accrescere la tensione ci pensa la ministra dell'Istruzione Limor Livnat, secondo cui il Likud rischia di «cadere nelle mani» di gruppi di pressioni ostili. Fra questi, la combattiva ministra menziona la corrente di «Leadership ebraica» (guidata dai coloni Moshe Feiglin e Moty Karpel) e uomini d'affari legati alla malavita. «Bisogna mettere fine ai continui tentativi da parte di elementi legati alla delinquenza e a gruppi estremisti di impadronirsi del Likud», avverte Livnat. Sul piano ideologico, lo stesso Shin Bet (il servizio di sicurezza interno) segue con allarme il tentativo di un gruppo di coloni legati alla destra eversiva - identificati nella corrente di Feiglin e Karpel - di iscriversi in massa nel Likud per influenzarne le decisioni. Sharon mostra di non essere intimorito dalle manovre di partito. «Sono io a decidere, sono io ad eseguire la politica», esordisce, lasciando intendere che anche in futuro il Comitato centrale del partito non potrà imporgli la linea politica. Il premier ha quindi ricalcato il contenuto di discorsi da lui tenuti di recente, La via preferibile per israeliani e palestinesi - conferma - resta quella indicata dal Tracciato di pace. Essa potrebbe condurre a un accordo definitivo se nei Territori prendesse forma «una nuova Autorità palestinese, democratica davvero», decisa a smantellare le infrastrutture terroristiche, a confiscare le armi illegali, a mettere fine alla incitazione anti-israeliana. Ma se ciò non dovesse accadere - prosegue Sharon - in un futuro non lontano il governo da lui guidato adotterà una politica di disimpegno: traccerà una nuova linea di sicurezza, ordinerà un ridispiegamento dell'esercito e dei coloni, sposterà parte degli insediamenti. «Questo è il mio piano e lo realizzerò», esclama Sharon di fronte ad alcune decine di contestatori, ripetendo due volte la frase per essere certo che fosse giunta a destinazione. Ma fra un mese, il dibattito in seno al Likud proseguirà: i contestatori del premier non intendono smobilitare. Lo scontro è ancora aperto. **u.d.g.**

Il candidadto alle presidenziali strappa l'appoggio anche di Bradley e si prepara a vincere le primarie. Domenica scorsa ha sbaragliato i suoi sei avversari in un dibattito nello Iowa

Il democratico Howard Dean più vicino alla sfida con Bush

Bruno Marolo

WASHINGTON Nessuno ferma Howard Dean. L'uomo che vuole sfidare George Bush nelle elezioni di novembre ha fatto ieri un altro passo verso la candidatura ufficiale del partito democratico. Ha ottenuto l'appoggio di Bill Bradley, l'ex senatore e campione di pallacanestro popolare anche in Italia dove ha giocato nel Simmenthal. Bradley è il beniamino della borghesia progressista che vota a sinistra per ragioni ideali più che economiche e ha dato qualche problema ad Al Gore nel torneo tra i candidati democratici nel 2000. Una fonte del suo ufficio ha confermato che la nuova alleanza sarà annunciata in un comizio nei prossimi giorni. Il sostegno di Bradley, dopo quello di Al Gore, rende probabile, e qualcuno direbbe inevitabile, la vittoria di Howard Dean nelle elezioni primarie. Questa settimana Time e NewsWeek hanno la sua foto in copertina.

Dalle gerarchie del partito democratico si levano grida di rabbia, sgomento, disperazione. James Carville, l'aggressivo organizzatore delle campagne elettorali di Bill Clinton, guida la resistenza con lo slogan «Fermate Dean». Gli altri sei candidati si sono coalizzati. Hanno sguinzagliato i loro collaboratori alla ricerca di scheletri negli armadi politici del favorito e fanno di tutto per azzopparlo. Sono consapevoli che se Dean non inciamperà in uno scandalo forse nessuno di loro avrà una possibilità. Particolarmente accanita è la corrente del partito ancora fedele a Bill e Hillary Clinton, che ha cercato, finora senza fortuna, una alternativa centrista ad Howard Dean nel generale Wesley Clark. Il candidato venuto dal nulla ha manovrato in modo da aggirare le schiere del generale e ora marcia su Washington con l'intenzione di non fare prigionieri. Se diventasse presidente non dovrebbe favori a nessuno tra i notabili e probabilmente li sostituirebbe con gente nuova. La prospettiva potrebbe essere agghiacciante per le celebrità del partito che guardano lontano, come Hillary Clinton. Nessuno tra loro si è candidato perché George Bush sembrava imbattibile e il senno comune consigliava di preparare la rivincita per il 2008. Bush ha ancora un forte vantaggio, ma la sua vittoria non è più una certezza. Ai dirigenti dell'opposizione che in nome dell'emergenza nazionale dopo l'11 settembre 2001 si sono adattati a convivere con lui corrono brividi freddi nella schiena. Howard Dean e i suoi partigiani preparano un take over ostile del partito democratico usando come arma l'internet, nel modo in cui America On Line si impadronì dell'impero editoriale di Time Warner. La vecchia guardia avverte, finora invano, che la nuova gestione avventurista ha rischiato di affossare Time Warner e Howard Dean potrebbe essere soltanto uno fra i perdenti che periodicamente il partito democratico mette in pista: George McGovern, Walter Mondale, Michael Dukakis, tutta gente che aspirava alla Casa Bianca ed è finita nella polvere. Irriducibile, irrefrenabile, incontenibile, Howard Dean ammette tutte le proprie mancanze (mancanza di esperienza, di coerenza e una certa misura di credibilità) e la faccia tosta lo rende più forte. Domenica ha sbaragliato i sei avversari in un dibattito nello Iowa, dove il 19 gennaio la selezione tra i candidati comincerà con i «caucuses», riunioni informali alternative alle elezioni primarie. Tutti avevano qualche gaffe da rinfacciargli ed egli ha risposto con un sorrisetto sarcastico: «Una gaffe, a Washington, è una verità scomoda che gli altri non hanno il coraggio di dire». È passato al contrattacco, guardando bene in faccia i papabili che hanno perso la loro occasione come Dick Gephard, ex capogruppo alla Camera, o il senatore Joe Lieberman, ex candidato alla vice presidenza. «Troppi parlamentari democratici - ha accusato - sono stati cooptati dal programma di George Bush, che è stato eletto con 500 mila voti in meno di Al Gore. Il partito ha bisogno di qualcuno che sappia tenere testa a Bush». Per convinzione o per opportunismo, i dirigenti democratici hanno sostenuto la guerra preventiva in Iraq e la base non li ha perdonati. Centinaia di migliaia di giovani spinti dall'indignazione hanno versato il poco che potevano, cento, duecento dollari a testa, per riempire la cassa elettorale di Howard Dean con 16 milioni di dollari: molto meno dei 180 milioni a disposizione di George Bush, ma più di quanto abbiano gli altri democratici.

I propagandisti di Bush sono ormai quasi certi che dovranno vedersela con Howard Dean in novembre e usano le stesse munizioni dei sei candidati delusi. Collezionano i nastri in cui si ode il loro nemico sostenere che non soltanto Saddam Hussein, ma addirittura Osama Bin Laden, avrebbero diritto a un regolare processo. Riesumano le sue prese di posizione contro la guerra in Iraq, le stesse che lo hanno reso popolare a sinistra. Insinuano che un pacifista non sarebbe capace di garantire la sicurezza nazionale.

Il fatto è che Howard Dean è tutto tranne che pacifista. Quello che entusiasma i suoi seguaci e sgomenta il resto del partito è precisamente l'aggressività. Dean è un medico che come governatore del Vermont ha creato il primo servizio sanitario statale in America, un sostenitore della tolleranza che ha consentito agli omosessuali una unione civile molto simile al matrimonio, ma è anche un cacciatore che crede nel diritto dei cittadini di portare armi e ha accettato i finanziamenti della National Rifle Association, un realista che per avere i voti dei bianchi nel sud non esita ad ammiccare alla bandiera confederata, simbolo della schiavitù per i neri. È per la base democratica quello che George Bush è per la destra repubblicana: fa politica come gli sceriffi dei film western che prima sparano e poi chiedono il nome del morto, azzanna gli avversari alla gola, dove passa lascia terra bruciata. È l'esatto contrario di Bill Clinton, il presidente che inventò la terza via tra capitalismo e socialismo per rassicurare i moderati. Dean è convinto che per battere un estremista come George Bush occorra qualcuno più estremista di lui, qualcuno che spari per primo. Il disprezzo e l'avversione viscerale per Bush, condivisi da gran parte degli americani che votano per il partito democratico, sono la sua forza. La sua debolezza è la mancanza di un programma alternativo.

Howard Dean parla al megafono durante una manifestazione a Johnston, Iowa

> Dopo il sostegno di Al Gore arriva quello dell'ex senatore e popolare campione di pallacanestro

> I settimanali Time e NewsWeek gli hanno dedicato la copertina di questa settimana

Un misterioso gruppo yemenita rivendica l'attentato. Parigi: poco credibile

Voli insicuri, l'Italia sapeva La Svizzera aveva avvertito

Sott'accusa la Flash Air. Individuato il relitto nel Mar Rosso

Virginia Lori

I sub francesi incaricati delle ricerche sul disastro aereo nel Mar Rosso hanno individuato il relitto del velivolo a circa 400 metri di profondità. Il recupero dei rottami del Boeing 737 inabissatosi sabato notte si presenta tuttavia molto difficile anche se gli esperti mandati da Parigi possono contare su attrezzature d'avanguardia e addirittura un piccolo sommergibile telecomandato. In attesa del recupero delle salme intrappolate in fondo al Mar Rosso e del ritrovamento della scatola nera, divampano violente polemiche destinate a durare ancora un bel po', dal momento che gli interrogativi senza risposta sono molti. Gli egiziani ad esempio hanno fatto sapere ieri che il pilota del jet non ha neppure avuto il tempo di lanciare l'Sos. Tutto fa pesare ad una tragedia improvvisa, ma il Cairo anche ieri ha ribadito l'assoluta inconsistenza della pista terroristica.

In tal modo ha indirettamente smentito una presunta rivendicazione effettuata da un gruppo sconosciuto con una telefonata ad un'agenzia di stampa al Cairo. Una voce ha detto di parlare a nome di Ansar al Haq, una formazione dell'estremismo islamico che avrebbe la sua base nello Yemen. Nessuno comunque ha preso sul serio la telefonata, mentre le polemiche che rimbalzano dall'Europa, fra paesi del vecchio continente e l'Egitto sono vere. La Svizzera guida la campagna di accuse contro la Flash Air che, anche ieri per bocca di un portavoce ha ribadito che «l'aereo era assolutamente in ordine». Secondo gli svizzeri invece le ispezioni effettuare sui jet hanno portato alla scoperta di «gravi inadempienze e problemi» nelle strumentazioni e i comandi di bordo, nei motori e nei carrelli. Secondo le autorità elvetiche insomma i jet della Flash Air sono vere e proprie carrette volanti. Non solo. Nel corso di un'intervista radiofonica la portavoce dell'ente federale che segue il traffico aereo civile, Celestine Perissinotto, ha detto che «anche l'Italia era stata avvisata direttamente dalla Svizzera dei pericoli per la sicurezza aerei connessi alla Flash Air». Secondo gli svizzeri «c'era stato un contatto diretto con l'aviazione civile italiana». Le autorità elvetiche sostengono di aver seguito la pratica relativa alla compagnia elvetica con estrema precisione e puntualità: «Quando c'è interdizione totale per una compagnia - ha proseguito la Perissinotto - non soltanto mettiamo a disposizione degli altri paesi una parte della comunicazione attiva, informiamo cioè direttamente l'aviazione civile degli altri paesi». Si tratta infatti di una procedura «importante e rara». Era insomma in tanti a sapere che quei charter che facevano la spola tra le spiagge e gli aeroporti europei erano poco affidabili, ma solo ora si corre ai ripari. In Italia il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha confermato che la decisione degli svizzeri era nota ed ha fatto sapere che oggi, all'arrivo di un di un volo della Flash Air, «saranno compiuti i controlli di rampa per verificare che sia tutto in regola». Il dirigente dell'Enav invita anche l'Europa ad attivare «procedure più efficaci ed incisive». In effetti l'Unione Europa sta pensando di stilare una «lista nera» delle compagnie che utilizzano aerei-carretta e ad emanare direttive che migliorino lo scambio di informazioni tra le compagnie. Ma ieri la commissaria europea Loyola di Palacio ha dovuto ammettere indirettamente che bisognava pensarci prima: «Se fosse già entrata in vigore la direttiva per lo scambio di informazioni sugli aerei a rischio le notizie in possesso della Svizzera sarebbero state condivise anche dagli altri paesi Ue». In tal modo «si sarebbe potuto» raccomandare ai francesi di ispezionare gli aerei della Flash Air. I francesi appunto, nel tentativo di arginare la bufera dicono, come recita una nota del governo, che la compagnia «godeva di buona reputazione» e che i controlli non avevano condotto ad alcun risultato. Anche il ministro egiziano Shafiq Zaki ripete che al Cairo era sconosciuta la raccomandazione degli svizzeri. Tutti accusano tutti insomma, mentre Parigi, pur evitando di polemizzare con il Cairo, fa sapere che spedirà a Sharm el Sheikh gendarmi e magistrati per indagare.

Il recupero di pezzi di aereo nel mare di Sharm El-Sheik e a lato ricerche con navi ed elicotteri nel Mar Rosso

Bufera sui charter a prezzi stracciati

Più pericolosi dei voli di linea ma i rischi maggiori sono con le compagnie del Terzo mondo

Maura Gualco

ROMA

I voli charter sono sicuri? Dopo l'incidente del Boeing 737 della Flash Air, che sabato scorso si è inabissato nel Mar Rosso, chi viaggia si chiede se sia opportuno volare con i cosiddetti voli charter. Qual è la differenza con il volo di linea? «Non ha niente a che vedere con il tipo di aereo - spiega Flavio Sordi pilota comandante dell'Alitalia - la differenza sta nel modo di vendere il passaggio: nel volo di linea, la compagnia vende il singolo posto direttamente al passeggero, nel volo charter vende tutti o parte dei posti al tour operator che poi li rivende al passeggero. I requisiti richiesti però - continua il comandante - sono gli stessi». I margini di guadagno, tuttavia, sono ridotti nel settore charter, sicché le compagnie, nella corsa al ribasso dei costi, tagliano il più possibile. E cosa tagliano? «Nell'ipotesi più sana - dice Sordi - risparmiano sul servizio a bordo o sul tipo di aeroporti. I charter, infatti, utilizzano scali minori come Orly a Parigi o Ciampino a Roma dove le tasse aeroportuali costano meno. Ma il problema nasce quando decidono di tagliare, sempre però nel rispetto dei minimi requisiti dettati dalle normative internazionali, sull'addestramento dell'equipaggio o sulle ore di permanenza dei piloti in cabina. Non conosco i limiti egiziani ma sembra che quell'equipaggio fosse in volo da parecchio tempo». E il minimo richiesto dalla legge in Italia nell'ambito dell'addestramento consiste in una sessione di simulatore e una sessione in aula l'anno. Mentre i limiti ministeriali del tempo trascorso in cabina di pilotaggio sono di 17 ore. «Ogni Stato ha i suoi limiti - spiega Sordi - e ogni compagnia aerea può aumentarli. L'Alitalia per esempio ha raddoppiato l'addestramento e ridotto a 13 le ore in cabina». Chi controlla che questi standard i quali incidono sulla sicurezza vengano poi rispettati? L'Enac (Ente nazionale di aviazione civile) in Italia e negli altri Paesi le singole autorità nazionali. I voli charter sarebbero dunque sicuri? Secondo le statistiche i voli di linea caduti nel 2003 sono 36 mentre i voli charter 18 e considerato che questi ultimi nel mondo sono appena il 2% del totale, sembra proprio che i charter non siano così sicuri. A meno che non si dia un'occhiata a un'altra statistica. Quella della nazionalità dei voli caduti. La maggior parte, infatti, a prescindere se charter o di linea, appartengono a Stati del cosiddetto Terzo Mondo: Perù, Brasile, Pakistan, Algeria, Congo. Anche l'Enac lo conferma: le compagnie europee e statunitensi di linea e charter sono assoggettate a test più rigidi. A lui si unisce anche il comandante istruttore piloti, Fabio Berti dell'Ampac. «Non tutte le compagnie charter sono allo stesso livello. Premessi i limiti internazionali ai quali devono attenersi - dice Berti - in alcune compagnie manca la cultura della prevenzione e della sicurezza e si limitano agli standard previsti dalla legge. Che sono lontani da quelli applicati dalle grandi compagnie. In Italia per esempio sono 17 ore, il limite della permanenza in cabina, contro le 13 dell'Alitalia, dell'Air France, le 14 dell'Iberia e le 12 ore della British». Quali sono le compagnie che nel nostro paese effettuano voli charter? «Principalmente la Volare Airline - dice Sordi - la Euroflight, la Blue Panorama e la Livingston». Il problema della sicurezza non sembra, a quanto pare derivare dal tipo di acquisto del biglietto, e quindi se sia un charter o un volo di linea, ma dalla nazionalità della compagnia di bandiera. «È chiaro che i costi sono abbattutti se si comprano pacchetti charter di una compagnia del Terzo Mondo - dice il comandante Sordi - dove tutti i costi sono inferiori rispetto a quelli europei, da quello del personale, a quello della manutenzione. Ecco, forse, perché i tour operator italiani nella corsa al ribasso preferiscono aquistare charter di compagnie del sud del mondo, come la Flash Air e non charter da compagnie italiane o europee». In Italia, intanto, il presidente dell'Enac, Vito Riggio, annuncia una stretta nei controlli e invita la Comunità europea «ad attivare procedure di warning più efficaci e incisive». Proprio domani (ndr. oggi) spiega Riggio, volerà nei cieli italiani un aereo della compagnia egiziana «e saranno compiuti i controlli di rampa per verificare che sia tutto in regola». Per Riggio, bisogna attivare soprattutto un meccanismo d'allerta comune, a partire dai Paesi dell' Ue. Occorre - prosegue Riggio - rafforzare a livello comunitario il processo di costituzione dell'autorità per l'aviazione civile europea che porti a assicurare uno scambio sempre più ampio e efficace delle informazioni in materia di sicurezza aerea».

Ricoverati per sospetta polmonite atipica sette anziani a Hong Kong e una donna nelle Filippine. L'Organizzazione mondiale della sanità: urgente scoprire le origini del morbo

Un caso in Cina, due a Taiwan: torna l'allarme Sars nel mondo

Allarme Sars, un anno dopo. Tre casi confermati, due a Taiwan e uno in Cina, nella provincia meridionale del Guangdong. Sette casi sospetti a Hong Kong, uno nelle Filippine. Ce n'è abbastanza perché si ridestino i timori dello scorso inverno, anche se rispetto al passato le autorità politiche e sanitarie hanno maggiori informazioni sulla natura del morbo, e una sensibilità più viva, acuita purtroppo dalle centinaia di vittime che la polmonite atipica, o «Sindrome respiratoria acuta» (Sars), provocò nel giro di pochi mesi.

L'ultimo caso, confermato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), riguarda un produttore televisivo di 32 anni, ricoverato lo scorso 20 dicembre nell'ospedale di Canton, nella provincia di Guandong, che è risultato positivo al corona virus. Ben quarantadue persone che recentemente avrebbero avuto stretti contatti con l'uomo, sono state poste in isolamento precauzionale.

Nelle scorse settimane già si era diffusa una forte preoccupazione per le notizie che giungevano da Taiwan, la «provincia ribelle» cinese, di fatto indipendente. Dopo che a settembre un ricercatore era rimasto contagiato, maneggiando il virus della Sars in laboratorio, una vicenda analoga si è ripetuta in dicembre. Un altro tecnico di laboratorio taiwanese è stato ricoverato in ospedale, pochi giorni prima di Natale, ed è risultato positivo al corona virus. Settanta persone, con le quali era entrato in rapporto giorni prima a Singapore, durante un convegno medico, sono state messe in isolamento.

Il quadro dell'allarme Sars si completa con i casi sospetti scoperti a Hong Kong (sette anziani colpiti da sintomi simili a quelli della polmonite atipica, messi in quarantena), e nelle Filippine (una domestica appena rientrata da Hong Kong). In quest'ultimo caso la quarantena è stata estesa a tutti i familiari della donna ed alle persone che avrebbero avuto contatti con lei a Hong Kong. Le Filippine erano state colpite dall'epidemia dell'anno scorso con 14 casi di Sars, due dei quali mortali.

La Sars ha ucciso, dal novembre 2002 all'agosto 2003, 774 persone e ne ha contagiate ottomila in una trentina di paesi. La Cina, da dove partì l'epidemia, fu il paese più colpito, assieme a Hong Kong, Taiwan e Singapore. All'inizio dello scorso mese di luglio l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) dichiarò «arginata» la prima epidemia di Sars, ma mise in guardia contro un eventuale ritorno del virus nella stagione fredda. Ora l'Oms chiede alla Cina e alla comunità scientifica internazionale maggiore impegno nella ricerca sul morbo. In particolare, l'Organizzazione chiede di intensificare gli studi sull'origine della polmonite atipica e sulla sua trasmissione all'uomo. «Bisogna scoprire quale sia l'animale che in origine ha contratto la malattia, quali animali possano essere i vettori e identificare la modalità di trasmissione all'uomo, tre questioni che al momento non hanno avuto ancora una risposta definitiva», ha detto in una conferenza stampa Henk Bekedam, rappresentante dell'Oms in Cina. «È necessario testare un gran numero di animali» ha detto, sottolineando che non spetta solo alla Cina finanziare le ricerche.

Alcuni ricercatori hanno trovato negli zibetti, piccoli mammiferi serviti spesso in Cina come pietanza in particolari ristoranti, un virus molto simile a quello responsabile della Sars. Ma per ora è soltanto un'ipotesi il suo passaggio dagli animali agli uomini. Precauzionalmente il governo cinese ha comunque deciso di abbattere diecimila esemplari, e ne ha messi in quarantena altri duemilatrenta, provenienti da 14 allevamenti della provincia del Guangdong. Tutti i mercati di questi animali selvatici sono stati chiusi. Sull'eliminazione degli zibetti, l'Oms ha espresso però alcune riserve, perché nulla prova che questa specie sia davvero all'origine della trasmissione all'uomo. «Speriamo che la situazione non diventi ancora più rischiosa - ha aggiunto Julie Hall, coordinatrice Oms in Cina - perchè non sono state prese tutte le precauzioni per l'abbattimento degli animali. E comunque - ha concluso - sarà difficile eliminarne il consumo alimentare nel sud della Cina. Bisogna infatti tenere presente anche il problema economico, visto che molte persone vivono di questa attività».

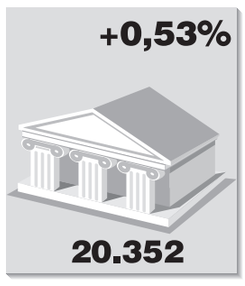
ga.b.

Pechino abbatte 10mila esemplari

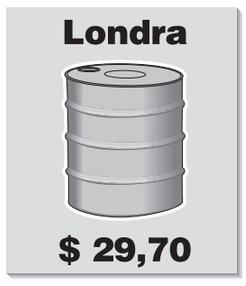
Il virus forse trasmesso all'uomo dallo zibetto

Riemerge la teoria dell'origine animale della Sars, dopo che numerosi ricercatori hanno trovato nello zibetto, piccolo mammifero sospettato di essere «l'untore» della malattia, un virus molto simile a quello responsabile della polmonite atipica. In realtà, il passaggio del virus dall'animale all'uomo e la sua successiva mutazione sono ipotesi non ancora accertate. Tuttavia, esse sono considerate molto attendibili, tanto da aver spinto le autorità cinesi ad isolare 2030 zibetti e a decidere di sterminarne 10000. Già nel maggio scorso alcuni ricercatori dell'università di Hong Kong avevano ipotizzato che all'origine della malattia potesse esserci questo piccolo mammifero, dopo aver trovato il virus nei tessuti e nelle feci dei sei esemplari esaminati. Due furono le ipotesi sulle modalità di infezione degli animali: potevano aver contratto il virus mangiando cibo offerto loro al mercato, oppure tramite le feci umane utilizzate nei fertilizzanti. L'uomo potrebbe essere stato a sua volta contagiato macellando le carni dell'animale. Lo zibetto, diffuso nel sud-est asiatico, in parti dell'Africa e anche in alcune zone dell'Europa del sud, appartenente alla famiglia dei Viverridi, ha una carne molto apprezzata dalla cucina tradizionale cinese e le sue secrezioni ghiandolari, fortemente aromatiche, sono molto ricercate in profumeria. Il nome (in latino, Viverra civetta) raggruppa una trentina di specie che hanno in comune l'aspetto di un grosso gatto tarchiato dalle zampe corte, pesante una ventina di chili, pelliccia di colore grigiastro cosparsa di macchie scure, righe nere sul collo, zampe nere, una caratteristica cresta nera. Di fatto è un animale onnivoro perchè, pur cibandosi prevalentemente di carne - comprendendo insetti e altri invertebrati e carogne - lo zibetto non disdegna cibi vegetali. È protetto dalla Convenzione di Washington sulle specie minacciate. Tuttavia in alcune regioni cinesi viene allevato per la sua carne pregiata e per le secrezioni profumate della zona intorno all'ano. Se gli zibetti sono gli animali serbatoio dell'infezione, altre specie animali potrebbero funzionare da ospiti amplificatori della malattia, come avviene per altri virus che hanno fatto il salto animale-uomo.

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Il grande freddo infiamma il petrolio

MILANO Prima fiammata dell'anno per il petrolio che ieri a New York è tornato sopra quota 33 dollari al barile toccando i 33,87 dollari. A spingere la corsa del greggio sono state questa volta le ultime notizie sul fronte meteorologico. Questa settimana le temperature sulla East Coast americana dovrebbero infatti subire un drastico e rapido calo facendo lievitare altrettanto rapidamente la domanda di gasolio da riscaldamento.

Da domani il termometro scenderà nelle regioni del Nord Est degli Stati Uniti intorno allo zero, al di sotto delle medie stagionali. E il brusco calo della temperatura si tradurrà, nelle zone dove viene consumato il 75% del combustibile per riscaldamento, in un aumento della domanda del 18% rispetto alla media.

E così, nella prima giornata di contrattazioni del 2004 al New York Mercantile Exchange, il prezzo di un barile di greggio con consegna a febbraio è salito del 4,2%, cioè di 1,35 dollari sino a 33,87 dollari. Una quotazione a un passo dai 33,93 dollari toccati il 19 dicembre scorso, il massimo dall'inizio della guerra in Iraq. In rialzo anche le quotazioni a Londra, dove il Brent con consegna a febbraio è stato scambiato a 30,94 dollari, con un aumento di 1,62 dollari.

Ma oltre che sul tempo è anche sull'atteggiamento dell'Opec che si concentrano le preoccupazioni del mercato. L'organizzazione sembra infatti ferma nella sua «intransigenza» e per il momento non c'è alcun segnale di un prossimo aumento della produzione, nonostante il prezzo del petrolio Opec superi da tre settimane i 28 dollari fissata come soglia dagli stessi paesi produttori.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

economia e lavoro

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

L'inflazione cala in Europa, non in Italia

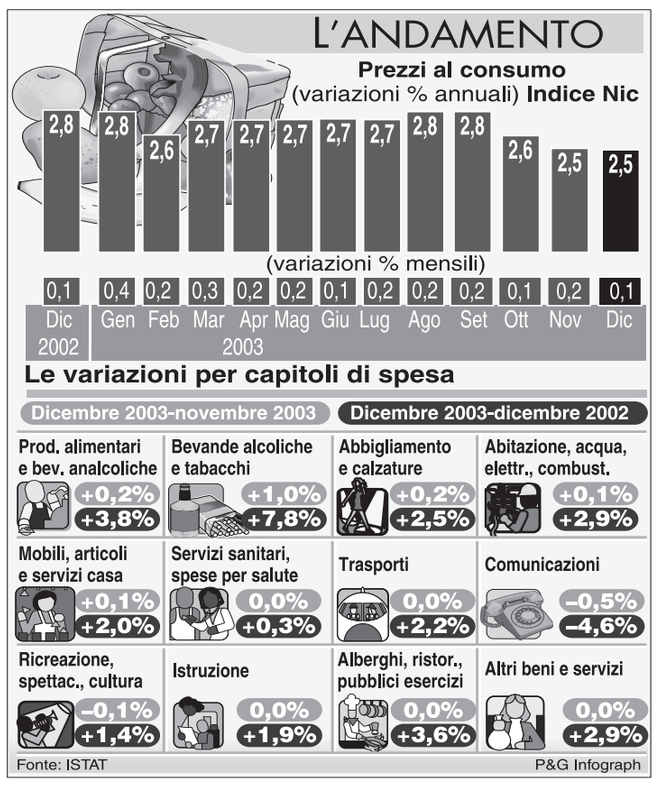
Prezzi al 2,5% in dicembre. I sindacati: l'accordo del '93 non funziona, contratti da rivedere

Luigina Venturelli

MILANO In Europa scende, ma in Italia l'inflazione non accenna a diminuire e si assesta al 2,5% anche a dicembre, mantenendosi ferma ai livelli del mese precedente. Lo comunica l'Istat nella sua stima preliminare, sconfessando e rivedendo al rialzo i dati delle città campione, che invece avevano registrato un ribasso al 2,4%. Un dato che sconforta, soprattutto se messo in relazione con la stima di Eurostat, secondo la quale, in media, l'indice dei prezzi al consumo è calato dal 2,2% al 2,1% nei paesi aderenti alla moneta unica.

Per gli italiani, dunque, il 2003 si chiuderà con un tasso annuo del 2,7% - in rialzo sia rispetto al 2,5% del 2002, sia rispetto al 2,4% previsto dal governo per l'anno appena trascorso - e il 2004 prenderà il via appesantito dalle preoccupazioni portate da un'inflazione spietata nell'erodere il potere d'acquisto di salari e pensioni. Preoccupazioni tanto maggiori quanto più inerte l'esecutivo resta a guardare, lasciando che l'inflazione reale, senza controlli, si spinga ben oltre i dati ufficiali e le tariffe, sulle quali ha pure potere d'intervento come nel caso dei pedaggi autostradali, continuino ad aumentare.

Per questo i sindacati sono tornati a chiedere, ad una sola voce, la revisione dell'attuale politica dei redditi. «Si tratta di un dato grave - commenta Morena Piccinini, segretario confederale della Cgil - perchè è molto più elevato degli altri paesi europei, determina condizioni particolarmente difficili per la competitività del paese nel mercato dell'euro, e, soprattutto, è stato sottovalutato dal governo, che di fatto pretende di far pagare in termini negativi esclusivamente al mondo del lavoro dipendente il prezzo di questa inflazione crescente, senza produrre politiche adeguate per tenerla sotto controllo. La politica dei redditi è stata buttata al macero da questo governo e da questa Confindustria». «Il tema inflazione - continua Piccinini - va affrontato in modo drastico da parte del governo, soprattutto nel controllo e nelle azioni di deterrenza verso chi si sta muovendo in modo speculativo sul mercato, ma l'aumento delle tariffe pubbliche degli ultimi giorni dimostra come non ci sia serietà. Quando fu firmato l'accordo del 23 luglio '93, c'era un impegno di tutti. Oggi si sta chiedendo l'impegno solo ai lavoratori. Nei prossimi rinnovi non possiamo sentirci vincolati dall'inflazione programmata».



Sugli stessi toni le dichiarazioni del leader della Cisl: «Il tasso di inflazione programmata è irrealistico - afferma Savino Pezzotta - soprattutto rispetto all'inflazione reale. Con un dato così, si lascia spazio a tutti i tipi di speculazione a cui assistiamo in questi giorni. E se il governo davvero ci crede, la prima cosa da fare è mantenere al di sotto tutte le tariffe e tutti i prezzi amministrati sui quali ha potenzialità e capacità di controllo, altrimenti il primo a non crederci è lui».

«Noi riteniamo - prosegue il segretario generale della Cisl - che non si possano rinnovare i contratti con quel tasso. Stiamo parlando se e come strutturare le pensioni del futuro, ma c'è un problema delle pensioni del presente, perchè se l'andamento dei prezzi continua a questo ritmo, anche le pensioni attuali devono essere tutelate. La strada è in primo luogo ripristinare la politica dei redditi, rivedere complessivamente l'accordo del 23 luglio, rivedere il modello contrattuale. Ma questo significa avere il coraggio di ripristinare la concertazione».

D'accordo anche il leader della Uil, Luigi Angeletti: «L'inflazione programmata ormai è una categoria dello spirito, non corrisponde più a nessun dato reale. Anche negli ultimi rinnovi contrattuali, già dal 2001, non abbiamo più preso a riferimento il dato programmato, ma quello realisticamente previsto dalla Banca centrale europea».

Ancora più dure le critiche delle associazioni dei consumatori, in particolare nei confronti dell'Istat: «Dopo gli errori dello scorso anno - commenta Elio Lannutti dell'Intesa dei consumatori - se non fossimo nel paese dei campanelli, il presidente Biggeri sarebbe stato rimosso dal suo incarico. Basta con i balletti di cifre: l'inflazione percepita è al 20%. Il ceto medio si sta impoverendo. Chi guadagna 2mila euro al mese non ce la più, la povertà aumenta».

Solo Confindustria sembra vivere in'Italia priva da problemi inflattivi: «Non c'è nessun pericolo inflazione - afferma il vicepresidente Guidalberto Guidi - il differenziale con l'Ue si è ridotto e i salari hanno registrato una crescita superiore, praticamente simile a quella del tasso di inflazione. Quindi, non c'è stata nessuna perdita del potere d'acquisto». Più caute, invece, Confcommercio e Confesercenti che, pur valutando positivamente il dato di dicembre, ammettono timori legati agli aumenti tariffari.

Domani inizia la stagione delle vendite scontate, un'occasione per i commercianti e per i consumatori

Arrivano i saldi, attenti ai trucchi

MILANO Ai posti di blocco i saldi invernali, che dopo la Befana partiranno a Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Potenza, Bari e poi via via nelle altre città d'Italia. L'ultima a inaugurare la stagione degli sconti sarà Aosta, il 10 febbraio. Secondo la Fismo, la federazione moda di Confesercenti, il giro d'affari previsto è di circa 11,5 miliardi di euro. Per i negozianti sarà un'occasione importante per rientrare dai mancati guadagni del periodo natalizio dopo il calo di vendite che nel settore abbigliamento si è attestato intorno al 10%.

Confcommercio e Intesa dei consumatori hanno compilato, separatamente, un vademecum a cui negozianti e acquirenti devono attenersi.

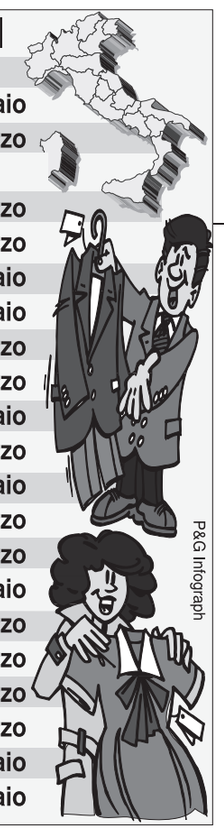
La possibilità di cambiare i capi acquistati è lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o difettoso. In questo caso, puntualizza Confcommercio, scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto. Anche per la prova degli abiti la piena discrezionalità è del negoziante; mentre chi vende ha sempre l'obbligo di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale. Per quanto riguarda le modalità di pagamento, le carte di credito devono essere accettate da parte del negoziante qualora sia esposto nel punto vendita l'adesivo che attesta la relativa convenzione.

L'Intesa dei consumatori ha redatto il proprio decalogo, con tanto di «regole e consigli per non correre rischi in occasione dei saldi».

Il primo consiglio è di rivolgersi direttamente a una delle associazioni, all'ufficio comunale per il commercio o ai vigili urbani nel caso si sia presa una «fregatura». Ma l'Intesa puntualizza anche sulla differenza tra vendite di fine stagione e fondi di magazzino. Questi ultimi, spiegano i consumatori, sono infatti banditi dai saldi invernali, che contemplano, ai sensi di legge, «prodotti di carattere stagionale o di moda, suscettibili di notevole deprezzamento se non vengono venduti entro un certo periodo».

IL CALENDARIO DEI SALDI

Regione	Inizio	Fine
Abruzzo	10 gennaio	23 febbraio
Basilicata	7 gennaio	7 marzo
Calabria	Non ancora definito	
Campania	7 gennaio	7 marzo
Emilia R.	17 gennaio	17 marzo
Lazio	10 gennaio	20 febbraio
Liguria	8 gennaio	21 febbraio
Lombardia	7 gennaio	6 marzo
Marche	10 gennaio	1 marzo
Molise	15 gennaio	28 febbraio
Piemonte	10 gennaio	31 marzo
Puglia	7 gennaio	28 febbraio
Toscana	7 gennaio	7 marzo
Umbria	10 gennaio	10 marzo
Veneto	7 gennaio	28 febbraio
Friuli V.G.	7 gennaio	31 marzo
Sardegna	8 gennaio	8 marzo
Sicilia	10 gennaio	15 marzo
V. d'Aosta	10 febbraio	31 marzo
Bolzano	10 gennaio	7 febbraio
Trento	10 gennaio	28 febbraio



Tabaccai, sciopero dei francobolli

MILANO *La prossima settimana non sarà possibile acquistare francobolli dal tabaccaio: la Fit, che rappresenta la quasi totalità delle 58mila tabaccherie italiane, ha deciso la sospensione del prelevamento e della vendita dei francobolli da lunedì fino a domenica 18 gennaio, «non avendo ricevuto convocazione da parte dell'amministratore delegato di Poste Italiane, perdurando la carenza di francobolli dei nuovi tagli di posta prioritaria e ordinaria, perdurando altresì la carenza di tagli per integrazione da 1, 2 e 3 centesimi di euro».*

Il metallo prezioso ha toccato i nuovi massimi da 14 anni trascinando al rialzo anche l'argento. L'euro, la sterlina e lo yen marcano nuovi primati sul biglietto verde

La nuova età dell'oro: quotazioni record grazie al dollaro debole

Marco Tedeschi

MILANO Non solo supereuro, ma anche superyen, supesterlina e super oro. La persistente debolezza del dollaro mette i muscoli alle altre divise internazionali e convoglia la liquidità verso i metalli preziosi, tornati ad essere beni rifugio. Oro e argento in particolare che, nel primo pomeriggiodi ieri, hanno aggiornato rispettivamente i nuovi massimi degli ultimi 14 anni (febbraio 1990) a 422,30 dollari e da 5 anni e mezzo (5 maggio 1998) a 6,27 dollari.

Il travolgente avanzamento di questi due metalli preziosi ha influenzato anche il platino (+2,64% su venerdì a 834,50) e il palladio (+1,03% a 196,50). Dai minimi del 2003 registrati tra fine marzo e inizio aprile, l'oro si è apprezzato di oltre il 32% (da 318,75) e l'argento del 44% (da 4,35).

Sul fronte delle valute l'euro non accenna a frenare e, di record in record, è arrivato a sfiorare quota 1,27 (1,2696 dollari per euro il picco massimo di ieri). Ma la valuta Usa si è mostrata in affanno anche contro lo yen, 106,29 yen per dollaro il valore di ieri, il più basso da oltre tre anni a questa parte, nonostante l' intervento delle autorità monetarie di Tokyo, che hanno venduto valuta per arginarne un eccessivo apprezzamento. E il biglietto verde è crollato anche nei confronti della sterlina, scambiata ieri a 1,8066 dollari, toccando il record degli ultimi 11 anni. I nuovi massimi toccati dalla moneta unica europea non sembra però preoccupare la Commissione Europea che ha subito smorzato i timori per il Supereuro e ha ribadito, per bocca del suo portavoce economico Gerassimos Thomas, di favorire una moneta unica «forte e stabile».

L'andamento del dollaro è influenzato dalle dichiarazioni fatte dal Governatore della Fed, Ben Bernanke, il quale ha detto di non essere affatto preoccupato per la discesa delle quotazioni: «Il livello dei mercati finanziari internazionali e la loro integrazione significa che il rischio di una crisi del dollaro è molto basso, non pari a zero, ma molto basso», Dichiarazioni che indicano luce verde per «un'ulteriore calo» della moneta Usa. Sempre secondo gli analisti è prevedibile nel breve periodo che l'euro possa toccare quota 1,30 dollari e, di riflesso, per l'oro ci sarebbe lo spazio per arrampicarsi agevolmente fino in area 425-430 dollari.

La domanda di dollari è diminuita lo scorso anno a causa dei bassi tassi americani, inferiori a quelli europei, che hanno scoraggiato gli investitori internazionali dall' acquistare titoli di debito dell' amministrazione Usa, venduti per finanziare il macroscopico deficit di bilancio degli Stati Uniti.

Dal Salone dell'Auto il presidente Wagoner ribadisce la strategia del colosso americano. «Demel? Farà molto bene a Torino»

Da Detroit niente soldi, la Fiat soffre

Il Lingotto cade in Borsa. General Motors: no all'aumento di capitale, solo accordo industriale

Massimo Burzio

TORINO Il futuro della Fiat «non sarà americano» e la General Motors non ha nessuna intenzione di partecipare all'aumento di capitale di Fiat Auto anche se intende accrescere le collaborazioni industriali con il Lingotto.

A ribadirlo è stato ieri il numero uno del gruppo americano, Richard Wagoner, in occasione della seconda giornata dedicata alla stampa del Salone dell'Auto di Detroit. «GM non ha per ora alcun piano quanto alla partecipazione all' aumento di capitale di Fiat Auto» ha detto il presidente e ad del colosso statunitense ripetendo così in modo ancora più chiaro quanto aveva già affermato lo scorso settembre durante il salone di Francoforte. Wagoner ha poi aggiunto che «il focus è sugli accordi industriali tra i due partner che hanno creato un enorme valore - pari a 1,2 miliardi di euro, ndr - e per questo stiamo cercando altre aree di collaborazione».

Gli americani, dunque, non intendono versare neanche un cent per la ricapitalizzazione da 5 miliardi di euro di Fiat Auto alla quale gli italiani hanno già fatto fronte con 3 miliardi stanziati, il 28 febbraio 2003, con finanziamenti infragruppo. E se è vero che per un «no» definitivo e ufficiale la GM può attendere sino al prossimo luglio e cioè quando scadranno i 18 mesi utili per aderire all'operazione, a questo punto è chiaro, come ha spiegato ancora Wagoner, che tra Fiat e GM si prospetta certamente «un futuro molto importante insieme anche se non direi che il futuro della Fiat sarà americano».

In questo modo, però, la partecipazione americana in Fiat Auto scenderebbe dall'attuale 20% ad esattamente la metà, aprendo nuovi scenari di un rapporto che al suo inizio sembrava portare ad una fusione per incorporazione del gruppo italiano nella GM.

Riguardo proprio all'opzione put, poi, il presidente GM ha ricordato come sia stato raggiunto «un accordo che ne rinvia di un anno la scadenza e per noi è una soluzione soddisfacente. Annunceremo eventuali novità quando ce ne saranno. Abbiamo colloqui costanti con Fiat, - ha proseguito Wagoner - lo steering committee si incontra una volta a trimestre e ci sono riunioni regolari tra il team europeo di GM e Fiat Auto». Il presidente della GM poi ha ricordato come in occasione dell'ultima riunione vi sia stata la presentazione ufficiale del nuovo amministratore delegato Herbert Demel «che è un esperto del settore e che sono sicuro lavorerà molto bene in Fiat».

Al momento, quindi, sono soltanto le sinergie industriali l'unico vero collante dei rapporti tra Detroit e Torino e, anzi, queste dovrebbero ancora aumentare in quanto la GM vorrebbe che i risultati dell'alleanza si traducessero «in un aumento dei profitti», mentre questa «finora ha ridotto solo i costi. Il che è comunque fondamentale vista la forte concorrenza del mercato in Europa». A questo proposito il diesel è «una necessità comune per essere competitivi» in Europa mentre negli Usa la domanda «non è così alta a fronte del basso costo dei carburanti e per un certo look obsoleto del diesel agli occhi dei clienti».

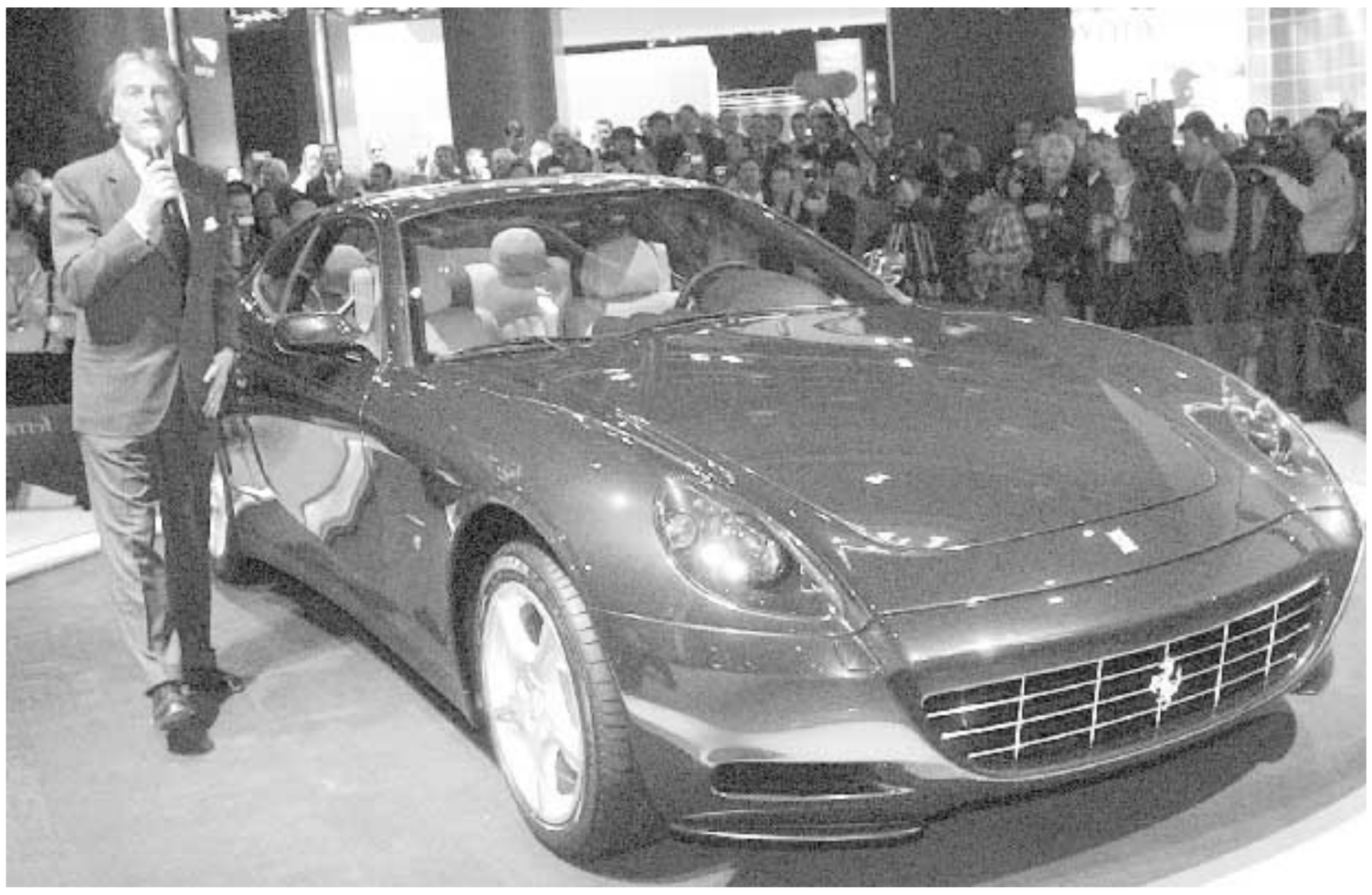
Richard Wagoner, infine, non ha fatto commenti sulla telenovela del ritorno dell'Alfa Romeo in Usa poiché questa «è una decisione di pertinenza della Fiat. È comunque meglio sviluppare una nuova generazione di modelli - ha aggiunto - concepiti ad hoc per il mercato Usa invece di prendere modelli disegnati per il mercato europeo e modificarli per adeguarli a quello americano».

Tornando alle questioni italiane, intanto, domani verranno ufficializzati i dati sulle immatricolazioni italiane in dicembre e per l'intero 2003. Le previsioni si attestano, per il mese scorso, a quota 130/135mila consegne complessive e in quest'ambito il gruppo Fiat sarebbe al 28/28,5% e cioè in linea con gli scorsi mesi ma lontano, ancora, dal 30% di quota che è un traguardo da centrare per il 2004 secondo gli annunci dell'ad del Lingotto, Giuseppe Morchio e quelli dei numeri uno dei vari marchi torinesi.

In Borsa, intanto, Fiat è scivolata a 5,99 euro per poi oscillare su questo livello con un calo percentuale del 2% e poi tornare poco sopra ai 6 euro.

> Per l'opzione put giudicato «soddisfacente» il rinvio di un anno di ogni decisione

> L'alleanza ha finora ridotto solo i costi ci aspettiamo che si arrivi a un aumento dei profitti



Il presidente della Ferrari ha presentato ieri al salone di Detroit la "612 Scaglietti" Sopra, il Presidente della General Motors Rick Wagoner

Montezemolo diffonde ottimismo

Il presidente della Ferrari: basta piangere. Pininfarina: lo vedo bene al vertice di Confindustria

Rossella Dallò

DETROIT "In Italia si piange troppo. Mentre bisogna guardare al futuro con ottimismo e passione". E' questa l'esortazione di un Montezemolo quanto mai compreso nella parte del manager decorato degli indiscussi allori della Formula Uno e di successi commerciali che arridono ai marchi da lui presieduti Ferrari e Maserati.

Montezemolo, che secondo Sergio Pininfarina dovrebbe essere «il nuovo presidente di Confindustria», ritaglia un po' di tempo per incontrare i giornalisti italiani. Ragioni per essere ottimista il numero uno di Maranello ne ha diverse. A parte quelle sportive, che spera di aumentare con il ritorno della Maserati alle competizioni nel corso di quest'anno (la vettura da pista e l'omologa stradale verranno svelate al prossimo Salone di Ginevra), è il "buon andamento" del Cavallino e del Tridente a dargli la maggiore sicurezza in un roseo domani.

L'America, Stati Uniti e Canada, è il primo mercato per i due marchi modenesi che non risentono minimamente dei contraccolpi, anche nell'esclusivo segmento delle auto sportive di lusso, ancora conseguenti ai tragici eventi dell'11 Settembre e a tutto quanto ne è seguito. Per l'undicesimo anno consecutivo, la Ferrari ha continuato a crescere. Nel 2003 ha consegnato ai clienti finali 1350 "rosse", pari a circa il 13 per cento in più rispetto all'anno precedente. In più, in portafoglio c'è già una lista d'attesa lunga tre anni di aspiranti ferraristi.

Ottima anche la performance della Maserati. Presente da soli due anni, non ha avuto problemi ad imporsi con le Spyder e Coupé. In soli 12 mesi ha raggiunto l'obiettivo di fare del Nord America il mercato principale, e nei successivi 12 i modelli del Tridente hanno raggiunto quota 1000. Anche in questo caso il costruttore italiano ha segnato una crescita ragguardevole, più 15%, in netta controtendenza con le due nicchie, in calo del 25 per cento.

Montezemolo ha poi una ragione ulteriore per festeggiare a Detroit. Le vetture di Maranello compiono quest'anno i 50 anni di presenza negli Stati Uniti. Un anniversario che viene celebrato proprio al Salone americano con un'iniziativa inusuale nella storia del Cavallino. Per la prima volta, infatti, la Ferrari sceglie una sede americana per svelare al mondo un suo nuovo modello: la gran turismo 2+2 erede della 456, la "612 Scaglietti", ovviamente disegnata come tutte le altre "rosse" da Pininfarina.

Per inciso, grazie all'accordo di collaborazione con Audi, questa 12 cilindri è completamente costruita in alluminio, tecnologia sulla quale assicura Montezemolo "è ormai quasi interamente basata la produzione" del Cavallino.

Questo è solo l'inizio, promette Montezemolo, di una lunga serie di eventi celebrativi che si svolgeranno in Usa durante tutto l'anno. E che anche per Maserati saranno segnati da competizioni e soprattutto dall'ingresso sul mercato americano della nuova Quattroporte per la quale "gli ordini sono estremamente significativi".

Per il gruppo Ferrari-Maserati comunque anche fuori dagli States il 2004 "sarà un anno impegnativo ma di sicuri nuovi successi" promette il presidente. A Maranello si stanno completando i lavori per la realizzazione del nuovo Centro sviluppo prodotto e della Verniciatura, che saranno inaugurati entro l'estate. Inoltre procedono i programmi per il "rafforzamento del Gruppo in Cina e l'ingresso sul nuovo, importante mercato russo".

Domani riprende il confronto, ma il ministro del Welfare ha già fatto sapere che vuole fare approvare la sua riforma entro il 31 gennaio

Pensioni, i sindacati rifiutano gli ultimatum di Maroni

MILANO Riprende, tra lo scetticismo generale, il confronto tra governo e sindacati sule pensioni. L'appuntamento è per domani al ministero del Lavoro e gli incontri proseguiranno anche l'8 e il 9 gennaio; ma per Cgil, Cisl e Uil appare improbabile che il governo possa fare dietrofront sul testo della riforma.

Lunedì 12 si terrà invece una riunione conclusiva a Palazzo Chigi e mercoledì 14 gennaio, il ministro per il Welfare Roberto Maroni riferirà in Commissione Lavoro al Senato sull'esito del confronto. A quel punto, se non dovesse trovarsi un'intesa, la commissione Lavoro del Senato riprenderà l'esame del provvedimento già nella prossima settimana.

Domani, in particolare, si parlerà di conti, di come influirà la "gobba" della spesa pensionistica sulla tenuta del sistema e a tal riguardo anche della separazione tra assistenza e previdenza: i sindacati vogliono vedere chiaro sui motivi che spingono il governo al varo della riforma. L'esecutivo, da parte sua, tenderà a dimostrare come a questo punto un intervento sulle pensioni sia necessario e anzi inevitabile. «Punti di partenza decisamente lontani e inconciliabili», chiosa il segretario confederale della Cgil Morena Piccinini.

Un accordo «molto lontano» ma per il sindacato il 10 gennaio «non è un ultimatum. Per noi fino a quando la riforma non sarà legge, c'è sempre lo spazio, il tempo e il modo per intervenire», aggiunge Pier Paolo Baretta segretario confederale della Cisl. «Se l'atteggiamento del governo dovesse continuare ad essere negativo - fa sapere invece Adriano Musi, numero due della Uil - è chiaro che dovremmo necessariamente pensare ad opportune azioni per fare appello alla sensibilità delle forze politiche, una volta che la riforma inizierà il suo iter in Parlamento».

Mercoledì, spiega ancora Morena Piccinini, si discuterà sia della separazione tra assistenza e previdenza (fortemente voluta dai sindacati) sia dei conti pensionistici in base ai quali sono state fatte le proiezioni di qui al 2008 (data di inizio della riforma). «Non confido - dice il segretario confederale della Cgil - sul fatto che sia possibile trovare delle convergenze, perché la filosofia di fondo è troppo diversa. Per noi i dati confermano il trend positivo di spesa, per il governo no. È un modo diverso di interpretare dati oggettivi». Il sindacato, aggiunge, insisterà sull'opportunità di separare i conti della previdenza da quelli dell'assistenza: «Vorremmo - aggiunge Morena Piccinini - che quando si ragiona sui dati, vengano scorporate le due voci di spesa».

«Abbiamo di fronte tre giorni pieni - fa notare Baretta - e credo sia doveroso utilizzarli tutti. Poi tireremo le somme ma per noi il 10 gennaio non è un ultimatum. Il governo vuole approvare la riforma entro il 31 gennaio, ed è francamente singolare che ci sia un ultimatum 20 giorni prima. Fino al 31 c'è sempre tempo... come dice Boskov, una partita è finita soltanto quando l'arbitro fischia».

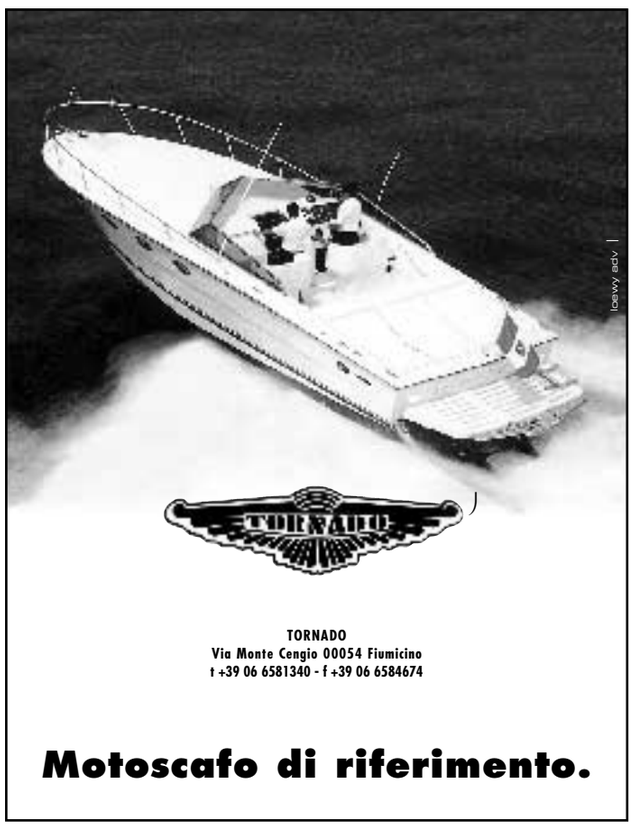
Anche Musi della Uil concorda su questo principio: «La speranza è l'ultima a morire - osserva - noi non ci aspettiamo colpi di scena da parte del governo, ma è chiaro che non staremo a guardare. Dopo il 10, cercheremo un confronto con i soggetti politici in Parlamento e una volta che, malauguratamente, la riforma dovesse essere approvata così com'è, continueremo la nostra battaglia che, a quel punto, sarà nel Paese per far capire che ci troviamo di fronte ad un provvedimento completamente sbagliato. La soluzione ai problemi non può essere quella di penalizzare i pensionati».

Insomma, si torna al tavolo ma soltanto con "speranze" e poche probabilità di trovare un vero punto di incontro. A meno di un clamoroso retromarcia di Maroni e del governo.

gp.r.

Alitalia, giovedì l'incontro sul piano di ristrutturazione

MILANO *È stato confermato per l'8 gennaio l'incontro tra governo, sindacati e azienda sulla vertenza alitalia. Le parti si incontreranno al Ministero delle infrastrutture alle 15 di giovedì, mentre la compagnia vedrà riunito in mattinata il consiglio di amministrazione. All'ordine del giorno della riunione del board Alitalia, come anticipato dal presidente Giuseppe Bonomi a Palazzo Chigi lo scorso 29 dicembre, ci sono il ritiro della misura che sospendeva il recupero inflativo per le retribuzioni 2004 e il congelamento degli esuberi previsti dal piano fino alla fine della trattativa.*



I CAMBI

1 euro	1,2657	dollari	+0,006
1 euro	134,5300	yen	-0,190
1 euro	0,7026	sterline	-0,003
1 euro	1,5594	fra. svi.	-0,002
1 euro	7,4474	cor. danese	+0,002
1 euro	32,3680	cor. ceca	-0,030
1 euro	15,6466	cor. estone	+0,000
1 euro	8,4060	cor. norvegese	+0,013
1 euro	9,0680	cor. svedese	+0,018
1 euro	1,6541	dol. australiano	-0,014
1 euro	1,6249	dol. canadese	-0,003
1 euro	1,8916	dol. neozelandese	-0,027
1 euro	261,4800	fior. ungherese	-0,450
1 euro	0,5863	lira cipriota	+0,000
1 euro	236,9700	tallero sloveno	+0,120
1 euro	4,6844	zloty pol.	-0,018

BOT

Bot a 3 mesi	99,77	1,74
Bot a 12 mesi	97,97	1,90

Borsa

Borsa in rialzo grazie al ritrovato interesse internazionale per i titoli tecnologici e al nuovo massimo segnato dal Nasdaq: a fine seduta, il Mibtel è salito dello 0,53% mentre il Numtel ha chiuso in rialzo del 2,04%. Nel perdurare di un clima natalizio contrassegnato dall'assenza di molti operatori, gli scambi hanno però registrato una ripresa, tornando sopra i 2 miliardi di euro di controvalore. Le Borse europee hanno beneficiato del buon andamento degli ordini all'industria nell'Unione, e i mercati si sono mossi sull'andamento dei diversi settori: in particolare, richiesti i titoli dei comparti telefonico e tecnologico, in calo i bancari coinvolti nella vicenda Parmalat.

Il calo è stato del 3,7%, mentre gli italiani all'estero hanno speso il 7,1% in meno

Turismo, meno soldi dagli stranieri

MILANO La bilancia dei pagamenti turistica dell'Italia ha registrato a ottobre un saldo netto positivo di 1.107 milioni di euro, stabile rispetto ai 1.102 milioni dello stesso mese dell'anno precedente.

Lo rende noto l'Uic (Unione italiana cambi), precisando che sempre nel mese di ottobre 2003 le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, per 2.372 milioni di euro, sono diminuite del 3,7%, e quelle dei viaggiatori italiani all'estero, per 1.265 milioni, sono calate del 7,1%. Nel periodo gennaio-ottobre 2003 si è avuto un saldo netto positivo della bilancia dei pagamenti turistica di 8.737 milioni, in calo rispetto ai 9.861 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Le spese dei viaggiatori stranieri in italia, per 24.786 milioni, sono diminuite del 2,6%. Mentre quelle dei viaggiatori italiani all'estero, per 16.049 milioni, sono aumentate del 2,9%.

«L'Italia - ha commentato il presidente dell'Enit Amedeo Ottaviani - ha chiuso negativamente il bilancio 2003 del turismo estero e ha di fronte un anno come il 2004 che si preannuncia denso di difficoltà soprattutto per l'afflusso nelle nostre città d'arte».

«Da gennaio a ottobre dello scorso anno - rileva Ottaviani - abbiamo incassato dagli ospiti stranieri 24.786 milioni di euro, 671 in meno rispetto ai primi dieci mesi del 2003. Percentualmente la flessione è del 2,6% ma si ripartisce in quasi tutto il periodo da aprile a ottobre, ad eccezione del mese di agosto che ha registrato un incremento dei ricavi valutari del 4,9%».

La raccolta premi cresciuta dell'11,9%

MILANO *La raccolta premi realizzata dalle compagnia assicurative nei primi 9 mesi del 2003 ammonta a 68, 6 miliardi di euro, con un incremento dell'11,9% rispetto allo stesso periodo del 2002. L'incremento registrato nel periodo gennaio-settembre è dovuto soprattutto all'elevato ritmo di crescita dei rami vita (+15%). In dettaglio il portafoglio premi dei rami vita, porta la sua incidenza sulla raccolta premi globale al 64,9% contro il 63,1% dei primi nove mesi del 2002.*

Per Sorin, Cell Therapeutics e Reti Bancarie Unite volumi elevati

I tre nuovi titoli del 2004 trascinano il listino di Piazza Affari

MILANO Le tre debuttanti del 2004 hanno guidato ieri il listino di Piazza Affari. I titoli migliori del Mibtel sono stati infatti Sorin (+16,30% a 3,14 euro), nata dalla scissione delle attività medicali di Snia, Reti bancarie (ex Banco di Chiavari, sospesa al rialzo dopo un +16,6% a 40,68 euro) e Cell Therapeutics (sospesa dopo aver segnato un +12,25% a 8,41 euro).

Sorin ha debuttato ieri tra volumi elevati (è passato di mano il 2% del capitale circa) mentre le Snia, dopo una sospensione al ribasso in mattinata, hanno segnato nel finale della seduta di ieri un -78,60 per cento.

L'operazione di scissione, efficace da venerdì scorso, è stata stipulata il 23 dicembre. La società ha ereditato da Snia le attività delle tecnologie medicali, in particolare nei segmenti dei prodotti per le malattie cardiovascolari e di quelli per le malattie renali.

È proseguita intanto la corsa di Reti Bancarie, che hanno preso il posto di Banco di Chiavari dopo la ristrutturazione completata dalla controllante Banca popolare di Lodi.

I titoli hanno debuttato il 2 gennaio chiudendo con un progresso del 16,60%. Per effetto della ristrutturazione la nuova Reti Bancarie sarà chiamata a coordinare l'attività delle banche rete del gruppo Bipielle.

Infine, al galoppo anche Cell Therapeutics, nata dalla fusione con Novuspharma e che al debutto (sempre il 2 gennaio) ha guadagnato il 6,51%.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	3237	1,67	1,67	1,89	4,63	503	1,60	1,67	-	86,94
ACEA	10229	5,28	5,36	3,97	2,46	679	5,16	5,28	0,1800	1125,09
ACEGAS-APS	10084	5,21	5,22	-0,15	-0,08	42	5,21	5,21	0,1500	185,29
ACQ MARCIA	497	0,26	0,26	-0,93	-0,08	29	0,26	0,26	0,0207	99,15
ACQ NICOLAY	4231	2,19	2,19	-2,89	-2,89	0	2,19	2,25	0,0880	29,32
ACQ POTABILI	36886	19,05	19,05	0,66	1,32	0	18,80	19,05	0,1100	155,31
ACSM	3195	1,65	1,65	0,06	0,36	12	1,64	1,65	0,0500	61,87
ACTELIOS	12985	6,71	6,70	-0,68	0,68	10	6,66	6,71	-	136,80
ADF	21570	11,14	11,17	-0,37	-0,67	4	11,14	11,21	0,0600	100,65
AEDES	6514	3,36	3,42	2,88	0,96	256	3,33	3,36	0,1100	336,18
AEM	2910	1,50	1,50	-1,06	0,27	1497	1,50	1,50	0,0420	2705,47
AEM TO W08	489	0,25	0,25	0,08	1,04	80	0,25	0,25	-	-
AEM TORINO	2506	1,29	1,29	0,23	0,23	128	1,29	1,29	0,0360	597,82
ALERION	1073	0,55	0,55	0,84	1,06	330	0,55	0,55	0,0258	221,62
ALITALIA	506	0,26	0,26	-1,21	-1,47	4895	0,26	0,27	0,0413	1011,33
ALLEANZA	17165	8,87	8,90	1,53	0,89	2233	8,79	8,87	0,1900	7502,82
AMGA	1954	1,01	1,01	-	0,10	110	1,01	1,01	0,0170	351,16
AMPLIFON	45541	23,52	23,25	-0,81	1,03	22	23,28	23,52	0,1500	461,49
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM BRESCIA	3387	1,75	1,76	0,57	0,06	94	1,75	1,75	0,0600	1286,51
ASTALDI	5133	2,65	2,65	3,59	3,39	114	2,56	2,65	0,0500	260,92
AUTO TO MI	22594	11,67	11,64	0,74	0,79	208	11,58	11,67	0,2000	1026,87
AUTOGRILL	22039	11,38	11,43	0,99	0,18	744	11,36	11,38	0,0413	2895,58
AUTOSTRADE	27526	14,22	14,15	0,80	1,78	1835	13,97	14,22	-	8127,10
B										
B ANTONVENETA	28794	14,87	14,88	0,02	0,43	269	14,81	14,87	0,6000	4286,77
B BILBAO	21609	11,16	11,16	1,36	2,11	0	10,93	11,16	0,0900	35665,71
B CARIGE	5493	2,84	2,84	-0,91	1,14	307	2,81	2,84	0,0723	2723,23
B CARIGE R	6847	3,54	3,49	5,76	7,71	25	3,28	3,54	0,0823	542,53
B DESIO-BR	6589	3,40	3,40	-0,09	0,12	13	3,40	3,40	0,0680	398,15
B DESIO-BR R	5025	2,60	2,60	0,66	-0,88	0	2,60	2,62	0,0820	34,26
B FIDEURAM	9277	4,79	4,81	0,90	0,84	3904	4,75	4,79	0,1600	4696,57
B FINNAT	924	0,48	0,47	-0,06	0,53	989	0,47	0,48	0,0060	173,17
B INTERM W04	161	0,08	0,08	4,00	4,12	72	0,08	0,08	-	-
B INTERMOBIL	11072	5,72	5,78	1,23	0,53	7	5,69	5,72	0,1290	860,20
B INTESA	5985	3,09	3,08	-1,72	-1,12	20590	3,09	3,13	0,0150	18285,45
B INTESA R	4382	2,26	2,28	-0,83	-0,88	2726	2,26	2,28	0,0280	2110,23
B LOMBAR W04	39	0,02	0,02	2,45	-0,98	388	0,02	0,02	-	-
B LOMBARDA	19742	10,20	10,29	1,56	1,10	37	10,09	10,20	0,3300	3228,50
B PROFILO	3809	1,97	1,96	-0,31	0,20	150	1,96	1,97	0,0594	240,97
B SANTANDER	18305	9,45	9,45	-	-	0	9,45	9,45	0,0775	45080,48
B SARDEGNA R	26976	13,93	13,88	0,10	0,77	14	13,82	13,93	0,5000	91,95
BANCA IFIS	19669	10,16	10,01	-1,82	-0,82	15	10,16	10,24	-	217,89
BASICNET	1329	0,69	0,69	-1,38	-0,26	58	0,69	0,69	0,0930	20,17
BASTOGI	300	0,15	0,16	-0,51	-0,96	439	0,15	0,16	-	104,57
BAYER	46296	23,91	24,03	1,48	1,18	52	23,63	23,91	0,9000	-
BEGHELLI	1060	0,55	0,55	0,25	-0,69	65	0,55	0,55	0,0258	109,48
BENETTON	17719	9,15	9,16	0,54	0,82	241	9,08	9,15	0,3500	1661,44
BENI STABILI	1025	0,53	0,53	1,60	1,96	5366	0,52	0,53	0,0100	901,29
BIESSE	4341	2,24	2,27	1,48	1,49	31	2,21	2,24	0,0900	61,42
BIPIELLE INV	2701	1,39	1,39	-	-	0	1,39	1,39	0,1500	1421,05
BNL	3727	1,93	1,91	-1,29	-0,05	10375	1,93	1,93	0,0801	4212,80
BNL RNC	3303	1,71	1,72	0,47	0,24	53	1,70	1,71	0,0415	39,58
BOERO	26643	13,76	13,76	-	-	0	13,76	13,76	0,2500	59,72
BON FERRARESI	25191	13,01	13,01	-0,84	-0,84	0	13,01	13,12	0,1100	73,18
BPL-RTBN W	2025	1,05	1,02	5,15	9,82	38	0,95	1,05	-	-
BPU W 02/04	931	0,48	0,49	1,32	0,99	475	0,48	0,48	-	-
BPU W 99/04	27	0,01	0,01	7,41	4,48	309	0,01	0,01	-	-
BREMBO	11931	6,16	6,20	1,36	1,15	314	6,09	6,16	0,1100	430,36
BRIOSCHI	492	0,25	0,26	-0,58	-1,01	152	0,25	0,26	0,0038	122,53
BRIOSCHI W	54	0,03	0,03	1,82	0,36	90	0,03	0,03	-	-
BULGARI	14230	7,35	7,35	-0,65	-0,76	896	7,35	7,41	0,0740	2175,46
BURANI F.G.	15074	7,79	7,80	-0,26	-0,31	18	7,79	7,81	0,0650	217,98
BUZZI UNIC R	11769	6,08	6,09	0,93	0,30	45	6,06	6,08	0,2740	244,79
BUZZI UNICEM	18075	9,34	9,37	-0,03	0,32	72	9,30	9,34	0,2500	1223,76
C										
C LATTE TO	7569	3,91	4,00	11,59	10,77	594	3,53	3,91	0,0300	39,09
CALTAG EDIT	13035	6,73	6,68	-1,37	-0,74	15	6,73	6,78	0,2000	841,50
CALTAGIRON R	10328	5,33	5,34	-	-	0	5,33	5,33	0,0700	4,85
CALTAGIRONE	9947	5,14	5,17	-	-0,64	1	5,14	5,17	0,0500	556,29
CAMFIN	3962	2,05	2,07	5,12	4,28	576	1,96	2,05	0,0520	418,52
CAMFIN W06	439	0,23	0,23	5,25	4,47	629	0,22	0,23	-	-
CAMPARI	75805	39,15	38,89	0,49	1,95	47	38,40	39,15	0,8800	1136,92
CAPITALIA	4546	2,35	2,33	-3,20	-1,30	31543	2,35	2,38	0,0500	5181,76
CARRARO	4848	2,50	2,52	2,35	1,66	46	2,46	2,50	0,1540	105,17
CATTOLICA AS	60237	31,11	31,56	4,92	4,57	159	29,75	31,11	1,0000	1474,34
CEMBRE	4841	2,50	2,50	0,36	-1,85	11	2,50	2,55	0,0800	42,50
CEMENTIR	4976	2,57	2,58	1,33	0,98	191	2,54	2,57	0,0600	408,94
CENTENAR ZIN	1549	0,80	0,80	-	-	0	0,80	0,80	0,0361	11,40
CIR	2941	1,52	1,53	2,34	1,74	1731	1,49	1,52	0,0413	1170,19
CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-	0	0,17	0,17	0,0129	64,47
CLASS EDITORI	4525	2,34	2,33	0,21	0,82	298	2,32	2,34	0,0220	215,70
COFIDE	1115	0,58	0,58	0,36	0,54	426	0,57	0,58	0,0100	414,26
CR ARTIGIANO	6140	3,17	3,17	-1,00	-0,97	75	3,17	3,20	0,1165	358,06
CR BERGAMASCO	33484	17,29	17,25	-0,30	0,34	5	17,23	17,29	0,7000	1067,44
CR FIRENZE	2730	1,41	1,42	0,50	-0,28	375	1,41	1,41	0,0520	1534,06
CR VALTELLINESE	18091	9,34	9,34	-0,13	0,04	42	9,34	9,34	0,4000	480,40
CREDEM	11139	5,75	5,75	-1,54	-0,90	287	5,75	5,80	0,2000	1578,34
CREMONINI	2951	1,52	1,52	-1,42	-	181	1,52	1,52	0,0206	216,13
CRESPI	1274	0,66	0,66	-1,94	-0,92	3	0,66	0,66	0,0350	39,48
CSP	2562	1,32	1,32	0,30	1,46	13	1,30	1,32	0,0500	32,41
CUCIRINI	1843	0,95	0,95	0,11	-3,62	0	0,95	0,99	0,0516	11,42
D										
DANIELI	6483	3,35	3,36	1,05	1,06	7	3,31	3,35	0,0300	136,86
DANIELI RNC	3555	1,84	1,84	0,55	0,99	10	1,82	1,84	0,0516	74,22
DE FERRARI	11999	6,20	6,20	-	-0,05	1	6,20	6,20	0,1160	138,67
DE FERRARI R	6990	3,61	3,61	-	-	0	3,61	3,61	0,1210	54,38
DE'LONGHI	6386	3,30	3,28	-1,14	-0,48	99	3,30	3,31	0,0600	493,05
DUCATI	2682	1,39	1,38	0,58	1,02	126	1,37	1,39	-	219,52
E										
EDISON	2972	1,53	1,53	2,41	3,44	6385	1,48	1,53	-	6262,00
EDISON R	2604	1,35	1,35	1,73	1,43	87	1,33	1,35	-	148,75
EDISON W07	1149	0,59	0,59	1,96	3,38	1783	0,57	0,59	-	-
EMAK	6332	3,27	3,28	1,58	2,12	6	3,20	3,27	0,1400	90,43
ENEL	10694	5,52	5,55	1,57	1,51	33823	5,44	5,52	0,3600	33486,36
ENERTAD	8295	4,28	4,28	-0,56	-1,09	9	4,28	4,33	0,0207	268,26
ENI	29826	15,40	15,47	0,47	0,91	10511	15,27	15,40	0,7500	61660,42
EPLANET W04	271	0,14	0,14	-1,93	3,25	54	0,14	0,14	-	-
ERG	8508	4,39	4,38	1,93	2,07	295	4,30	4,39	0,2000	710,87
ERGO PREVIDE	8024	4,14	4,13	-0,48	0,70	26	4,12	4,14	0,0300	372,96
ERICSSON	37351	19,29	19,41	-0,21	-0,90	4	19,29	19,46	0,1400	496,52
ESPRESSO	9569	4,94	4,94	-0,02	0,24	2029	4,93	4,94	0,2300	2128,64
F										
FIAT	11736	6,06	6,06	-1,17	-1,13	9612	6,06	6,13	0,3100	4851,33
FIAT PRIV	7083	3,66	3,64	-1,19	-1,59	102	3,66	3,72	0,3100	377,84
FIAT RNC	7697	3,98	3,95	-1,08	-0,03	59	3,98	3,98	0,4650	317,65
FIAT W07	409	0,21	0,21	0,77	2,03	131	0,21	0,21	-	-
FIERA MILANO	17696	9,14	9,20	0,78	0,45	57	9,10	9,14	0,2850	301,59
FIL POLLONE	1670	0,86	0,87	-0,05	-	46	0,86	0,86	0,0500	9,19
FIN.PART	405	0,21	0,21	0,19	0,19	269	0,21	0,21	0,0168	69,91
FIN.PART W05	36	0,02	0,02	-	-4,64	4	0,02	0,02	-	-
FINARTE ASTE	3251	1,68	1,70	-0,87	-0,89	2	1,68	1,69	0,0362	84,08
FINECOGROUP	1091	0,56	0,55	-4,21	-2,47	30460	0,56	0,58	0,0671	1976,78
FINMECCANICA	1226	0,63	0,64	0,78	0,78	13816	0,63	0,63	0,0100	5342,40
FOND-SAI	31941	16,50	16,50	-0,42	-0,12	262	16,50	16,52	0,2600	2123,53
FOND-SAI R	17525	9,05	9,07	0,74	0,64	70	8,99	9,05	0,3120	378,24
FOND-SAI R W	500	0,26	0,26	3,77	0,82	58	0,26	0,26	-	-
FOND-SAI W08	5968	3,08	3,08	0,78	2,19	342	3,02	3,08	-	-
G										
GABETTI	3646	1,88	1,90	2,70	2,95	43	1,83	1,88	0,0700	60,26
GANDALF W04	174	0,09	0,09	-	-	0	0,09	0,09	-	-
GARBOLI	1551	0,80	0,80	-8,98	-5,76	0	0,80	0,85	0,1033	21,63
GEFRAN	7437	3,84	3,81	-1,53	0,10	13	3,84	3,84	0,2000	55,31
GEMINA	1590	0,82	0,82	-0,97	-1,08	80	0,82	0,83	0,0100	299,27
GEMINA RNC	2052	1,06	1,06	-3,64	-3,64	0	1,06	1,10	0,0500	3,99
GENERALI	41475	21,42	21,47	0,80	0,85	3256	21,24	21,42	0,2800	27331,91
GEWISS	6916	3,57	3,57	-0,28	-	9	3,57	3,57	0,0500	428,64
GIACOMELLI	349	0,18	0,18	-	-	0	0,18	0,18	-	9,86
GIM	1225	0,63	0,63	-1,51	-2,29	149	0,63	0,65	0,0200	94,04
GIM RNC	1888	0,98	0,98	-	-	4	0,98	0,98	0,0724	13,32
GRANDI NAVI VEL	3288	1,70	1,68	-0,88	-0,35	14	1,70	1,70	0,0200	110,37
GRANDI VIAGGI	1373	0,71	0,71	-2,65	0,72	54	0,70	0,71	0,0129	31,91
GRANITIFIANDRE	13310	6,87	6,92	1,45	-0,29	61	6,87	6,89	0,1100	253,39
GRUPPO COIN	5780	2,98	2,99	2,71	3,11	140	2,90	2,98	-	396,02
H										
HERA	2409	1,24	1,24	-0,40	0,08	447	1,24	1,24	-	986,74
I										
IFI PRIV	12921	6,67	6,70	-0,27	-1,45	52	6,67	6,77	0,6300	512,50
IFIL	5127	2,65	2,63	-3,13	-1,45	1209	2,65	2,69	0,1800	2748,13
IFIL RNC	4742	2,45	2,45	0,49	1,66	60	2,41	2,45	0,2007	91,55
IM LOMB W05	39	0,02	0,02	-2,97	1,52	2471	0,02	0,02	-	-
IM LOMBARDA	281	0,14	0,14	-2,58	-1,02	613	0,14	0,15	-	88,15
IMA	20433	10,55	10,58	-0,09	0,77	10	10,47	10,55	0,4000	380,96
IMMSI	2308	1,19	1,20	2,22	0,42	905	1,19	1,19	0,0300	262,24
IMPREGILO	1011	0,52	0,53	1,14	1,12	604	0,52	0,52	0,0100	377,29
IMPREGILO R	1176	0,61	0,61	2,35	2,29	40	0,59	0,61	0,0980	9,82
INTEK	1251	0,65	0,65	-	0,56	12	0,64	0,65	0,0156	106,83
INTEK RNC	1243	0,64	0,64	1,91	2,07	19	0,63	0,64	0,0416	23,54
INTERPUMP	6961	3,60	3,64	2,34	1,50	433	3,54	3,60	0,2000	300,37
IPI	7615	3,93	3,93	0,77	0,56	6	3,91	3,93	0,1890	160,40
IRCE	4833	2,50	2,49	-0,60	0,24	6	2,49	2,50	0,0200	70,21
ISAGRO	6299	3,25	3,25	-1,12	-1,12	12	3,25	3,29	-	52,05
IT HOLDING	4225	2,18	2,18	-2,11	-2,15	7	2,18	2,23	0,0258	536,50
ITALCEMENT R	11643	6,01	6,01	0,23	-0,10	163	6,01	6,02	0,3000	633,96
ITALCEMENTI	19241	9,94	9,93	0,08	0,10	412	9,93	9,94	0,2700	1760,02
ITALMOBIL	71700	37,03	37,10	0,19	0,98	0	36,67	37,03	0,9400	821,42
ITALMOBIL R	49026	25,32	25,49	1,35	0,28	5	25,25	25,32	1,0180	413,81
J										
JOLLY HOTELS	8980	4,64	4,72	-1,65	-3,37	17	4,64	4,80	0,0500	92,06
JUVENTUS FC	3497	1,81	1,82	2,43	4,39	84	1,73	1,81	0,0120	218,40
L										
LA DORIA	4171	2,15	2,17	-0,05	-0,74	8	2,15	2,17	0,0279	66,77
LA GAIANA	2719	1,40	1,40	-3,84	-3,84	7	1,40	1,46	0,0400	25,21
LAVORWASH	3747	1,94	1,95	1,51	1,84	1	1,90	1,94	0,3500	25,80
LAZIO	73	0,04	0,04	-4,31	-2,83	21636	0,04	0,04	-	89,10
LINIFICIO	3224	1,67	1,69	0,30	-0,72	5	1,67	1,68	0,0200	46,03
LOCAT	1975	1,02	1,02	0,10	-	15	1,02	1,02	0,0380	557,13
LOTTOMATICA	34485	17,81	17,83	0,76	0,76	95	17,68	17,81	3,3000	1577,15
LUXOTTICA	26815	13,85	13,78	-0,51	-0,16	494	13,85	13,87	0,2100	6293,60
M										
MAFFEI	2932	1,51	1,52	1,20	0,13	7	1,51	1,51	0,0430	45,42
MANULI RUBBER	4306	2,22	2,23	0,04	-	62	2,22	2,22	0,0600	186,00
MARCOLIN	2229	1,15	1,15	1,60	1,86	8	1,13	1,15	0,0290	52,23
MARZOTTO	17998	9,29	9,35	2,95	1,21	31	9,18	9,29	0,3200	616,78
MARZOTTO RIS	17680	9,13	9,14	-	0,56	0	9,08	9,13	0,3400	30,49
MARZOTTO RNC	13097	6,76	6,77	0,15	1,36	6	6,67	6,76	0,3800	16,86
MEDIASET	18749	9,68	9,65	-0,28	1,14	3446	9,57	9,68	0,2100	11437,83
MEDIOBANCA	16847	8,70	8,70	0,53	0,60	701	8,65	8,70	0,1800	6774,17
MEDIOLANUM	12524	6,47	6,50	1,88	1,62	3689	6,37	6,47	0,1000	4693,62
MELIORBANCA	7861	4,06	4,10	1,08	0,10	69	4,06	4,06	0,0500	330,45
MERLONI	28907	14,93	14,85	-0,21	-0,61	272	14,93	15,02	0,3220	1618,45
MERLONI RNC	22987	11,87	11,83	1,30	1,57	17	11,69	11,87	0,3400	29,71
META	3617	1,87	1,88	0,27	-0,43	14	1,87	1,88	0,0720	276,69
MIL ASS W05	234	0,12	0,12	4,27	2,63	17	0,12	0,12	-	-
MILANO ASS	5960	3,08	3,07	-0,10	1,15	393	3,04	3,08	0,0500	1067,75
MILANO ASS R	5491	2,84	2,85	0,28	0,25	62	2,83	2,84	0,0700	87,18
MIRATO	12251	6,33	6,39	0,31	-0,85	143	6,33	6,38	0,2000	108,82
MITTEL	7002	3,62	3,63	1,68	1,01	1	3,58	3,62	0,1000	141,02
MONDADORI	13738	7,09	7,18	1,89	0,33	758	7,07	7,09	0,2500	1840,65
MONRIF	1549	0,80	0,81	4,84	3,60	94	0,77	0,80	0,0200	119,99
MONTE PASCHI	4837	2,50	2,51	-0,44	-0,83	5540	2,50	2,52	0,0832	6116,33
MONTEFIBRE	772	0,40	0,40	0,48	0,33	64	0,40	0,40	0,0300	51,82
MONTEFIBRE R	1001	0,52	0,52	-0,44	-1,75	18	0,52	0,53	0,0500	13,44
N										
NAV MONTANARI	3100	1,60	1,60	0,06	0,63	80	1,59	1,60	0,0600	196,70
NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	4622	2,39	2,36	-1,46	-0,13	4	2,39	2,39	0,0400	52,51
O										
OLCESE	297	0,15	0,15	-1,91	-3,89	57	0,15	0,16	0,0775	13,97
OLIDATA	2647	1,37	1,36	-0,29	1,48	51	1,35	1,37	0,0909	46,48
P										
P CREMONA	37643	19,44	19,45	0,01	0,02	5	19,44	19,44	0,1500	652,94
P ETR-LAZIO	34533	17,84	17,91	0,79	0,42	27	17,76	17,84	0,1900	458,18
P INTRA	25230	13,03	13,05	0,83	0,71	33	12,94	13,03	0,4000	616,31
P LODI	16629	8,59	8,61	-1,87	-2,13	568	8,59	8,78	0,1800	2468,27
P MILANO	10100	5,22	5,23	1,71	0,77	1449	5,18	5,22	0,1200	2013,34
P SPOLETO	13531	6,99	7,10	2,90	1,28	0	6,90	6,99	0,2500	125,67
P UNITE	28326	14,63	14,66	0,88	0,92	613	14,50	14,63	-	4663,37
P VER-NOV	26252	13,56	13,63	1,19	0,65	923	13,47	13,56	0,3900	5018,91
PAGNOSSIN	3094	1,60	1,59	-0,44	0,25	8	1,59	1,60	0,0250	31,96
PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
PERLIER	399	0,21	0,21	3,19	-0,53	31	0,21	0,21	0,0050	9,98
PERMASTEELISA	26434	13,65	13,62	-0,40	-0,33	47	13,65	13,70	0,3600	376,80
PININFARIN R	41823	21,60	21,60	-	-	0	21,60	21,60	0,3814	-
PININFARINA	46838	24,19	24,10	0,67	0,62	2	24,04	24,19	0,3400	223,78
PIREL &C W06	225	0,12	0,12	7,66	8,39	12392	0,11	0,12	-	-
PIRELLI REAL	50130	25,89	25,94	1,93	1,89	39	25,41	25,89	1,2500	1051,26
PIRELLI&CO	1679	0,87	0,88	5,39	5,14	31030	0,82	0,87	0,0800	2883,31
PIRELLI&CO R	1486	0,77	0,77	3,23	2,58	1161	0,75	0,77	0,0904	103,42
POL EDITORIALE	3102	1,60	1,61	1,90	2,96	40	1,56	1,60	0,0413	211,46
PREMAFIN	1743	0,90	0,90	0,39	0,35	156	0,90	0,90	0,1033	279,99
PREMAFIN W05	217	0,11	0,11	2,36	2,47	832	0,11	0,11	-	-
PREMUDA	2591	1,34	1,32	-1,85	-0,30	72	1,34	1,34	0,0800	83,01
R										
R DEMEDICI	1476	0,76	0,76	-0,35	0,34	442	0,76	0,76	0,0165	205,22
R DEMEDICI R	1460	0,75	0,75	-	-	0	0,75	0,75	0,0275	0,43
RAS	26562	13,72	13,72	0,37	1,05	1651	13,57	13,72	0,4400	9203,23
RAS RNC	26691	13,79	13,84	0,87	0,47	1	13,72	13,79	0,4600	18,47
RATTI	1060	0,55	0,55	0,40	-0,26	12	0,55	0,55	0,0516	17,07
RCS MEDGR R	3971	2,05	2,05	3,17	3,59	40	1,98	2,05	0,0600	60,20
RCS MEDIAGR	5468	2,82	2,83	1,62	1,58	888	2,78	2,82	0,0400	2068,18
RECORDATI	30039	15,51	15,50	0,23	0,38	22	15,46	15,51	0,3750	779,49
RETI BANCARIE	71526	36,94	40,68	16,60	6,12	4	34,81	36,94	0,2000	1206,00
RICCHETTI	690	0,36	0,36	1,13	1,05	88	0,35	0,36	0,0050	76,34
RICH GINORI	1330	0,69	0,68	0,12	1,27	127	0,68	0,69	0,0530	62,38
RISAN IPI W	445	0,23	0,23	-11,88	-11,44	12	0,23	0,26	-	-
RISANAMENTO	2883	1,49	1,50	2,32	1,85	204	1,46	1,49	0,0140	408,49
ROLAND EUROPE	2707	1,40	1,40	-0,50	-3,25	6	1,40	1,45	0,0300	30,76
RONCADIN	856	0,44	0,44	-1,97	-2,83	564	0,44	0,46	0,0413	57,62
RONCADIN W07	479	0,25	0,24	-4,82	-6,95	102	0,25	0,27	-	-
S										
SABAF	26713	13,80	13,82	0,11	0,09	4	13,78	13,80	0,3700	156,36
SADI	3028	1,56	1,56	-2,50	-1,39	10	1,56	1,59	0,1500	16,11
SAECO	6992	3,61	3,61	0,31	0,17	1567	3,61	3,61	0,0750	722,20
SAES GETT R	11480	5,93	5,93	-	0,24	1	5,92	5,93	0,1656	57,07
SAES GETTERS	19264	9,95	10,08	1,48	0,24	2	9,93	9,95	0,1500	138,04
SAIPEM	12683	6,55	6,52	-0,63	0,11	1603	6,54	6,55	0,1440	2885,27
SAIPEM RIS	13457	6,95	6,95	-0,43	-0,43	1	6,95	6,98	0,1740	1,49
SCHIAPPARELLI	327	0,17	0,17	2,75	0,96	1388	0,17	0,17	0,0155	36,25
SEAT PG	1469	0,76	0,76	-1,23	-0,82	14988	0,76	0,77	-	6157,83
SEAT PG R	1423	0,73	0,73	-1,45	-0,84	219	0,73	0,74	-	99,99
SIAS	14108	7,29	7,34	1,13	0,58	232	7,24	7,29	0,1700	928,97
SIRTI	3257	1,68	1,70	0,24	-0,77	331	1,68	1,70	0,5000	370,04
SMI METAL R	749	0,39	0,39	1,85	2,82	31	0,38	0,39	0,0408	22,12
SMI METALLI	598	0,31	0,32	2,93	0,52	517	0,31	0,31	0,0080	199,07
SMURFIT SISA	3795	1,96	1,96	-0,51	-0,51	3	1,96	1,97	0,0100	120,74
SNAI	8084	4,17	4,14	4,89	11,99	1389	3,73	4,17	0,0387	229,39
SNAM GAS	6554	3,38	3,40	0,71	0,03	9189	3,38	3,38	0,1600	6617,68
SNIA	835	0,43	0,41	-58,91	-56,20	35910	0,43	0,98	0,0487	101,78
SOCOTHERM	9668	4,99	5,04	3,59	3,63	149	4,82	4,99	0,0750	187,74
SOGEFI	5454	2,82	2,83	2,24	3,60	39	2,72	2,82	0,1300	307,56
SOL	6938	3,58	3,57	-0,20	-0,33	22	3,58	3,60	0,0610	324,98
SOPAF	497	0,26	0,26	1,29	0,51	38	0,26	0,26	0,0620	30,03
SOPAF RNC	481	0,25	0,25	1,35	1,18	0	0,25	0,25	0,0723	10,11
SORIN	6080	3,14	3,03	-	-	8108	3,14	3,14	-	1111,78
SPAOLO IMI	20213	10,44	10,43	-0,46	0,22	4543	10,42	10,44	0,3000	15124,36
STAYER	72	0,04	0,04	-1,83	-2,86	473	0,04	0,04	0,0258	6,77
STEFANEL	3619	1,87	1,88	4,50	5,00	103	1,78	1,87	0,0300	101,02
STEFANEL RNC	3969	2,05	2,05	-	-	0	2,05	2,05	0,0300	0,20
STMICROEL	42346	21,87	21,92	-0,05	0,23	7813	21,82	21,87	0,0800	19709,95
T										
TARGETTI	6208	3,21	3,22	0,63	0,72	13	3,18	3,21	0,1000	56,75
TECNODIF W04	331	0,17	0,17	-3,72	1,61	15	0,17	0,17	-	-
TEL EXOL 04W	75	0,04	0,04	1,04	2,38	547	0,04	0,04	-	-
TELECOM IT	4744	2,45	2,46	1,40	1,96	79792	2,40	2,45	-	25240,50
TELECOM IT R	3216	1,66	1,66	1,09	1,65	19758	1,63	1,66	-	9627,02
TELECOM ME	804	0,42	0,42	3,57	3,39	12642	0,40	0,42	-	1278,06
TELECOM ME R	658	0,34	0,34	1,80	1,80	19	0,33	0,34	-	17,55
TENARIS	5232	2,70	2,77	4,81	2,93	165	2,63	2,70	0,0541	3189,14
TIM	8545	4,41	4,44	1,83	1,49	60399	4,35	4,41	0,0477	37219,26
TIM RNC	8361	4,32	4,35	1,38	0,65	317	4,29	4,32	0,0597	570,27
TOD'S	65233	33,69	33,45	-2,34	-2,21	44	33,69	34,45	0,3500	1019,12
TREVI FINANZ	2103	1,09	1,09	1,87	1,69	74	1,07	1,09	0,0150	69,50
TREVISAN	5551	2,87	2,88	1,34	0,31	217	2,86	2,87	-	63,43
U										
UNICREDIT	8456	4,37	4,38	0,50	0,76	24207	4,33	4,37	0,1580	27488,65
UNICREDIT R	8169	4,22	4,23	0,62	-0,31	42	4,22	4,23	0,1730	91,58
UNIPOL	6465	3,34	3,34	-0,09	0,03	168	3,34	3,34	0,1104	1926,53
UNIPOL P	3644	1,88	1,88	-	0,27	409	1,88	1,88	0,1156	619,65
UNIPOL P W05	286	0,15	0,15	0,89	1,51	747	0,15	0,15	-	-
UNIPOL W05	269	0,14	0,14	2,59	3,58	22	0,13	0,14	-	-
V										
V VENTAGLIO	3689	1,91	1,90	-3,60	-3,88	25	1,91	1,98	0,0700	61,91
VEMER SIBER	1687	0,87	0,88	0,31	0,20	25	0,87	0,87	0,0516	56,72
VIANINI INDUS	4694	2,42	2,43	1,46	0,71	6	2,41	2,42	0,0300	72,98
VIANINI LAVORI	10040	5,18	5,26	-0,19	-1,61	1	5,18	5,27	0,1000	227,09
VITTORIA ASS	9625	4,97	4,98	0,61	0,85	6	4,93	4,97	0,1200	149,13
VOLKSWAGEN	85235	44,02	44,48	-0,65	-1,46	33	44,02	44,67	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	24010	12,40	12,40	-0,80	-0,80	0	12,40	12,50	2,6000	310,00
ZUCCHI	7900	4,08	4,08	-0,49	-0,49	1	4,08	4,10	0,2500	99,46
ZUCCHI RNC	7648	3,95	3,95	-1,25	-1,25	0	3,95	4,00	0,2800	13,54

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	33970	17,54	17,65	1,25	1,16	1	17,34	17,54	0,4000	73,16
AISOFTWARE	3636	1,88	1,90	1,01	0,48	57	1,87	1,88	-	19,24
ALGOL	8187	4,23	4,24	-0,66	-1,28	45	4,23	4,28	-	14,80
ART'E'	51350	26,52	26,74	0,49	-0,11	1	26,52	26,55	0,4000	94,94
BB BIOTECH	78283	40,43	40,40	-0,32	-0,12	5	40,43	40,48	-	1123,95
BUONGIORNO V	4074	2,10	2,10	0,33	1,01	262	2,08	2,10	-	141,65
CAD IT	19752	10,20	10,29	0,48	0,38	3	10,16	10,20	0,1800	91,60
CAIRO COMMUNICAT	56442	29,15	29,00	-1,49	-0,92	8	29,15	29,42	1,6000	225,91
CARDNET GROUP	3636	1,88	1,88	-0,74	-0,74	15	1,88	1,89	-	9,71
CDB WEB TECH	5875	3,03	3,07	0,13	-0,23	501	3,03	3,04	-	305,83
CDC	18364	9,48	9,58	0,91	-0,69	1	9,48	9,55	0,1400	116,29
CELL THERAP	15643	8,08	7,98	6,51	6,65	503	7,58	8,08	-	401,03
CHL	1470	0,76	0,76	-0,26	-0,69	147	0,76	0,76	-	28,96
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	9701	5,01	5,00	1,34	2,33	3	4,90	5,01	-	78,51
DATA SERVICE	43179	22,30	22,25	-0,71	-0,27	1	22,30	22,36	0,5200	111,92
DATALOGIC	28380	14,66	14,76	-0,15	-0,25	4	14,66	14,69	0,1500	174,47
DATAMAT	10946	5,65	5,59	-1,13	0,86	58	5,61	5,65	-	153,26
DIGITAL BROS	7358	3,80	3,79	1,20	1,06	18	3,76	3,80	-	50,24
DMAIL GROUP	6488	3,35	3,30	-2,08	2,89	40	3,26	3,35	0,0200	21,61
E.BISCOM	100609	51,96	52,36	3,60	4,25	708	49,84	51,96	-	2579,77
EL.EN.	29364	15,16	15,24	0,45	0,18	7	15,14	15,16	0,2500	69,92
ENGINEERING	40933	21,14	20,85	-1,65	-0,14	2	21,14	21,17	0,3600	264,25
EPLANET	996	0,51	0,51	0,35	0,90	673	0,51	0,51	-	172,11
ESPRINET	43798	22,62	22,56	-1,10	0,18	7	22,58	22,62	0,5500	108,13
EUPHON	19239	9,94	9,81	-1,29	-0,25	39	9,94	9,96	0,6000	47,30
FIDIA	11436	5,91	5,92	0,56	0,39	2	5,88	5,91	0,1400	27,76
FINMATICA	18441	9,52	9,49	-0,19	0,80	152	9,45	9,52	0,0258	441,28
GANDALF	1646	0,85	0,85	-	-	0	0,85	0,85	-	6,03
I.NET	98091	50,66	50,54	2,04	2,47	3	49,44	50,66	1,0000	207,71
INFERENTIA	11947	6,17	6,22	0,73	1,68	3	6,07	6,17	-	59,78
IT WAY	8005	4,13	4,16	-0,76	-0,48	6	4,13	4,15	0,0600	18,26
MONDO TV	65407	33,78	33,77	-0,30	0,45	3	33,63	33,78	0,3000	132,70
NTS-NETWORK	18139	9,37	9,20	-1,39	0,11	13	9,36	9,37	-	135,00
POLIGRAF S F	101867	52,61	51,84	-2,32	0,77	4	52,21	52,61	0,3615	47,35
PRIMA INDUSTRIE	13300	6,87	6,93	0,43	-1,02	5	6,87	6,94	-	31,60
REPLY	16743	8,65	8,60	0,08	0,15	9	8,63	8,65	0,1000	70,58
TAS	43489	22,46	22,42	0,81	1,86	2	22,05	22,46	1,7500	39,51
TC SISTEMA	12396	6,40	6,33	1,77	4,73	59	6,11	6,40	-	27,66
TECNODIFFUSIONE	7151	3,69	3,70	0,14	0,14	27	3,69	3,69	-	30,38
TISCALI	11387	5,88	6,00	5,41	4,55	9315	5,63	5,88	-	2169,62
TXT	51311	26,50	26,41	-0,08	-0,04	4	26,50	26,51	-	66,97
VICURON PHARMA	29875	15,43	15,44	0,90	2,01	32	15,13	15,43	-	831,06

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	106,970	107,590
BTP AG 02/17	105,520	107,500
BTP AG 03/13	98,670	99,420
BTP AG 03/34	97,220	98,690
BTP AG 94/04	103,170	103,200
BTP AP 94/04	101,390	101,410
BTP AP 95/05	109,620	109,610
BTP AP 99/04	100,330	100,320
BTP DC 00/05	104,890	104,990
BTP DC 93/23	146,190	146,560
BTP FB 01/04	100,310	100,320
BTP FB 01/12	105,140	105,810
BTP FB 02/13	102,870	103,600
BTP FB 02/33	108,780	110,400
BTP FB 03/06	100,080	100,200
BTP FB 03/19	94,080	95,100
BTP FB 96/06	113,670	113,590
BTP FB 97/07	110,210	110,580
BTP FB 99/04	100,070	100,070
BTP GE 03/08	100,330	100,630
BTP GE 95/05	106,680	106,710
BTP LG 00/05	103,310	103,390
BTP LG 01/04	101,180	101,210
BTP LG 02/05	102,030	102,370
BTP LG 96/06	113,760	114,160
BTP LG 97/07	111,800	111,830
BTP LG 99/04	101,000	100,980
BTP MG 02/05	102,830	102,990
BTP MG 03/06	99,840	100,020
BTP MG 98/08	105,950	106,300
BTP MG 98/09	103,630	104,160
BTP MG 99/31	112,540	114,280
BTP MZ 01/04	100,450	100,450
BTP MZ 01/06	104,100	104,440
BTP MZ 01/07	104,130	104,380
BTP MZ 02/05	101,900	101,980
BTP NV 01/11	96,980	92,300
BTP NV 93/23	151,150	152,990
BTP NV 96/06	112,500	112,930
BTP NV 96/26	129,560	131,200
BTP NV 97/07	109,420	109,600
BTP NV 97/27	119,440	120,500
BTP NV 98/29	101,690	102,810
BTP NV 99/09	102,190	102,700
BTP NV 99/10	108,640	110,000
BTP OT 01/04	101,400	101,360
BTP OT 02/07	105,890	106,180
BTP ST 02/05	101,540	101,680
BTP ST 03/06	99,490	99,700
BTP ST 03/08	100,320	100,590
BTP ST 03/08	99,610	100,040
BTP ST 95/05	112,450	112,810
CCT AG 00/07	100,830	100,880
CCT AG 02/09	100,990	100,960
CCT AP 01/08	100,870	100,870
CCT AP 02/09	100,960	100,950
CCT DC 99/06	100,700	100,700
CCT FB 03/10	101,010	100,990
CCT GE 96/06	102,230	102,380
CCT GE 97/07	102,300	102,100
CCT GE2 96/06	101,230	101,490
CCT GN 03/10	101,040	100,990
CCT LG 00/07	101,950	101,940
CCT LG 01/08	101,830	102,000
CCT LG 02/09	101,020	101,010
CCT LG 98/05	100,900	0,000
CCT LG E2/09	102,400	102,200
CCT MG 97/04	100,110	100,110
CCT MG 98/05	100,450	100,460
CCT MZ 97/04	100,040	100,050
CCT MZ 99/06	100,540	100,540
CCT OT 02/09	101,010	100,980
CCT OT 98/05	100,580	100,570
CCT ST 01/08	100,950	100,950
CCT ST 97/04	100,260	100,250
CTZ AG 03/05	95,970	96,100
CTZ AP 03/05	96,974	97,035
CTZ DC 03/04	97,920	97,942
CTZ GN 02/04	99,036	99,050
CTZ MZ 02/04	99,535	99,536

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CARIME 07 MR	96,500	96,500
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,500	100,490
BCA INTESA 98/05 SUB	99,900	99,800
BEI 97/17 ZC	43,710	43,620
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	97,000	96,000
BEI 99/05 FAR EAST INDEX LINKED	96,600	96,780
BEI 99/14 CMS LINKED	102,900	101,020
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	101,150	101,250
BIRS 97/04 6,5%	100,730	100,300
BNL/04 DOP CEN 3	99,070	98,790
BNL/04 K-O S&P	100,200	100,750
BNL/05 DOP CEN 5	95,920	95,370
BNL/06 BIS OICR	93,770	93,770
BNL/06 DOP CEN 5	99,250	99,000
BNL/06 FUND LINK	93,750	92,980
BNL/06 HIM W IND	91,970	92,000
BNL/07 VAL PURO	97,850	97,860
BNL/08 FLASH	101,000	100,970
BPU 00/08 TV EUR	99,990	100,300
BPU 99/06 TV EUR	99,070	99,950
CAPIT/06 C GEN03	105,730	105,670
CAPIT/06 C MAR03	104,230	104,030
CAPIT/08 I BIM	98,150	98,070
CAPIT/08 III BIM	97,300	97,000
CAPITALIA /09 SUB	101,690	102,000
CAPITALIA 08 261 ZC	83,200	82,670
CENTROB /05 TV	99,600	100,000
CENTROB /13 ELC	81,980	80,480
CENTROB /14 RF	97,800	98,490
CENTROB /15 RFC	104,220	104,550
CENTROB /18 ZC	44,820	45,380
COMIT /08 TV 2	98,360	98,800
COMIT /09	102,610	102,420
COMIT 98/08 SUB TV	98,630	98,850
COSTA CR /05 TV	97,520	97,650
COUNCIL EUROPE SDF/19 SD	73,500	73,640
CR BO OF 97/04 314 TV	99,810	99,160
CREDEM/05 DOPCEN	96,950	96,820
CREDEM/05DC MG02	101,600	100,950
CREDEM/07DC AP02	99,000	98,940
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	86,000	86,830
DALMINE 2 05 6,25%	95,500	95,000
EFIBANCA /14 REV FLOAT	98,200	98,160
FIAT STEP UP/11	91,880	90,710
FIN PART 98/05 6,45%	60,000	55,930
FINECO/04 ZC	97,400	97,120
FINECO/16 REV FL	100,000	99,030
IMI 96/06 2 7,1%	109,020	109,320
IMI 97/07 ZC I	90,990	87,190
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,500	100,590
INTBCI 01/04 DC	98,650	98,350
INTBCI 01/06 DC	95,560	95,370
INTBCI 02/07 MIX	100,700	100,350
INTERB /04 379 IND	101,000	0,000
INTERB /13 351 CAL	97,850	97,110
INTERB/06 403 IN	105,800	105,400
IRFIS 97/07 51 7,1%	106,980	106,000
MED CENT /04 EQ L	107,000	107,000
MED CENT/05 DJEU	104,230	104,270
MED LOM /05 18	103,770	103,830
MED LOM /19 1 SD	84,510	84,670
MEDIO /05 M&IB	96,740	96,610
MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225	85,600	85,100
MEDIO/05 D AGO02	106,900	106,880
MEDIO/05 D SET02	109,150	109,080
MEDIO/06 TRI OPZ	102,500	101,240
MEDIO/07 D AGO02	108,850	108,790
MEDIO/07 V PURO	98,350	98,090
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,350	100,400
MEDIOB /06 IND	96,800	96,510
MEDIOB /08 RUSSIA	83,250	82,860
MEDIOB 96/11 ZC	70,190	70,600
MEDIOB 97/07 IND	101,200	100,900
MEDIOB 98/08 TT	99,990	100,000
MEDIOCR C/13 TF	100,810	101,110
MEDIOCR C/28 ZC	22,790	22,500
MEDIOCR L/08 2 RF	105,250	105,800
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	99,460	99,690
MPASCHI /08 16A 5%	104,100	104,000
MPASCHI /08 I TEC10	102,680	102,400
MPASCHI 99/09 2	104,600	100,810
P LODI/04 IND DC	96,980	96,970
P LODI/06 IND DC	98,040	98,040
P LODI/07 MIX2	97,810	97,470
POP BG CV/12 TV	103,000	102,600
POP COM IND /04 41	100,820	101,250
POP LODI/06 IND	95,450	95,110
R COLOMBIA/05	108,650	108,670
SPAOLO /05 CONC	94,960	95,010
SPAOLO /05 I BON 11	98,550	98,590
SPAOLO /05 I BON 18	95,750	95,900
SPAOLO /06 7	109,420	109,570
SPAOLO /19 SW EURO	93,500	92,910
SPAOLO 95/10 66 IND	97,520	97,400
SPAOLO 97/07 114 ZC	89,420	89,360
SPAOLO TO /10 154 5,39%	104,310	104,010
SPAOLO TO /13 161 5,58%	105,000	105,000
SPAOLO/08 S L 25	105,330	105,590
SPAOLO/08 S L 30	104,680	104,250
UNICR/10 S-U	107,110	106,900

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	13,345	13,185	7,734	12,294
ALBERTO PRIMO RE	7,518	7,425	8,532	17,487
ALBOINO RE	6,616	6,581	6,264	14,385
APULIA AZ.ITALIA	10,594	10,469	7,032	10,944
ARCA AZITALIA	18,950	18,709	6,586	11,287
ARTIG. AZIONIITALIA	5,167	5,113	9,354	21,863
AUREO AZIONI ITALIA	17,602	17,386	6,834	11,187
AZIMUT CRESCITA ITA.	21,986	21,715	7,917	14,714
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,424	6,393	7,985	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,941	6,866	6,131	14,727
BIPIELLE F.ITALIA	21,593	21,324	4,476	9,381
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,935	10,881	2,426	11,196
BIPIEMME ITALIA	14,431	14,255	7,358	13,167
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,755	4,703	5,855	13,295
BPB TIZIANO	15,352	15,180	5,810	14,576
BPVI AZ. ITALIA	4,180	4,131	6,172	9,855
C.S. AZ. ITALIA	11,387	11,230	8,293	13,022
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	18,602	18,377	6,681	11,423
CA-AM MIDA MID CAP	4,529	4,500	8,039	24,938
CAPITALG. ITALIA	16,241	16,005	7,742	11,822
CARIPARMA NEXTRA IND IT	10,853	10,715	8,033	13,264
DUCATO GEO ITALIA	12,576	12,427	7,819	13,430
DWS AZ. ITALIA	11,221	11,083	7,409	13,734
DWS ITAL EQUITYRISK	16,490	16,296	6,766	12,261
EFFE AZ. ITALIA	6,017	5,949	7,178	11,653
EPTA AZIONI ITALIA	11,011	10,880	6,820	8,751
EPTA MID CAP ITALIA	3,987	3,963	6,776	22,376
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,468	10,324	6,958	10,984
EUROM. AZ. ITALIANE	21,063	20,795	6,368	14,361
F&F GESTIONE ITALIA	19,946	19,724	7,029	13,002
F&F LAGEST ITALIA	3,716	3,674	6,751	10,464
F&F SELECT ITALIA	11,778	11,650	6,223	11,809
FINECO AM AZ ITALIA	12,638	12,495	7,493	13,305
FINECO AM SC ITALY	3,977	3,958	7,719	20,369
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,189	12,189	6,139	9,613
FONDERSEL ITALIA	18,118	17,891	7,564	14,969
FONDERSEL P.M.I.	13,380	13,327	8,147	20,032
G.P. CAPITAL	47,095	46,502	7,359	13,559
G.P. ITALY	17,256	17,035	7,287	13,213
GESTIELLE ITALIA	12,701	12,564	7,109	7,947
GESTNORD AZ.ITALIA	10,030	9,910	7,021	10,804
GRIFOGLOBAL	11,413	11,319	6,088	17,454
IMI ITALY	19,188	18,943	7,532	13,284
ING AZIONARIO	21,330	21,068	7,073	12,269
INVESTIRE AZION.	18,259	18,037	6,909	11,902
LEONARDO AZ. ITALIA	8,180	8,068	8,001	15,520
LEONARDO SMALL CAPS	7,976	7,908	7,479	17,727
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,782	4,732	8,141	14,484
NEXTRA AZ.ITALIA	11,471	11,322	8,105	12,826
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	16,643	16,426	8,899	14,267
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,339	4,314	5,984	12,936
OPTIMA AZIONARIO	5,327	5,262	6,497	11,211
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,087	5,059	5,365	13,524
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,758	4,697	8,581	14,293
RAS CAPITAL L	20,461	20,202	6,546	11,620
RAS CAPITAL T	0,000	0,000	0,000	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	15,408	15,221	6,203	13,095
SAI ITALIA	17,888	17,683	6,730	13,524
SANPAOLO AZIONI ITA.	25,716	25,405	7,190	11,843
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	11,577	11,432	6,534	10,552
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,223	4,178	7,237	15,351
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,162	12,990	7,287	13,368
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,032	12,862	7,224	13,037
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,013	15,809	7,441	12,175
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,859	15,657	7,315	11,675
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,968	5,890	6,192	0,000
ZENIT AZIONARIO	10,015	9,916	6,249	14,066
ZETA AZIONARIO	18,092	17,865	7,511	11,962

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,878	7,784	6,001	10,352
ALTO AZIONARIO	15,361	15,204	6,896	13,173
AUREO E.M.U.	9,561	9,428	11,681	8,995
BIPIELLE F.EURO	9,248	9,131	7,460	7,572
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,545	12,347	9,487	11,541
BPB PRUM.AZ.EURO	4,294	4,249	8,489	17,322
BSI AZIONARIO EURO	4,086	4,026	10,942	7,441
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,636	4,579	9,754	13,851
CAPGES FF EUR SECT.	4,111	4,053	12,507	9,422
DWS AZ. EURO	3,865	3,814	10,020	8,628
EPSILON QEQUITY	3,812	3,756	11,137	14,647
EUROM. EURO EQUITY	3,240	3,197	9,980	10,017
FINECO EURO GROWTH	10,865	10,865	6,322	7,002
FINECO EURO VALUE	4,635	4,635	9,393	12,255
G.P. EURO INNOVATION	2,421	2,396	8,956	19,320
KAIROS PARTNERS S.C.	6,575	6,538	5,487	20,289
LEONARDO EURO	4,563	4,511	8,128	9,320
PRIM.AZIONI GROWTH	4,442	4,378	11,328	0,000
SANPAOLO EURO	13,489	13,348	9,604	9,064
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,540	7,434	10,363	6,227
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,454	7,350	10,266	5,836
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,538	6,447	10,926	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,292	4,226	12,858	9,910

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,000	0,000	0,000	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,224	5,170	6,808	2,492
ANIMA EUROPA	3,730	3,695	5,666	18,075
ARCA AZEUROPA	8,373	8,288	7,927	4,271
ARTIG. EUROAZIONI	3,024	2,995	6,105	5,183
ASTESE EUROAZIONI	4,641	4,592	8,714	9,200
AZIMUT EUROPA	12,454	12,317	6,800	7,251
BIM AZIONARIO EUROPA	8,144	8,087	12,798	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,675	4,578	5,602	32,399
BIPIELLE H.EUROPA	5,861	5,811	7,266	7,031
BIPIEMME EUROPA	11,267	11,148	7,295	7,736
BIPIEMME IN.EUROPA	4,796	4,761	7,221	19,661
BPVI AZ. EUROPA	3,520	3,488	7,284	4,981
CAPITALG. EUROPA	5,959	5,904	7,022	7,797
CONSULTINVEST AZIONE	8,148	8,065	6,191	10,197
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,451	1,429	9,675	30,957
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,485	5,428	9,002	10,163
DUCATO GEO EUR.CR.	5,094	5,042	6,614	3,117
DUCATO GEO EUROPA	8,035	7,950	8,084	11,257
DUCATO GEO EUROPA V.	5,565	5,517	8,458	9,634
DUCATO GEO SM.CAPS	12,612	12,508	6,144	13,478
EFFE AZ. EUROPA	2,558	2,534	7,029	3,395
EPSILON QVALUE	4,312	4,263	8,971	11,681
EPTA SELEZ. EUROPA	4,381	4,328	7,800	4,558
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,613	4,572	7,379	4,841
EUROM. EUROPE E.F.	13,389	13,264	7,534	6,967
EUROPA 2000	14,200	14,055	5,240	5,209
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,374	19,210	7,317	6,293
F&F POTENZ. EUROPA	5,542	5,498	6,618	6,618
F&F SELECT EUROPA	16,128	15,990	7,391	6,836
F&F TOP 50 EUROPA	3,030	3,003	8,719	8,680
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	7,235	7,235	5,543	4,116
FINECO AM AZ.EUROPA	10,368	10,280	6,920	5,473
FINECO AM EUR. SEARCH	5,127	5,080	0,000	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUR.	5,147	5,098	0,000	0,000
FONDERSEL EUROPA	10,896	10,795	8,170	6,168
FS BEST OF EUR.	4,241	4,223	6,184	11,050
G.P. EUROPA	3,597	3,560	8,115	9,232
G.P. EUROPA VAL.	20,995	20,795	7,993	12,153
GEO EUROPEAN EQUITY	3,484	3,484	8,132	16,483
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,581	3,581	5,479	9,779
GESTIELLE EUROPA	10,420	10,312	7,025	4,148
GESTNORD AZ.EUROPA	7,567	7,501	5,375	2,757
GESTNORD AZ.N.MERC.	4,243	4,197	10,151	32,428
GRIFOEUROPE STOCK	5,310	5,240	8,147	12,643
IMI EUROPE	15,700	15,564	7,726	8,097
ING EUROPA	15,374	15,235	7,541	7,241
ING SELEZIONE EUROPA	10,789	10,628	6,201	6,474
INVESTIRE EUROPA	10,030	9,929	5,936	6,329
INVESTITORI EUROPA	0,000	4,205	0,000	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,103	3,070	8,534	7,780
MC GES. FDF EUR.	5,088	5,066	2,954	11,213
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,476	4,435	6,724	10,464
NEXTRA AZ.EUROPA	3,353	3,322	8,617	7,330
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,650	15,500	8,342	6,862
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,544	5,497	7,379	20,995
OPEN FUND AZ EUROPA	3,221	3,201	6,304	9,039
OPTIMA EUROPA	2,684	2,661	7,188	4,926
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,019	3,976	9,242	11,268
RAS EUROPE FUND L	13,272	13,133	8,246	8,716
RAS EUROPE FUND T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,017	5,984	7,389	0,000
SAI EUROPA	9,210	9,128	7,118	8,557
SANPAOLO EUROPE	7,081	7,025	7,402	7,827
UNIBAN AZ. EUROPA	5,087	5,036	0,000	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,854	13,724	8,015	6,063
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,690	13,562	7,889	5,600
VEGAGEST A.EUROPA	4,159	4,114	9,505	10,114
ZETA EUROSTOCK	3,984	3,946	8,085	7,097
ZETA MEDIUM CAP	4,763	4,734	6,412	19,945

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,000	0,000	0,000	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,520	4,553	0,133	-3,046
AMERICA 2000	10,197	10,239	1,493	0,562
ANIMA AMERICA	5,115	5,107	7,008	30,718
ARCA AZAMERICA	16,738	16,767	1,436	2,404
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,260	3,266	1,148	0,866
AUREO AMERICHE	3,097	3,114	0,748	0,552
AZIMUT AMERICA	9,879	9,878	1,761	2,384
BIM AZIONARIO USA	5,954	5,999	5,474	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,943	6,964	0,101	-1,350
BIPIEMME AMERICHE	8,972	8,991	2,094	6,899
BPB PRUM.AZ..USA	3,564	3,580	1,683	3,786
CAPITALG. AMERICA	8,039	8,102	1,349	1,464
CRISTOFORO COLOMBO	13,483	13,528	0,425	-0,156
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,873	4,885	1,436	0,474
DUCATO GEO AM.CR.	4,656	4,678	-1,564	-2,267
DUCATO GEO AM.SM.CAP	13,712	13,847	2,107	6,237
DUCATO GEO AM.VAL.	5,582	5,605	1,899	0,054
DUCATO GEO AMERICA	4,543	4,557	-0,373	-3,689
EFFE AZ. AMERICA	2,525	2,542	0,398	0,478
EPTA SELEZ. AMERICA	4,043	4,064	0,074	-2,343
EUROCONS.AZ.AM.	4,605	4,637	-0,432	-2,950
EUROM. AM.EQ. FUND	14,503	14,590	0,576	-4,948
F&F L.AZIONI AMERICA	3,767	3,790	0,803	0,213
F&F SELECT AMERICA	10,423	10,482	1,125	0,453
FIN.PUT. US SMC VAL	5,482	5,482	7,049	13,405
FIN.PUT. USA EQUITY	5,962	5,962	0,743	2,581
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,521	5,521	1,396	6,419
FIN.PUT. USA V.EURO	4,105	4,105	2,960	2,497
FINECO AM AZ.NORDA.	10,418	10,481	0,135	0,823
FONDERSEL AMERICA	10,660	10,735	0,358	-3,486
FS BEST.OF.AM.	3,575	3,564	0,818	2,465
G.P. AMERICA VAL.	16,246	16,317	0,427	-2,091
G.P. USA GROWTH	2,452	2,465	-1,089	-3,427
GEO US EQUITY	2,713	2,713	2,185	5,564
GESTIELLE AMERICA	11,736	11,782	0,248	-2,598
GESTNORD AZ.AM.	12,544	12,587	0,852	-1,492
IMIWEST	16,768	16,765	0,945	0,751
ING AMERICA	13,882	13,952	1,662	-0,998
INVESTIRE AMERICA	15,906	15,947	1,415	2,211
INVESTITORI AMERICA	0,000	3,630	0,000	0,000
KAIROS US FUND	5,519	5,532	4,745	10,028
MC GEST. FDF AME.	5,589	5,611	6,844	22,191
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,622	3,639	-0,794	-1,011
NEXTRA AZ.N.AM.	5,709	5,733	0,723	-2,693
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,689	17,727	1,936	0,051
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	16,937	17,047	2,960	13,946
OPEN FUND AZ AMERICA	2,889	2,901	0,208	2,848
OPTIMA AMERICHE	4,256	4,275	1,117	0,925
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,516	3,519	2,448	2,477
RAS AMERICA FUND L	13,282	13,341	0,106	-2,881
RAS AMERICA FUND T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,275	5,282	0,572	0,000
SAI AMERICA	12,876	12,956	3,822	11,365
SANPAOLO AMERICA	8,596	8,589	0,916	0,444
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,813	7,867	0,424	4,271
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,748	7,802	0,039	4,547
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,721	3,744	0,676	2,338
ZENIT S&P 100 INDEX	3,841	3,860	0,734	1,159

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,489	4,482	0,583	13,905
ANIMA ASIA	5,138	5,126	0,058	37,822
ARCA AZFAR EAST	5,108	5,111	-1,845	11,285
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,081	3,071	-0,162	13,397
AUREO PACIFICO	3,107	3,116	-1,864	9,827
AZIMUT PACIFICO	5,868	5,855	-0,017	12,824
BIPIELLE H.GIAPPONE	0,000	4,587	0,000	0,000
BIPIELLE H.ORIENTE	3,433	3,386	4,062	15,901
BIPIEMME PACIFICO	3,924	3,918	0,025	13,607
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,805	4,787	1,158	22,140
CAPITALG. PACIFICO	2,960	2,964	-1,432	6,821
DUCATO GEO ASIA	4,136	4,099	3,633	16,573
DUCATO GEO GIAPPONE	3,090	3,103	-3,438	12,038
EFFE AZ. PACIFICO	2,901	2,908	-2,290	12,529
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,066	6,046	-0,247	11,221
EUROM. TIGER	8,644	8,527	1,277	16,669
F&F SELECT PACIFICO	6,736	6,722	1,324	18,342
F&F TOP 50 ORIENTE	3,272	3,249	-0,788	14,326
FERDINANDO MAGELLANO	5,165	5,153	-3,620	14,371
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT	4,218	4,218	-0,870	5,767
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,184	4,176	-1,158	10,776
FONDERSEL ORIENTE	3,864	3,866	-1,454	9,898
FS BEST OF JAP.	4,455	4,445	-1,742	10,218
G.P. PACIFICO	12,022	11,962	-2,101	10,213
GEO JAPANESE EQUITY	2,399	2,399	-3,266	4,532
GESTIELLE GIAPPONE	4,324	4,343	-3,547	6,739
GESTIELLE PACIFICO	8,195	8,125	2,797	13,883
GESTNORD AZ.PAC.	5,750	5,732	-1,237	9,566
IMI EAST	5,434	5,411	-0,930	11,788
ING ASIA	3,942	3,946	-1,005	7,149
INVESTIRE PACIFICO	5,249	5,251	-2,016	9,605
INVESTITORI FAR EAST	0,000	4,144	0,000	0,000
MC GEST. FDF ASIA	5,895	5,813	9,654	36,427
NEXTRA AZ. ASIA	5,875	5,805	3,652	14,389
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,571	3,589	-5,429	15,454
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,296	3,296	-2,773	9,977
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,880	2,866	-0,792	10,387
OPTIMA FAR EAST	2,877	2,888	-1,876	11,253
ORIENTE 2000	7,172	7,162	-4,424	17,075
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,756	4,779	-6,488	25,488
RAS FAR EAST FUND L	4,602	4,608	-1,751	7,348
RAS FAR EAST FUND T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,903	5,877	0,034	0,000
SAI PACIFICO	3,314	3,296	0,485	15,874
SANPAOLO PACIFIC	4,485	4,458	-0,840	10,932
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,168	4,192	-3,941	5,040
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,120	4,144	-4,052	4,755
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,157	4,107	5,427	18,704
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,716	8,612	6,034	19,528
VEGAGEST AZ.ASIA	4,704	4,719	-2,508	14,900

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,617	5,565	5,464	35,873
ARCA AZPAESI EMERG.	4,897	4,828	6,226	19,468
AUREO MERC.EMERG.	4,075	4,028	6,871	21,569
AZIMUT EMERGING	4,140	4,065	7,784	18,761
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,099	5,052	6,920	18,499
BIPIELLE H.PAESI EM	8,427	8,304	5,153	16,993
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,890	4,807	10,061	30,122
CAPITALG. EQ EM	13,011	12,842	4,877	25,274
DUCATO GEO AM.LAT.	6,329	6,264	7,399	14,739
DUCATO GEO EUR.EST	4,984	4,906	-0,020	20,270
DUCATO GEO PAESI EM.	3,329	3,280	5,952	20,835
DWS AZ. EMERGENTI	4,078	4,012	10,785	33,268
EPTA MERCATI EMERG.	7,002	6,879	8,930	27,890
EUROM. EM.M.E.F.	4,845	4,805	3,327	18,896
F&F SELECT NUOVIMERC	5,255	5,206	6,766	29,211
FIN.PUT. EMERG. MARK.	4,269	4,269	4,453	19,446
G.P. EMERGING MKT	5,818	5,719	5,189	20,505
GESTIELLE EM. MARKET	7,175	7,078	6,170	19,087
GESTNORD AZ.P. EM.	5,111	5,044	4,734	18,338
ING EMERGING MARK.EQ	5,176	5,116	4,756	20,935
INVESTIRE PAESI EME.	4,964	4,890	7,726	20,690
LEONARDO EM MKTS	3,789	3,749	5,192	18,295
MC GEST. FDF P. EMER	6,549	6,433	15,198	44,986
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,510	7,432	10,636	27,180
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,314	7,179	3,159	27,711
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,488	4,409	5,675	17,888
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,826	5,718	5,716	18,535
RAS EM. MKTS EQ. F. T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,369	5,283	5,897	23,369
SAI PAESI EMERGENTI	3,650	3,593	6,228	22,896
SANPAOLO ECON. EMER.	5,339	5,243	6,291	19,897
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,632	6,591	9,965	30,397
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,762	6,721	10,418	31,839
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,710	5,642	9,220	27,798
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,697	5,630	9,326	28,340
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,371	7,303	2,789	23,882
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,329	7,261	2,132	23,968

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	9,296	9,187	15,780	17,805
DWS LONDRA	5,006	4,967	4,422	8,402
DWS NEW YORK	8,959	8,959	6,655	15,675
DWS PARIGI	11,722	11,548	8,930	8,769
DWS TOKYO	4,977	4,979	1,862	18,500
EUROM. JAPAN EQUITY	2,821	2,840	-3,687	8,961
F&F SELECT GERMANIA	9,306	9,191	15,445	25,808
G.P. JAPAN	2,502	2,511	-4,795	6,152
GESTIELLE EAST EUROP	6,896	6,861	-2,351	22,183
ZETA SWISS	21,149	21,176	6,948	12,274

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,180	9,168	1,943	0,957
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,343	5,304	0,508	7,139
ALTO INTERN. AZ.	4,018	4,004	3,717	4,282
ANIMA FONDO TRADING	12,234	12,184	4,217	26,489
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,089	6,079	2,371	3,943
ARCA 27	11,150	11,130	3,586	4,852
ARCA 5STELLE E	3,246	3,222	2,950	8,020
ARCA MULTFIFONDO F	3,927	3,916	2,533	6,078
AUREO BLUE CHIPS	3,653	3,649	2,354	1,444
AUREO GLOBAL	8,630	8,631	2,677	4,265
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,138	5,129	1,201	-0,600
AZIMUT BORSE INT.	10,855	10,813	3,430	5,174
AZIMUT C ACC	5,035	5,040	0,000	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,179	3,174	3,382	5,405
BDS ARCOB.CRESCITA	5,447	5,453	2,464	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,588	3,589	4,485	12,866
BIPIELLE H.GLOBALE	15,572	15,561	2,293	3,386
BIPIELLE PROFILO 5	3,666	3,667	1,805	-0,570
BIPIEMME COMPARTO 90	3,692	3,688	3,013	6,674
BIPIEMME GLOBALE	18,788	18,757	3,185	7,810
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,627	2,629	2,178	5,164
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,528	3,527	3,948	6,812
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,999	3,996	3,307	8,521
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,751	3,750	2,040	6,836
BPB RUBENS	7,027	7,016	3,156	3,919
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,384	3,378	3,423	2,545
BSI AZIONARIO INTER.	4,376	4,368	0,876	4,017
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,613	6,621	2,575	4,537
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,805	2,805	3,011	3,889
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,988	3,965	3,800	2,283
CARIGE AZ	5,536	5,525	2,595	2,766
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,621	3,613	2,899	3,428
CONSULTINVEST GLOBAL	3,687	3,673	3,306	14,432
DUCATO GEO GL.CR.	4,972	4,970	0,811	-1,467
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,773	2,767	3,009	3,277
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,037	3,040	4,078	19,897
DUCATO GEO GL.VAL.	2,939	2,938	3,925	1,170
DUCATO GEO GLOBALE	18,753	18,740	2,425	2,649
DUCATO GEO TENDENZA	2,628	2,626	1,979	2,456
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,311	3,301	3,114	5,412
DUCATO MEGATRENDS	3,360	3,361	3,608	5,594
DUCATO SMALL CAPS	3,831	3,829	2,215	15,287
DWS PANIERE BORSE	5,062	5,048	2,201	1,810
EFFE AZ. GLOBALE	2,742	2,743	2,928	1,895
EFFE AZ. TOP 100	2,664	2,665	2,817	1,486
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,612	3,614	2,818	6,360
EPTA CARIGE EQUITY	2,476	2,475	1,226	0,040
EPTA EXECUTIVE RED	3,615	3,597	2,728	7,398
EPTAINTERNATIONAL	9,506	9,500	1,257	-0,398
EUROCONSULT AZ.INT.	4,776	4,782	0,126	-2,828
EUROM. BLUE CHIPS	10,718	10,732	1,027	0,535
EUROM. GROWTH E.F.	6,295	6,295	1,960	-0,190
F&F GESTIONE INTERN.	12,040	12,014	2,146	2,146
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,378	10,354	2,186	2,146
F&F TOP 50	4,836	4,829	1,725	0,249
FIDEURAM AZIONE	11,534	11,495	3,102	5,017
FIN.PUT. GL.SMC CORE	4,888	4,888	2,409	6,888
FIN.PUT. GL.SMC GROW	5,650	5,650	4,359	18,053
FIN.PUT. GL.VAL.EURO	3,835	3,835	3,845	6,380
FIN.PUT. GLOBAL EQUITY	6,405	6,405	1,233	0,787
FINECO AM AZ INTERN.	11,134	11,118	4,085	9,630
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,462	3,456	2,335	5,678
G.P. GLOBAL	11,715	11,673	1,543	1,131
G.P. SPECIAL	8,199	8,184	1,826	5,944
G.P. WORLD TOP 50	2,846	2,842	1,281	0,247
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,481	5,478	4,920	9,620
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,429	3,423	1,781	2,973
GESTIELLE INTERNAZ.	9,637	9,621	1,528	-0,711
GESTNORD AZ.INT.	2,600	2,597	2,201	4,712
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,622	7,602	3,687	18,428
ING AZIONE GLOBALE	10,660	10,653	2,225	-0,112
ING WSF GLOBALE	3,245	3,237	2,366	5,907
ING WSF TEMATICO	3,467	3,460	2,544	6,841
INVESTIRE INT.	8,562	8,545	2,221	3,606
LEONARDO EQUITY	2,838	2,834	4,878	4,223
MC GEST. FDF MEGA. W	5,871	5,850	8,301	22,084
MC GEST. FDF MEGA.H	5,357	5,371	-0,298	17,016
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,048	5,049	2,518	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	9,972	9,974	2,214	0,000
MGRECIAAZ.	4,996	4,985	2,820	3,138
ML MSERIES EQUITIES	3,755	3,738	4,219	5,448
MULTIFONDO C. D10/90	3,950	3,928	2,597	4,387
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,987	3,981	2,494	4,154
NEXTRA AZ.INTER.	13,434	13,406	2,542	2,323
NEXTRA AZ.PMI INT.	11,551	11,563	4,119	17,496
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,437	17,405	2,492	2,054
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,246	3,243	2,075	3,508
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,945	3,944	1,102	7,289
OPEN FUND AZ INT	2,855	2,855	1,493	5,118
OPTIMA INTERNAZION.	4,481	4,483	3,154	4,209
PRIM. AZIONI VALUE	4,147	4,143	3,468	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,181	5,194	2,533	19,709
RAS BLUE CHIPS L	3,306	3,302	2,607	1,039
RAS BLUE CHIPS T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,404	11,384	2,665	2,077
RAS GLOBAL FUND T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,423	3,417	2,731	5,258
RAS RESEARCH L	3,036	2,994	3,230	4,080
RAS RESEARCH T	0,000	0,000	0,000	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,182	11,163	2,681	1,021
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,002	13,982	1,434	0,981
SAI GLOBALE	9,631	9,637	2,753	4,040
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	10,903	10,862	2,858	4,096
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,823	6,789	3,662	5,619
SANPAOLO STRAT.90	5,999	5,991	6,384	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,199	5,173	5,200	7,751
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,148	12,142	3,829	6,871
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,028	12,023	3,905	6,944
VENT.STR.AGGRESS.	4,295	4,301	3,444	6,259
ZENIT ET & RICERCA	4,836	4,838	3,643	1,447
ZETA STOCK	11,655	11,632	1,710	2,832

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,165	4,159	8,182	5,764
AZIMUT ENERGY	4,801	4,788	8,571	8,669
BIPIEMME RIS. BASE	4,526	4,520	6,670	4,190
DUCATO COMMODITY	4,334	4,338	13,574	18,415
DUCATO SET ENERGIA	5,192	5,181	5,614	7,606
DUCATO SET MAT.P.	9,459	9,445	8,537	13,649
GESTNORD AZ.EN.	4,279	4,276	5,654	1,832
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,931	5,928	5,949	5,216
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	10,110	10,085	7,234	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,261	5,235	10,502	16,394
UNICREDIT-RISN-B	5,183	5,158	11,223	17,448

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,925	2,929	3,871	5,558
NEXTRA AZ.INDUST.	5,124	5,128	4,635	12,442
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,348	9,327	3,774	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,815	3,823	1,140	0,448
AZIMUT CONSUMERS	4,471	4,450	2,264	0,045
DUCATO SET CONS.ALFA	5,299	5,304	2,456	2,694
DUCATO SET CONS.BETA	0,820	0,822	-0,365	-6,393
F&F SELECT FASHION	4,312	4,307	2,765	6,998
GESTIELLE W.CONSUMER	4,084	4,100	0,492	-1,257
GESTNORD AZ .TMP L.	3,490	3,494	0,955	3,900
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,176	6,176	1,763	2,540
RAS CONSUM.GOODS L	5,525	5,536	0,509	-4,013
RAS CONSUM.GOODS T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS LUXURY L	3,225	3,212	3,233	3,465
RAS LUXURY T	0,000	0,000	0,000	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,273	9,280	-0,451	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,511	9,501	2,933	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,679	3,675	0,712	-3,691
CAPITALG. C. GOODS	10,916	10,905	0,184	-6,180
DUCATO SET FARM.	4,668	4,651	-0,107	-3,753
EPTA H. CARE FUND	3,498	3,487	0,258	-1,934
EUROM. GREEN E.F.	8,741	8,733	0,252	-3,061
G.P. HEALTH EUROPA	3,755	3,728	7,624	8,369
GESTIELLE PHARMATECH	2,820	2,817	-3,026	0,931
GESTNORD AZ.BIOT.	3,424	3,436	-2,311	13,528
GESTNORD AZ.FARM.	3,575	3,551	-0,279	-4,794
ING QUALITA' VITA	4,331	4,332	0,069	-3,239
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,245	6,221	-0,446	-3,537
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,181	6,160	-0,499	-2,982
RAS INDIVIDUAL CARE T	0,000	0,000	0,000	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,291	14,213	0,196	-3,184
UNICREDIT-PH-A	10,935	10,940	1,740	-2,427
UNICREDIT-PH-B	10,788	10,793	1,630	-2,828

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,976	3,983	2,659	7,430
AZIMUT REAL ESTATE	5,588	5,566	3,348	16,635
BIPIEMME FINANZA	3,914	3,910	3,109	8,451
DUCATO SET FINANZA	3,490	3,485	3,132	5,758
EPTA FINANCE FUND	4,099	4,099	2,067	10,099
F&F SELECT N FINANZA	3,993	3,982	4,968	9,577
G.P. FIN. EUROPA	3,652	3,615	8,465	13,451
GESTIELLE WORLD FIN	3,758	3,757	2,622	3,698
GESTNORD AZ.BANCHE	9,414	9,403	4,414	7,946
NEXTRA AZ.FINANZA	5,844	5,845	1,936	8,685
RAS FINANCIAL SERV. L	4,585	4,580	3,382	10,509
RAS FINANCIAL SERV. T	0,000	0,000	0,000	0,000
SANPAOLO FINANCE	22,160	22,087	2,773	8,330

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,823	1,831	2,015	9,819
DUCATO HIGH TECH	2,856	2,860	1,097	9,888
DUCATO SET TECN.	1,484	1,485	1,297	11,663
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,814	1,816	-1,520	6,331
EUROCONS.TECNOL.	3,851	3,857	2,203	8,847
EUROM. HI-TECH E.F.	11,415	11,457	1,593	13,616
GESTIELLE HIGH TECH	1,912	1,913	1,218	12,802
GESTNORD AZ.TECN.	1,117	1,123	2,196	11,588
ING COM TECH	0,998	0,992	1,733	11,384
ING I.T. FUND	4,552	4,565	1,926	12,284
ING INTERNET	2,282	2,284	0,484	5,942
KAIROS PAR.H-T FUND	2,450	2,448	0,204	18,817
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,456	3,465	1,349	8,543
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,621	3,633	2,694	15,318
RAS HIGH TECH L	2,233	2,236	2,197	15,759
RAS HIGH TECH T	0,000	0,000	0,000	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	4,315	4,301	1,601	14,852
ZENIT INTERNETFUND	1,699	1,706	4,425	16,290

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,122	5,074	5,848	0,767
G.P. TMT EUROPA	2,918	2,875	9,166	14,252
GESTIELLE WORLD COMM	5,542	5,500	3,338	-1,720
GESTNORD AZ.TEL.	3,710	3,672	5,398	1,533
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,789	7,710	4,902	11,383

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,325	5,314	5,154	4,535
EPTA UTILITIES FUND	3,032	3,033	2,225	2,019
G.P. UTIL. EUROPA	4,342	4,308	9,896	8,010
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,085	4,088	2,871	1,465
SANPAOLO UTILITIES	8,365	8,334	2,050	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,861	1,862	3,160	6,770
AZIMUT GENERATION	4,879	4,855	2,673	2,349
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,062	3,054	2,580	10,184
BIPIEMME BENESSERE	4,004	3,991	-0,050	-3,448
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,226	7,211	2,264	10,981
BIPIEMME TEMPO L.	3,980	3,980	2,445	7,626
DUCATO SET IMMOB.	6,632	6,609	0,227	9,403
EFFE AZ. B. SECTOR	2,495	2,495	1,547	3,872
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,577	4,580	-0,694	9,262
F&F SELECT HIGH TECH	1,636	1,619	8,704	11,141
FS INFO TECNOLOG.	3,507	3,499	1,859	13,239
GESTIELLE WORLD NET	1,421	1,416	1,139	11,364
GESTIELLE WORLD UTI	3,660	3,658	2,751	-1,824
GESTNORD AZ.AMB.	5,830	5,809	2,012	4,818
GESTNORD AZ.ED.	4,569	4,547	4,482	11,711
ING GLOBAL BRAND NAM	4,301	4,299	2,356	4,673
ING REAL ESTATE FUND	4,903	4,931	0,102	11,839
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,841	5,837	0,137	10,374
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,796	1,807	1,641	14,032
OPTIMA TECNOLOGIA	2,835	2,831	2,680	9,502
RAS ADVANCED SERV. L	2,320	2,307	2,609	0,389
RAS ADVANCED SERV. T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS ENERGY L	5,450	5,436	4,386	1,433
RAS ENERGY T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,630	4,608	3,579	9,430
RAS MULTIMEDIA T	0,000	0,000	0,000	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,341	11,368	1,232	2,680
UNICREDIT-SERV-B	11,163	11,191	1,114	2,272

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,626	3,619	2,458	3,837
AUREO FF AGGRESSIVO	3,270	3,260	4,207	9,732
AUREO MULTIAZIONI	6,922	6,903	3,576	4,974
BIPIELLE H.CRESTITA	3,407	3,411	-0,757	0,235
BIPIELLE H.VALORE	3,896	3,881	3,589	5,985
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,998	2,978	6,995	11,533
CAPITALG. SMALL CAP	5,717	5,678	7,402	22,132
DUCATO ETICO GL.	3,257	3,256	3,102	3,070
EUROM. RISK FUND	28,767	28,460	5,524	13,350
GESTIELLE ETICO AZ.	4,849	4,848	2,084	0,874
ING INIZIATIVA	17,226	17,007	6,052	8,020
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,785	3,770	4,848	5,638
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,941	5,924	1,834	2,026

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,669	3,649	2,286	6,812
ARCA MULTFIFONDO E	4,105	4,098	1,358	4,586
AUREO FF DINAMICO	3,466	3,455	3,124	8,211
AZIMUT C EQU	5,040	5,048	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,068	5,065	2,157	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,383	5,385	1,337	0,000
BIPIELLE PROFILO 4	4,426	4,422	0,272	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,993	3,990	1,940	4,941
BIPIEMME VALORE	4,077	4,062	2,206	6,089
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,114	3,114	2,367	5,309
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,246	4,232	3,738	9,040
DUCATO EQUITY 70	3,785	3,780	1,556	3,359
DUCATO MIX 75	3,980	3,981	1,324	1,921
DWS BIL. 50-90	3,329	3,322	2,273	0,211
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,848	3,839	1,611	4,367
F&F LAGEST PORT. 3	4,449	4,440	2,112	0,225
FINECO AM PROF.DINA.	3,985	3,981	2,284	5,256
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,781	3,777	1,941	4,650
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,714	3,710	2,089	3,281
IMINDUSTRIA	11,166	11,116	2,922	4,492
ING WSF AGGRESSIVO	3,649	3,647	1,502	4,886
MULTIFONDO C. C30/70	4,111	4,098	1,406	2,366
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,620	3,620	2,347	5,447
RAS MULTIPARTNER70	3,873	3,869	1,894	5,102
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,903	17,835	2,855	4,733
SANPAOLO STRAT.70	5,762	5,757	4,859	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,438	5,438	2,876	0,000

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	16,956	16,936	2,003	3,082
ALTO BILANCIATO	14,171	14,058	4,383	8,707
ARCA 5STELLE C	4,139	4,124	1,471	5,641
ARCA BB	28,285	28,170	2,482	5,482
ARCA MULTFIFONDO D	4,313	4,309	0,912	3,978
ARTIG. MIX	4,179	4,159	3,389	2,628
AUREO BILANCIATO	21,849	21,817	2,203	3,855
AZIMUT BIL.	19,283	19,127	5,211	9,600
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,184	6,171	1,945	4,565
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,053	5,049	1,527	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,298	5,300	0,953	0,000
BIM BILANCIATO	18,675	18,596	4,295	9,096
BIPIELLE PROFILO 3	10,787	10,792	-2,239	0,672
BIPIEMME COMPARTO 50	4,366	4,361	2,392	6,255
BIPIEMME INTERNAZ.	11,130	11,114	1,830	4,438
BN INIZIATIVA SUD	11,563	11,476	4,199	8,319
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,013	4,012	1,236	3,588
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,498	3,498	1,775	4,605
BNL SKIPPER 3	4,349	4,348	1,636	2,886
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,467	4,461	1,800	5,205
CAPITALG. BILANC.	16,783	16,818	0,287	0,896
CONS. BILAN	5,000	5,000	0,000	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,054	4,054	0,446	1,706
DUCATO EQUITY 50	4,069	4,069	0,519	1,725
DUCATO MIX 50	4,270	4,269	0,471	0,969
DWS BIL. 30-70	4,445	4,437	1,646	1,554
EFFE LIN. DINAMICA	4,084	4,086	1,415	3,236
EPSILON LONG RUN	4,500	4,459	4,749	7,759
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,124	4,127	0,146	1,402
EPTACAPITAL	12,944	12,861	3,918	4,177
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,325	5,313	3,539	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,903	4,903	0,245	-0,122
EUROCONSULT BIL.INTE	5,079	5,085	-1,302	-2,552
EUROM. CAPITALFIT	27,069	26,922	3,214	6,299
F&F EURORISPARMIO	19,828	19,727	4,633	6,545
F&F LAGEST PORT. 2	4,590	4,583	1,369	-1,439
F&F PROFESSIONALE	48,554	48,423	1,062	2,662
FIDEURAM PERFORMANCE	10,607	10,584	0,009	-0,516
FIN.PUT. GL BAL	4,639	4,639	1,956	3,920
FINECO AM PROF.ATT.	4,826	4,820	1,472	3,852
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,087	17,087	5,436	8,530
FONDERSEL	40,162	40,040	2,178	4,290
FONDERSEL TREND	7,933	7,955	0,050	-2,303
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,238	4,236	0,833	2,964
G.P. REND	23,441	23,316	3,133	6,817
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,102	4,101	0,367	1,711
GEO GLOB BAL.1	5,620	5,620	3,690	10,434
GESTIELLE GL.ASS.3	10,389	10,393	0,058	-1,787
GESTNORD BIL.EURO	12,664	12,577	5,745	6,268
GESTNORD BIL.INT.	11,243	11,252	-0,089	0,276
GRIFOCAPITAL	17,036	17,005	1,290	10,616
IMI CAPITAL	27,525	27,417	2,373	4,253
ING PORTFOLIO	29,321	29,039	4,182	4,770
ING WSF MODERATO	3,942	3,943	0,793	2,204
INVESTIRE BIL.	12,657	12,609	2,345	3,619
MC GEST. FDF BILAN.	5,685	5,663	5,414	15,104
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,005	5,005	1,542	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,879	9,879	1,230	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,319	4,312	0,255	0,746
NEXTAM P.BILANCIATO	5,073	5,051	4,233	8,328
NEXTRA BIL. INTER.	8,185	8,191	-0,024	0,368
NEXTRA BILAN.EURO	30,966	30,827	4,024	7,465
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,181	4,182	1,382	4,083
OPEN FUND BIL.INT.	3,904	3,909	-0,230	0,644
OPEN FUND GESTNORD	3,848	3,853	0,156	-0,363
PRIM.BIL.EURO	5,048	5,025	4,752	0,000
RAS BIL GLOBALE T	10,956	0,000	0,000	0,000
RAS BIL. EUROPA L	22,952	22,814	3,123	4,665
RAS BIL. EUROPA T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	0,000	10,943	0,000	0,000
RAS MULTIPARTNER50	4,336	4,334	1,167	4,709
SAI BILANCIATO	3,428	3,438	0,322	0,293
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,438	5,426	1,512	3,937
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,410	22,351	1,915	3,986
SANPAOLO STRAT.50	5,556	5,553	3,156	0,000
UNICREDIT-BI.EU-A	19,241	19,169	3,036	2,020
UNICREDIT-BI.EU-B	19,053	18,982	2,922	1,594
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,045	13,066	1,108	2,692
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,901	12,923	0,970	2,251
VENT.STR.BILANC.	4,623	4,627	2,143	4,004
VITAMIN LONG TERM	5,349	5,349	2,178	0,000
ZETA BILANCIATO	15,650	15,625	1,915	2,657
ZETA GROWTH & INCOME	3,755	3,733	5,006	6,555

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,885	4,883	0,267	3,386
ARCA 5STELLE B	4,499	4,490	0,897	4,482
ARCA MULTFIFONDO B	4,713	4,716	-0,317	1,398
ARCA MULTFIFONDO C	4,466	4,466	0,112	2,220
ARCA TE	14,350	14,351	0,014	1,650
AUREO FF PONDERATO	4,522	4,524	0,000	1,254
AZIMUT C CON	5,009	5,015	0,000	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,640	6,623	0,927	3,961
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,033	5,028	0,902	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,206	5,207	0,618	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,892	4,891	-0,122	-1,012
BIPIELLE PROFILO 2	7,297	7,307	-1,405	1,066
BIPIEMME COMPARTO 30	4,609	4,606	1,163	4,064
BIPIEMME MIX	4,924	4,900	2,455	3,772
BIPIEMME VISCONTEO	28,041	27,949	1,257	4,654
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,572	4,571	0,661	2,557
BNL SKIPPER 1	5,277	5,272	1,618	5,099
BNL SKIPPER 2	4,688	4,688	1,253	2,627
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,917	4,896	3,039	3,778
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,815	4,813	0,606	2,775
DUCATO EQUITY 30	4,316	4,320	-0,507	-0,023
DUCATO MIX 25	4,755	4,757	-0,523	-0,063
DWS BIL. 10-50	5,044	5,039	0,699	0,398
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,360	4,380	-1,469	-2,308
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,183	5,183	0,213	2,370
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,380	4,380	0,367	1,108
F&F LAGEST PORT. 1	5,261	5,257	0,477	-2,736
FINECO AM PROF.MODER.	10,416	10,410	0,716	2,318
FINECO AM VALORE PR85	4,675	4,670	1,037	1,016
FINECO AM VALORE PR90	5,016	5,014	0,966	1,068
FS HIGH YIELD	5,230	5,224	1,534	0,000
FS PRUDENT	5,213	5,208	1,618	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,867	4,872	0,082	1,565
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,741	4,747	-0,189	0,658
GEO GLOBAL BAL.3	5,225	5,225	2,210	0,000
GESTIELLE ET.BIL.30	5,015	5,017	0,441	2,410
GESTIELLE GL.ASS.2	10,887	10,904	-1,216	-3,927
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	4,987	4,987	0,000	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	4,978	4,978	0,000	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,968	4,967	0,608	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,862	9,860	0,366	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,496	4,500	-0,333	1,307
RAS MULTIPARTNER20	5,082	5,086	0,079	3,503
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,126	6,118	1,139	2,579
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,361	6,354	0,888	2,995
SANPAOLO STRAT.30	5,044	5,043	0,000	0,000
VENT.STR.PRUDENTE	4,975	4,978	0,954	2,345
VITAMIN MEDIUM TERM	5,207	5,207	0,950	0,000

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	8,919	8,918	0,270	1,676
ALTO MONETARIO	6,310	6,308	0,318	1,545
ARCA MM	12,733	12,730	0,228	2,462
ARTIG. BREVE TERMINE	5,543	5,543	0,199	1,688
ASTESE MONETARIO	5,488	5,486	0,292	2,011
AUREO MONETARIO	5,737	5,736	0,227	1,797
BANCOPOSTA MONETARIO	5,375	5,372	0,299	1,934
BIM OBBLIG.BT	5,670	5,668	0,301	1,741
BIPIELLE F.MONETARIO	12,905	12,900	0,295	2,210
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,496	8,494	0,307	2,103
BIPIEMME MONETARIO	10,597	10,594	0,360	1,924
BIPIEMME TESORERIA	6,021	6,020	0,383	1,964
BPB PRUM.EURO B.T.	5,320	5,318	0,207	2,111
BPVI BREVE TERMINE	5,516	5,515	0,309	1,677
C.S. MON. ITALIA	6,984	6,982	0,345	1,867
CAPITALG. BOND BT	9,175	9,171	0,131	1,809
CARIGE MON.	10,200	10,197	0,344	2,225
CARIPARMA NEXTRA MON	6,453	6,450	0,311	2,137
CR CENTO VALORE	6,167	6,165	0,309	2,391
DUCATO FIX EURO BT	5,566	5,564	0,324	2,072
DUCATO FIX EURO TV	5,426	5,424	0,333	1,706
DWS FAMIGLIA	6,608	6,607	0,258	1,537
DWS MONETARIO	8,567	8,564	0,199	1,409
EFFE OB. EURO BT	5,570	5,568	0,198	1,884
EPSILON LOW COSTCASH	5,503	5,502	0,383	1,832
EPTA CARIGE CASH	5,635	5,632	0,338	1,991
ETICA VAL.RESP.MON.	5,100	5,096	0,236	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,735	7,731	0,155	1,910
EUROM. CONTOVIVO	10,957	10,954	0,238	1,859
EUROM. LIQUIDITA'	6,463	6,462	0,031	1,715
EUROM. RENDIFIT	7,478	7,476	0,188	2,061
F&F LAGEST MONETARIO	7,372	7,367	0,354	1,641
F&F MONETA	6,401	6,396	0,408	1,959
F&F RISERVA EURO	7,481	7,476	0,376	1,810
FIDEURAM SECURITY	8,709	8,708	0,242	1,220
FINECO AM MONETARIO	11,766	11,763	0,264	1,659
FINECO BREVE TERMINE	7,991	7,991	0,188	1,874
FONDERSEL REDDITO	12,515	12,507	0,096	2,130
G.P. MONETARIO EURO	14,673	14,666	0,321	1,995
GEO EUROPA ST BOND 1	5,872	5,872	0,256	2,639
GEO EUROPA ST BOND 2	5,884	5,884	0,256	2,634
GEO EUROPA ST BOND 3	5,869	5,869	0,342	2,677
GEO EUROPA ST BOND 4	5,856	5,856	0,377	2,827
GEO EUROPA ST BOND 5	5,924	5,924	0,305	2,901
GEO EUROPA ST BOND 6	5,901	5,901	0,272	2,948
GESTIELLE BT EURO	6,660	6,660	0,256	2,038
GRIFOCASH	6,066	6,064	0,264	2,072
IMI 2000	15,416	15,414	0,247	1,195
ING EUROBOND	7,978	7,977	0,251	1,825
INVESTIRE EURO BT	6,457	6,456	0,373	2,297
LAURIN MONEY	6,159	6,158	0,309	2,190
LEONARDO MONETARIO	5,102	5,101	0,255	2,040
MGRECMON.	8,578	8,574	0,327	2,119
NEXTRA EURO MON.	13,706	13,701	0,315	2,223
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,253	6,252	0,337	1,526
NORDFONDO OB.EURO BT	7,897	7,894	0,190	1,765
OPTIMA REDDITO	5,820	5,819	0,172	1,624
PASSADORE MONETARIO	6,244	6,242	0,321	2,210
PERSEO RENDITA	6,248	6,249	0,160	2,075
RAS CASH L	6,120	6,119	0,213	1,408
RAS CASH T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS MONETARIO	13,930	13,929	0,245	1,494
RISPARMIO IT.CORR.	12,081	12,078	0,291	1,709
SAI EUROMONETARIO	15,143	15,137	0,086	4,076
SANPAOLO OB. EURO BT	6,847	6,846	0,234	2,087
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,803	8,798	0,137	1,781
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,281	5,279	0,229	2,105
SICILFONDO MONETARIO	8,318	8,315	0,277	1,974
TEODORICO MONETARIO	6,478	6,476	0,325	2,177
UNIBAN MONETARIO	5,009	5,008	0,000	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,581	11,577	0,216	2,035
UNICREDIT-MON-B	11,526	11,521	0,165	1,811
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,092	5,089	-0,020	1,698
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,079	5,076	0,395	0,000
ZENIT MONETARIO	6,529	6,524	-1,061	0,663
ZETA MONETARIO	7,474	7,469	0,309	1,867

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,000	0,000	0,000	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,864	5,861	0,860	4,212
APULIA OBB.EURO MT	6,753	6,751	-0,059	2,241
ARCA RR	7,490	7,493	-0,053	3,154
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,875	5,883	-0,221	2,495
ASTESE OBBLIGAZION.	5,385	5,385	0,167	1,606
AUREO RENDITA	17,162	17,161	-0,082	2,816
AZIMUT FIXED RATE	8,677	8,670	-0,127	2,979
AZIMUT REDDITO EURO	13,481	13,473	-0,015	2,486
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,693	5,689	0,000	3,041
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,012	5,006	0,180	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,605	5,600	-0,160	2,882
BIPIELLE F.CEDOLA	6,443	6,441	-0,139	2,415
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,865	5,869	-0,374	3,239
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,663	13,668	0,044	2,954
BIPIEMME EUROPE BND	6,029	6,022	0,083	2,691
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,502	5,499	0,073	3,227
BPVI OBBL. EURO	5,679	5,678	0,018	2,806
BSI OBBLIG. EURO	5,377	5,375	0,186	2,322
C.S. OBBL. ITALIA	7,602	7,591	-0,158	2,744
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,874	15,892	-0,138	2,565
CAPITALG. BOND EUR	9,170	9,159	0,098	2,791
CARIGE OBBL	9,224	9,226	0,206	2,500
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,495	8,496	0,189	2,535
DUCATO FIX EURO MT	6,479	6,477	0,496	3,830
DWS EURO RISK	11,466	11,450	0,061	3,418
DWS OBBL. EURO	6,007	5,999	-0,033	2,983
DWS OBBL. EUROPA	12,541	12,523	0,304	2,426
EFFE OB. ML TERMINE	6,486	6,481	-0,231	2,045
EPSILON Q INCOME	5,952	5,953	-0,034	3,208
EPTA CARIGE BOND	5,773	5,773	0,017	2,467
EPTA LT	7,465	7,464	-0,533	3,222
EPTA MT	6,898	6,891	-0,159	2,848
EPTABOND	19,114	19,109	0,042	2,373
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,153	5,145	0,155	2,060
EUROM. EURO LONGTERM	7,039	7,035	0,314	3,499
EUROM. REDDITO	13,158	13,153	-0,409	2,150
EUROMONEY	6,850	6,844	0,105	0,946
F&F BOND EUROPA	8,597	8,591	0,338	3,032
F&F EUROREDDITO	11,571	11,559	0,052	3,470
F&F LAGEST OBBL.	16,197	16,181	0,093	3,310
FINECO AM EURO BD.	7,882	7,885	0,000	2,563
FINECO AM EUROBB MT	5,464	5,460	0,349	2,978
FINECO REDDITO	13,357	13,357	0,045	3,247
FONDERSEL EURO	6,670	6,661	-0,135	3,267
G.P. BOND EURO	8,383	8,374	-0,095	2,720
GESTIELLE ETICO OBB.	5,180	5,183	0,019	2,595
GESTIELLE LT EURO	6,498	6,509	-0,429	3,471
GESTIELLE MT EURO	12,511	12,516	0,000	2,760
HSBC CLUB A BOND EUR	5,453	5,455	-0,128	2,790
IMIREND	8,745	8,735	0,057	1,846
ING REDDITO	16,433	16,442	-0,128	3,216
INVESTIRE EURO BOND	5,839	5,847	-0,017	2,817
ITALMONEY	6,754	6,746	0,151	1,872
LEONARDO OBBL.	6,070	6,055	0,033	3,407
NEXTRA BONDEURO	6,351	6,354	0,063	3,017
NEXTRA BONDEURO MT	8,914	8,916	0,259	2,660
NEXTRA LONG BOND E	7,644	7,651	0,170	3,325
NEXTRA SR BOND	5,073	5,078	-0,138	0,000
NORDFONDO OB.EURO MT	14,631	14,633	-0,027	2,293
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,353	7,355	0,163	1,814
OPEN F.OBB.EURO	5,251	5,252	-0,493	1,902
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,898	5,897	-0,034	2,592
PRIM.BOND EURO	4,903	4,906	-0,183	0,000
RAS OBBL. L	26,794	26,812	-0,190	2,971
RAS OBBL. T	0,000	0,000	0,000	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,093	11,087	0,380	4,918
SANPAOLO OB. EURO D.	11,385	11,384	-0,149	2,781
SANPAOLO OB. EURO LT	6,715	6,718	-0,371	3,212
SANPAOLO OB. EURO MT	6,817	6,812	-0,117	2,250
TEODORICO OBBL. EURO	5,617	5,619	0,232	1,997
UNIBAN OBB. EURO	5,005	5,006	0,000	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,902	6,906	-0,130	2,861
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,868	6,872	-0,174	2,645
UNICREDIT-OB.EU-A	5,928	5,933	-0,252	1,926
UNICREDIT-OB.EU-B	5,898	5,903	-0,304	1,707
VEGAGEST OBBL.EURO LT	5,088	5,085	-0,372	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,451	5,445	-0,165	2,752
ZETA OBBLIGAZION.	15,814	15,788	0,254	3,299
ZETA REDDITO	6,753	6,738	0,297	2,287

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,907	4,907	-4,403	0,000
AUREO CORP.EUROPA	5,114	5,114	0,059	2,280
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,121	6,116	0,724	6,638
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,915	5,914	0,544	5,380
CAPITALG. BOND CORP.	6,142	6,139	0,639	5,933
DUCATO FIX IMPRESE	5,745	5,742	1,162	6,725
EFFE OB. CORPORATE	5,626	5,626	0,071	4,070
EPTA EUROPA	6,214	6,214	0,048	2,643
EPTA TV	6,203	6,202	0,275	1,555
F&F CORPOR.EUROBOND	6,531	6,526	0,896	5,697
G.P. CORP.BOND EURO	5,709	5,707	0,299	4,656
GESTIELLE CORP. BOND	5,620	5,621	0,214	4,287
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,127	6,129	0,608	5,638
NEXTRA CORP. BREVET.	7,119	7,118	0,296	3,579
NORDFONDO OBB.EURO C	6,092	6,092	-0,098	4,602
PRIM.BOND C.EURO	5,058	5,061	0,537	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,147	5,147	0,527	0,000
UNI.OB.EU.CE	5,053	5,052	1,060	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,109	6,106	1,260	7,743

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,832	5,823	3,994	16,083
GESTIELLE H.R. BOND	4,555	4,554	2,498	16,675
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,126	5,120	5,625	25,514
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,582	4,582	0,615	6,682

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	8,047	8,034	-5,587	-12,048
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,391	6,430	-5,584	-12,042
G.P. BOND DOLLARI	5,595	5,622	-6,014	-13,671
GEO USA ST BOND 2	6,143	6,143	0,212	2,760
GESTIELLE CASH DLR	5,222	5,239	-5,672	-12,865
NEXTRA CASHDOLLARO	11,698	11,747	-6,055	-14,187
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,724	14,720	-6,069	-13,610

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,509	7,568	-6,755	-13,570
ARTIG. AREADOLLARO	4,729	4,756	-6,264	-12,813
AUREO DOLLARO	5,158	5,209	-6,133	-11,889
AZIMUT REDDITO USA	5,314	5,352	-6,279	-12,209
BIPIELLE H.OBB.AMER	6,810	6,864	-6,392	-12,152
BIPIEMME US BOND	4,469	4,494	-5,217	-9,881
CAPITALG. BOND-$	6,142	6,209	-6,500	-13,261
DUCATO FIX DOLLARO	6,511	6,556	-5,883	-11,859
EUROM. NORTH AM.BOND	7,848	7,911	-6,023	-12,018
FIN.PUT. USA BOND	5,995	5,995	-5,142	-10,948
FONDERSEL DOLLARO	7,581	7,660	-6,879	-13,774
GESTIELLE BOND-$	7,390	7,453	-6,645	-11,677
HSBC CLUB A BOND USD	4,633	4,652	-2,852	-6,328
INVESTIRE N.AM.BOND	5,305	5,343	-5,890	-11,302
NEXTRA BONDDOLLARO	7,117	7,172	-6,662	-13,334
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,958	8,987	-6,679	-12,747
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,055	12,158	-7,219	-12,658
RAS US BOND FUND L	5,305	5,343	-7,028	-14,422
RAS US BOND FUND T	0,000	0,000	0,000	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,116	6,134	-6,768	-13,494
UNICREDIT-OB.AM-A	5,418	5,471	-6,586	-12,458
UNICREDIT-OB.AM-B	5,400	5,453	-6,655	-12,664

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,377	4,408	-6,254	-10,673

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,721	7,744	-2,067	-3,270
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,485	6,485	-1,234	0,605
ALTO INTERN. OBBL.	5,333	5,352	-2,877	-5,343
ARCA BOND	10,670	10,703	-2,477	-4,715
ARCA MULTIFONDO A	5,055	5,064	-1,057	-0,079
ARTIG. OBBL. INTERNAZ	4,883	4,906	-3,650	-9,708
AUREO BOND	6,891	6,919	-2,325	-4,065
AUREO FF PRUDENTE	5,090	5,094	-1,471	-1,662
AZIMUT REND. INT.	8,150	8,164	-2,102	-2,137
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,332	5,357	-2,434	-3,859
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,842	9,874	-2,332	-3,387
BIPIEMME PIANETA	7,781	7,791	-2,027	-1,990
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,773	4,786	-2,671	-4,234
BPB REMBRANDT	7,257	7,278	-2,564	-4,689
BPVI OBBL. INTERN.	5,007	5,022	-2,341	-4,319
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,175	7,205	-2,725	-4,257
CA-AM MIDA OBBL.INT.	10,772	10,827	-2,701	-4,563
CAPITALG. GLOBAL B	7,852	7,869	-2,399	-4,813
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,104	8,133	-2,760	-4,038
DUCATO FIX GLOBALE	7,592	7,606	-2,039	-2,529
DUCATO GLOBAL BOND	4,758	4,772	-2,018	-2,699
DWS B RISK	9,338	9,359	-2,455	-3,999
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,603	10,628	-2,734	-4,538
EFFE OB. GLOBALE	5,209	5,226	-2,581	-3,358
EPTA 92	10,406	10,446	-2,947	-5,348
EUROCONSULT OBB.INT.	6,382	6,402	-2,431	-3,842
EUROM. INTER. BOND	8,593	8,613	-1,659	-2,074
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,006	11,032	-2,920	-2,645
F&F REDDITO INTERNAZ	7,192	7,209	-2,679	-3,644
FINECO AM GLOBAL BD	12,828	12,864	-2,106	-2,002
FONDERSEL INTERN.	11,850	11,896	-2,541	-4,242
G.P. BOND	12,448	12,481	-2,796	-5,064
GESTIELLE BOND	9,141	9,173	-2,423	-3,637
GESTIELLE BT OCSE	6,246	6,255	-1,993	-3,626
GESTIELLE OBB. INTER	5,433	5,450	-2,354	-3,687
IMI BOND	13,271	13,259	-2,584	-4,738
INTERMONEY	6,761	6,772	-2,534	-4,615
INVESTIRE GLOB.BOND	7,623	7,652	-3,225	-7,510
LAURIN BOND	5,226	5,240	-2,373	-4,321
LEONARDO BOND	5,104	5,109	-2,409	-2,651
ML MSERIES BND	5,148	5,156	-0,541	1,319
NEXTRA BONDINTER.	7,696	7,724	-2,767	-3,836
NEXTRA BONDTOPRATING	7,354	7,379	-2,815	-4,032
NORDFONDO OBB.INT.	11,238	11,276	-2,785	-5,324
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,881	5,891	-0,017	1,170
PRIM.BOND INT.	4,688	4,705	-3,717	0,000
RAS BOND FUND L	13,658	13,699	-3,114	-5,402
RAS BOND FUND T	0,000	0,000	0,000	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,601	7,626	-2,351	-3,979
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	7,940	7,934	-2,958	-5,296
SOFID SIM BOND	6,335	6,357	-2,778	-4,044
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,466	10,516	-2,633	-3,699
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,419	10,470	-2,690	-3,919
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,820	4,840	-2,488	-3,291
ZETA BOND	13,265	13,299	-2,435	-4,348

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,872	5,882	0,017	3,966
BIPIELLE H.COR.BOND	4,372	4,379	0,114	3,823
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,604	5,611	0,358	5,836
ZENIT BOND	6,340	6,347	-5,132	-3,442

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	6,265	6,256	5,400	22,435
MC GES. FDF H.Y.	5,853	5,847	3,556	15,512

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,295	4,320	-3,113	-7,872
CAPITALG. BOND YEN	5,030	5,061	-3,176	-6,174
DUCATO FIX YEN	4,353	4,371	-2,835	-6,748
EUROM. YEN BOND	8,015	8,066	-3,001	-7,469
INVESTIRE PACIFIC B.	4,400	4,420	-3,041	-7,988
SANPAOLO BONDS YEN	5,484	5,471	-3,229	-9,430

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,727	9,724	3,468	18,075
AUREO ALTO REND.	6,201	6,225	-0,958	5,120
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,166	7,174	1,115	7,292
CAPITALG. BOND EM	6,857	6,892	-1,706	3,533
DUCATO FIX EMERG.	10,129	10,113	3,347	15,246
DWS OBBL. EMERG.	5,074	5,092	-1,571	3,488
EFFE OB. PAESI EMERG	5,561	5,561	-0,305	9,382
EPTA HIGH YIELD	5,607	5,627	-4,055	-4,853
F&F EMERG. MKT. BOND	7,431	7,463	-1,953	3,727
GESTIELLE E.MKTS BND	7,090	7,111	-2,650	-0,183
HSBC CLUB B BOND EUR	5,775	5,774	2,212	10,590
HSBC CLUB B BOND USD	5,156	5,160	1,019	4,351
ING EMERGING MARKETS	15,434	15,512	-1,134	6,692
INVESTIRE EMERG.BOND	16,231	16,248	0,558	8,772
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,870	8,903	-2,986	7,022
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,217	8,216	2,777	17,587
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,185	6,196	-1,214	2,690
OPTIMA OBB EM MARKET	5,504	5,527	-1,784	2,763
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,722	4,734	-3,396	0,000
RAS EM. MKTS BOND F. T	0,000	0,000	0,000	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,669	7,690	1,657	12,564
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,602	7,623	1,563	12,406
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,404	5,406	0,260	0,000

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,172	15,178	-0,072	1,566
ANIMA CONVERTIBILE	5,343	5,329	2,829	14,632
AUREO GESTIOBB	8,798	8,821	-1,698	-2,342
AZIMUT FLOATING RATE	6,835	6,834	0,220	1,065
AZIMUT TREND TASSI	7,843	7,838	-0,191	2,416
BN REDDITO	6,172	6,170	0,309	1,401
BNL BUSS.FDF G H Y	4,550	4,576	-1,259	4,095
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,145	4,173	-6,518	-11,790
BSI OBBLIG. INTER.	4,534	4,568	-4,527	-10,093
DUCATO FIX CONV.	7,783	7,758	2,287	7,858
EUROM. EUROPE BOND	5,828	5,827	0,241	2,389
EUROM. RISK BOND	5,416	5,412	1,594	14,141
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,574	5,574	0,759	6,192
FINECO AM PROF.CONS.	5,646	5,646	-0,212	1,092
FS SH.TERM OPTIM.	5,133	5,132	0,273	1,163
G.P. CONV.B.EUROPA	5,044	5,034	1,021	5,744
GAM IT.BND.SEL.FD	5,126	5,128	-0,408	2,520
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,067	6,040	2,622	4,784
ING BOND	13,731	13,790	-2,741	-4,354
MGRECIAOBB	6,499	6,512	-1,396	-0,261
NORDFONDO OBB.CONV.	4,986	4,962	2,214	5,972
PRIM.OBB.MISTO	4,966	4,958	1,908	0,000
RAS CEDOLA L	6,303	6,304	0,016	2,113
RAS CEDOLA T	0,000	0,000	0,000	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,205	5,205	0,541	12,249
RAS SPREAD FUND T	0,000	0,000	0,000	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,457	12,459	-0,376	0,750
SANPAOLO BONDS FSV	6,039	6,038	-0,281	-5,935
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,504	7,495	-2,495	-6,019
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,180	6,174	2,931	17,023
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,196	6,196	-1,275	-0,354
SANPAOLO OB. ETICO	5,332	5,331	-0,030	2,686
SANPAOLO VEGA COUPON	6,061	6,060	0,083	1,765
SOLIDITAS	5,026	5,024	0,462	0,000
VASCO DE GAMA	10,947	10,948	0,978	6,575

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,601	8,600	0,420	1,883
AGORA VAL.PR.95	5,454	5,453	0,460	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,369	5,360	0,173	1,889
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,279	7,264	0,803	2,075
ANIMA FONDIMPIEGO	16,740	16,726	0,498	12,304
ARCA OBBLIGAZIONI EU	7,035	7,029	0,802	2,566
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,576	5,580	0,162	-0,801
AZIMUT C PRU	5,007	5,012	0,000	0,000
AZIMUT SOLIDITY	7,027	7,018	0,630	2,390
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,018	5,012	0,380	0,000
BIM GLOBAL CONV.	4,961	4,954	1,162	2,733
BIPIELLE F.80/20	8,726	8,723	0,357	3,524
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,899	9,893	0,446	2,368
BIPIELLE PROFILO 1	4,615	4,624	-2,038	0,000
BIPIEMME PLUS	5,243	5,231	0,846	2,263
BIPIEMME SFORZESCO	8,196	8,177	0,601	2,874
BNL PER TELETHON	4,875	4,879	-0,612	-1,455
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,105	5,105	0,275	2,387
BPB TIEPOLO	7,438	7,428	0,663	2,905
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,001	5,014	-1,749	-2,381
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,008	5,006	0,000	0,000
CR TRIESTE OBBL.	5,272	5,265	0,591	3,573
DWS BIL. 0-20	5,267	5,263	0,515	2,671
EFFE LIN. PRUDENTE	4,601	4,605	0,152	1,032
EPSILON LIMITED RISK	5,286	5,276	0,820	2,125
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,344	5,344	0,150	2,356
EPTA PROT 95	5,057	5,047	1,120	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,064	5,051	0,616	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,095	6,079	0,296	1,212
FINECO AM PROF.PRUD.	5,510	5,510	0,492	2,493
FINECO AM VALORE PR95	5,239	5,235	0,479	0,905
FINECO IMPIEGO	6,050	6,050	1,103	7,709
G.P. CASH	5,723	5,713	0,953	4,339
GEO GL.CONV.BOND	5,070	5,070	1,441	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,829	7,831	0,192	1,662
GESTIELLE OBB. 20	9,604	9,605	-0,156	1,394
GRIFOBOND	6,821	6,834	-0,973	2,295
GRIFOREND	7,692	7,696	0,039	4,249
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,000	5,000	0,000	0,000
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	4,998	4,999	0,000	0,000
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,335	19,316	0,259	2,502
LEONARDO 80/20	5,268	5,260	1,152	0,997
M.G.OBBLIG.DIN.	3,872	3,879	-2,714	-11,699
NEXTAM P.OBBL.MI	5,230	5,228	0,965	2,852
NEXTRA EQUILIBRIO	6,859	6,877	-1,944	-2,709
NEXTRA RENDITA	6,198	6,188	1,640	0,748
NEXTRA SR EQUITY 10	5,123	5,123	0,668	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,230	5,225	1,613	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,628	5,622	1,168	2,738
RAS LONGTERM B. F. L	5,776	5,773	-0,052	2,575
RAS LONGTERM B. F. T	0,000	0,000	0,000	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,000	5,000	0,000	0,000
TEODORICO MISTO INT.	5,193	5,192	0,290	2,852
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,709	7,704	0,535	2,650
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,672	7,668	0,471	2,430
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,196	5,187	1,089	3,589
VITAMIN SHORT TERM	5,123	5,123	0,294	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,944	6,933	-2,513	1,595

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,592	5,584	-0,036	1,932
BIPIEMME RISPARMIO	7,652	7,641	0,223	3,391
BPM RISP CED	5,128	5,122	0,392	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,038	5,037	0,359	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,937	8,926	0,348	2,383
CONSULTINVEST H YIE.	4,811	4,826	-1,796	4,202
CONSULTINVEST REDDIT	6,793	6,798	-1,121	3,773
DUCATO FIX RENDITA	18,344	18,360	-0,005	3,844
FINECO AM BOND TR	7,126	7,126	0,084	-0,238
GENERALI INST.BOND	5,121	5,119	0,235	-2,606
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,680	5,680	0,442	2,546
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,596	5,596	0,431	2,098

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,665	5,662	0,479	2,478
ARCA BT	7,816	7,815	0,321	1,533
ARCA BT-TESORERIA	5,062	5,061	0,377	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,357	5,357	0,243	1,152
AUREO LIQUIDITÀ	5,075	5,075	0,356	1,500
AZIMUT GARANZIA	11,182	11,180	0,332	1,277
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,235	7,234	0,347	1,687
BNL CASH	19,794	19,793	0,304	1,518
BNL MONETARIO	9,087	9,086	0,320	1,463
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,014	5,013	0,000	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	10,971	10,970	0,293	1,396
CAPITALG. LIQUID.	6,456	6,455	0,373	1,669
DUCATO FIX LIQU.	5,961	5,959	0,404	2,054
DUCATO FIX MONET	7,575	7,573	0,358	1,760
DWS LIQUIDITA'	6,634	6,632	0,348	1,936
DWS CRESCITA RISP.	7,357	7,355	0,259	1,420
DWS TESOR. IMPRESE	7,415	7,413	0,379	2,107
EFFE LIQ. AREA EURO	6,020	6,019	0,266	1,569
EPTAMONEY B	12,573	12,571	0,295	1,600
EPTAMONEY A	12,584	12,581	0,327	0,000
EPTAMONEY C	12,620	12,617	0,398	0,000
EUGANEO	6,619	6,617	0,242	1,316
EUROM. TESORERIA	10,103	10,101	0,298	1,599
FIDEURAM MONETA	13,201	13,198	0,273	1,359
FINECO AM CASH	5,583	5,583	0,305	1,546
FINECO AM LIQUIDITA'	5,483	5,482	0,421	1,914
FONDERSEL CASH	8,108	8,107	0,322	1,834
G.P. LIQUIDITA'	5,862	5,861	0,360	1,683
GESTIELLE CASH EURO	6,342	6,340	0,364	1,830
ING EUROCASH	5,934	5,933	0,338	1,592
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,166	5,166	0,389	1,513
NEXTRA TESORERIA	6,822	6,821	0,338	1,669
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,512	5,511	0,382	1,548
OPTIMA MONEY	5,515	5,515	0,254	1,472
PERSEO MONETARIO	6,651	6,648	0,332	1,651
RISPARMIO IT.MON.	5,443	5,442	0,350	1,560
SAI LIQUIDITA'	10,168	10,165	0,365	3,176
SANPAOLO LIQ.CL B	6,649	6,647	0,362	1,729
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,603	6,602	0,289	1,460
UNICREDIT-LIQ-A	7,456	7,455	0,336	1,677
UNICREDIT-LIQ-B	7,420	7,418	0,284	1,463
VEGAGEST MONETARIO	5,279	5,278	0,399	2,148

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,213	7,239	-6,191	-15,450
COLUMBUS INT. BOND-$	9,079	9,070	-6,207	-15,535

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	5,000	0,000	0,000	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,112	5,112	-4,036	0,000
AGORA FLEX	5,463	5,464	0,756	5,934
ALARICO RE	4,084	4,079	2,407	0,939
ANIMA FONDATTIVO	12,691	12,653	2,578	23,202
AUREO FLESSIBILE	4,828	4,791	5,185	11,837
AZIMUT TREND	17,935	17,776	4,687	9,761
AZIMUT TREND I	14,268	14,093	7,561	18,348
BIM FLESSIBILE	4,074	4,048	4,248	4,757
BIPIELLE F.FREE	3,874	3,867	1,626	4,112
BIPIEMME TREND	2,822	2,818	0,894	0,000
BNL TREND	18,803	18,749	4,126	8,156
CA-AM MIDA OPPORT	5,057	5,062	0,417	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,375	6,363	1,335	3,861
CAPITALG. RISK	7,530	7,448	9,815	13,712
DUCATO ETICO CIVITA	4,327	4,331	1,240	-0,254
DUCATO FLEX 100	9,920	9,886	2,173	2,268
DUCATO FLEX 30	16,165	16,149	0,585	0,924
DUCATO FLEX 60	5,037	5,027	1,003	1,185
DUCATO STRATEGY	4,004	4,000	1,239	1,935
DWS HIGH RISK	6,311	6,304	0,944	1,138
DWS TREND	3,737	3,725	2,020	5,714
ETRA DINAMICO GLOB.	9,863	9,867	-0,444	-0,192
EUROM. STRATEGIC	3,923	3,909	2,535	20,522
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,014	5,005	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,026	5,011	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,051	5,026	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,087	5,056	0,000	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,165	6,153	0,950	3,596
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,125	6,119	0,641	1,390
FORMULA 1 HIGH RISK	5,789	5,770	2,478	4,873
FORMULA 1 LOW RISK	6,069	6,063	0,663	1,285
FORMULA 1 RISK	5,797	5,780	2,168	4,281
FS AGGRESSIVE	5,696	5,673	3,432	0,000
FS GLOBAL THEME	3,898	3,887	2,606	3,286
FS TREND GBL.OPP.	4,132	4,100	4,900	9,486
G.P. MEDIUM RISK	5,089	5,078	1,617	0,000
G.P. RISK	5,169	5,142	3,483	0,000
GENERALI INST.EQUITY	5,877	5,808	7,500	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,478	4,478	5,216	8,138
GESTIELLE FLESSIBILE	11,393	11,369	0,141	2,097
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,842	4,848	3,484	5,352
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,283	5,286	2,087	12,957
GESTNORD ASSET ALL	5,069	5,050	4,688	6,313
GESTNORD AZ.ALTO R.	4,027	4,009	1,872	-0,935
GRIFOPLUS	5,178	5,162	0,000	0,000
HSBC CLUB IT.OPP.	4,628	4,580	4,682	4,706
INVESTITORI FLESS.	0,000	5,435	0,000	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,761	5,751	0,279	3,429
KAIROS PARTNERS FUND	4,977	4,944	5,111	18,134
LEONARDO FLEX	2,067	2,063	2,785	-3,636
MC GEST. FDF FLEX B.	5,759	5,698	4,519	18,498
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,406	7,402	0,803	3,465
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,388	5,389	0,167	1,872
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,891	4,890	0,596	2,731
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,310	4,308	1,126	3,880
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,671	3,667	2,256	5,398
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,084	5,079	1,154	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,468	5,465	0,552	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,521	5,492	4,882	9,111
NEXTRA TREND	3,017	3,004	2,864	8,020
PARITALIA ORCHESTRA C	66,899	66,812	0,177	-4,596
PARITALIA ORCHESTRA L	0,000	0,000	0,000	0,000
PRIM.TRADING FL.G	4,876	4,855	5,245	7,141
PROFILO BEST F.	5,220	5,208	2,253	0,000
RAS OPPORT. L	4,601	4,599	-0,065	2,199
RAS OPPORT. T	0,000	0,000	0,000	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,223	6,211	2,386	3,561
SANPAOLO HIGH RISK	4,023	4,023	-0,470	-2,117
UNICREDIT-OPP-A	4,013	4,005	3,642	6,080
UNICREDIT-OPP-B	3,970	3,962	3,574	5,669
VEGAGEST FLESSIB.	5,695	5,683	2,263	7,656
ZENIT TARGET	5,955	5,931	0,253	1,086

lo sport in tv

08,30	Rally Dakar **Eurosport**
11,00	Volley, Bulgaria-Italia (d) **Eurosport**
12,00	Calcio, Mondo Gol **SkySport2**
13,30	Volley, Russia-Polonia (d) **Eurosport**
16,00	Volley, Azerbaigian-Germania (d) **Eurosport**
17,55	Calcio, 90° minuto **Rai1**
18,00	Tennis, Torneo di Doha **Eurosport**
19,00	Salto con gli sci, Cdm K120 **Eurosport**
19,30	Sky Calcio **SkySport1**
20,00	Volley, Germania-Polonia (u) **Eurosport**

Serie B, fra Atalanta e Avellino va in scena il testa-coda

Riflettori su Piacenza-Livorno. Con Bari-Napoli si gioca con la nostalgia della serie A

In campo oggi anche la serie B, con la capolista Atalanta, ancora imbattuta, che affronta in trasferta l'Avellino di Zdenek Zeman ultimo in classifica con soli 10 punti. Match d'alta quota fra il Livorno sesto in classifica ed il Piacenza di Gigi Cagni (nella foto), che occupa la quarta posizione. Il Palermo di Baldini, invece, è impegnato in trasferta contro la Triestina mentre la Ternana riceve al Liberati il Vicenza. Impegni casalinghi per Fiorentina (contro il Catania) e Genoa (contro il Como) le due squadre che in questi giorni maggiormente si sono mosse sul mercato. La società di Preziosi, inoltre, ieri ha reso noto ieri di aver raggiunto un accordo con Spartaco Landini, che sarà il nuovo direttore sportivo sino al 2005. Landini aveva lasciato il Genoa nel nel 1998 dopo 14 anni e mezzo trascorsi sotto la presidenza di Spinelli.

Il programma della 21ª giornata:

Albinoleffe-Pescara; Avellino-Atalanta; Bari-Napoli; Fiorentina-Catania; Genoa-Como; Livorno-Piacenza; Messina-Ascoli; Salernitana-Cagliari; Ternana-Vicenza; Treviso-Torino; Triestina-Palermo; Verona-Venezia.

Senegal

Non è solo un problema di Milan, Inter, Roma o delle altre società professionistiche quello di veder partire i propri nazionali nei momenti cruciali della stagione; il problema potrebbe riguardare anche il Carpenedolo, squadra della provincia di Brescia, capolista con l'Oggiono, nel girone B del campionato di serie D. Il suo gioiello il centravanti Geroges Dossou, ex nazionale del Senegal, capocannoniere di tutta la serie D con 18 reti in 16 gare, potrebbe essere convocato per la prossima Coppa d'Africa.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Roma-Milan vale un pezzo di tricolore

Stasera il big-match che offre l'allungo. Capello senza Montella, Inzaghi e Nesta ko

Massimo Solani

ROMA L'Olimpico per una sera è La Scala, e "la prima" del 2004 è La partita con la "l" maiuscola. A decretarlo è la classifica che vede la Roma prima con 36 punti e il Milan secondo con 30 ed una partita in meno da recuperare il 28 gennaio contro il Siena. Chiaro che, messa così, se alla fine dei novanta minuti i giallorossi avranno fatto almeno un gol in più degli avversari allora sarà fuga, di quelle importanti, di quelle che anche a metà campionato ti mettono in testa idee di scudetto che a gennaio mal si conciliano con la scaramanzia e la cautela. Discorso opposto, invece, in casa milanista, con una squadra che ha passato le feste natalizie nel tentativo di fugare l'amaro in bocca lasciato dalla trasferta intercontinentale, prima, e dalla legnata rimediata in casa con l'Udinese nell'ultima partita del 2003. Vincere quest'oggi, per Ancelotti e soci, significherebbe anzitutto restare in scia alla Roma per poi andarsi a giocare il recupero col Siena nella speranza di trasformare i mesi che mancano all'ultima di campionato in una fuga "in tandem" con gli uomini di Fabio Capello.

Ieri intanto il tecnico romanista ha sciolto alcuni dei dubbi di formazione che lo avevano attanagliato nei giorni scorsi, e ancora una volta lo ha fatto scontentando Vincenzo Montella il cui nome non appare nella lista dei venti convocati. «Montella non è pronto per giocare o andare in panchina - ha tagliato corto il tecnico friulano ieri - Preferisco che continui ad allenarsi bene per essere disponibile nella prossima partita». Intanto, però, c'è il Milan ed il tecnico giallorosso non può non pensare ad un match che, dichiarazioni a parte, potrebbe rappresentare un punto di svolta per tutta la stagione. «Se questa partita fosse nel girone di ritorno potremmo avere la sensazione di poter eliminare una possibile concorrente al titolo, ma a questo punto del campionato no - ha commentato Capello - Noi vogliamo vincere, giochiamo in casa e vogliamo sfruttare l'occasione: dobbiamo farlo e giocheremo per vincere senza rinunciare a niente, attaccanti e mentalità».

Si cambia sponda ed i proclami sono grossomodo gli stessi, anche se Carlo Ancelotti deve rinunciare a gente del calibro di Alessandro Nesta, Filippo Inzaghi, Jon Dahl Tomasson e Massimo Ambrosini e Kakha Kaladze, tutti appiedati da infortuni vari. Toccherà ad Andriy Shevchenko, di conseguenza, sobbarcarsi da solo tutto il peso dell'attacco, mentre a centrocampo resta ancora qualche dubbio sull'impiego o meno di Rui Costa e Serginho. Una condizione che sicuramente preoccupa Carlo Ancelotti, anche se ieri il tecnico di Reggiolo ha continuato a professare ottimismo con ammirabile impegno. «Non ci sentiamo affatto sfavoriti - ha commentato - sappiamo che la Roma è molto forte, ma non la temiamo. Il nostro obiettivo è quello di tornare in testa». I risultati delle ultime partite, però, raccontano di un Milan che senza Alessandro Nesta a far da diga ha preso di qualche sbandamento, pagando caro disattenzioni sconosciute fino al momento dell'infortunio del difensore della Nazionale. «Nesta? - ha spiegato Ancelotti - È un giocatore importante ma si può sopperire con la qualità del gruppo. La sua assenza contro il Boca e l'Udinese è balzata all'occhio perché in quel periodo la squadra non è stata brillantissima». Per battere la Roma capolista, invece, servirà tutta l'attenzione e Ancelotti ha la sua ricetta: «Sta nella nostra bravura cercare di evidenziare i loro punti deboli - ha spiegato - La Roma sa giocare in varie maniere, ha giocatori di qualità, ma anche giocatori di temperamento. Diventa difficile trovare una partita che possa davvero crearegli delle difficoltà. Noi però dobbiamo cercare di giocare al meglio, senza pensare troppo all'avversario».

Logico quindi che, viste le premesse, non manchino gli ingredienti per una grande partita che entrambe le squadre vorranno assolutamente vincere. Un piatto succulento condito da tante storie di contorno che in serate come questa non si possono dimenticare. E proprio a partire dalle panchine dove siederanno Fabio Capello e Carlo Ancelotti. Il primo, infatti, si scoprì allenatore alla corte rossonera e non appena arrivò in prima squadra inanellò 4 scudetti in cinque anni prima di volare in Spagna (e vincere) alla corte del Real Madrid. Dall'altra parte c'è invece Carlo Ancelotti, uno che nel 1984 vestiva la casacca giallorossa ai tempi della cavalcata verso lo scudetto dietro la guida del "Barone" Niels Liedholm. Strani incroci del destino... Come quello che questa sera attende Marcos Cafu approdato in estate a Milanello dopo sei stagioni passate a fare il "Pendolino" sulla fascia romanista. A parti invertite sembra la storia di Christian Panucci che in rossonero di stagioni ne passò quattro (con una pausa a Madrid) prima di finire all'Inter e poi, dopo un breve girovagare per l'Europa, sotto l'ombra del Cupolone.

Carlo Ancelotti (a sin) e Fabio Capello

OGGI ORE 20,30

	punti
Roma	36
Juventus	30
Milan*	30
Inter	28
Lazio	28
Parma	24
Udinese	24
Sampdoria	21
Chievo	18
Modena	16
Siena*	15
Reggina	14
Brescia	13
Bologna	11
Perugia	9
Lecce	9
Empoli	6
Ancona	4

** una partita in meno*

Sky Sport 1

ROMA	MILAN
22 Pelizzoli	12 Dida
2 Panucci	2 Cafu
19 Samuel	19 Costacurta
4 Chivu	3 Maldini
30 Mancini	26 Pancaro
11 Emerson	8 Gattuso
15 Dacourt	21 Pirlo
8 Lima	20 Seedorf
10 Totti	21 Serginho
23 Carew	22 Kakà
18 Cassano	7 Shevchenko
12 Zotti	1 Fiori
5 Zebina	14 Simic
32 Candela	24 Laursen
17 Tommasi	10 Rui Costa
27 De Rossi	5 Redondo
21 D'Agostino	32 Brocchi
24 Del Vecchio	18 Borriello

Arbitro: Dondarini

LA GIORNATA/ Juve col Perugia, esami per Lazio e Parma

Finita la pausa natalizia la Serie A torna in campo poer disputare la quindicesima giornata del girone d'andata. In attesa della partitissima dell'Olimpico la Juventus ospita il Perugia di Serse Cosmi, ancora alla ricerca della prima vittoria stagionale. Difficili impegni per Inter, Lazio e Parma che affrontano rispettivamente Lecce, Reggina e Ancona. Avversari, questi, alla disperata ricerca di punti vista la difficile posizione di classifica. Questo il calendario completo delle altre partite di serie A:

Ancona - Parma *(GiocoCalcio)*
Bologna - Empoli *(SkyCalcio 6)*
Brescia - Siena *(GiocoCalcio)*
Inter - Lecce *(SkyCalcio2)*
Juventus - Perugia *(SkyCalcio1)*
Modena - Chievo *(SkyCalcio3)*
Reggina - Lazio *(SkyCalcio4)*
Udinese - Sampdoria *(SkyCalcio5)*

gli scacchi

di Adolivio Capece

Petrarca scacchista

Buon Anno (e buona Befana) a tutti. Sono già iniziate le celebrazioni per i 700 anni della nascita (20 luglio 1304) di Francesco Petrarca, che dureranno per tutto il 2004. Petrarca imparò a giocare a scacchi da ragazzo, durante il soggiorno ad Avignone; del gioco si occupò, purtroppo per noi con tono piuttosto negativo, in alcuni dei suoi scritti, in particolare nel famoso "De' rimedi dell'una e dell'altra fortuna".

Questo testo, che con una serie di brevi dialoghi spazia sugli argomenti più di attualità dell'epoca, divenne uno tra i manuali di filosofia pratica o arte del vivere più diffusi in Europa tra Medio Evo e Rinascimento. Uno di questi dialoghi, che il Poeta immagina svolgersi tra il Gaudio e la Ragione, Petrarca lo dedica interamente agli scacchi, per i quali però non dimostra particolare simpatia; il Poeta, infatti, si chiede «come si possa perdere il proprio tempo» in un gioco «tanto noioso, durante il quale i due avversari siedono silenziosi per ore e ore, uno di fronte all'altro, e sospirano e si grattano la testa, muovendo i pezzi con lentezza e attenzione, come se si trattasse di cosa della massima importanza». A parte la negatività delle parole, il fatto che Petrarca abbia dedicato un "dialogo" agli scacchi dimostra l'importanza e la diffusione del gioco già nella prima metà del Trecento.

Judith ottava al mondo

Diramata la classifica internazionale a punti (la lista "elo fide") valida dal primo gennaio. Kasparov è sempre nettamente primo; secondo Kramnik tallonato da Anand. La sorpresa è costituita da Judith Polgar, brillantemente salita all'ottavo posto assoluto.

Ecco i punteggi dei primi dieci al mondo: Kasparov 2831; Kramnik 2777; Anand 2766; Svidler 2747; Shirov 2736; Topalov 2735; Morozevich 2732; Judith Polgar 2728; Ponomariov e Leko 2722.

Reggio Emilia

Concluso a Reggio Emilia il tradizionale Torneo Internazionale di Capodanno, edizione numero 46: è il più antico torneo italiano.

Ha vinto Miladinovic, rispettando il pronostico; Fabio Bellini ha conquistato un ottimo terzo posto, ma ha perso le tre partite con i "gm" e quindi non ha avuto possibilità di norma. Coriaceo si è rivelato Piscopo, che ha perso solo con Miladinovic; molto brava Olga Zimina (20 anni, studentessa di psicologia a Mosca, ma con fidanzato emiliano).

Classifica finale: Miladinovic 7; Komarov 6; Bellini 5.5; Vlad Georgiev e Olga Zimina 5; Tomescu e Piscopo 4.5; Vezzosi e Collutiis 3.5; Ronchetti 0.5. Risultati in dettaglio e partite sul sito www.ippogrifoscacchi.it

La partita della settimana

A Reggio Emilia, Fabio Bellini è stato protagonista ed ha lottato alla pari con i grandi maestri stranieri, che per batterlo hanno dovuto dare fondo a tutta la propria abilità, come dimostra la partita di oggi, un vero spettacolo pirotecnico di Capodanno. Miladinovic - Bellini (Difesa Pirc) 1. d4 g6 2. e4 Ag7 3. Cc3 c6 4. Ae3 d5 5. f3 d:e4 6. f:e4 e5 7. d:e5 D:d1+ 8. T:d1 Ag4 9. Cf3 Cd7 10. h3 Ae6 11. Af4 h6 12. Td6 0-0-0 13. h4 Te8 14. Ae2 h5 15. 0-0 Ch6 16. b4 Cg4 17. b5 c5 18. b6 C:b6 19. Cb5 Rb8 20. Cg5 Cc8 21. A:g4 h:g4 22. Td7 Thf8 23. C:e6 T:e6 24. Cc7 Te7 25. e6 f:e6 26. T:e7 Ad4+ 27. Rh1 e5 28. Ca6+ Ra8 29. Te8 T:e8 30. Cc7+ Rb8 31. C:e8 e:f4 32. T:f4 1-0.

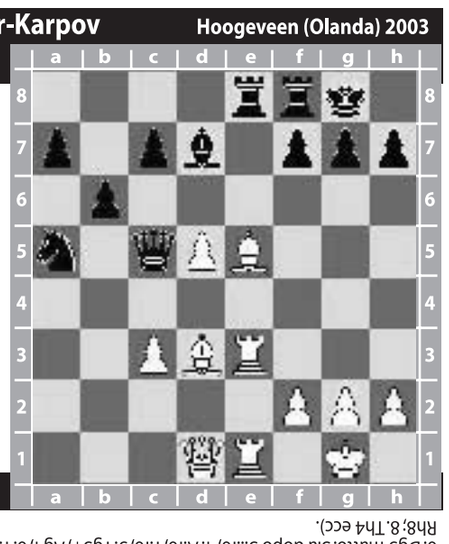
Calendario tornei

Week-end del 10-11 e 17-18 gennaio: Santa Margherita Ligure (Genova) tel. 339-4633726; Monselice (Padova) tel. 049.8750063; Ozzano Emilia (Bologna) tel. 051.790251. Semilampo Ricordiamo che oggi si gioca a Guidonia a conclusione del festival, tel. 347-3333830 e a Voghera tel. 338-1663807. Sabato 10, Roma, circolo Inps, tel. 347-3333830. Domenica 11, Gorle (Bergamo) tel. 035.232275. Aggiornamenti, tornei locali e dettagli sul sito www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it.

Judith Polgar-Karpov — Hoogeveen (Olanda) 2003

Il Bianco muove e vince

Una riedizione ad alto livello del "sacrificio di Lasker"



Soluzione

Il Bianco ha vinto giocando 1. A:h7+!, R:h7; 2. Dh5+, Rg8; 3. A:g7!, e il Nero ha abbandonato: questo sacrificio dei due Alfieri sull arrocco fu giocato per la prima volta da Emmanuel Lasker nel torneo di Amsterdam 1889 contro Bauer. Il Nero prende matto sia dopo 3...R:g7; 4. Tg3+, Ag4; 5. T:g4+, Rf6 6. Dg5 matto. Sia dopo 3...f6; 4. A:f6, T:f6; 5. Tg3+, Ag4; 6. T:g4+, Tg6; 7. D:g6+, Rh8; 8. Th4 ecc).

flash

AUTOMOBILISMO/1

Montezemolo: la nuova Ferrari sarà presentata a fine gennaio

La presentazione della nuova Ferrari di Formula 1 di Michael Schumacher e Rubens Barrichello che disputerà la stagione 2004 si svolgerà negli ultimi giorni di gennaio. Lo ha detto a Detroit, in occasione del North American International Auto Show, Luca Cordero di Montezemolo, sottolineando che la data «dovrebbe essere tra il 25 e il 29». Sul presunto rinnovo del contratto di Barrichello ha aggiunto: «A me non risulta, perchè Barrichello non può confermare quello che non dico io».

AUTOMOBILISMO/2

Abramovich vuole la Jordan Il suo sogno è Schumacher

Roman Abramovich, proprietario del Chelsea, si sente pronto a lanciare la sfida alla Ferrari con l'acquisto della Jordan, per la quale ha presentato un'offerta ufficiale che secondo quanto scrive il tabloid Sun ammonta a più di 200 milioni di euro. Nei mesi scorsi si era parlato di un interessamento dello stesso Abramovich per la Minardi e la Sauber, ma non se ne fece nulla. Ora Abramovich vuole il top e per la Jordan targata Russia come pilota circola già il nome di Michael Schumacher.

IPPICA

Finita la serrata degli ippodromi Impegni del ministro Alemanno

La serrata dell'ippica è finita. Tre ore di discussione nella sede dell'Unire a Roma e alla fine le garanzie offerte dal ministro delle politiche agricole, Gianni Alemanno, hanno allontanato lo spettro di uno sciopero ad oltranza. Tre le richieste che le categorie avevano avanzato, cinque i punti che il ministro si è impegnato a realizzare entro la fine del mese di febbraio. Il primo riguarda la nomina del Cda dell'Unire fissata a lunedì prossimo. All'appello mancano circa 45 milioni di euro, inseriti nell'esercizio di previsione, e altri 40 per i diritti televisivi mai entrati.

GIORNALISMO

A Marco Bucciantini de l'Unità il premio Ussi 2003 della Toscana

È stato vinto da Marco Bucciantini, giornalista dell'Unità, il Premio «Toscana Giornalista Sportivo» 2003 istituito dal Comitato regionale del Coni e dal Gruppo toscano dell'USSI. La commissione lo ha premiato «per il taglio originale dei suoi servizi, scritti con un linguaggio moderno ed efficace, che mai indulge a manierismi retorici». La premiazione si svolgerà domani al Teatro della Compagnia di Firenze. Al collega vanno i complimenti di tutta la redazione dell'Unità.

Williams, un tricheco per battere la Ferrari

A Valencia sipario sulla nuova monoposto col muso rivoluzionario. Head: «Anno da titolo»

Lodovico Basalù

VALENCIA Non siamo ancora alla colonizzazione di Marte, ma il team BMW-Williams ha aperto una nuova strada in F1. Anni di monoposto tutte uguali sono dunque finiti. E la dimostrazione è arrivata ieri in terra di Spagna, con la presentazione della nuova, rivoluzionaria, monoposto anglotedesca. Un tricheco, senza offendere il nobile mammifero, con un muso che nulla ha a che vedere con il panorama automobilistico circolante attualmente sui circuiti internazionali. Anche se i collegamenti, con il passato, e con la nostra bistrattata Italia, ci sono. Eccome. La FW 26 partorita nelle officine inglesi di Growe ha infatti tra le sue mamme Antonia Terzi, ingegnere modenese fino a poco tempo fa in forze alla Ferrari (se ne parla a fianco). E sempre a una Ferrari - addirittura del 1973 - assomiglia questa monoposto che dovrebbe davvero rendere dura la vita proprio alle truppe di Maranello. Quella Ferrari che oltre 30 anni fa il mitico progettista Mauro Forghieri decise di sperimentare con Arturo Merzario al volante. E che fu subito definita "spazzaneve" per la particolare forma della parte anteriore. Non corse mai - per la cronaca - ma fu in pratica il primo esempio di monoposto a "effetto suolo", poi seguita da quei bolidi che nel '75-77-79 conquistarono i titoli mondiali con Lauda e Scheckter. Insomma, grazie alla Williams ieri abbiamo ripercorso un significativo pezzo di storia della F1, che portò anche a realizzazioni quali la Lotus 78, iridata nello stesso anno con Mario Andretti grazie alla sapiente matita di Colin Chapman.

La scuola inglese, quindi, si è in un certo senso ribellata. «È dal 1997 che non conquistiamo un titolo mondiale, il più lungo lasso di tempo per il nostro team - ha tuonato al proposito Patrich Head, progettista della Williams e azionista di minoranza -. Mai come quest'anno abbiamo la possibilità di ritornare in possesso delle corona iridata. Il muso? Non è frutto del caso. Non si può sempre rimanere ancorati a delle certezze. Nel circus è di rigore sperimentare qualcosa di rivoluzionario. E noi lo abbiamo fatto, anche se i problemi, in passato, per soluzioni simili, ci sono stati. Non è stato affatto facile, ad esempio, superare i crash test previsti dalla FIA, anche se alla fine in termini di sicurezza di abbiamo guadagnato. E abbiamo anche risolto i problemi di rigidità che altri non erano riusciti a risolvere». Gli altri, appunto, sarebbero la già citata Ferrari di Forghieri o qualche realizzazione delle defunta Tyrrell. Ma parliamo dell'archeologia della F1.

Per la nuova Williams sono state necessarie 250.000 ore di lavoro complessive e circa 200 motori costruiti dalla BMW solo per la stagione 2004. «Un po' meno del previsto, ma più costosi per quel che concerne la progettazione - ha spiegato il capo motorista di Monaco, Mario Thiessen - Con i nuovi regolamenti previsti per quest'anno, che obbligano a utilizzare un solo motore dal venerdì alla domenica, la ricerca è stata stimolante ma costosissima. In pratica dobbiamo passare dai 400 chilometri (durata media di un motore 2003, ndr) agli attuali 800». Insomma Mosley (presidente FIA) e soci una ne pensano e cento ne propongono. E non sempre, nonostante le intenzioni iniziali, per il bene del portafogli. «Hanno fatto di tutto per aumentare la confusione, con le nuove regole delle prove - ha sentenziato il vecchio patron e fondatore del team, Frank Williams - ma non voglio essere critico a priori. È giusto proporre qualcosa di diverso dalla routine quotidiana, specie nel nostro mondo».

E il futuro della sua squadra? A parte le ambizioni iridate 2004, tutto è abbastanza nebuloso con Montoya in partenza per la McLaren nel 2005 e Ralf Schumacher che non ha rinnovato il contratto per lo stesso anno e che si trova libero sul mercato. Dunque due posti liberi, in un team le cui potenzialità fanno gola a molti. Intanto proprio ieri Rete Globo dava come sicuro il rinnovo del contratto di Rubens Barrichello alla Ferrari. Il quale, però, avrebbe ricevuto offerte proprio dalla Williams. Che nel contempo cova anche giovani speranze allevate nelle cantine di Nelson Piquet e Keke Rosberg, due iridati che hanno deciso di portare i propri figli alla corte di Ecclestone. «Hanno svolto un proficuo lavoro nei test - ha sentenziato Frank Williams - E oltre allo spagnolo Marc Genè diremo presto chi saranno gli altri collaudatori». «Per ora sappiamo che con Juan Pablo Montoya e Ralf Schumacher disponiamo di due piloti in grado di detronizzare la Ferrari - ha concluso duro Patrick Head -. Questo è ciò che conta, il resto sono chiacchiere»..

Juan Pablo Montoya (a sin) e Ralf Schumacher posano con la nuova Williams nel corso della presentazione di ieri sul circuito di Valencia

Una modenese ha «firmato» il progetto FW26

VALENCIA *Una modenese per battere la Ferrari. È Antonia Terzi la mamma della rivoluzionaria aerodinamica della nuova Williams. Nata a San Felice sul Panaro il 29 aprile 1971, si è laureata all'Università di Modena in Ingegneria aerodinamica. Per cinque anni ha lavorato in Ferrari al fianco del greco Thombasis. Dopo l'esperienza con la Ferrari, la Terzi è stata chiamata alla Williams nel 2002 per sostituire Geoff Willis che a fine 2001 era passato alla Bar. Ma nell'aprile dell'anno scorso le è stato affidato il ruolo di capo della aerodinamica, la parte più importante nelle moderne Formula 1.*
Nel gennaio del 2003 il suo nome era stato anche collegato da qualche quotidiano all'ipotesi che da parte di Williams ci fosse un tentativo di imitare la Ferrari. Non sposata, senza figli, vive a Grove, sede della scuderia inglese che quest'anno vuole finalmente riuscire a battere la Ferrari. «È capace di stare anche 24 ore nella galleria del vento - dice di lei Ralf Schumacher che l'ha vista all'opera e che proprio nella galleria del vento di Grove ha scoperto la nuova FW26 "a tricheco" già quattro mesi fa - Antonia mi ha fatto vedere dove le nuove componenti aerodinamiche vengono testate notte e giorno. Una visita molto interessante perché fa capire a un pilota quanto lavoro è necessario per fare andare più veloci di pochi centesimi di secondo su un circuito».
È stato in effetti Ralf il primo a conoscere la nuova soluzione aerodinamica: «Quattro mesi fa nella galleria del vento» rivela. Ne ha parlato con il fratello Michael? «Certo che no, ma non mi stupirei se la Ferrari avesse qualcosa di simile. In fin dei conti è un'idea italiana...».

Montoya

«Vincerò il Mondiale prima della McLaren»

VALENCIA «Nel mondo attuale dodici mesi corrispondono ad anni luce. Dunque perché mi parlate del contratto di Montoya con la McLaren nel 2005? A che serve? Viviamo l'oggi. E l'oggi parla di un pilota, forte, che può ancora vincere per noi». Più chiaro e freddo di così Frank Williams non poteva essere a proposito di quel colombiano che da tre anni a questa a parte è considerato l'antidiavolo, l'antiSchumacher. «Corro in questo team, lavoro per questo team, voglio conquistare il titolo con questo team - ha replicato in sintonia il pilota di Bogotà - La McLaren? La Ferrari? Sono solo degli avversari, come prima, più di prima. Il mio rapporto con Frank Williams è stato sempre limpido. Dopo che hanno saputo del mio contratto con il team di Ron Dennis gli ho anche chiesto se dovevo lasciar perdere. Mi ha solo risposto: vinci con noi, prima di andartene. Inutile, per il resto, fare commedie. Sono dei contratti di lavoro, che ognuno di noi ha il diritto di avere e di cercare». È anche un po' arrogante, se vogliamo, Montoya, ma questa non è una novità. Fa parte del personaggio, fa parte di un campione che è già stato grande nella Cart americana ma che in F1 deve ancora dimostrare molto. Anche se il suo giudizio su Maranello è sferzante: «Loro non possono più commettere il minimo errore. Se lo fanno, hanno solo la Sauber che li può aiutare. Noi gommati Michelin siamo in netta crescita e se manca la Williams, c'è la McLaren. Per non parlare della Renault».

Insomma un gioco di squadra, con le stesse "scarpe" ma con diversi datori di lavoro che si contendono la popolarità anche sul mercato automobilistico. Pur se è davvero strano pensare a un Montoya iridato con la BMW-Williams a fine stagione che si porta dietro il numero 1 sulla McLaren-Mercedes nel 2005. Chiarissima - e sprezzante - è invece la sua risposta a proposito dei suoi successori alla Williams: «Non è un mio problema e del resto non saprei nemmeno chi suggerire. Barrichello? Webber? Scrivete pure quello che volete. Ci siete abituati…».

lo.ba.

l'intervista

Raffaele Pagnozzi

segretario del Coni

A otto mesi dalle Olimpiadi il capodelegazione pessimista sul futuro dello sport: «Ci mancano 300 miliardi, ricambio a rischio»

«Ad Atene con onore, ma poi si rischia il tracollo»

Massimo Franchi

«Ad Atene andiamo con tanto realismo, ma per il futuro dello sport italiano sono pessimista».

Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni e capodelegazione nelle ultime edizioni dei Giochi, è un uomo innamorato dello sport e dei grandi atleti, ma non può nascondersi che «l'onda lunga dei grandi successi di Atlanta si sta esaurendo e difficilmente ci sarà un ricambio di atleti, perché da anni il Coni non ha soldi da investire nei vivai».

A otto mesi dalle Olimpiadi di Atene, lo sport italiano che sogni può legittimamente cullare?

«Il Coni sta facendo tutti gli sforzi per ottenere il massimo in Grecia. Un obiettivo per noi realizzabile è quello delle trenta medaglie, che sono tante anche se meno rispetto alle 35 conquistate a Sydney, o al risultato storico di Atlanta '96. Con quello che abbiamo dovuto sopportare in termini di tagli nei finanziamenti da parte del ministero e nelle entrate dai concorsi, abbiamo dovuto accentuare il peso delle risorse finalizzate alle Olimpiadi».

In che modo lo avete fatto?

«Con una politica conservativa concentrata sugli atleti di punta. Per non arretrare nel medagliere ci affidiamo a chi ha già vinto, cercando di portarlo ad Atene nelle migliori condizioni. Del resto, dovendo fare i conti con meno soldi abbiamo dovuto tagliare i fondi a molte federazioni che così non possono investire sui giovani e trovare nuovi campioni. In questo modo i contributi alla preparazione olimpica nel 2003 sono stati gli stessi del 2001, mentre nel 2002 il taglio fu del 30 per cento. Posso però dire che se per un atleta del club olimpico che è andato a Sydney si spendevano 30 milioni l'anno, adesso siamo a soli 20 milioni di vecchie lire».

E per quanto riguarda le entrate del Coni, i tagli a quanto ammontano?

«Guardi, parlando in soldoni, per rendere bene l'idea, nei momenti migliori il Coni aveva 1200 miliardi di vecchie lire da spendere per lo sport. Oggi, se va bene, arriviamo a 900 miliardi. I trecento miliardi di differenza sono stati tolti in gran parte ai finanziamenti alle federazioni, che dunque hanno grandi difficoltà a programmare l'attività».

Dunque per lo sport italiano si preannuncia un'epoca buia, senza ricambio generazionale?

«Prendiamo ad esempio la scherma, che è la regina tra gli sport olimpici per il nostro paese. Se fino a pochi anni fa la federazione poteva inviare dieci atleti ai mondiali Under 20 per fargli fare esperienza, ora ne può mandare tre ed è difficile che il nuovo campione si nasconda sempre in quei tre e non nei sette rimasti a casa».

Tornando alle prospettive per Atene, una vostra stima parla di 27 medaglie (7 ori, 8 argenti e 12 bronzi). Siete stati anche lì pessimisti?

«No, quella stima è un giochino statistico che aggiorniamo rispetto ai risultati degli atleti nei mondiali di specialità. La soglia delle trenta medaglie è raggiungibile perché alcuni sport, come il canottaggio, ai mondiali hanno pensato più a far qualificare il maggior numero di atleti che a vincere medaglie. Ad Atene sarà diverso».

Quanto sarà grande il "contingente" italiano in Grecia?

«Noi puntiamo ad eguagliare Sydney con 360 atleti. Cinque sport di squadra sono già qualificati: baseball e softball, più pallacanestro, pallavolo e pallanuoto maschili. Puntiamo ad eguagliare il record di sette aggiungendo realisticamente la pallanuoto femminile e il calcio, mentre per la pallavolo femminile sarà più difficile. Negli sport individuali porteremo solo atleti da medaglia e proprio a questo proposito abbiamo deciso di non utilizzare i minimi stabiliti dalle federazioni internazionali, ma i minimi necessari per entrare almeno nelle semifinali delle varie specialità».

Insomma, ad Atene trenta medaglie sarebbero già un miracolo?

«Con queste Olimpiadi andiamo a chiudere un decennio storico per lo sport italiano, ottenuto grazie alle innovazioni portate dalla nuova gestione del Coni nel dopo Barcellona: il Club Olimpico, con atleti seguiti in modo personalizzato nel quadriennio; la cura alla preparazione tecnica e medica, e l'elargizione dei contributi in un'unica trance, dunque slegata da troppi interessi politici. L'aspetto organizzativo è ancora di alto livello, ma senza risorse è difficile andare lontano. A Pechino nel 2008 sarà dura».

Parliamo di doping. Come avete reagito al ciclone Thg?

«Tutti ci riconoscono grande impegno e su questo aspetto riceviamo critiche solo in Italia, ma perché ci dicono che siamo gli unici a trovare il nandrolone… Per i nostri portacolori ad Atene stiamo studiando una serie di controlli urine-sangue a sorpresa e stiamo preparando un codice etico da far loro sottoscrivere per affermare di meritarsi il posto per ragioni sportive, non chimiche. Così, se non risulteranno puliti, perderanno la faccia e gli sponsor».

Ultima questione: il portabandiera.

«Con quello che gli è successo, se Domenico Fioravanti riuscisse ad essere dei nostri la bandiera la porterà lui. Se non ce la dovesse fare, lo meriterebbe la Vezzali, ma c'è già stata la Trillini ad Atlanta, oppure Gibilisco. Così stiamo pensando ad una specie di portabandiera collettivo, anche perché con il caldo che farà molti atleti raggiungeranno Atene solo 48 ore prima delle gare».

E Baggio? C'è chi sta raccogliendo firme per vederlo come fuori quota nel calcio.

«La scelta spetta alla Federcalcio, ma per come ha vissuto il professionismo calcistico, Baggio si è sempre dimostrato vicino allo spirito olimpico».

omaggi

PAGANI SUONA IN TRIBUNALE IN MEMORIA DI DE ANDRÈ

Un concerto nell'aula della corte d'assise del Tribunale di Firenze, questa mattina, per ricordare Fabrizio de Andrè e le sue canzoni dedicate al tema della giustizia. Lo tiene Mauro Pagani, uno dei fondatori della Premiata Forneria Marconi. Il concerto fiorentino e quello della PFM in programma il 13 gennaio sempre a Firenze sono stati organizzati per ricordare lo storico concerto che il 13 gennaio 1979 Fabrizio De Andrè tenne al Teatro Tenda del capoluogo fiorentino, con la PFM, e da cui nacque un doppio album, considerato una delle pietre miliari nella discografia della canzone d'autore italiana.

onda su onda

GLI AMERICANI SBARCARONO IN ITALIA, CENTO DONNE RICORDANO I «LIBERATORI» ALLA RADIO

Alberto Gedda

Come attente e preziose ricamatrici della storia quotidiana, che diviene poi la Storia, cento donne – attraverso le loro voci e, soprattutto, i loro ricordi – danno vita ad un interessante programma di RadiotreRai, «Li chiamavano liberatori», in onda dalle 14.30 alle 15 di ieri sino al 16 gennaio. Un lungo racconto popolare che è iniziato ieri e che dipana la memoria di un giorno particolare: lo sbarco degli Alleati in Sicilia, l'operazione Husky dell'Ottava armata Usa nel Golfo di Gela, fra Licata e Scoglitti, il 9 e 10 luglio del 1943. Senza la retorica né l'enfasi dell'evento, la giornata prende corpo nell'immaginazione personale dell'ascoltatore attraverso le voci delle protagoniste che raccontano quelle ore. «La mattina del 9 ho visto nell'aria tanti palloncini bianchi e mi sono messa a chiamare i nonni. I nonni sono arrivati e hanno gridato: gli americani! Ci fu un po' di panico per la verità». «Eravamo al paese di Vittoria e stavamo chiusi perché avevamo sentito che c'era lo sbarco degli americani. La cosa che più impressionò gli abitanti furono quelle macchine che dal mare camminavano sull'acqua e poi arrivavano sulla terra e continuavano a camminare...». I ricordi si succedono uno dietro l'altro: «Avevamo sentito tanto rumore. Mio papà allora è uscito dal rifugio ed è andato fuori. Al ritorno, dopo un'oretta, è arrivato con il fazzoletto pieno di tabacco rosso. E ci ha detto: è successa l'invasione, gli americani mi hanno dato la mano e questo tabacco per fare le sigarette». «Liberatori? Sì, ci hanno liberati dalla guerra. Volevamo gli americani. Noi eravamo contro i tedeschi, contro i fascisti. Non volevamo quella dittatura». Le voci arrivano dirette, senza la mediazione dell'autrice, Carla Fioravanti, come un affresco a più mani e senza identità particolari (non si citano i nomi) per dare più corpo alla narrazione collettiva di una storia che appartiene a tutti. Chi ha avuto la fortuna di ascoltare le nonne, ritrova qui il valore della storia vissuta e raccontata, della testimonianza. «Ho scelto le donne come detentrici, custodi, della memoria – spiega Carla Fioravanti – Il programma si sviluppa in dieci puntate risalendo l'Italia al seguito degli alleati, dal Sud al Nord, in un racconto corale». La trasmissione è il risultato di un lavoro di ricerca e di registrazione cui è seguito un lungo e impegnativo montaggio per dare il giusto ritmo ad una narrazione che, come rimarca il sottotitolo della serie, è il frutto di microstorie comuni: «Ricordo bene che a Vittoria passavano a dirci che bisognava affacciarci, farci vedere e di mostrare che eravamo contenti che loro fossero arrivati». «Mia mamma, preveggente, poiché non si sapeva come sarebbe andata a finire quel giorno ha preso due polli, ci ha tirato il collo, li ha cucinati e ce li siamo mangiati facendo una bella scorpacciata di carne, standocene contenti». Dal fatto quotidiano lo sguardo si allarga: «Tanti li accettarono come liberatori ma tanti li guardavano con occhi di invasori... invadono e quindi possono fare quello che vogliono», ricorda una donna. Fino al senso di liberazione: «Con la grazia di Dio i nostri uomini tornarono a casa!».

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

MUSICA

Sanremo, l'isola degli sconosciuti

Segue dalla prima

Oppure del calibro del sanremese consumato Andrea Mingardi (forse in coppia con James Brown) e di un outsider dimenticato da Dio (ma non dalle classifiche: 150 milioni di dischi venduti) come Morris Albert, quello di *Feelings*, classe 1951. Altro che giovani, a noi il patron piace immaginarlo sul palco fiorito in coppia proprio con Albert a fare il karaoke (stile *Lost in translation*): lui, Tony, sul classico del cantante brasiliano *Feelings*, l'altro, Morris su *Quando quando quando*. Una poesia.

Cosa ci toccherà sentire: Pappalardo, forte delle parolacce nell'Isola dei famosi, che sarà uno dei cantanti di maggior fama nel festival di Renis. Diramata la lista dei partecipanti: ignoti o ripescati dalle nebbie

Gioventù bruciata

Ed allora eccoli i giovani. Innanzitutto i «figli di» che non mancano mai: l'ipercinetico Dj Francesco, figlio del signore dei Pooh Facchinetti ed eroe estivo con *Il capitano uncino*, Massimo Modugno con una canzone scritta da Mogol e Gianni Bella e cantata in coppia con i Gipsy King (Bambolero!). Poi ci sono i giovani che parlano di tematiche «giovanili», ed ecco Er Piotta che canta di amore metropolitano a ritmo di hip hop (chi vincerà la gara del supercafone tra lui e Pappalardo?), Daniele Groff, una specie di fratello diseredato di Noel Gallagher degli Oasis, e Paolo Meneguzzi, ovvero come copiare nel giro di un anno Tiziano Ferro (*VeroFalso* la sua hit) senza riuscirci.

Perché lo fai?

Il titolo di una celebre canzone del 1991 (terzo posto a Sanremo) del nostro vincitore designato Marco Masini, è anche il grido di dolore dedicato a chi proprio non ci azzecca un tubo dentro questo festival. Il primo è Omar Pedrini, «fu rocker» dei Timoria: «La scelta di Renis è un modo per premiare la musica alternativa», ci fa sapere il nostro che ha evidentemente uno strano concetto di musica alternativa. Ma tanto qui sembra che tutti giochino a chi la spara più grossa: Renis per averlo a Sanremo pare lo abbia adulato paragonandolo ai Simply Red, quelli di *Money's too tight to mension*... vabbeh! Poi c'è Neffa, uno che ha recentemente dato alle stampe un buon disco, ma che ha raccolto poco e dovrà pure auto-finanziarsi per andare a Sanremo (e si sa che in quella settimana gli albergucci costano quanto un cinque stelle!) visto il no categorico della Fimi e delle case discografiche. Pazienza, per la mamma si fa tutto. Già, ma che c'entra la mamma? Quella sulla mamma non era la canzone di due anni fa di Francesco Renga? Mistero risolto: Neffa dice di andare a Sanremo per la sua («Ci teneva molto la mia mamma. Per questo sono contento») e se tutto va bene duetterà con Natalie Cole o con i Manatthan Transfer. E poi ci sono altri misteri: quello di Pacifico, ottimo cantautore fuori dal coro (se al Tenco ha vinto come opera prima qui almeno gli avranno promesso il premio della critica?), di Mario Venuti, autore dell'ultimo tormentone *Veramente* ed ex leader dei Denovo e di Bungaro, uno che non ha mai sfondato veramente, ma pare abbia finalmente una buona canzone.

E questi chi sono?

La sezione «non pervenuti» del festival è nutritissima: c'é Veruska, catanese, che porta un pezzo di Mogol-Bella, c'è Danny Losito, che non è il cugino di Freddy Minchia ma (ci informa Renis), l'ex voce leader dei Sottotono, ci sono i DB Boulevard, che nel nordeste (e in Gran Bretagna) sono conosciutissimi come un gruppo dance. E poi Linda, l'unica altra donna del festival (del clan Celentano, che fa sempre comodo avere amico), Simone (un giocatore di calcio brasiliano? No, uno della squadra di Vasco Rossi, che si è beccato l'anatema di Bonatesta di An «per droga» ma forse verrà risarcito con un premio alla carriera), Andrè (16 anni, «un giovane che piacerà alle ragazzine» dice Renis), Stefano Picchi (30 anni, di Lucca), e Mario Rosini (che ci fa un jazzista in questo minestrone?).

Revival

La serata del venerdì sarà dedicata al revival, e lì sì che scorreranno fiumi di cerone, parrucche cotonate e ugole liberate dalle ragnatele. Refugium peccatorum di tutti gli amici che Renis non ha avuto il coraggio di inserire nella scaletta pena la faccia e le accuse di nepotismo. Chi? Prima di tutto i «fratellini» Mino Reitano e Al Bano, scontenti di non essere ammessi in gara, ma felici comunque di apparire in video. Già perché sarà più che mai un festival tv. In una settimana di passione televisiva che comincerà prima del previsto. Da venerdì fino al 18 gennaio infatti tutti i 22 partecipanti si riuniranno al Cet di Mogol per preparare le canzoni e venire ripresi dalle telecamere della Rai che li sbatterà in video a ripetizione. Una Casa Pappalardo aperta a chi capita.

Silvia Boschero

Adriano Pappalardo: dall'«Isola dei famosi» a Sanremo. A sinistra Simona Ventura, che presenterà il festival

Ci sarà «er Piotta» e tremiamo: si annuncia una gara tra super-cafoni. Solo due le donne. Poi arrivano Simone, Danny Losito... Li conoscete?

Assenti i divi e l'industria discografica, c'è da cercare rifugio in gente come Pedrini, Pacifico, Venuti o Neffa che dice: «Ci vado per la mamma»

Prime proteste

«Mai un Festival di Sanremo così in basso». È duro il commento del Codacons ai nomi dei cantanti selezionati per la gara canora. «Senza nulla togliere ai 22 partecipanti, sicuramente bravi, ma quasi tutti perfetti sconosciuti per il pubblico, mai il Festival è stato come questo privo di nomi di spicco», afferma il presidente dell'associazione dei consumatori Carlo Rienzi che chiede l'immediato annullamento delle selezioni effettuate «per l'impossibilità per la commissione artistica diretta da Renis di aver potuto ascoltare tutti i pezzi pervenuti». «La commissione, infatti, dal 27 al 30 dicembre, e dunque in solo 4 giorni avrebbe selezionato 60 canzoni - sostiene Rienzi - selezionandole tra gli oltre 700 pezzi che al Codacons risultano essere pervenuti. Renis e gli altri componenti della Commissione avrebbero ascoltato circa 175 canzoni al giorno. Ma come possono fisicamente averle ascoltate tutte con la stessa attenzione "artistica" che tutti i partecipanti meritavano, ascolto che costituiva un loro ben preciso diritto?». «Inoltre, dal 31 al 5 gennaio, in soli 5 giorni, questi 60 sarebbero stati ridotti, previa audizione, a 22», sostiene Rienzi. L'associazione, infine, intende visionare brani e autori per determinare eventuali legami col gruppo di Mogol «in aperto conflitto di interesse».

Il vincitore sarà proclamato ricorrendo ai telefonini: una giuria ciclopica. Con quali garanzie perché qualcuno non bari?

Si vota via sms. Urgono osservatori Onu

Luis Cabasés

Evviva. Si parte. Il gruppo vacanze Sanremo è lieto di annunciare la partenza per l'amena località umbra di Toscolano: verde, natura, pace e tranquillità. Nel Cet, l'università della musica del maestro Mogol, troverete quanto vi serve per tirarvi a lucido, preparare le ugole e ben figurare al Festivalone, quest'anno condotto con mano di ferro in guanto di velluto dal suo big direttore artistico, ovvero mister Tony Renis, l'uomo che non seppe dire di no al richiamo della sirena della Riviera dei Fiori e, anni addietro, ad altre sirene italoamericane che andavano per la maggiore. Tutti insieme appassionatamente per uno lungo stage di preparazione, una delle novità di quest'anno, quasi una sorta di incubatrice di fenomeni canori, in attesa di sapere qualcosa di più della kermesse sanremese. Diramato dalla Rai il comunicato stampa con l'elenco degli ammessi, alle 13.30 spaccate di ieri, come annunciato sottovoce nei giorni precedenti dal pissi pissi bao bao riservato agli addetti ai lavori, manco fosse la visita di Bush per il tacchino da ringraziamento di Baghdad, o la «botta e via» di Schifani «new look» tra le tende dei ragazzi italiani di stanza in Iraq, è iniziato subito il gioco degli ammessi e degli esclusi. Reitano dov'è? E Albano? E gli altri mostri sacri festivalieri che almeno la canzone italiana oltre la frontiera di Chiasso l'hanno portata, checché ne dica Mister Renis? Dove sono? Puff! Scomparsi, dissolti, inviati in soffitta. Largo ai giovani e a quanti possono fare cassetta, pronti per essere votati coi messaggini del cellulare, nuova ciclopica giuria formata dai fanatici dell'uso del pollice, nata sulle ceneri delle giurie popolari collegate dalle sedi regionali della Rai e di quella dei critici, omaggio ad una tecnologia venduta come affidabile ma che oggi, se ti fa arrivare i messaggi elettorali mentre entri in cabina per votare senza sapere chi te li manda, figurati se non si può aggirare in qualche modo tecnicamente ineccepibile.

Visto l'elenco, per qualche ora del pomeriggio di ieri lo smarrimento si è impadronito dell'italiano televisivo medio, in difficoltà nel tirare le somme su chi era approdato sullo zatterone sanremese. Certamente sapeva chi fossero Marco Masini, con la sua incazzatura cronica, e Adriano Pappalardo, ormai infilato dappertutto nei palinsesti televisivi e stranoto per le sue performances da galateo tra isole e nuclei familiari, ormai in simbiosi con Simona Ventura, presentatrice in pectore del festival, in attesa di firmare un contratto ricco di zeri in euro e di un paio di boys da vallettizzare per cinque serate tv. Ma ha dovuto faticare un po' per mettere a fuoco gli altri della lista, a meno che non fosse un ragazzino che segue la versione italica di Top of the Pops e che ama i tormentoni estivi.

Tre nomi, Omar Pedrini dei Timoria, Mario Venuti e Pacifico meritano attenzione. Quest'ultimo, in particolare, bravo cantautore milanese ma geneticamente napoletano, tra le realtà più belle del panorama musicale degli ultimi tre anni, sembra avviato a seguire la strada di Sergio Cammariere: entrambi in evidenza all'Ariston per il Premio Tenco, ora anche lui pronto per il lancio dall'Ariston.

cinema

AL PACINO È SHYLOCK A VENEZIA NEL NUOVO FILM DI RADFORD

Primo giorno di riprese ieri nella città lagunare per «Il mercante di Venezia», il nuovo film di Michael Radford (autore fra l'altro de «Il Postino»), che affida ad Al Pacino il ruolo di Shylock e vede nel cast attori del calibro di Jeremy Irons e Joseph Fiennes. Un'idea nata dal fatto che, a parte una pellicola in bianco e nero del 1952 di Pierre Billon, non vi sono altre versioni cinematografiche di quest'opera di Shakespeare. Il film, che ha un budget di 25 milioni di dollari (cambio sull'euro permettendo) sarà pronto a luglio, pronto forse per la prossima Mostra del cinema di Venezia.

il concerto

Altro che Capodanno, i botti alla Fenice li fanno con Sinopoli e Casale

Paolo Petazzi

Le grottesche rivendicazioni sul carattere «nazionale» del concerto di capodanno alla ricostruita Fenice facevano coincidere i destini della patria (minacciata dagli austriaci Walzer *di Strauss) con grandi protagonisti del secolo XIX in tutta Europa, come Verdi o Rossini. In tanto rumore per nulla è inutile cercare le ragioni della musica; ma, senza tentare indebiti e impossibili confronti, dispiace il silenzio quasi totale su un'altra proposta veneziana nella settimana inaugurale da poco conclusa. I complessi della Fenice guidati dal loro direttore musicale Marcello Viotti hanno presentato una novità commissionata per l'occasione (come dovrebbe essere civile costume), affiancata dalla* Messa *di Rossini del 1864 (nella versione orchestrata dall'autore) e da un'altra proposta di grande rilievo, la seconda suite dall'opera* Lou Salomé *di Sinopoli, una delle rare iniziative in ricordo del musicista veneziano prematuramente scomparso. Una presenza di Luigi Nono e Bruno Maderna a Venezia nella settimana inaugurale sarebbe stata doverosa; ma viste le asfissianti chiusure di tante istituzioni italiane ci si può rallegrare, sperando che le scelte di intelligente apertura trovino seguito nelle prossime stagioni della Fenice (come purtroppo non accade quest'anno).*

La commissione della novità era la prima occasione italiana di rilievo per il suo giovane autore, Emanuele Casale, nato a Catania nel 1974, finora eseguito quasi esclusivamente all'estero, vincitore di molti premi prestigiosi. Il suo «6» (si intitola così perché è il sesto pezzo del suo catalogo) dura poco più di dieci minuti, rivela una nitida sicurezza di scrittura, una nervosa tensione che nella frenetica prima parte del pezzo (ad un primo ascolto la più coinvolgente) faceva venire in mente certi modi dell'ultimo Donatoni, ma con maggiore linearità, tra asciutti giochi di ripetizioni, contrappunti di brevi cellule che si rispondono. Seguono zone più distese, indugi sospesi e uno scatto conclusivo (di sapore ironico) che riprende molto brevemente la situazione iniziale.

Per ricordare Sinopoli si è scelto il suo lavoro più inquietante e problematico, anche se forse non il più riuscito. Lou Salomé *fu il congedo di Sinopoli dalla attività di compositore ed è incentrata sull'illustre allieva di Freud che fece innamorare di sé Nietzsche, Rilke e Paul Rée. Dopo aver diretto le rappresentazioni del 1981 a Monaco Sinopoli ritirò la partitura per sottoporla ad una revisione che, purtroppo, non compì mai (autorizzando invece la circolazione delle due suites). Il suo silenzio dopo* Lou Salomé *pone infiniti interrogativi, anche perché era seguito ad una svolta rispetto ad alcuni lavori di grande rilievo composti negli anni 70: in* Lou Salomé *lavorando su vocaboli del passato (da Mahler a Berg in modo particolare) Sinopoli li tratta come gesti rievocati da una grande lontananza, come fantasmi della memoria, solo vagamente simili a citazioni, che trovano la loro ragion d'essere nella nostalgia, nel bruciante struggimento connesso al sentimento della perdita, al sentimento cioè che è l'aspetto determinante della concezione dell'intera opera. Sotto questo segno sembra collocarsi il silenzio di Sinopoli.*

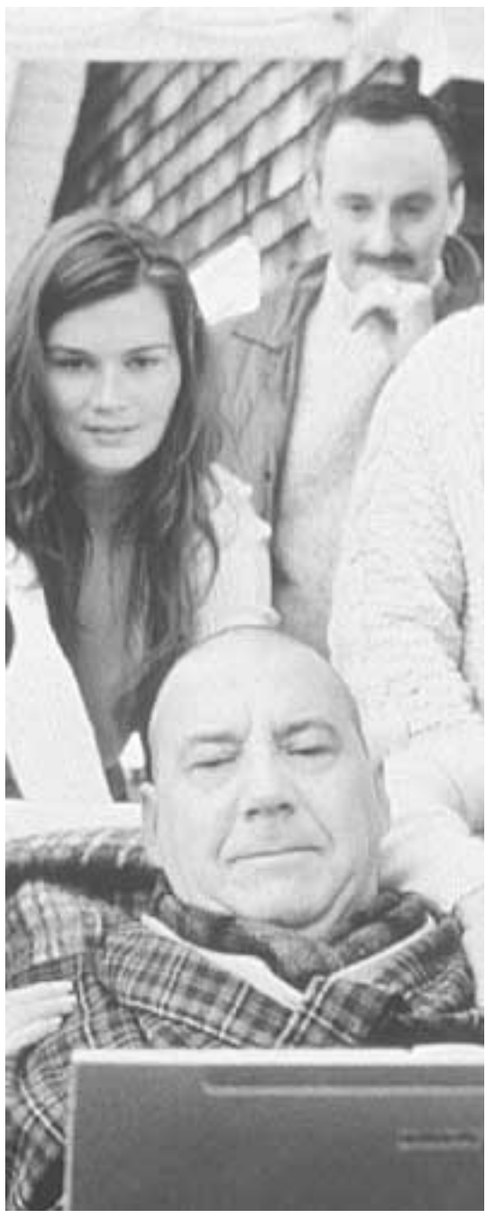
Incredibile Natale, Boldi e De Sica non dominano più

Incassi a sorpresa: Pieraccioni torna in vetta, i «Barbari» riscuotono consensi

Dario Zonta

La notizia ormai è praticamente certa: Leonardo Pieraccioni batte Neri Parenti nella particolare classifica del miglior incasso del Natale 2003. In termini numerici, alla data di ieri 5 gennaio, *Il Paradiso all'improvviso* del toscano ha raccolto 17 milioni e 697 mila euro, mentre *Natale in India* 18 milioni 767 mila euro. Ma nella sola giornata di domenica scorsa il golden boy Pieraccioni ha segnato quasi 2 milioni di euro, mentre il duo Boldi-De Sica alcune centinaia di migliaia. A questo ritmo il sorpasso è sicuro e impone una riflessione. Perché la commedia di Pieraccioni è tornata a scuotere il cinema italiano e quella di Parenti non è andata come si pensava? In questi casi si è portati ad argomentare ragionando sui contenuti dei rispettivi film e a tirare le somme di un gusto che si vorrebbe cambiato, perché i numeri lo impongono. Sarebbe facile dire: gli italiani preferiscono la commedia sentimentale, casta e pulita di Pieraccioni contro la commedia sporcacciona, scoreggiona e politicamente scorretta di Neri Parenti. Da una parte una storia conciliatoria, buonista, una sorta di *Amici miei* decenni dopo, con la bellezza mai nuda di Angie Cepeda, dall'altra una storia cafona, volutamente sboccata e ricca di una ironia scorretta e provocatoria, quando va bene. Ma le deduzioni sono troppo immediate e semplicistiche. Dovremmo, invece, richiamare altre categorie e ragionare su altri fattori. Per farlo raccontiamo due aneddoti di cui siamo stati testimoni.

Il primo avviene alla cassa di un cinema di Roma: un signore e un ragazzo di sedici anni, probabilmente padre e figlio, chiedono due biglietti per *In the cut* di Jane Campion. La sala è piena e allora chiedono: «Qual e' il prossimo film?». La cassiera risponde: *Natale in India*. E così passano da un thriller erotico e morboso americano a una commedia nostrana. Il secondo aneddoto vede due fidanzati commentare, alla fine della proiezione e nello stesso cinema, *Il paradiso all'improvviso*: «Sai perché questo film è bello? – fa lui con malcelata vena romatica - Perché fa sognare». Volendo, ci sono più informazioni in questi due aneddoti che in pagine e pagine di riflessioni critiche e statistiche. Il fatto è che a Natale il numero di persone che va al cinema cresce vertiginosamente. C'è chi va al cinema una sola volta l'anno e, rigorosamente, in questo periodo. È come quando a scuola si diceva: bisogna andare a messa al meno una volta all'anno, ma a Pasqua. Questo spiega gli imponenti numeri natalizi, che fronteggiano, quasi quasi, quello televisivo (sarà lo stesso pubblico?). Il secondo elemento lo fornisce la strategia dei multiplex che hanno drogato il mercato. Quel padre e figlio di prima qualche anno fa se ne sarebbero tornati a casa. Oggi scelgono, magari non sempre ma spesso, un altro film. È su questa speranza che i multiplex giocano i loro conti. Allora, ci si chiederà, perché i migliori incassi sono di Pieraccioni e di Parenti? E tutti gli altri film? La risposta è semplice: i migliori incassi li fanno i film che vantano un maggiore numero di copie. E così il malcapitato con le idee poco chiare si ritrova a vedere Boldi che annusa una cacca sacra o Pieraccioni che intorta una colombiana da urlo, piuttosto che Julia Roberts imitare il sorriso di Mona Lisa.



A sinistra, una scena dal film canadese «Le invasioni barbariche». Sopra, il film di Pieraccioni «Il Paradiso all'improvviso»

Il secondo aneddoto ci aiuta a tirare le somme. Il cinema deve fare sognare, dice il fidanzato alla fidanzata. Ma di quali sogni parliamo? Anche i combattimenti di *Master & Commander* fanno sognare, come anche la commedia intelligente e canadese di *Le invasioni barbariche* (che nel suo piccolo ha preso più di un milione di euro, è partita con poche sale e la risposta del pubblico le ha fatto guadagnare consensi e ospitalità non prevista in molti cinema). Non si tratta di sogni, che sono una cosa seria, ma di evasione, che è la merce più offerta dal mercato. Situazioni che fanno ridere o sospirare, se va bene. Comunque questi incassi fanno bene al cinema italiano. Intanto Monicelli si rallegra, stupito, per questo successo di Pieraccioni: «A Natale, di solito, incassano film fatti per un pubblico che si ritiene minorato, pellicole sbracate e buttate sul pecoreccio, piene di comicità infame. Invece Pieraccioni non si abbandona mai a parolacce e a riferimenti sessuali».

a Trieste

Una scorpacciata di film con Ammaniti e l'Est

Lo scrittore Niccolò Ammaniti sarà il protagonista dell'evento speciale che il 15 gennaio aprirà a Trieste la 15esima edizione di «Alpe Adria Cinema Trieste Film Festival 2004», uno dei momenti più importanti del cinema centro ed est europeo. Oltre a un incontro speciale con il cinema dello scrittore francese Emmanuel Carrere, il festival, che si concluderà il 22 gennaio, prevede un omaggio al maestro ceco Jan Nemec e all'attore Rade Serbedzija, protagonista di *Prima della pioggia* e interprete del personaggio del telecineoperatore Miran Hrovatin nel film su Ilaria Alpi.

Dodici i film in concorso, provenienti da undici paesi dell'Europa centro-orientale, a Trieste in prima nazionale; mentre saranno 23 i cortometraggi, realizzati nel 2003 e provenienti da 20 paesi europei che concorreranno al premio finale per la sezione corti. Da ricordare anche l'omaggio al regista svizzero-iracheno Samir, autore del film documentario *Forget Baghdad*. Negli otto giorni della manifestazione saranno presentate complessivamente oltre 120 pellicole, cui si alterneranno spettacoli e incontri con i protagonisti della cinematografia dall'Europa centrale fino alle repubbliche asiatiche.

Lo progettava dal 1968. La protagonista doveva essere sua figlia Victoria, che invece fuggì con un giovane clown

La ragazza con le ali: il film che Chaplin sognava

Sarebbe stata la storia tragicomica di una ragazza bellissima a cui crescono le ali e che per questo viene emarginata da tutti. Sarebbe stata la sua ultima avventura cinematografica ed in essa avrebbe avuto l'orgoglio di dirigere la figlia 17enne, Victoria, nel ruolo di protagonista. La trama di *The Freak* («La diversa»), l'ultimo film mai realizzato ideato da Charlie Chaplin, è stata svelata dalla figlia Victoria.

Chaplin - scrive il quotidiano the Times - aveva cominciato a lavorare alla sceneggiatura del film nel 1968 e non aveva mai perso la speranza di realizzarlo, fino al giorno della sua morte nel 1977. Da allora i contenuti del suo ultimo progetto sono stati custoditi gelosamente dalla sua famiglia, fino a quando il biografo di Chaplin, il critico cinematografico ed esperto di film muto Jeffrey Vance, è riuscito a persuadere la figlia Victoria a parlare del film e di suo padre come parte di un nuovo libro sul grande attore e regista, *Chaplin: Genius of the Cinema*. Il leggendario comico riponeva grandi speranze in Victoria ed era convinto che la figlia avesse ereditato il suo talento per la risata. «Ha molta più sensibilità per la commedia di me e molto più fascino», aveva detto una volta della ragazza, figlia della sua quarta moglie, Oona. Il film sarebbe stata un'opportunità per provare le capacità della giovane e Chaplin si era persino ritagliato una parte nei panni di un ubriacone inglese che non crede ai suoi occhi quando vede una ragazza volare in cielo.

La sceneggiatura narra di una giovane figlia di missionari cresciuta tra gli indigeni della Terra del Fuoco alla quale crescono le ali poco dopo la nascita. Messa al bando come una diabolica creatura per metà umana e per metà uccello, la ragazza diventa protagonista di una storia tragica in cui violenza sessuale ed omicidio si fondono con i caratteristici elementi comici di Chaplin, dai grotteschi colpi di scena agli inseguimenti rocamboleschi. Ma a far ritornare il fantasioso Chaplin con i piedi per terra e rinunciare al far volare la figlia sulle ali del successo ci aveva pensato la moglie Oona, che secondo quanto racconta Victoria, che ora ha 53 anni, si era opposta fermamente alla realizzazione del film perchè convinta che avrebbe seriamente compromesso la salute del marito. «Mi ricordo mia madre che diceva: "Posso averlo vivo o posso vederlo morire mentre fa questo film"», ha raccontato Victoria a Jeffrey Vance, secondo il quale il film sarebbe stato invece il suo «perfetto canto del cigno».

Ad aumentare la frustrazione di Chaplin per la mancata realizzazione del film ci si era inoltre messa Victoria la quale, dopo aver acconsentito alle richieste della madre di non collaborare con il padre al progetto, era fuggita, appena 18enne, con un giovane clown francese, Jean Baptiste Thierrée. «Si è arrabbiato tantissimo quando me ne sono andata e gli ci è voluto un pò di tempo per digerire la rabbia e l'offesa. Faceva molta paura quando si arrabbiava», ha raccontato Victoria, la quale si è poi sposata con Thierrée con il quale ha messo in piedi un circo itinerante che ancora oggi gira l'Europa con spettacoli di rarefatta bellezza dove la clownerie di Jean Baptiste, surreale e lunatica, si combina con la poesia di lei, acrobata aggraziata ed eterea. In un certo senso, interpretando a suo modo proprio quella ragazza bellissima e «diversa» che il padre Charlie le aveva disegnato su misura...

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.

25 li offre l' Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI			coupon	internet
12 MESI	7 GG	269€	296€	132€
	6 GG	231€	254€	
6 MESI	7 GG	135€	153€	66€
	6 GG	116€	131€	

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta.

l'Unità

teatro

MORTO BUENAVENTURA, TEORICO DELLA CREAZIONE COLLETTIVA

Lo scrittore e drammaturgo colombiano Enrique Buenaventura, uno dei maestri del teatro moderno in America Latina, è morto all'età di 78 anni a Calì (Colombia). Poeta, saggista e attore, Buenaventura è stato il «teorico della creazione collettiva» per eccellenza, amato dalle avanguardie teatrali europee per la sua decisa innovazione scenica. Uno dei suoi grandi estimatori è stato Gabriel Garcia Marquez, a cui testi il drammaturgo si è ispirato in più occasioni. Enrique Buenaventura ha fondato nel 1955 il Teatro Sperimentale di Calì, uno dei gruppi di teatro indipendente più interessanti dell'America Latina negli anni '60 e '70.

a teatro

STORIE DI CORNA, STORIE DA SALOTTO: CORSINI RISCOPRE IL TRADIMENTO NELL'OTTOCENTO

Aggeo Savioli

La Compagnia degli «Attori & Tecnici», attenta di regola alla produzione teatrale contemporanea, compie un piccolo tuffo nel passato: ecco, sulla ribalta della sua sede romana, il Vittoria, per tutto gennaio, una singolare accoppiata, di testi appartenenti a una stagione di avanguardie, nello scorcio conclusivo della prima guerra mondiale, quando sulle scene ebbero vita, in particolare, i maestri del «grottesco», mentre si affacciava già la potente personalità di Luigi Pirandello. In alternanza, sera per sera, si rappresentano La maschera e il volto *di Luigi Chiarelli,* L'uomo che incontrò se stesso *di Luigi Antonelli, autori vissuti e operanti a cavallo fra Ottocento e Novecento. Entrambi, nel caso specifico, propongono, per dirla spiccia, intrecci di corna, non rari nella drammaturgia dell'epoca, ma da loro atteggiati con spirito critico e una buona dose di ironia. Chiarelli, d'altronde, osserva, nell'ambientazione della vicenda (che vede un uxoricidio convertirsi in esilio forzato della moglie detta fedifraga), la tipica forma-salotto; mentre Antonelli, che anche altrove avrebbe mostrato inclinazioni avventurose, fa prender aria ai suoi personaggi, situandoli in un'isola dominata da un estroso mago o scienziato, il dottor Climt, cui il protagonista Luciano si rivolge per poter confrontarsi, vent'anni dopo, col giovane che fu. In sostanza, il Nostro si sdoppia e arriva a trovarsi in conflitto con il suo alter ego, essendo causa della disputa la sempreverde moglie comune. Una storia fantastica, insomma, nella quale riacquista vita effimera il vetusto tema del Sosia, ben presente in teatro, sin dal tempo di Plauto, e non estraneo alla grande letteratura.*

Quando furono create, e anche nelle «riprese» che se ne sono avute (di qualche rilievo, e più recenti, quelle dell' opera di Chiarelli), le due commedie hanno potuto avvalersi dell'apporto di solide formazioni artistiche, imperniate soprattutto sul lavoro degli attori. Nell'occasione attuale il risalto maggiore ci è parso averlo il contributo dello scenografo-costumista Uberto Bertacca che ha disegnato, per azioni teatrali ben differenziate, cornici figurative di congrua evidenza, con l'adeguato supporto delle luci a cura di Enzo Cicinelli. Ma, a dar colore e calore allo spettacolo, concorre una saporosa colonna sonora, che inanella canzoni dell'ormai più che affermato Paolo Conte.

Non dimentichiamo, certo, ciò che l'impresa, nel suo insieme, deve agli interpreti, agilmente impegnati, volta per volta, in ruoli affini e pur diversi; tra di essi opportunamente si colloca, nelle due parti di maggior spicco, Attilio Corsini, che firma poi regia e adattamento dei due titoli, in accorto equilibrio tra inventiva e rispetto di quel che gli autori vollero significare. Tutti da citare, comunque, i membri dell'affiatata compagine, in primo luogo le acute e amabili presenze femminili, da Carola Stagnaro a Francesca Ciocchetti, ad Assunta Nugnes. Il campo maschile annovera i nomi di Vittorio Viviani, Stefano Messina, Carlo Lizzani, Giulio Federico Janni (questi è, con molta proprietà, il «se stesso» del Luciano impersonato da Corsini).

Aggiungiamo che, finora, a ogni replica, gli applausi non sono davvero mancati: lieto auspicio per il procedere di una stagione che si annuncia nutrita e variegata.

Il taxi di Stefania Sandrelli fa il pieno

Accolta bene «La Tassista», fiction di Raiuno che affida alle donne i «mestieri da uomo»

Silvia Garambois

Metti una sera Stefania Sandrelli e Andrea Giordana. Erano «i belli» degli anni Settanta, con stuoli di fan affascinati, anche se i critici magari la buttavano giù dura, mai contenti quelli... Metti le musiche di Pino Donaggio, quasi un'operazione nostalgia. E poi Valeria Valeri, e Riccardo Garrone, per chi sulle spalle ha anche qualche anno di più. *La tassista*, promozionatissima miniserie di Raiuno - quattro puntate andate domenica e ieri sera, e ancora domenica e lunedì prossimo - aveva le carte in regola per attirare il pubblico della tv. Ed è stato un pieno di ascolti: la prima puntata ha raccolto oltre 7 milioni di telespettatori (7.263.000), pari al 28.49% di share, superando più volte gli 8 milioni e battendo il film di Canale 5 *Mamma ho perso l'aereo* (5.536.000 con il 21.83%), per altro prossimo al record di repliche. Insomma: la *Tassista* aveva poca concorrenza...

Ma anche dietro le quinte era al lavoro una squadra «sicura», sperimentata mille volte, dagli autori Laura Toscano e Franco Marotta al regista José Maria Sanchez, che giocavano con una storia post-femminista, la storia di una sartina che, rimasta vedova a cinquant'anni, per tirare avanti la famiglia decide di fare «un mestiere da uomo», la tassista. E fin dalle prime battute i «mestieri da uomo» sono tutti fatti da donne: mentre l'ancora incerta Marcella (la Sandrelli) si guarda intorno per strada scopre che i vecchi scopini, ormai ribattezzati operatori ecologici, sono donne, che il postino è una donna, che l'autista del pesante autobus di città è una donna, fino a mormorare fra sé un «...ma gli uomini non lavorano più?». Gli uomini? Fanno i galli! E nel garage della cooperativa dove è fermo il taxi di famiglia, i tassisti accolgono la nuova collega con una dose extra di scetticismo e maschilismo sapientemente mescolati, il vecchio Mario (Garrone) paterno e paternalista, gli altri certi che, come vuole il vecchio detto, donne e motori sono gioie e dolori.

Stefania Sandrelli protagonista della miniserie tv «La tassista»

Sgombriamo il campo: anche se il taxi sembra il mezzo ideale per andare a conoscere e riconoscere una città e i suoi abitanti, vizi, segreti e tic, ne *La tassista* siamo assai lontano dai «classici» del genere, da *Taxi Driver* al *Tassinaro*. Nel film di Alberto Sordi, spiati dallo specchietto retrovisore, i personaggi insignificanti e la gente famosa aiutano a tracciare il ritratto di una città. La Sandrelli ha invece soprattutto da fare con il vivavoce del telefono cellulare, a rischio di distrazioni stradali, per affrontare i problemi di una famiglia complessa (le figlie, la madre). L'attrice, a proposito del suo personaggio ha dichiarato che le somiglia molto, «è una donna a cui tocca vivere spesso lontana da casa, ha costanti sensi di colpa, come tutte le donne costrette a lavorare. Le figlie le creano notevoli problemi, ma lei risolve tutto con delicatezza, però con polso». Ma Marcella ha anche da gettare le basi di un nuovo rapporto d'amore (con il collega Roberto, alias - ovvio! - Andrea Giordana): si ritrovano miracolosamente ad ogni parcheggio taxi, all'aeroporto come alla stazione o all'ospedale.

Ogni episodio trova spunto nelle «avventure in città» della tassista - un incidente nella prima puntata, una cliente molto particolare nella seconda - per costruire la trama, ma è nella storia dei personaggi fissi che si sviluppa, come in una telenovela, il racconto. Marcella è vedova, con una figlia che vorrebbe fare la ricercatrice universitaria ed una più piccola in piena crisi adolescenziale; Roberto è separato, con un ragazzino che gli viene regolarmente affidato nei momenti più... inopportuni e che studia nel retrobottega del garage dei taxi. Ce n'è in abbondanza per seguire storie d'amore, di delusioni, di conflitti familiari, di riappacificazioni. E la miniserie non perde occasioni, purtroppo fino al melenso, come quando la tassista riesce a far confessare un pirata della strada e a farlo pentire fino alle lacrime.

L'autore narra la storia del suo Paese usando filmini privati che presenta tra poco a Bologna. «Negli anni '30 i signori andavano in vacanza e c'era chi non mangiava»

Forgacs, il regista che ci svela la borghesia ungherese sull'orlo del baratro

Dario Zonta

Il lavoro documentario, cinematografico, artistico di Péter Forgács è pressoché sconosciuto in Italia, benché di grande interesse. L'occasione per un approfondimento della sua opera la si è avuta a Milano durante la retrospettiva dedicatagli da Filmmaker, ma la rassegna arriverà a Bologna a febbraio al cinema Lumière. Definire cinema documentario il lavoro di Forgacs è riduttivo. La sua attività è unica e particolare. Forgacs lavora sui filmini degli archivi privati ungheresi: home movie registrati, dagli anni venti agli anni ottanta, da operatori dilettanti che improvvisano riprese amatoriali. Un'occasione unica per studiare i tratti, gli stili e i costumi di una società che, come dice Forgacs «ha visto susseguirsi tra 1918 e il 1989 undici regimi diversi, tre rivoluzioni e due controrivoluzioni, incluse due guerre mondiali». Forgacs agisce sui materiali con rispetto ma con devota attitudine sperimentale: suoi sono i ralenti, le dissolvenze, le colorazioni, gli stop frame. Una valigia di strumenti cinematografici usati da un performer postmoderno, un disc-jockey dell'archeologia che trasforma immagini apparentemente grezze, senza senso e storia, nello scavo di un'analisi psicologica collettiva. L'opera più importante di Forgacs è racchiusa nella serie *Private Hungary*: un romanzo famigliare raccontato da filmini divisi in capitoli. Una sorta di balzachiana *Commedia umana*, come la definisce l'autore, attraverso cui è descritta la borghesia ungherese del novecento. Quella di Forgacs è arte come lavoro sull'inconscio di una nazione cui è stato negato per decenni di raccontarsi. A metà tra la documentazione e il sogno, i filmini sono frammenti proustiani di un tempo perduto che si fanno storia.

Nella sua biografia è scritto che si è formato nello studio Bela Balazs, grande critico e teorico marxista. Quali insegnamenti ne ha tratto?

Bela Balazs è stato un ottimo teorico e studioso del cinema, ma il suo insegnamento non rappresenta per me un'eredità. Chi voleva fare cinema doveva farlo nello studio Bela Balazs perché rappresentava la sola possibilità di lavoro dopo l'accademia. Era l'unico studio del blocco est in cui non venivano censurati i film. Tutti gli altri erano bloccati durante la produzione o dopo. Vigeva, più che la censura, l'autocensura, che è la pratica più diffusa durante una dittatura. Non si toccavano alcuni argomenti come l'esercito russo, il partito comunista, la rivoluzione del '56, se non presentandola come controrivoluzione. La censura ha operato sulla semantica delle parole ed per questo è arrivata molto in profondità. La verità è che quella del '56 è stata una rivoluzione popolare contro il comunismo sovietico per la creazione di un socialismo democratico, non una «controrivoluzione».

Uno dei capitoli di «Private Hungary» è dedicato a Istvan Bibó, uno dei teorici della rivoluzione del '56.

Fotogramma da «Private Hungary» di Péter Forgacs

Istvan Bibó è una figura unica nel panorama della cultura ungherese. Non si collega a nessuna tradizione e scuola, anche se è stato «marchiato» di volta in volta. Può ricordare il vostro Gramsci. La caratteristica di Bibó era di aver anticipato nei suoi scritti i temi dei diritti umani, etnici e sociali che solo molto tempo dopo avrebbero riempito gli indici della speculazione intellettuale europea. I suoi libri durante il regime erano proibiti ma sostanziavano il credo del movimento del '56 di indipendenza nazionale. La rivoluzione del '56 è stata tra le più interessanti del Novecento: era contro il regime, ma di sinistra.

Dopo la caduta del muro, in Ungheria si è aperto lo spazio per sperimentazioni, anche nel campo televisivo. Di quest'onda sono due strisce dedicate allo scrittore Marai e al filosofo Wittgenstein molto sperimentali ed esigenti, impensabili per la televisione di oggi.

C'è stato un breve periodo dopo l'89 in cui il mio paese ha cercato di inventare una democrazia. Anni importanti in cui giovani talenti avevano la libertà di produrre ciò che volevano e veniva chiesto loro di fare programmi culturali da mandare in onda alle nove di sera, con il massimo ascolto. All'epoca non c'era la televisione privata ma solo due canali pubblici e i partiti ancora non se ne erano impossessati. Queste strisce erano belle perché sperimentavano, non credevano nella facile comunicazione ed erano esigenti. Tutte cose odiate dalla tv degli ascolti.

I filmini degli archivi privati mostrano una borghesia ricca e spensierata che si mette in posa nell'atto celebrare di se stessa. L'immagine dell'Ungheria è doppiamente circoscritta: alla classe ricca, (che poteva acquistare una camera) e alla sua apparente esaltazione. Come ha affrontato questa circostanza nel riproporli?

Quello che io faccio con i filmini è guardare il passato e contestualizzarlo nel presente. È il presente dello spettatore di oggi, il presente di quando si entra in un museo e si guarda Caravaggio. Così, chi guarda oggi la borghesia degli anni venti e trenta guidare la macchina, viaggiare, fare sport e consumare lauti pasti sa benissimo che in quel momento la maggior parte degli ungheresi non aveva i soldi per un tram e gli era difficile mangiare tutte le sere. Questa consapevolezza critica si aggiunge a un'altra, ancora più importante: la borghesia di un tempo con le sue banalità i suoi clichées, la sua ricchezza è specchio della nostra classe media. Oggi tutti hanno un'auto, tutti possono acquistare una videocamera e hanno un atteggiamento non dissimile nei costumi a quello del ceto ricco europeo. Noi siamo i cattivi eredi di quella borghesia, siamo la loro brutta copia. Se fai una critica sociale alla loro ricchezza, allora dovresti criticare te stesso. La ricchezza ora è più diffusa, ma è lo stesso noiosa e brutta.

Se la classe operaia avesse avuto la possibilità di riprendersi con una super8 amatoriale cosa avrebbe fotografato?

I contadini e gli operai non solo non potevano permettersi il mezzo tecnico ma non avevano il tempo di scoprirsi come individui. La borghesia celebrava se stessa nell'ozio e nella banalità, i contadini e gli operai avevano altro da fare. Le loro necessità private erano sempre legate alla sopravvivenza e quelle pubbliche alla difesa di diritti. Per questo quando i sindacati facevano dei filmini riprendevano sempre le masse e non i singoli. A Brera è conservato uno studio del *Quarto stato* di Pellizza da Volpedo. Questa immagine mi ha sempre impressionato. Davanti alcuni uomini e donne ben definiti e ritratti, dietro la massa senza forma e distinzione. Sono tutti uguali. I primi sono tutti e saranno i primi a morire. Questa è l'immagine dei lavoratori: un corpo unico.

scelti per voi

La7 20,25
SEGRETI E BUGIE
Regia di Mike Leigh - con Brenda Blethyn, Timothy Spall. Gb 1996. 144 minuti. Drammatico.
Una ragazza di colore ha perso i genitori adottivi e sente il bisogno di andare alla ricerca della sua vera madre. La trova e scopre con grande meraviglia che è bianca: Chyntia, un'operaia quarantenne insoddisfatta e frustrata. Bello e tristissimo; Palma d'Oro a Cannes e cinque nomination all'Oscar.

Italia1 21,00
BABE VA IN CITTÀ
Regia di George Miller - con Magda Szubanski, James Cromwell, Mary Stein. Usa/Australia, 1998. 95 minuti. Fantastico.
Continuano le avventure del maialino che volle diventare cane da pastore. Stavolta il piccolo Babe si reca in città dove salva una comunità di gatti, cani e altri animali. Meno bello del primo film, più ruspante e veritiero al confronto di questo, lezioso e barocchetto.

Raitre 21,00
APPUNTI AFRICANI
Di Silvestro Montanaro.
L'Africa è la sorella sfortunata della famiglia umana? È vittima del destino e di avverse condizioni storiche e climatiche? I suoi morti ci chiedono solo generosa attenzione e tanta pietà? O forse la tragedia africana è il segno negativo del nostro modello di vita e di sviluppo che esclude e mette ai margini della vita intere parti dell' umanità?

Rete4 23,55
SHINING
Regia di Stanley Kubrick - con Jack Nicholson, Shelley Duvall. Usa/Gb 1980. 119 minuti. Horror.
Lo scrittore Jack Torrance accetta l'incarico di custode invernale di un grande albergo isolato tra le montagne con la speranza di trovare la giusta ispirazione. Vi si reca con la moglie Wendy e il figlioletto Danny; ma l'albergo è tutt'altro che disabitato...Sinistro, inquietante e immaginifico horror.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
6.20 PAROLA DI KAROL. Rubrica
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. Regia di Giuseppe Sciacca. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.35 CONCERTO DELL'EPIFANIA. Musicale. "Dalla Chiesa Santa Maria La Nova in Napoli". Regia di Carlo Tagliabue
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Speciale Epifania"
10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Cattedrale di Ascoli Piceno"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti
15.30 LA VITA IN DIRETTA - UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 Tg 1. Telegiornale
17.55 90° MINUTO. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.40 TORNO SABATO... E TRE. Varietà. "Dal Mazda Palace di Milano". Conduce Giorgio Panariello. Con Tosca D'Aquino, Paolo Belli, Julia Smith. Regia di Stefano Vicario
1.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.35 SOTTOVOCE. Rubrica di costume. "Barbara Matera"
2.05 IL MIELE E LA FECCIA - IL MESTIERE DELL'ATTORE. Rubrica. "Essere o non essere"

Rai Due

giorno

6.00 SCANZONATISSIMA. Varietà
6.05 LA VOCE. Rubrica
6.10 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. (R)
6.25 SCANZONATISSIMA. Varietà
6.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (R)
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: Fimbles. Pupazzi animati
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale. All'interno: Notizie. Attualità 10.05 Tg 2 Eat Parade. Rubrica. Con Giorgio Calabrese; 10.20 Tg 2 Nonsolosoldi. Rubrica; 10.30 Tg 2 Medicina 33. Rubrica; 10.45 Notizie. Attualità
11.00 VISITE A DOMICILIO. Rubrica. Conduce Carmen Lasorella
11.15 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà. Conduce Simona Ventura
14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Maurizio Crozza, Gene Gnocchi, Massimo Caputi, Max Giusti
17.05 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.15 STADIO 2 SPRINT. Rubrica
18.00 TG 2. Telegiornale
18.20 DISNEY CLUB. Contenitore. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini

sera

20.00 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Stefano Bizzotto
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 MR. BEAN - L'ULTIMA CATASTROFE. Film comico (GB, 1997). Con Rowan Atkinson, Peter MacNicol, Pamela Reed. Regia di Mel Smith
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conducono Giampiero Galeazzi, Franco Lauro
0.45 TG 2. Telegiornale
1.15 BORDERLINE. Attualità
2.05 MARCO POLO. Serie Tv. Con Ken Marshall, Anne Bancroft, John Gielgud, Burt Lancaster
3.05 GUARIRE. Rubrica
3.05 SCANZONATISSIMA. Varietà

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. Conduce Roberto Amen
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica "Storia di monsignor Romero". Conduce Giovanni Minoli
9.15 L'INCREDIBILE AVVENTURA. Film (USA, 1963). Con Emile Genest, John Drainie, Sandra Scott, Marion Finlayson. Regia di Fletcher Markle
10.35 TOTÒ, PEPPINO E LE FANATICHE. Film (Italia, 1958). Con Totò, Peppino De Filippo, Aroldo Tieri, Johnny Dorelli. Regia di Mario Mattoli
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica
12.45 STORIE DEL FANTABOSCO. Rubrica. "Babbo Natale ed i bambini del deserto"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News
15.25 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
15.45 STORIE DEL FANTABOSCO. Rubrica. All'interno: Plonsters. Pupazzi animati
16.30 LA MELEVISIONE. Contenitore
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera

20.00 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri, Patrizio Rispo, Peppe Zarbo
21.00 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "Uno speciale in prima serata: "Appunti africani" di Silvestro Montanaro"
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TELE "VISIONI" DI 50 ANNI. Doc.
0.40 TG 3. Telegiornale
1.00 CENTRAL EXPRESS. Attualità. "Slovenia". 1ª parte
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.35 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. All'interno: **Il Re pastore.** Opera
2.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.10 - 11.00 - 12.15 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.05 RADIO1 MUSICA
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
7.47 LA RADIO NE PARLA
8.29 GR 1 SPORT. GR Sport
8.38 RADIO1 MUSICA
9.30 SANTA MESSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.55 ANGELUS
12.38 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 SPECIALE GR 1 SPORT
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.25 ZONA CESARINI
20.30 GR 1 POSTICIPO
21.18 GR 1 - AFFARI
23.31 INCREDIBILE MA FALSO
23.36 DEMO
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO
0.45 BAOBAB DI NOTTE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17
6.00 IL BUE E IL CAMMELLO
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.48 L'ALTA CUCINA DI NERO WOLF
9.00 IL BUE E IL CAMMELLO. "TROPICO D'INVERNO"
11.00 IL BUE E IL CAMMELLO. LA TV CHE BALLA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.43 IL BUE E IL CAMMELLO. GLI SPOSTATI
14.50 CATERSPORT
17.00 ATLANTIS
18.00 IL BUE E IL CAMMELLO - IL GRANDE SYDOLL
19.00 GIOCANDO
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.30 CATERSPORT
23.00 IL BUE E IL CAMMELLO - UN ANNO DI CANZONI. Con Paola De Angelis
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. FOGLI D'ALBUM
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. FOGLI D'ALBUM
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. FOGLI D'ALBUM
14.30 IL TERZO ANELLO. LI CHIAMAVANO LIBERATORI
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: DIZZY GILLESPIE
18.00 IL TERZO ANELLO. SAPERE DI FORMAGGIO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 ITACA. IL MITO DI ULISSE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

RETE 4

6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Carolina Acevedo, Luis Fernando Ardila, Carlos Benjumena
6.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
6.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco. Conduce Francesca Senette
7.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
7.40 ZOCCOLETTI OLANDESI - HEIDI. Film (USA, 1937). Con Shirley Temple, Jean Hersholt, Arthur Treacher. All'interno: Tgcom. Telegiornale
9.20 CHARLESTON. Film (Italia, 1977). Con Bud Spencer, Herbert Lom, James Coco, Michele Starck. All'interno: Tgcom. Telegiornale
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
15.30 IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE. Film (USA, 1967). Con Rex Harrison, Samantha Eggar, Richard Attenborough, Peter Bull. All'interno: Tgcom. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco. Conduce Francesca Senette
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Vita senza suoni"
21.00 LA BATTAGLIA DEI GIGANTI. Film guerra (USA, 1965). Con Henry Fonda, Robert Shaw, Robert Ryan, Dana Andrews. Regia di Ken Annakin. All'interno: Tgcom. Telegiornale
23.50 IMMAGINE. Show
23.55 SHINING. Film horror (USA, 1980). Con Jack Nicholson, Shelley Duvall, Danny Lloyd, Scatman Crothers. Regia di Stanley Kubrick. All'interno: Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica; Tgcom. Telegiornale
2.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
2.35 CIAO CHARLIE. Film (USA, 1964). Con Tony Curtis, Debbie Reynolds, Pat Boone, Walter Matthau

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 HEIDI. Film Tv (USA, 1993). Con Noley Thornton, Jason Robards, Jane Seymour, Patricia Neal. Regia di Michael Ray Rhodes. All'interno: Tgcom. Telegiornale; Meteo 5. Previsioni del tempo
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BABY BOB. Situation Comedy. "Un simpatico imbroglione". Con Adam Arkin, Holland Taylor, Joely Fisher
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 IL QUARTO RE. Film Tv (Italia, 1997). Con Raoul Bova, Maria Grazia Cucinotta, Billy Dee Williams, Daniel Ceccaldi. Regia di Stefano Reali. All'interno: Tgcom. Telegiornale; Meteo 5. Previsioni del tempo
16.45 MINOUCHE LA GATTA. Film Tv (Olanda, 2001). Con Carice van Houten, Theo Maassen, Sarah Bannier, Hans Kesting. Regia di Vincent Bal. All'interno: Tgcom. Telegiornale; Meteo 5. Previsioni del tempo
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 CODICE MERCURY. Film thriller (USA, 1998). Con Bruce Willis, Alec Baldwin, Miko Hughes, Chi McBride. Regia di Harold Becker. All'interno: Tgcom. Telegiornale; Meteo 5
23.10 ALLY MCBEAL. Telefilm. "Finalmente... l'amore"
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 DRACULA. Film (USA, 1979). Con Laurence Olivier, Frank Langella, Donald Pleasence, Kate Nelligan
3.45 SHOPPING BY NIGHT

ITALIA 1

7.00 STANLIO E OLLIO - ATTENTI A QUEI DUE! Comiche. "Angora Love"
9.15 4 DINOSAURI A NEW YORK. Film (USA, 1993). Regia di Dick Zondag, Ralph Zondag. All'interno: Tgcom. Telegiornale
10.25 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING. Televendita
10.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Film Tv (USA, 2000). Con Alan Thicke, Joanna Kerns, Jeremy Miller, Ashley Johnson. Regia di Alan Metter. All'interno: Tgcom. Telegiornale
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Savi & Montieri. Regia di Andrea Sanna
13.45 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica
14.00 JETSONS E FLINTSTONES FINALMENTE INSIEME. Film Tv (USA, 1987). Regia di Don Lusk. All'interno: Tgcom. Telegiornale
15.45 GREYSTOKE - LA LEGGENDA DI TARZAN IL SIGNORE DELLE SCIMMIE. Film (USA/GB, 1984). Con Christopher Lambert, Andie MacDowell, Ian Holm, Ralph Richardson. Regia di Hugh Hudson. All'interno: Tgcom. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA REGINA DI SPADE. Telefilm. "I fuggiaschi". Con Tessie Santiago, Anthony Lemke, Elsa Pataky, Peter Wingfield
19.55 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Maurizio Spagliardi
20.55 BABE VA IN CITTÀ. Film fantastico (USA, 1998). Con Magda Szubanski, James Cromwell, Mary Stein, Mickey Rooney. Regia di George Miller. All'interno: Tgcom. Telegiornale
22.40 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini
0.50 STUDIO SPORT. News
1.15 MEDIASHOPPING SPECIALE CALCIO. Televendita
1.20 FUORI CAMPO. Rubrica
1.45 MELROSE PLACE. Telefilm. "Ritorno alle radici"
2.40 ZANZIBAR. Situation Comedy. "Fantasmi". Con Gigio Alberti
3.05 I-TALIANI. Situation Comedy. "La lettera". Con i Trettre

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.40 NAVIGATORI DELLO SPAZIO. Film fantascienza (USA, 1993). Con Jesse Dann. Regia di Camillo Teti
9.35 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. (R)
10.35 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri. (R)
11.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. Con Sharon Gless
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.55 SPORT 7. News
13.10 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. Con Carroll O' Connor
14.15 IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Film (USA, 1967). Regia di Wolfgang Reitherman
16.20 HISTORY CHANNEL. Documentario
17.15 SHERLOCKO... INVESTIGATORE SCIOCCO. Film (USA, 1962). Con Jerry Lewis. Regia di Frank Tashlin
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 SPORT 7. News
20.25 SEGRETI E BUGIE. Film (GB, 1996). Con Brenda Blethyn. Regia di Mike Leigh
23.00 TG LA7. Telegiornale
23.40 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
0.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. Con Daniel J. Travanti
1.30 CNN INTERNATIONAL. Attualità. "In collegamento con l'emittente televisiva americana"

CARTOON NETWORK

12.45 SCOOBY DOO / I FLINTSTONES / DONATO FIDATO / NOME IN CODICE: KOMMANDO NUOVI DIAVOLI / LEONE IL CANE FIFONE / I GEMELLI CRAMP / GLI ASTROMARTIN / SCEMO E PIÙ SCEMO / WHAT A CARTOON / TAZMANIA. Cartoni animati
17.00 WHAT'S NEW SCOOBY DOO / FESTOONY BLOCK / LA FAMIGLIA ADDAMS / I JETSONS. Cartoni animati
21.00 GLI ASTROMARTIN / SPEEDY GONZALES / TOM & JERRY / OVINO VA IN CITTÀ / DUE CANI STUPIDI / CAPTAIN CAVEMAN E LE TEEN ANGELS / LE INCREDIBILI AVVENTURE DI JOHNNY QUEST / DROOPY CAPO DETECTIVE / LOONEY TUNES. Cartoni animati

EUROSPORT

15.30 EUROGOALS. Rubrica. (R)
16.00 PALLAVOLO. QUALIFICAZIONI OLIMPICHE. Femminile Azerbaijan - Germania. Azerbaijan
18.00 TENNIS. TORNEO ATP. 2° giorno. Doha, Qatar
19.00 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. K120. Bischofshofen, Austria
20.00 PALLAVOLO. QUALIFICAZIONI OLIMPICHE. Maschile Germania - Polonia. Leipzig, Germania
22.00 MOTOCICLISMO. CAMPIONATO DEL MONDO DI TRIAL. Sheffield
22.30 RALLY. RALLY RAID DAKAR. 6ª tappa: Ouarzazate - Tan Tan
23.00 M2A. Rubrica di sport
23.30 EUROSPORTNEWS REPORT. News sport

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 IL GIORNO DELLO SCIACALLO. Documentario
15.00 BLU IN VOLO. Documentario.
16.00 PROFESSIONE SCOPERTA. Doc.
17.00 X-FORCE. Documentario
18.00 SUL CAMPO. Documentario
18.30 RITMI RIVOLUZIONARI. Doc.
19.00 AVVENTURE CON GLI ANIMALI. Documentario. "In volo sull'Alaska"
20.00 EXPLORER. Documentario.
21.00 STORIE DI MORTI VIVENTI. Doc. "La tragedia delle donne Inuit"
21.30 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "La mummia va a scuola"
22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Documentario. "Il teschio di Hitler"
23.00 IL REGNO DEL GRANDE ORSO BIANCO. Documentario

SKY CINEMA 1

16.05 IL MIO AMICO VAMPIRO. Film commedia (Germania/USA/Olanda, 2000). Con Jonathan Lipnicki, Richard E. Grant. Regia di Ulrich Edel
17.45 STUART LITTLE 2. Film commedia (USA, 2001). Con Geena Davis, Jonathan Lipnicki, Hugh Laurie. Regia di Rob Minkoff
19.10 ORANGE COUNTY. Film commedia (USA, 2001). Con Colin Hanks, Jack Black, Catherine O'Hara. Regia di Jake Kasdan
20.30 DUETS. Rubrica di cinema
21.00 SCOOBY-DOO. Film commedia (USA, 2002). Con Matthew Lillard, Freddie Prinze Jr. Regia di Raja Gosnell
22.20 EXTRA. Rubrica di cinema
22.35 OCEAN'S ELEVEN. Film azione (USA, 2001). Con George Clooney

SKY CINEMA 3

16.40 BLADE II. Film azione (USA, 2002). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson, Norman Reedus, Leonor Varela. Regia di Guillermo del Toro
18.30 EXTRA. Rubrica di cinema
18.45 LE QUATTRO PIUME. Film drammatico (USA, 2001). Con Wes Bentley, Heath Ledger, Kate Hudson, Djimon Hounsou. Regia di Shekhar Kapur
21.00 IL MARE NON C'È PARAGONE. Film commedia (Italia, 2001). Con Eduardo Tartaglia, Sabrina Impacciatore, Gigi Savoia. Regia di Eduardo Tartaglia
22.30 SHAFT. Film poliziesco (USA, 2000). Con Samuel L. Jackson, Vanessa Williams, Jeffrey Wright, Christian Bale. Regia di John Singleton
0.05 SKY CINE NEWS. Contenitore

SKY CINEMA AUTORE

18.00 DUETTO A TRE. Film commedia (USA, 2001). Con Denise Richards, Luke Wilson, Ben Affleck, Matt Damon. Regia di Jordan Brady
19.30 IL PIÙ BEL GIORNO DELLA MIA VITA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Margherita Buy, Virna Lisi, Sandra Ceccarelli, Luigi Lo Cascio. Regia di Cristina Comencini
21.15 IL DIZIONARIO DEL CINEMA. Rubrica di cinema
21.30 KISS OF LIFE. Film drammatico (GB/Francia, 2003). Con Ingeborga Dapkunaite, Peter Mullan, David Warner, Millie Findlay. Regia di Emily Young
23.05 MARITI. Film drammatico (USA, 1970). Con John Cassavetes, Peter Falk, Ben Gazzara. Regia di John Cassavetes

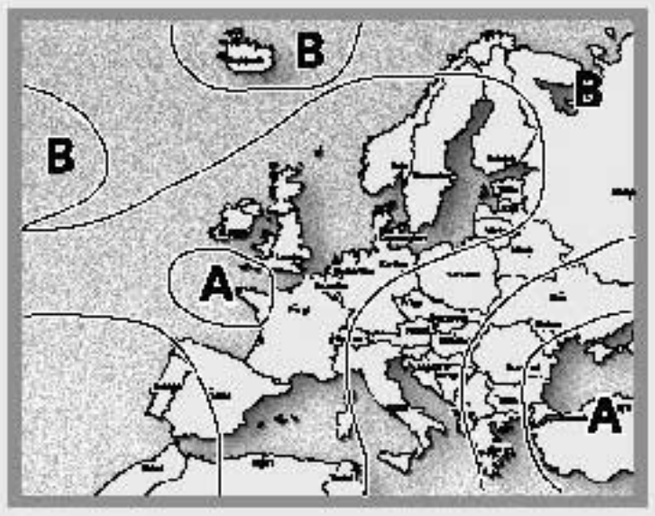
ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 TOP 100 CHART. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 TOP 100 CHART. Musicale
15.55 TGA. Telegiornale
16.00 TOP 100 CHART. Musicale
16.55 TGWEB. News
17.00 TOP 100 CHART. Musicale
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 TOP 100 CHART. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 TOP 100 CHART. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
20.30 MUSIC ZOO. Show. Con Cisco
21.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
22.00 ALL MUSIC LIVE. Musicale
23.05 THE CLUB. Musicale

IL TEMPO

OGGI
Nord: cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sul Veneto e Piemonte; dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità specie. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulle regioni del versante adriatico.Poco nuvoloso in mattinata sulle restanti regioni, Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso con tendenza a rasserenamenti

DOMANI
Nord: temporaneo aumento della nuvolosità con possibili nevicate sulle zone alpine. Tendenza ad ampie schiarite in serata. Centro e Sardegna: cielo nuvoloso, possibilità di qualche sporadica nevicata sulle zone appenniniche. Tendenza ad ampie schiarite dalla serata. Sud e Sicilia: cielo nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle zone tirreniche



LA SITUAZIONE
La pressione tende gradualmente ad aumentare su tutta Italia; correnti di aria fredda debolmente instabile tende ad interessare le regioni del versante adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-8	3	VERONA	-4	-2	AOSTA	-8	14
TRIESTE	-1	6	VENEZIA	-4	1	MILANO	-1	5
TORINO	-5	4	CUNEO	-1	7	MONDOVÌ	-1	5
GENOVA	3	11	BOLOGNA	-3	5	IMPERIA	4	9
FIRENZE	-5	4	PISA	-2	2	ANCONA	-2	7
PERUGIA	6	3	PESCARA	-2	7	L'AQUILA	-1	3
ROMA	-1	5	CAMPOBASSO	-2	5	BARI	3	9
NAPOLI	3	10	POTENZA	0	6	S. M. DI LEUCA	7	10
R. CALABRIA	9	13	PALERMO	8	12	MESSINA	9	13
CATANIA	5	13	CAGLIARI	3	12	ALGHERO	1	12

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-6	-5	OSLO	-6	-2	STOCCOLMA	-11	-3
COPENAGHEN	-4	-2	MOSCA	-12	-5	BERLINO	-8	-3
VARSAVIA	-12	-10	LONDRA	3	7	BRUXELLES	3	3
BONN	2	2	FRANCOFORTE	-1	-1	PARIGI	1	2
VIENNA	-6	-4	MONACO	-3	-3	ZURIGO	-4	-2
GINEVRA	-5	1	BELGRADO	-7	-3	PRAGA	-9	-5
BARCELLONA	4	15	ISTANBUL	3	9	MADRID	-2	14
LISBONA	6	16	ATENE	6	11	AMSTERDAM	4	6
ALGERI	3	14	MALTA	9	14	BUCAREST	-6	-3

ex libris

Nuota e nuota
zitto e nuota...

Dory
in «Alla ricerca di Nemo»

il calzino di bart

Gipi, viaggio a fumetti al termine della notte

Renato Pallavicini

Parafrasando la celebre definizione di «letteratura disegnata», creata da Hugo Pratt per chiamare il fumetto con un altro nome ma, soprattutto, per sottolinearne valore e dignità culturale, questo bellissimo libro di Gipi, *Esterno Notte* (Coconino Press, pagine 80, euro 13) potrebbe essere definito un esempio di «pittura disegnata». Gipi (all'anagrafe pisana, Gianni Pacinotti: i suoi lavori sono apparsi su *Cuore, Il Clandestino, Zapata, Boxer, Blue, il Manifesto, Liberazione*) realizza infatti le sue storie con una tecnica che è parente più della pittura che del tradizionale fumetto. «Da tre anni - spiega nell'introduzione al libro - lavoro soltanto ad olio, con una tecnica che prevede l'uso di supporti rigidi e di preparazioni particolari che mi permettono di ottenere buoni effetti di luce in tempi molto rapidi. Nelle ultime storie... alla pittura a olio ho preso a sovrapporre degli strati di carta da lucido trasparente, che uso per ridisegnare i volti o i movimenti delle figure umane».

Gipi lavora sulle tecniche e sul linguaggio, ma non pensiate che i risultati diano luogo ad una sperimentazione artistica fine a se stessa ed autoreferenziale: tutt'altro. Le storie a fumetti di Gipi, al di là del fascino grafico, sono storie per davvero, racconti di vita, spesso drammatici e violenti: da *La storia di faccia* e *Macchina sotto la pioggia*, tristi vicende di piccoli «balordi» di periferia a *Via degli oleandri* e *Le cinque curve*, due dolenti intermittenze autobiografiche, a *Muttererde*, il racconto più complesso e, sul piano narrativo, più sperimentale, con le scene dipinte una accanto all'altra, senza dialogo e con il testo, narrato fuori campo e concentrato in un unico spazio, come se fosee appuntato su un foglio di blocconote. Si tratta di un diario di navigazione o meglio del

racconto di una feroce caccia al clandestino che si svolge nel ventre di una petroliera. In un monocromo blu notte, squarciato da improvvise esplosioni di bianco e da schegge di luce che assomigliano alle scintille di una fiamma ossidrica, si agitano figure fantasmatiche nella sostanza ma umane, troppo umane, nell'essenza.

Sia che ambienti i suoi racconti in uno spazio chiuso e concentrazionario come quello della petroliera-lager di *Muttererde* che nelle strade e i cortili della sua infanzia, come nel personale *Via degli olenadri*, Gipi stende sui suoi segni grafici e verbali un crepuscolo blu che precipita nella notte. Eppure le sue storie disegnate e dipinte non conducono verso una disperata ed irreversibile caduta nel buio, piuttosto ci guidano in un viaggio al termine della notte che non è altro che l'altra metà del giorno.

Prendiamoci la vita
Dieci anni
di passioni 1968-1978
in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Prendiamoci la vita
Dieci anni
di passioni 1968-1978
in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

HO FATTO UN SOGNO

Verità vo cercando

Sergio Givone

È concesso a un filosofo di sognare? Può un filosofo guardare a cose che non ci sono, prospettare figure d'irrealtà, trafficare con il non essere e con il nulla? O non è suo dovere ricondurre alla ragione coloro che, sognando, fantasticando, prendendo sul serio il lato notturno del mondo, in fondo sragionano? Sia come sia, io un mio sogno filosofico ce l'avrei. Ma siccome non è facile giustificarlo, partirò da lontano.

Negli anni fra le due guerre all'Università di Torino l'insegnamento di filosofia morale era tenuto da Annibale Pastore. Filosofo ormai quasi del tutto dimenticato, Pastore era noto fra gli studenti per certe sue bizzarrie oltre che per un curioso intercalare con cui accompagnava l'esposizione delle sue tesi più audaci («corpo d'un pesce fritto!»). Più interessante notare che egli godeva dell'amicizia e della stima del grande matematico Giuseppe Peano, di cui era collega nella stessa università. Peano apprezzava le ragioni con cui Pastore argomentava il proprio ateismo.

Sappiamo che la dimostrazione dell'esistenza di Dio si è rivelata impresa piuttosto problematica: sembrava esserci riuscito san Tommaso, ma venne Kant e smantellò le cinque prove, né da allora ci sarebbero stati altri tentativi convincenti o di qualche rilievo. Ora, se dimostrare l'esistenza di Dio è difficile, ancor più difficile è dimostrarne l'inesistenza. Annibale Pastore riteneva di esserci riuscito. Ed ecco in che modo.

Definito Dio l'Onnipotente, immaginiamo (così Pastore) che l'Onnipotente in persona si presenti a me sfidando la mia incredulità. Allora io (naturalmente è sempre Pastore che parla) gli chiederei: quanto fanno due più due? Ma che razza di domande… risponderebbe Lui piuttosto seccato; ovvio che due più due fanno quattro. Bene; ma visto che tu sei l'Onnipotente, incalzerei io, potresti fare in modo che due più due diano come risultato cinque? Lui a quel punto verrebbe a trovarsi in difficoltà e magari rimarrebbe un po' soprapensiero, ma poi sarebbe costretto ad affermare (se no che Onnipotente sarebbe?): certo che sì. A quel punto io gli direi: caro Onnipotente, va'a studiarti la matematica («corpo d'un pesce fritto!»).

La dimostrazione (chiamiamola pure così) di Pastore è molto più seria di quel che sembra. Intanto c'è da dire che essa si situa sullo sfondo di un alto e venerabile dibattito. Quello che contrappose per secoli «volontaristi» e «intellettualisti», ossia coloro che ritevano che la verità fosse tale perché Dio così la concepisce e così vuole che sia e coloro che invece pensavano che Dio non potesse non adeguarsi ad essa avendola contemplata e conosciuta per quella che è. Naturalmente Pastore sta con gli intellettualisti. Appunto: la verità va conosciuta per quella che è. E se la verità è quella che è in forza di se stessa, se la verità ha di per sé valore di assoluto, Dio può ben poco nei suoi confronti. Con quel che segue: un Onnipotente che non può tutto quel che vuole e dunque un Onnipotente che non è quel che vorrebbe essere è un Onnipotente che non è. Detto altrimenti: se c'è la matematica, sapere oggettivo, assoluto, fondato su se stesso, che bisogno c'è di Dio (ma anche, a rigore, del bello e del bene e di tutto ciò che pretende di aver valore autonomo rispetto alla verità «ontologica», la verità-realtà)?

> L'indagine filosofica appare ormai nel suo valore «negativo» e problematico, e non più fondativo. Occorre prenderne atto

Con ciò il filosofo torinese esprimeva non senza efficacia una ben radicata convinzione filosofica. Che l'ordine delle cose sia già da sempre lì e che la struttura profonda della realtà, quella che è tutt'uno con la verità, sia esprimibile essenzialmente in termini matematici. Da questo punto di vista è chiaro che la flosofia, se non vuole rinunciare alla verità, dovrà prendere esempio dalla matematica. E magari identificarsi con la matematica e risolversi in essa, almeno nel senso di adottarne l'impostazione di fondo, il metodo, la logica - onde qualsiasi ambito dell'esperienza dovrebbe essere riportato al suo «ordine geometrico».

E se invece la matematica fosse un modello di conoscenza che certamente aiuta a spiegare la realtà, ma non pretende affatto di esaurirla e tantomeno di raggiungerla nella sua essenza? In questo caso dovremmo parlare non già di un ordine oggettivo delle cose, bensì di ordini diversi di sapere (e di realtà): quello matematico, che non è quello artistico, che non è quello religioso, che non è quello etico, che non è quello politico, e così via.

Alla filosofia di conseguenza si presenterebbe la possibilità di ritrovare la propria specifica funzione. Che non è di essere una certa disciplina accanto ad altre discipline particolari (come prevede l'attuale ordinamento degli studi accademici). E tantomeno di essere una superdisciplina che presiede e legittima il sistema del sapere (com'era proprio dell'ordinamento classico, specialmente in Germania). Specie di centauro dalla doppia natura, la filosofia di per sé non sa nulla, non ha un suo contenuto proprio, e tuttavia è chiamata a intervenire su tutto.

Davvero «povera e nuda» è la filosofia. Essa è segnata, quanto alla sua origine, da una mancanza, da una negatività. Non è sapienza, ma amore per la sapienza: non andrebbe alla ricerca di ciò che non possiede, se lo possedesse. Il suo movimento, come ha mostrato Platone, è lo stesso di eros. Allo stesso modo in cui eros nasconde in sé una ferita e cioè la separazione dell'uno in due parti, che perciò sono irresistibilmente spinte a ritrovarsi, così la filosofia ha il suo orizzonte nel «non» della sapienza, nel «non» della verità (e proprio in questo senso Heidegger ha potuto affermare: «l'essenza della verità è la non-verità»).

Eppure la filosofia, che è desiderio piuttosto che possesso, sporge sul mondo, si affaccia sulla realtà tutt'intera, osserva con stupore e meraviglia non meno che con angoscia la sterminata regione delle possibilità. In forza del fatto di non possedere una sua verità, e forse neppure un metodo (ma semmai molti), la filosofia è in grado di gettare sul mondo il solo sguardo che il mondo sopporti: sguardo assolutamente libero. Del resto, non è forse questa la ragione per cui si può e si deve dire che l'essenza della verità è la libertà? L'essenza della verità è di non avere nessuna essenza, perché è consegnata al tempo, alla storia, al gioco degli eventi.

Ciò non toglie che la ricerca filosofica sia guidata dalla verità: però come presentimento e come ideale regolativo, come possibilità da realizzare, addirittura come accordo da stabilire, piuttosto che come norma oggettiva. Di nuovo: la verità si lascia definire per esclusione, negativamente, piuttosto che per via affermativa. «Non questo né quello, ma…», era la regola che Plotino aveva tratto dal *Parmenide* platonico. Che la verità sia inoggettivabile, non significa che non c'è. Al contrario, proprio in quanto inoggettivabile, va scoperta caso per caso, perché non è mai né questo né quello, ma è. Appunto, va scoperta, trovata, diciamo pure inventata, tratta fuori dal nulla. E non esiste chi possa additarla in modo incontrovertibile. Non Dio: che semmai ha liberato l'uomo dalla necessità. Non la natura: di cui l'uomo vive, ma a cui si oppone. La verità è data all'uomo nella solitudine e nell'abbandono. Chi vuol veramente filosofare, diceva Schelling, deve essere pronto a lasciare tutto, opinioni credenze fede, e solo così può sperare di ritrovare tutto.

Quale spazio, oggi, per la filosofia? Fra i saperi specialistici sempre più sofisticati, esclusivi, incomunicanti, che ruolo ha questo sapere non-sapere che è la filosofia? Come stiano le cose, è noto. Con progressione impressionante scienza e tecnologia ci mettono di fronte a problemi cui né l'una né l'altra sono in grado di rispondere, semplicemente perché si tratta di questioni che non appartengono al loro ordine. E l'aspetto cruciale è che la soluzione di queste questioni comporta decisioni che riguardano tutti e che tutti sono chiamati a prendere. Con quali strumenti?

L'attuale bisogno di filosofia sembra far pensare che la filosofia disponga di questi strumenti. E possa operare quella mediazione fra specialismo e mondo della vita che fino a pochi anni fa era appannaggio dell'ideologia, non importa se confessionale o partitica. Venuta meno la possibilità per l'una o per l'altra chiesa di indirizzare le coscienze, come cercare orientamento se non attraverso il libero dibattito filosofico? Questo spiegherebbe fra l'altro quel vistoso fenomeno di costume che è il successo altrimenti inspiegabile dei «festival della filosofia», dove discussioni fino a qualche anno fa confinate nelle aule universitarie catturano le folle. Ma ridurre il compito della filosofia a questa funzione mediatrice non basta a spiegare la situazione. Tanto più che questo compito non potrebbe essere svolto se la filosofia non si fosse presa cura della verità nel solo modo in cui ha senso farlo: ossia liberandola da se stessa, liberandola dal pregiudizio che la vuole incatenata al proprio fondamento, liberandola per dir così (ma è il solo modo di dirlo) alla libertà.

Se temi delicati e complessi come quelli che pertengono all'ambito della bioetica, o temi universali come quelli che riguardano la sopravvivenza stessa dell'uomo e il futuro del pianeta, o altri ancora, hanno potuto diventare oggetto di discussione pubblica, ciò è dipeso sicuramente dal fatto che la filosofia li ha fatti propri sottraendoli all'ideologia. Ma questo è stato possibile a una condizione: che ciò che andiamo cercando non sia già da sempre scritto in cielo, né da nessun'altra parte, perché al contrario sta a noi riscrivere sempre di nuovo il patto in cui ci riconosciamo. Non certo arbitrariamente. Ma liberamente e secondo verità.

Le due cose non solo non si contraddicono, ma sono la stessa e identica cosa. O un'affermazione del genere può farla soltanto uno che sta sognando? Effettivamente, questo ha tutta l'aria di essere un sogno filosofico. Mettere la verità in rapporto con il divenire piuttosto che con l'essere e con l'eterno, addirittura identificarla con la libertà, contraddice un'intera tradizione. Quella che ci ha insegnato a pensare la verità *katà tò chreòn*, secondo necessità.

Ma perché non sognare? Perché non sognare filosoficamente, a occhi aperti, se questa è per la filosofia la sua più bella occasione?

> Non c'è contraddizione tra la possibilità e la necessità logica. E il «mondo vero» si mostra come realtà sempre interpretabile

l'augurio

Dopo quello artistico di Maurizio Calvesi e quello letterario di Giulio Ferroni, con il «sogno filosofico» di Sergio Givone continuiamo la nostra serie di confessioni - a più voci - dei desideri per il nuovo anno. Perché anche la filosofia? Perché, in fin dei conti, la filosofia non è così inutile o così lontana dalla vita come sembrerebbe. Anzi, nel nostro piccolo mondo del pensiero unico numerose sono le persone che cercano pensieri diversi. Perfino nei «festival». Così come il successo del Festival di filosofia di Modena testimonia. Filosofi come star senza lustrini. Chi sono in Italia i più richiesti? A scorrere la frequenza della loro presenza in manifestazioni pubbliche per «non addetti ai lavori», festival compreso, ecco i nomi dei più gettonati: lo storico della filosofia Remo Bodei, Giulio Giorello - che si interessa alle tematiche del cambiamento scientifico e delle relazioni tra scienza, etica e politica -, Salvatore Veca - interessato alle tematiche della filosofia sociale e politica -, il teorico della «communitas» e dell'«immunitas» Roberto Esposito, Tullio Gregory, docente di storia della filosofia e appassionato di cucina, Umberto Curi, interessato al rapporto tra filosofia e scienza, Salvatore Natoli, docente di filosofia teoretica, lo stesso Givone, che si occupa di estetica.

Gian Lorenzo Bernini «La verità svelata dal Tempo» (1645-52)

Un sogno per il 2004: la filosofia come desiderio e come passione di conoscenza Uno sguardo sul mondo libero da dogmi e preconcetti e utopia di una pratica del sapere che sia davvero arte dell'incontro tra diversi

lutto

MORTO JEAN COURNUT INDAGATORE DELLE NEVROSI

Lo psicoanalista francese Jean Cournut, presidente della Societè Psychanalytique de Paris (Spp) dal 1998 al 2002, è morto a Parigi all'età di 74 anni. Cournut è stato uno dei rinnovatori della pratica psicoanalitica nel suo Paese, occupandosi di terapia della nevrosi quotidiana. Clinico di fama, la sua ricerca ha approfondito la metapsicologia dei tormenti della nevrosi «ordinaria», Nel saggio «L'ordinaire de la passion», pubblicato nel1991, Jean Cournut esplorava «la forza smisurata» dei sentimenti e la «violenza degli affetti». Tra i suoi ultimi saggi, «Perchè gli uomini hanno paura delle donne» (2002),

qui Parigi

Culture e Pratiche, un'«eresia» dalla A alla Z

Valeria Viganò

Nel dossier su letteratura e omosessualità di *Magazine Littéraire* di dicembre, che contiene articoli di diversa angolatura sull'argomento (la maggior parte come sempre riguarda il maschile) c'è la segnalazione, con relativa intervista all'autore, del *Dictionnaire des cultures gays et lesbiennes* (ed. Larousse, euro 48) appena apparso in Francia sotto la direzione di Didier Eribon, autore di *Réflexion sur la question gay, Une morale minoritarire, Hérésies* (tutti pubblicati negli anni scorsi da Fayard).

Eribon ci tiene a sottolineare il plurale del titolo perché designa una molteplicità di culture. È anche vero che la prima distinzione, sottolineata dalla definizione duplice di gay e lesbico, riguarda la sessualità. Dunque prima distinzione ma non ultima che però apre le porte ad altre ulteriori stanze che all'interno della prima separazione di genere non possono non mostrare comportamenti e punti di vista estremamente eterogenei. La galassia gay appare particolarmente complessa proprio per la trasversalità delle esperienze, soprattutto sociali, ma appare necessaria, pur nella consapevolezza della sua irriducibilità, la sua categorizzazione. La prima preoccupazione di Eribon era quella di offrire non soltanto modelli letterari e artistici già noti ma anche di far emergere il substrato di innumerevoli autori/autrici che compongono il territorio proposto. Non solo i soliti Saffo, Platone, Gide, Wilde, Shakespeare, o Michelangelo e Leonardo, ma anche la miriade, talvolta illuminante, di filosofi, saggisti, studiosi, artisti che compongono e studiano il mondo gay. E non c'è soltanto arte. «Il progetto era di restituire anche l'insieme di spazi sociali, politici, giuridici e naturalmente sessuali all'interno dei quali si è dispiegata la vita dei gay e delle lesbiche dal XIX° secolo in poi… volevamo rendere conto degli stili di vita (bar, cenacoli, adescamento, vita associativa) ma anche dei discorsi, delle rappresentazioni delle immagini prodotte per loro». Quindi certamente una cultura alta e una bassa, il capolavoro e la quotidianità strettamente intrecciati e intercomunicanti, al punto che Eribon si spinge ad affermare, e noi concordiamo, che sono state proprio le pratiche di vita a ogni livello a produrre cultura.

L'autore del *Dictionnaire* ha compiuto un lavoro improbo e complicato, fatto di ricerche dettagliate. La vera carenza, sottolineata da Eribon stesso, è che il volume si limita a prendere in considerazione un periodo storico soltanto. E se è pur vero che a cavallo tra l'ottocento e il novecento scoppia un fermento incredibile fatto di libertà e visibilità pagato anche a caro prezzo (Wilde condannato, Radcliffe Hall processata) abbiamo la sensazione che i veri anelli mancanti, il vero, buio silenzio, riguardi tutto ciò che va dalla fine dell'antica Grecia al rinascimento cinquecentesco, e le molte tenebre avvolgono anche i due secoli successivi. Ci si ritrova con la memoria corta, e il silenzio delle donne lascia un'impronta vuota. I passi femminili non segnano nessuna via, i passi femminili mostrano qualche flebile traccia in poche mistiche, in Aphra Benn, in quella immensa figura che è Ipazia. La cultura lesbica ha una sola straordinaria figura di riferimento per più di millecinquecento anni, da Mitilene in poi. Poco altro è rintracciabile.

Roversi, oltre l'età del ciclostilato

Autoproduzione, rivistine: il percorso letterario «fuori mercato» del poeta

Gian Carlo Ferretti

Nella variegata tipologia intellettuale italiana, tra presenzialisti mondani e opinionisti autorevoli, severi specialisti e consulenti politico-editoriali, Roberto Roversi rappresenta un caso del tutto anomalo. Un intellettuale e scrittore che unisce all'isolamento intransigente una intensa vita di relazione, al rifiuto dei miti tecnologici un concreto interesse per la comunicazione, e a un'altissima considerazione dell'autonomia del lavoro letterario una intrinseca istanza civile. Apparentemente arroccato nella sua libreria antiquaria Palmaverde a Bologna (oggi in Via dei poeti), in un lavoro esercitato con umiltà e professionalità insieme, da decenni Roversi è un punto di riferimento per molti intellettuali italiani giovani e meno giovani, «grandi» e meno «grandi»: dalla rivista letteraria *Officina* negli anni cinquanta (con Pasolini, Leonetti, Fortini, Romanò e Scalia), alla rivista teorica *Rendiconti* nata nel 1961; dai testi su Nuvolari scritti per le canzoni di Lucio Dalla a tutta un'attività di ciclostilati, dispacci, volantini, tra le contestazioni del '68, i movimenti del '77 e la strage di Bologna; con una costante e personale produzione poetica, narrativa, teatrale, saggistica, segnata dall'intima fusione di rabbia politica e liberissima sperimentazione.

Intellettuale di opposizione al di fuori degli schieramenti ufficiali, inquieto alleato-antagonista del Partito comunista con avvicinamenti e distacchi, temporaneo compagno di *Lotta continua* con direzione e firma di un numero del giornale e con relative traversie giudiziarie, oggi critico verso la sinistra ma sempre contiguo e impegnato su specifiche comuni battaglie, Roversi ha privilegiato le sedi marginali e le posizioni minoritarie, anche per una sorta di compiacimento polemico, ma ha saputo altresì lavorare in contatto con le giunte rosse di Bologna e all'interno di cooperative culturali.

Si può capire allora perché questa sua molteplice attività non abbia trovato un'adeguata attenzione da parte dei letterati istituzionali, e perché la sua bibliografia critica pur all'interno di numerosissime voci possa contare un solo volume monografico (che risale al 1978 ed è firmato da Luciano Caruso e Stelio M. Martini), oltre alle belle pagine di Franco Fortini che fu un suo grande estimatore. Ora questo vuoto viene colmato da Fabio Moliterni con un saggio ampio e rigoroso (*Roberto Roversi. Un'idea di letteratura*, Edizioni dal Sud, pp. 237, euro 15), che ne ricostruisce interamente la personalità e produzione fino ai lavori in corso.

Roberto Roversi
Un'idea di letteratura
di Fabio Moliterni
Edizioni dal Sud
pp.237, euro 15

E un interesse particolare ha proprio il capitolo sull'opera più recente e meno nota, il lungo poema *L'Italia sepolta sotto la neve* al quale Roversi lavora dagli anni ottanta a oggi, pubblicandone via via le parti in varie sedi fino all'edizione Pironti del 2001. Vi si ritrova potenziata e arricchita tutta la pregnanza problematica e stilistica di Roversi: le tracce dell'esistenza dolorosa della storia, da Chernobyl al Sudamerica, da Auschwitz alla Russia, dall'Africa all'Italia, secondo «una figura del mondo dalla parte dei vinti», come ha scritto un critico recentemente scomparso, Guido Guglielmi; e una poesia coltissima fondata sul nesso tra forza visionaria e tensione conoscitiva all'interno del tema del «paesaggio», e su una vasta gamma espressiva (da Pavese a Jahier alla lirica tedesca). Con un atteggiamento complessivo che pur nella impietosa rappresentazione dell'inferno presente, non rinuncia mai all'attesa e ricerca di «un altro futuro». Costante e dichiarata del resto è la convinzione di Roversi che una poesia o un romanzo, pur nella sua precarietà e limitatezza, possa diventare «uno strumento rivolto verso obiettivi (o risultati) non letterari», e «possa partecipare a rifare il mondo»: ponendo problemi, cercando interlocutori, contestando il mondo vigente.

Lo scrittore Roberto Roversi

Iguana Press

Ma un'attenzione particolare merita e richiede l'esperienza di Roversi sul terreno della comunicazione, lontano sia dall'accettazione dei mass media e del mercato, sia da ogni apocalittico rifiuto. Con la sua serrata rete di canali extra e anti-istituzionali infatti, Roversi ha condiviso una pratica militante non certamente nuova, liberandola tuttavia dalle angustie e faziosità gruppuscolari o cenacolari, e dimostrando che anche al di fuori dei partiti, delle case editrici e delle corporazioni un intellettuale coerente e agguerrito può costruire prodotti culturali e circuiti comunicativi, di estensione certamente circoscritta ma di reale incidenza e fecondità. Lo ha fatto anche con una sua opera poetica del 1969, le quarantasei *Descrizioni in atto*, rinunciando a pubblicarla presso Mondadori e ciclostilandone e impacchettandone personalmente alcune copie per gli amici. Cui ne sarebbero seguite molte altre per le successive numerose richieste, fino a superare le tremila copie: le stesse probabilmente che avrebbe pubblicato la grande casa editrice, ma con assai minori probabilità che esse finissero nelle mani giuste.

Roversi ha chiarito più volte fino all'intervista in appendice al volume di Moliterni, che tutte le sue scelte dal ciclostilato alla rivistina (per opere sue o di altri), non significano una generica protesta ideologica o elitaria verso l'industria e il mercato editoriali, ma la ricerca di un canale diretto, funzionale, rapido, «meno viziato dal consumo e da ogni ingorgo programmato», e rivolto a destinatari e interlocutori consapevoli. Una posizione al tempo stesso pragmatica e politica, da parte di un intellettuale e scrittore che rifugge da ogni impegno e azione pubblica, perché ritiene di doversi «misurare nei confronti di problemi specifici» con i suoi specifici mezzi: «scrivere o far scrivere, organizzare un sistema capillare di distribuzione editoriale autogestito, ritenendo che la scrittura si fa via via un problema anche politico». Oggi Roversi con amarezza considera chiusa «l'età del ciclostilato» che ha dominato i decenni sessanta-settanta, per lo strapotere della comunicazione ufficiale e per la crisi della sinistra. Ma la sua esperienza complessiva resta piena di insegnamenti, a cominciare da quella sua capacità di far interagire efficacemente pragmatismo e politica.

Anche nell'elenco dei suoi editori, accanto alle sedi non istituzionali ritornanti ancor oggi, si ritrovano sigle della grande e media editoria, con una predilezione per quella di sinistra (e con rare eccezioni), da Feltrinelli a Einaudi agli Editori Riuniti. Mentre costante rimane la sua critica al mercato. Paradossale e al tempo stesso educativa una sua dichiarazione che, riferita «con onestà e un po' di utile autoironia» a un suo romanzo, può diventare un buon antidoto contro il consumismo: «leggete il libro prima di acquistarlo».

PRENDIAMOCI LA VITA
DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978
un film di Silvano Agosti

Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito www.unita.it

Modulo di prenotazione da consegnare al proprio edicolante

Desidero ritirare le seguenti videocassette di "Prendiamoci la vita":

- ☐ LA SCUOLA - n. 1
- ☐ IL LAVORO - n. 2
- ☐ LA CASA - n. 3
- ☐ L' AMORE - n. 4

Nome:
Cognome:
Numero di telefono:

Le quattro videocassette in edicola con l'Unità ognuna a euro 4,50 in più

cronologia

GLI EVENTI PRINCIPALI RELATIVI ALLA COMUNITÀ GLBT DEL 2003

Dal Bari Pride al documento di Ratzinger contro le coppie gay Dodici mesi conclusi con l'omelia di un giovane omosessuale

Ecco una breve sintesi degli eventi più importanti relativi alla comunità gay avvenuti in Italia nel 2003. Una cronologia completa è consultabile sul sito www.gaynews.it ed è a cura di Aurelio Mancuso.
13 gennaio: manifestazione davanti a Piazza San Pietro in ricordo di Alfredo Ormando. 15 gennaio: il Parlamento europeo vota una nuova Risoluzione che esorta tutti gli Stati dell'Unione a riconoscere le unioni di fatto gay. 17 gennaio: il cardinale Ratzinger rende pubblico un documento vaticano rivolto ai politici, che richiede agli stessi di opporsi alle leggi su aborto, inseminazione artificiale, divorzio, unioni gay. 14 febbraio: Arcigay lancia la Campagna Nazionale sul Pacs. Nel corso del 2003 sono raccolte 100 mila firme. Marzo: manifestazione con sfilata sulla passerella dei Vip a Sanremo. Azione Trans Crisalide, Arcigay, Mit danno voce allo sdegno della comunità glbt per le dichiarazioni lesive della dignità delle persone trans da parte di alcuni personaggi dello spettacolo.
25 aprile: i gruppi gay celebrano la Liberazione. A Bologna omaggio al monumento alle vittime gay del nazifascismo. Maggio: viene pubblicato il Lexicon Familiare a cura della Pontificia Commissione per la famiglia. È infarcito di affermazioni denigratorie nei confronti dei gay. L'Agedo denuncia alla Procura gli estensori del libro.
7 Giugno: cinquantamila gay, lesbiche, trans, attraversano le vie della città di Bari. Il Gay Pride è un grande evento per il Sud, preparato dal Circolo Arcigay di Bari, con un anno di iniziative in tutta Italia. 3 Luglio: il governo italiano approva il decreto applicativo della risoluzione europea relativo alle norme antidiscriminatorie sui luoghi di lavoro. 31 Luglio: la Congregazione per la dottrina della fede pubblica il documento «Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali». Le unioni omosex sono considerate dannose. Manifestazione di protesta davanti al Vaticano. 31 Luglio: il gruppo Ds presenta la proposta di legge sul Pacs, è la risposta più forte al documento vaticano. Viene sottoscritta da 161 parlamentari. Primo agosto: Michele Bellomo, Portavoce del Bari Pride 2003, viene aggredito nella sede dell'Arcigay di Bari. Il giorno prima gli era stata tolta la scorta. Immediate le interrogazioni parlamentari della sinistra. Il ministro reintegra la scorta.
Settembre: l'Assemblea Nazionale del Cods tiene a battesimo l'alleanza tra i gay e le lesbiche dei Ds e le donne Ds.
12 ottobre: il Consiglio Nazionale dell'Arcigay lancia la manifestazione nazionale Kiss2Pacs, che si terrà il 14 febbraio 2004. 16 ottobre: il Papa festeggia 25 anni di pontificato. L'Arcigay in un comunicato ricorda che per gli omosessuali non vi è nulla da festeggiare. Novembre: parte la Campagna del Comune di Roma contro la discriminazione dei cittadini glbt. Enormi manifesti campeggiano nella capitale. Ancora, il centro destra e una parte del centro sinistra approvano la legge sulla fecondazione assistita. Si tratta di un testo orrendo, che offende le donne, proibisce la fecondazione eterologa, esclude single e omosessuali.
12 dicembre: un clochard impedisce che un gruppo di ragazze subisca l'aggressione di due ragazzi. Si chiama Natale Morea viene pestato e versa in coma all'ospedale. Qualche giorno dopo si scopre che Natale è scappato dal paese d'origine, in provincia di Taranto, perché omosessuale.
24 dicembre: a Rignano Garganico, il parroco don Fabrizio Longhi, invece di svolgere l'omelia, lascia la parola a Pasquale Quaranta, giovane attivista gay credente di Salerno. Gli «esclusi» dalle gerarchie nel corso del 2003, i gay, trovano ascolto.

Essere gay: le parole per dirlo

I lettori ci scrivono: cercano l'amore che non fa male, sperano in una famiglia di affetti

Delia Vaccarello

Un marito rivela alla moglie la sua omosessualità, ma le parole sembrano morire nel vuoto. Nella relazione cade il silenzio, i due alimentano del matrimonio solo l'apparenza, e i loro conflitti interni diventano laceranti. Una madre amorevole, amata dal marito che le sta a fianco, si scopre presa da una donna e vive terrorizzata dalla paura di perdere gli affetti. Eppure è convinta che la verità, ancora però non detta, potrebbe portare del bene. Un giovane riesce a trovare accoglienza solo nella zia e nei cugini. Una ragazza ventenne si sente soffocare fin da piccola nei ruoli che ingabbiano il maschile e il femminile. Lesbica, viene considerata transessuale: sofferenze e disagio si moltiplicano. Finchè trova a fatica la chiave di volta dei suoi dolori, si accorge dell'avvilimento che per tradizione colpisce la figura femminile e, difendendo il suo lesbismo, lotta per affermare il valore di sè. Una giovane donna ci narra i suoi due grandi amori, prima per una donna, poi per un uomo. E si dice bisessuale e incompresa. Cinque lettere appassionate ci raccontano le storie di chi si interroga incamminandosi su strade inedite, di chi si scontra con una società che non prevede nelle sue istituzioni la possibilità di trovare soluzioni personali ai propri desideri di relazione e di convivenza. Ascoltando i conflitti di queste vite ci sembra di scorgere una sorta di dittatura sociale che ingabbia tutti e vanta di trovare per ogni cerchio una impossibile quadratura.
Le forme di convivenza sono tante, ma quella riconosciuta è una sola: la famiglia eterosessuale. La legittimità di un solo istituto ci fa sentire costretti in una monodimensione, dunque in un regime. Natalia Ginzburg in «Lessico familiare» scrive che durante il fascismo c'erano a disposizione pochissime parole e che subito dopo la sua caduta si verificò per tutti una sorta di allegra vendemmia lessicale. Rispetto alle forme di convivenza noi siamo, si spera, nella fase che precede la vendemmia, ma della sua durata non scorgiamo la lunghezza. Nel frattempo ci dibattiamo in conflitti che nascono nel terreno delle relazioni familiari e trovano origine nell'orientamento eterosessuale vissuto come «obbligatorio», orientamento di cui l'istituzione famiglia risulta una consacrazione. Alcuni di noi, però, si ribellano. Ci scrivono le loro storie d'amore e di vita alla ricerca di soluzioni autentiche. Preludono alla vendemmia, alla raccolta di frutti non globalizzati.
Ma il testo della Ginzburg ci dà anche un profondo avvertimento. Estendiamo il paragone tra la penuria di parole di ieri, durante il fascismo, e la penuria di modelli di convivenza di oggi. La scrittrice ricorda che dopo un periodo di ebbrezza, in cui tutti credevano di poter essere poeti e filosofi, ognuno ritornò entro i confini delle proprie occupazioni, accettandoli, a volte soffrendone le angustie. E trovando nella solitudine non più fuggita e nel rigore del proprio lavoro l'unica strada per poter partecipare alla solitudine sociale. Per questo motivo, a mio avviso, le cinque solitudini appassionate dei nostri lettori sono testimonianza e monito: ci ricordano quanto rispetto debba essere portato alla vita di ciascuno. Rispetto senza il quale non sorgerà mai il giorno della vendemmia.

delia.vaccarello@tiscali.it

L'ho detto a mia moglie

Franco

Ho 48 anni e un amore grande per un giovane di 28 anni. Abitiamo in due città diverse. Io sono sposato, ma prima di conoscerlo avevo fatto «coming out» con mia moglie, le avevo detto di essere gay senza però che questo, praticamente, avesse portato a grosse conseguenze pratiche (rimozione? difesa da parte sua?). Ho una figlia di 19 anni e un figlio di quasi 18 che non sanno. Il mio compagno ha lasciato la fidanzata con cui stava da tre anni per me e questa è la sua prima esperienza in assoluto con un uomo. Io fortunatamente sono psicologo e, occupandomi di formazione e consulenze, giro l'Italia. Questo mi ha dato spesso l'opportunità di stare con lui (mia moglie e i suoi non sanno niente ancora della nostra storia). Non dico le migliaia di chilometri e le ore di sonno cui ho rinuciato per noi due negli ultimi due mesi!
Vogliamo vivere insieme e amarci e avere la nostra vita, ma sembra così maledettamente difficile. La mia famiglia (mamma e fratelli) sembra starmi accanto e così alcuni colleghi e colleghe che sanno. Questo è già tanto. Ma non ce la faccio più con questa vita, ogni piccola bugia mi pesa come un macigno, ho fatto coming out per dire basta a falsità e ipocrisie, ed eccomi qua. Lui è gelosissimo, lei terrorizzata e io... nel mezzo.
Ho paura per i miei figli, mi sento così indifeso e incapace, solo il suo amore così grande mi dà forza.

Mamma, sposata, lesbica

Serena

Ho tre possibili storie da raccontarvi: quella di una donna che vive con un uomo che stima e adora ma non ama; quella di una donna innamorata di un'altra donna che non l'ama e quella di una madre. Scelgo quest'ultima perché per mesi ho cercato nella letteratura storie di madri lesbiche, per trovare risposte o solo per non sentirmi sola. Adoro i miei figli più di qualsiasi altra cosa. Cerco di essere una madre «sufficientemente buona»; li abbiamo desiderati, erano tutto ciò che volevo dalla vita. Pensavo, credevo, che non avrei desiderato altro dopo di loro.
Tutte le mattine, da cinque anni a questa parte, le prime azioni che faccio sono per loro: preparare la colazione, i vestiti, svegliarli, lavarli, accompagnarli a scuola. Non sono sola in questo, hanno anche un padre che si prende molto cura di loro perché, come me, con me, li ha desiderati. Tutto come la Cenerentola che era in me aveva sempre desiderato, ma a un certo punto qualcosa si è spezzato. Mi sono innamorata di una donna!
Inizialmente l'adrenalina, la passione, l'esaltazione, l'incoscienza adolescenziale che mi è riaffiorata mi hanno fatto sottovalutare ciò che stava accadendo, l'importante era il qui ed ora. Ma sono una mamma che ama davvero i suoi figli. Ed ora mi ritrovo sola, con un amore nella testa non condiviso, con un uomo a cui devo rispetto e lealtà e che dovrò rendere libero, raccontandogli prima o poi chi sono diventata (ma è così difficile rinunciare all'unico punto di riferimento che ti rimane), sola davanti ad una scelta più grande di ciò che avevo previsto. Poi quando si è costruita una famiglia diventa difficile, per usare un' espressione commerciale, rimettersi sul mercato. Sei già impegnata agli occhi del mondo, hai dei figli ed un compagno e quindi nessuno forse dimostrerà interesse per te.
Ora guardo i miei figli e penso a cosa sia meglio per loro: una madre ed un padre uniti che in futuro probabilmente guarderanno al passato e si pentiranno di non aver avuto coraggio di vivere? Un padre e una madre che si vogliono bene, ma non si amano, o almeno non entrambi? Una madre presente, affettuosa, amorevole, autorevole, ma infelice nel suo profondo? O un padre offeso, arrabbiato, ma libero di rifarsi una vita, ed una madre sola, ma pronta a vivere, vivere ancora?
Essere omosessuali è già difficile di per sé. Fare questa scelta significa far scegliere anche ai figli di combattere continuamente contro una società che, seppure non sia tutta da buttare - perché la vita è bella e le persone lo possono essere - giudicherà spesso la loro mamma. Posso chiedere questo a dei bambini innocenti? Nessuno di noi ha colpa.
L'amore è l'essere più libero che io conosca. Io vorrei rendere liberi i miei figli. Io non voglio perderli, ma loro sceglieranno se io li costringerò a farlo e devo essere pronta ad accettare qualsiasi scelta.

Foto di Uliano Lucas

Ho 20 anni «arrabbiati»

Francesca

Durante l'infanzia e l'adolescenza le stesse gabbie. Maschio, femmina. Femminilità, virilità. Dov'ero io? Ero fuori. Vivevo la parte più sordida della realtà e vivevo la parte più intensa e costante dei sogni. Come scrive Fernando Pessoa nel suo Diario dell'inquietudine «volevo vivere in paesi lontani. Volevo essere acclamato imperatore in altre epoche, oggi migliori perché non sono di oggi». Io ero lesbica, ma odiavo il mio corpo. Poi a 17 anni mi arrivò il computer in camera. Iniziai una relazione virtuale facendomi passare per Francesco. Era la realtà che non potevo tastare: io ero Francesco, finalmente. Cercavo solo un modo per poter essere libera/o. Ma… Nel reparto di psichiatria, fra urla agonizzanti e risate isteriche di malati, ero una ragazzina lesbica e disperata. La vita peggiorava. Dovevo essere fantastica, dovevo trovare la forza per andare avanti con lo spettacolo. Ma non più da lesbica, bensì da transessuale, come mi disse la psichiatra, dato che la mia personalità era scissa e quella che prendeva il sopravvento era la mia parte maschile. Etichette, etichette. Etero, omo, bisex, trans. Ma che vorranno dire poi? La ragazza della chat mi lasciò dopo due anni e mezzo scoprendo che ero una femmina. Il dolore fu struggente, ma dovevo essere fantastica, dovevo trovare la forza per andare avanti. Ormai avevo imparato, dovevo essere come il ghiaccio. Dopo anni di disperazione la mia vita all'improvviso diventò piatta, vuota. Nemmeno più una lacrima. Solo odio e rabbia. A 19 anni però conobbi la mia prima ragazza, Milena, dolce ed infinita, ma nemmeno lei mi salvò dal mio stato. Poi un giorno decisi di studiare storia delle donne e tutto iniziò a mutare. Riuscii a «concettualizzare» la mia rabbia, il mio odio per la società: non sono io il problema. Ma soprattutto non sono un problema in quanto lesbica, ma in quanto donna. Sono riuscita a prendere coscienza del mio essere donna, di cosa significa e la mia vita è cambiata. Ho capito che tutto quello che mi ha sempre fatta star male è questa società, patriarcale, maschilista. Ho capito che sono femminile anche io, ho capito che sono virile anche io, ho capito che così è naturale, che così è bello. Io sono una donna con la «D» maiuscola, indipendente, forte. Molte cose sono migliorate dalle lotte degli anni 70, ma questo non basta. Tutto è così pesante, così invivibile. Non vorrei mai concepire una figlia in questa società. Passeggio con la mia ragazza per mano e non vi è un maschio che non ci faccia sentire a disagio col proprio sguardo critico ed ammiccante. Essere donna non è un dato di fatto, è una condizione profonda, inesplorata. Voglio bene ai miei amici maschi, ma questo non mi fa cambiare idea sul mondo maschile, non basta. Loro ad un certo punto si fermano. È come se il mondo femminile avesse accettato una condizione di inferiorità. Femminismo è semplicemente voglia di essere libere e di combattere per esserlo. Solo quando le donne saranno libere anche l'omosessualità femminile sarà vissuta serenamente da tutte, e tutti. Essere gay donna non è come essere gay uomo! Io combatterò per questo, fino alla fine. Per la mia felicità, per la felicità della mia ragazza, di mia madre, delle mie amiche, delle donne del mondo.

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì

Aiutato da zia e cugini

Massimiliano

Sono Massimiliano, sono un ragazzo gay e voglio parlare della mia vita e dire che essere gay non è una vergogna. Sono un collaboratore del gruppo di GayRoma.it e del circolo Mariomieli di Roma. Da un anno mi sono impegnato nel progetto di dialogare con gli eterosessuali per confrontarmi con loro sul valore del rispetto fondamentale della vita. E le sorprese sono arrivate dalla mia famiglia. Due anni fa mi accorsi che stavo cambiando, non avevo voglia di cercare una ragazza e riflettevo notte e giorno. Pensavo che se avessi avuto il coraggio di dichiararmi gay, gli altri mi avrebbero allontanato. Io sono della provincia di Frosinone e nel centro sud c'è una mentalità sotto alcuni aspetti arretrata. L'aiuto degli amici mi ha fatto capire che non c'è niente di male ad essere omosessuale, e così piano piano sono cambiato. Quando mi sono trasferito a Roma per un corso di informatica è iniziata la mia grande avventura. Un giorno navigando su Internet ho conosciuto Mauro. Poi una sera nella mia posta elettronica ho trovato un messaggio di un ragazzo. Ci siamo visti in un Pub al Colosseo per parlare. Francesco è diventato il mio grande amore. Da quella sera la mia personalità è cambiata: sono diventato più aperto e spontaneo, riesco a parlare con la gente con sicurezza. Ho sempre ammirato gli omosessuali impegnati per la grande carica nel voler difendere i loro diritti. Quando si sono svolte le elezioni amministrative della provincia di Roma, si è candidato come consigliere Cioffari Mauro, gay dichiarato. Per me è un grande personaggio che ha fatto capire all'opinione pubblica che l'omosessualità ha diritti fondamentali. Anche la politica per me è stata ed è importante. Con la politica ho ottenuto la fiducia dalle persone con cui dialogo. Ho fatto volantinaggio con orgoglio. Tre mesi fa ho avuto il coraggio di rivelare a mia madre che sono omosessuale. Lei è rimasta turbata. Neanche mio padre e mia sorella sono stati teneri. Il mio compagno da loro non è stato trattato tanto bene. Non avevo nessuno al mio fianco in famiglia. Solo mia zia che mi ha detto: «Eppure siamo nel duemila e hanno questa mentalità strana». Lei è una donna molto intelligente e aperta, mi ha aiutato a ritrovare il mio amato Francesco che si era un po' spaventato. Ci siamo visti di nascosto, e anche nel poco tempo lui mi dava felicità e dolcezza. Parlavamo di tutto quello che era successo in famiglia. Io ero molto triste, lui era molto dispiaciuto. Insomma ho passato un periodo d'inferno; volevo scappare di casa. Ero talmente soffocato dai miei che parlai con i miei cugini per vedere come avrebbero reagito. E loro mi hanno subito accettato. Sono molto fiero di loro perché hanno capito la scelta che ho fatto e mi vogliono bene.

Paura della bisessualità?

Silvia

Cara Delia, sono una nuova lettrice dell'Unità. La rubrica «Uno, due tre... liberi tutti» mi sembra una pagina importante del giornalismo italiano, dove altrove all'omosessualità e agli omosessuali è riservato uno spazio così, definito ma non ghettizzante? Però manca un'attenzione verso la bisessualità e le contraddizioni che comporta (o che non comporta? è questo che vorrei capire). Io voglio potermi definire bisessuale senza sentirmi immatura. Innamorarmi di una donna è stato per me meraviglioso e terribile. Meraviglioso perché vedevo costruirsi, quasi da sole, una complicità e un'intimità che non credevo nemmeno possibili, legate da passione e condivisione totale. Terribile perché era la prima volta, mi costringeva a mettere in discussione tante cose, a guardare al mio passato e ai miei precedenti rapporti con le donne. Poi lei si è spaventata, più dei suoi sentimenti che dei miei, e ha troncato ogni contatto tra noi, ha preteso che tornassimo le due sconosciute che non eravamo mai state. A distanza di anni riesco a raccontarla con distacco e a vederla come una bellissima storia anche così, amputata e irrisolta. Per molto tempo sono stata incapace di pensarmi insieme a qualcuno che non fosse lei. Innamorarmi di un uomo è stato allo stesso tempo splendido e difficile. Splendido perché mi sentivo apprezzata nella mia totalità da una persona che apprezzavo nella sua totalità, e il trasporto sembrava non dovesse esaurirsi mai. Difficile perché non conoscevo questa forma di amore, che trovavo lontana da quello che avevo provato per Sara, e gli davo nomi diversi (amicizia, stima, sintonia) finché mi è stato impossibile negarne la travolgente essenza. Il fatto che poi sia finita non può farmi dubitare che di amore veramente si trattasse. Ho avuto altre storie, sia con uomini che con donne, ma nessuna dell'intensità di queste due. Il punto è che quando si ama qualcuno è automatico rivolgere la propria persona tutta e soltanto a quel qualcuno. Provo disagio perché questo non viene capito, come se essere bisessuali significasse amare un uomo e una donna contemporaneamente o essere immaturi. Per me non è così.

clicca su

www.fuorispazio.net

www.unita.it cliccare a sinistra sul bottone «Uno, due, tre... liberi tutti» per collegarsi alla pagina on line

www.gaynews.it

Il decreto Berlusconi per Berlusconi

Domani alla Camera riprende il confronto su quello che è conosciuto anche come decreto salva-Rete4. Noi intanto saremo investiti da una valanga di spot, alcuni travestiti da informazione

GIUSEPPE GIULIETTI

Domani pomeriggio alla Camera dei Deputati riprenderà il confronto sul decreto Berlusconi per Berlusconi, chiamato anche decreto salva-Rete4, e sulla ex legge Gasparri. Bene ha fatto Reborto Zaccaria, su questo giornale, a richiamare l'attenzione collettiva su quello che ha efficacemente definito «l'arrosto analogico e il fumo digitale». Nei prossimi giorni, infatti, saremo invasi da una valanga di spot, molti dei quali travestiti da informazione, che ci descriveranno le magnifiche e progressive sorti di una Italia immersa nella trasformazione tecnologica.

Il piano di comunicazione del governo ha già fatto il suo esordio in occasione della presentazione, a Milano, dei nuovi progetti della Rai. Il direttore generale Cattaneo, i ministri Gasparri, Bossi e Castelli, l'intero stato maggiore della Lega hanno annunciato l'avvio del digitale in camicia «nero-verde», una variante regionale di quello che doveva, e per fortuna potrà ancora essere, una grande opportunità. La loro apparizione è stata accolta da una valanga di critiche, ma forse andrebbero ringraziati, perché la forza delle immagini ha svelato la sostanza dell'inganno politico. In tutta questa vicenda il digitale, che è una grandissima questione di politica industriale, c'entra poco o nulla, tanto è vero che Rete4 non andrà sul digitale terrestre. L'ala dura della Casa delle libertà, il partito del conflitto d'interesse, ritiene che bisogna compiere ogni sforzo per sbarazzarsi subito della par condicio, per aggirare il Quirinale, per tutelare il patrimonio del capo, per prendere possesso di tutte le piazze televisive alla vigilia del prossimo voto europeo.

La corsa al digitale, imposta a una Rai avvilita e umiliata, è una forma di pressione sull'autorità delle comunicazioni affinché giunti alla scadenza di aprile decida per una nuova proroga, possibilmente per l'eternità. Rai3, in questo contesto, sarà usata da Cattaneo come una sorta di scudo stellare a tutela delle proprietà del presidente-editore. La futura legge di sistema, semmai ci sarà, dovrà limitarsi a qualche leggero ritocco, quasi nullo sul punto più delicato, l'articolo 15, che riguarda l'anti-trust ed il mercato della pubblicità. Non a caso questo tema, che sta legittimamente a cuore agli editori, ai sindacati, alle parti sociali, è stato letteralmente cancellato dalla discussione.

Se nella maggioranza qualcuno dovesse fare ancora finta di non capire, ecco pron\to il bastone rappresentato dalla modifica-minaccia alla par condicio tesa ad annientare, mediaticamente, le minoranze di ogni colore.

Riusciranno i cosiddetti moderati del centrodestra a dare forma politica ai loro mal di pancia, a tutelare se stessi, ad aprire la strada ad un confronto parlamentare capace di recepire «lettera e spirito» delle osservazioni del presidente Ciampi? Me lo auguro, ma non ci scommetterei, visti i precedenti. Penso invece che Berlusconi giocherà la carta della disperazione, porrà la fiducia mascherata, illustrerà i sondaggi disastrosi e al grido di «muoia Sansone con tutti i filistei» proporrà di dare l'ultimo assalto alle poche diversità ancora sopravvissute nel pianeta televisivo. In questo modo, tuttavia, renderà più vicina la sua prossima fine politica, ma comunque ci proverà, con brutalità inaudita. Berlusconi, infatti, ha sempre preferito l'arrosto ai segnali di fumo.

Per queste ragioni l'opposizione farà bene a non farsi incantare dai fumi di Bossi e di Gasparri, per concentrare invece forze, attenzione, e proposte sulla tutela della libertà di opinione e di mercato, sul reale accesso alle nuove tecnologie da parte dei cittadini, sullo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'industria del cinema e dell'audiovisivo. Le osservazioni formulate dal presidente Ciampi e dalle autorità di garanzia rappresentano già una proposta alternativa, condivisa da un ampio schieramento di forze imprenditoriali, sindacali, associative, politiche, e non solo del centrosinistra.

Una parte della maggioranza, nei prossimi giorni, sarà costretta a svolgere l'umiliante ruolo del servizio d'ordine delle proprietà del presidente del Consiglio. A noi spetterà il compito di rappresentare quella grande maggioranza che è stufa di intolleranza, di retorica e di prepotenza. Lasciamogli pure il fumo degli spot, ma lavoriamo con passione e intelligenza affinché l'arrosto possa essere finalmente gustato non solo da Silvio Berlusconi e da Emilio Fede ma anche da milioni e milioni di italiani nelle loro case.

Parole parole parole di Paolo Fabbri

ASSOLUTAMENTE

C'è un estetica nella cura lessicale. Usare brutte parole può essere un diletto, come prova la televisione, ma le parole brutte sono oggetto di dileggio. Un'inchiesta recente descrive la nausea degli italiani colti davanti a sostantivi come "attimino, esodo, polemica, vacanzieri" e verbi come "spalmare". Con speciale ripulsa per l' avverbio "Assolutamente (sì!, no!)". Perché mai? È finita la ricerca dell'Assoluto, dell'io, dello spirito, del vero o del bello Assoluti? Ce ne siamo Assolutamente dissetati? Ma come? In un'epoca di religiosi aneliti, l'Assoluto non è lo pseudonimo di dio?

Scartabelliamo tra i lemmi del vocabolario. Per scoprire che questo termine non ha un senso in sé, Assoluto, cioè "compiuto, perfetto, definitivo", "senza riserve e restrizioni" (come il potere) o "sotto tutti gli aspetti" (come la validità). Per interferenza col verbo "solvere", che contiene, l'Assoluto significa anche sciolto, anzi prosciolto da ogni legame, connessione e confronto. Ecco perché ci sono vincitori Assoluti di campionati Assoluti, prime modiali - visioni o esecuzioni - altrettanto Assolute e via dicendo. Anche in filosofia, troviamo forme Assolute di esistenza materiale o spirituale (anche alchemica o religiosa) che sprezzano le realizzazioni particolari e sono indipendenti dai soggetti che vorrebbero conoscerle. Assoluto si pretende anche l'individuo contemporaneo: operatore economico in moto davanti alle vetrine dei negozi o eremita cognitivo da salotto di fronte agli schermi televisivi. Quello che enuncia: "Io sono ciò che valgo e voglio" e si costruisce da sé la propria biografia. Un ablativo Assoluto, se mi passate la metafora.

Allora, le ragioni di repulsione? Che sia il tono perentorio - sì!, no! - dell'avverbio, il quale suona male in tempi di rischio, precauzione e complessità? (E qui l'etimologia ci aiuterebbe: perentorio deriva da "perire" e designa il definitivo annullamento. Vedo già gli scongiuri!)

La causa va cercata oltre, credo, nell'avversione semantica all'Assoluto nella cultura POst-MOderna o a-moderna o di modernità riflessiva, qual dir si voglia. Nel suo radicato relativismo, che dell'Assoluto è il termine categorialmente e significativamente opposto. Sento già l'obbiezione: ma non c'é il pericolo, così facendo, di dire: "Assolutamente sì!" al relativo?

Distinguiamo allora il relativo Assoluto da quello relativo. Il primo afferma che tra le culture c'é esotismo radicale e intraducibilità Assoluta; è multiculturalista e lascia le leggi universali della natura nelle mani fidate(?) degli scienziati. Il relativista relativo invece è un relazionalista: non vede nulla di naturale o culturale che sia Assoluto, cioé sciolto a priori da ogni possibile connessione. Pensa che si può sempre inventare e sperimentare una mediazione per mettere in rapporto nature e culture: uomini, animali, strumenti e cose. È universalista, ma nel senso aperto del lavoro illimitato di attachment, della messa in collegamento incessante delle reti.

Liberi di assolvere l'Assoluto per mancanza di prove, ma, se aborrite il termine, d'ora in avanti dite: "Relativamente sì!"

Maramotti

L'anno nuovo è nato stanco. O forse no

SAVERIO LODATO

Non dovremmo farci molte illusioni, almeno per il momento. L'anno nuovo appare nato stanco. Sono bastate poche notizie per ricordarci che il rito collettivo del brindisi in piazza, nella speranza di milioni di persone, da un angolo all'altro della terra, di scrollarsi di dosso angosce, paure, insofferenze passate, rischia di risolversi mestamente in un palliativo.

Apprendiamo - nei primi giorni di quest'anno nato stanco - che le autorità del controllo aereo civile della Svizzera, avevano unilateralmente interdetto il sorvolo del territorio elvetico alla "Flash Air", la compagnia di charter egiziana, il cui aereo è precipitato nel Mar Rosso. E non si sa se inorridire di più del fatto che quella compagnia avesse continuato a volare, infischiandosene del divieto svizzero, o del fatto che gli svizzeri si fossero messi a posto la coscienza visto che quella compagnia non sorvolava più il loro territorio.

Apprendiamo - nei primi giorni di quest'anno nato stanco - che per dieci giorni - (dicasi dieci) le isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa (che fanno pur sempre parte dell'Italia) sono restate tagliate fuori dal resto del genere umano. Tanto c'è voluto perché un paio di aerei "inviati dal governo" - così è scappato detto a qualche Telegiornale di cieca osservanza - e una nave da carico rompessero il loro isolamento. Che tempismo. Che generosità. Che sensibilità degna della Protezione Civile. Se ne riparlerà al successivo «mare forza sette».

> Apprendiamo che per dieci giorni le isole di Pantelleria Lampedusa e Linosa sono restate isolate...

Il Ponte sullo Stretto di Messina invece piace, riempie la bocca, fa sentire tintinnio di euro, anche se in secoli e secoli della loro storia siciliani e calabresi non si sono mai trovati nell'impossibilità di andare "dall'altra parte" a causa di un mare particolarmente agitato. Non sarebbe allora il caso di infittire i voli da e per Pantelleria e le Pelagie, anche d'inverno, per collegarle costantemente al resto della Sicilia, dunque dell'Italia?

Apprendiamo - nei primi giorni di questo anno nato stanco - che la Rai "ha fatto cinquant'anni". La diretta dell'altra sera, ci ha fatto vedere un Pippo Baudo alle prese, per dirla con Majakowskij, col disperato tentativo di "riscaldare un cono gelato". Neanche il "Pippo Nazionale" poteva farcela. Con una telecamera costretta a staccare da lui per inquadrare i primi piani di Cattaneo e Del Noce, Pippo Baudo sembrava dirigere più il coro di un'Armata Rossa in pensione, che una serata allegro-mondana all'insegna del quanto siamo stati bravi in questo mezzo secolo.

Michele Placido ha "raccomandato" il teatro in Tv, Sergio Zavoli "il contenuto sociale", ma bastavano - ogni tanto - i primi piani di Cattaneo e Del Noce - per lasciare capire al povero spettatore che, almeno per ora, non c'è trippa per gatti. Il paragone più suggestivo fra Garibaldi e la tv, nel quadro dell'Unità d'Italia, è venuto da Enzo Biagi; ma a Biagi, in questa televisione cinquantenne e maleducata, è vietato l'ingresso, così il suo paragone lo ha dovuto illustrare sul "Corriere della Sera".

> Apprendiamo che all'aereo precipitato nel mar Rosso era stato vietato di sorvolare la Svizzera

Apprendiamo - nei primi giorni di quest'anno nato stanco - che il "celodurismo" di Bossi («o si sfascia l'Italia o si muore») è costantemente in agguato. In questo caso, l'anno nuovo ci appare stanco perché in quello vecchio abbiamo assistito almeno a una mezza dozzina di annunci di "imminenti" crisi di governo che poi si sono risolte nel nulla.

E apprendiamo - nei primi giorni di quest'anno nato stanco - che la guerra, come una gigantesca cappa di piombo, è destinata a sovrastarci ancora per un po'.

A sentire Bush e Blair non dovrebbero spiccare il volo nemmeno gli aerei sui quali "all'ultimo momento non si sono imbarcati i passeggeri sospetti".

Il cittadino si chiede: ma allora quei voli non erano forse sicuri? Solo che c'è Blair pronto a rincarare la dose dell'allarmismo quotidiano: "I terroristi più pericolosi sono gli insospettabili di altre nazionalità". Il cittadino allora si chiede: come faremo, noi Occidentali, a individuarli decine di migliaia di volte, per decine di migliaia di voli, e per trecentosessantacinque giorni all'anno?

> Apprendiamo che la guerra, come una gigantesca cappa di piombo, è destinata a sovrastarci ancora per un po'

Eppure, da un capo all'altro del pianeta, la gente riempie gli aerei e le piazze, viaggia, vuole conoscere, rischia, si avventura, investe sul suo futuro, dimostrando di nutrire fiducia nell'indomani. Non è strano? Contraddittorio? Inspiegabile?

Ma se le cose stanno così, uniamoci al coro: a tutti voi "Uno Strepitoso 2004" (come hanno recitato in questi giorni migliaia e migliaia di Sms via cellulare).

L'anno che ci sembrava nato vecchio, che ci sembrava pallida fotocopia di tutti quelli venuti prima di lui, forse si porta dietro un dirompente e salutare potenziale di buon senso, contro l'imbecillità dilagante. E di questa spinta, prima o poi, sentivamo tutti un gran bisogno. Ricordate: "A nuttata?". Che doveva fare? "Ha da passà". Forse ci stiamo arrivando

cara unità...

Riflessioni e un paradosso

Marcello Marani

Cara Unità,
la lettura del numero odierno mi induce a due brevi riflessioni e ad un paradosso. Le riflessioni derivano entrambe dalla pagina dedicata la caso Sofri dove si legge che il Bossi furioso, se ne esce con un "Personalmente non sono un forcaiolo…. ma dando corpo alla celebre locuzione latina "excusatio non petita, accusatio manifesta" che tradotta in romanesco moderno va letta come "Se butta avanti pe' nun cascà indietro" e difatti se ben ricordo non furono forse esponenti della Lega ad agitare un capestro in Parlamento?
Ed anche la seconda che si rifà all'intervista di Rocco Buttiglione, che secondo Benigni era molto meglio, quando travestito da donna leggeva i Tg, per dire che sconcerta il fatto che critica come limite della legge Boato il fatto che "dà l'impressione di essere una legge ad personam…" e questo dobbiamo augurarci che sia almeno un tardivo ripensamento e pentimento di chi di leggi ad personam ne ha votate più di qualcuna.
Questo ci fa capire allora che le leggi ad personam se votate a favore di Berlusconi, sono per il credente verità di fede mentre se proposte per Sofri, inducono a giustificabili perplessità.
Infine il paradosso deriva dal sondaggio sul voto agli immigrati dove è scritto che il 73,6% dei nostri concittadini è favorevole al voto per gli stranieri che hanno il permesso di soggiorno in regolo, e su questo siamo d'accordo, ed un reddito di ł 2582 mensili.
Intanto ci si chiede perché non 2580 o 1590, tanto per fare cifra tonda e poi non vorremmo che questa indicazione, induca qualche neo liberale ecc. a proporre un voto per censo non solo per gli stranieri ed extra comunitari, ma anche per i cittadini italiani e quindi quella che dovrebbe essere la proposta di un allargamento del voto a chi per ora non ne ha diritto, viste le capriole di Fini e Co., potrebbe ridursi ad un reale restringimento del voto anche per chi finora ne aveva il diritto.

Una rubrica per spiegare la politica ai giovani

Cristina Magistro

Salve Direttore! Mi chiamo Cristiana ed ho 21 anni e da qualche mese compro l'Unità, giornale che da subito ho iniziato a considerare la mia fonte d'informazione preferita! Vorrei però farle una proposta. Le spiego. Ho iniziato ad interessarmi alla politica verso i 15 anni, quando mi accorsi, guardando con i miei i programmi di Sabina e Corrado Guzzanti, che non riuscivo a capire le battute per le quali, al contrario, i miei genitori si facevano delle belle risate! Mio padre mi spiegava qualcosa, ma era un compito troppo complesso, perché per capire il presente è indispensabile conoscere il passato. Ed è proprio questo il nodo della questione! Il passato... la storia... storia che alle scuole superiori viene studiata spesso solo fino alla guerra fredda per mancanza di tempo, o forse per errori nella programmazione scolastica. Fatto sta che è stato molto difficile per me "rimettermi in carreggiata", trovare le risposte che cercavo. Anche perché non esiste una fonte d'informazione completa da consultare. Per cui tra cose che mi ha spiegato mio padre, altre trovate su alcuni libri, altre ancora su internet, mi sono costruita un collage di notizie per capirci qualcosa dell'intricato mondo della politica. Purtroppo, man mano che spuntano nuove notizie, mi accorgo delle tante lacune che esistono ancora nelle mie conoscenze sulla storia italiana degli ultimi 50 anni. E sono tanti i ragazzi che, pur volendo capire quello che succede nel nostro paese, non sanno proprio da che parte cominciare! E l'ignoranza è molto pericolosa, perché può essere sfruttata da chi detiene il potere... ad esempio Berlusconi... con il suo revisionismo del fascismo, che sembra assurdo solo a chi sa cosa sia stato davvero il ventennio!
La mia proposta è questa: potrebbe essere utile, sul suo giornale, una rubrica dedicata alle domande dei giovani sulla politica, presente e passata. Sia per riallacciare i ponti con i giovani, sia perché spesso gli articoli riguardanti una certa notizia danno tante informazioni per scontate. Ad esempio, mi è piaciuto molto l'articolo su Calvi di qualche giorno fa, perché non conoscevo bene quella vicenda. Mentre ho molte perplessità rispetto alla richiesta di grazia per Sofri... non ho ben capito per cosa sia stato condannato e perché proprio a lui i radicali vogliono che sia concessa la grazia.
Mi farebbe molto piacere sapere cosa ne pensa. Grazie!

La benzina e l'Euro

Roberto Ghisotti, Roma

Ormai la moneta europea rispetto al dollaro si è rafforzata di oltre il 25% del suo potere di acquisto, come mai il carburante non è diminuito di conseguenza? Questo governo si sta comportando come con l'EURO, cioè nessun controllo, nessun monitoraggio dei prezzi. Poi la colpa è della moneta unica, purtroppo nell'ambito europeo queste cose accadono solo nel nostro paese.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Noi non ci rendiamo ben conto di che cosa sta avvenendo in Italia, di come stiamo costituendo l'anomalia e la vergogna dell'intero Occidente

Per essere realisti cominciamo con l'escludere alcuni auguri che vorremmo vedere realizzati, ma che sono velleitari. Ma altre cose sono possibili

Una regola per il 2004: alziamo i toni

ALFREDO PIERONI

Auguri per il 2004? Per essere realisti, ma con un pizzico di fantasia, cominciamo con l'escludere alcuni auguri che vorremmo vedere realizzati, ma che sono velleitari. Primo. Dopo quella inglese, quella americana, quella francese, vorremmo anche noi, finalmente, essere capaci di una piccola rivoluzione: piccola, ma capace di far dimenticare al mondo fascismo e berlusconismo. Improbabile.

Secondo: che la vera rivoluzione l'attuasse Berlusconi. Chi lo ha conosciuto, o anche solo ascoltato in Tv, sa che non manca né di intelligenza né di abilità, cioè di furbizia. Se l'intelligenza fosse prevalsa sulla furbizia, avrebbe rinunciato a voler diventare il padrone d'Italia e sarebbe stato un ottimo politico. Se il 2004 facesse il miracolo, sarebbe un vantaggio per noi, ma anche per lui. La difficoltà è che dovrebbe camminare all'indietro e cancellare tutte le illegalità che ha commesso. E i suoi sostenitori dovrebbero aiutarlo per evitare l'onta (lo sanno?) di essere ricordati nei libri di storia come suoi complici e di doversi scusare un giorno come ha fatto Fini a Gerusalemme.

Ma l'augurio che ci sta più a cuore e che forse - forse - è realizzabile riguarda l'opposizione. Noi non ci rendiamo ben conto di che cosa sta avvenendo in Italia, di come stiamo costituendo l'anomalia e la vergogna dell'intero Occidente. Basterebbe leggere con occhi ben aperti i giornali di tutto il mondo democratico: dal più prestigioso bastione della Destra mondiale in là non ce n'è uno, anzi uno solo (indovinate quale), che non ci dimostri disprezzo per le enormità antidemocratiche che ci ostiniamo a sopportare.

Sono costretto, me ne dispiace, a ripetere fatti conosciuti. C'era in Italia - e non è certamente una colpa - un uomo proprietario di tutte le televisioni private. In nessun paese gli sarebbe stato permesso di diventare presidente del Consiglio. In nessun paese democratico. Persino in Italia c'era una legge del 1957 che lo dichiarava ineleggibile. La legge è stata dichiarata nulla, o aggirabile. L'opposizione lo ha accettato, anzi vi ha contribuito. Prima vergogna.

Quell'uomo aveva dichiarato le sue intenzioni: «Voglio entrare in politica per difendere la mia roba e per evitare la galera». Ho chiesto a Montanelli, che l'aveva ascoltata, di confermarmi la seconda parte di quella frase. Gli ho chiesto di giurarlo e lui ha dato la sua parola d'onore. Lo stesso ha fatto Enzo Biagi. Arrivato illegittimamente al governo, quell'uomo si è impossessato persino della Tv pubblica, cioè della Rai. Mostruoso per lui averlo fatto. Mostruoso per noi averlo accettato.

A termini di democrazia, quell'uomo andrebbe considerato oggi un fuorilegge se non avesse promulgato le famigerate leggi che gli garantiscono di non essere sottoposto a processo. Anche l'ultima, quella che gli garantisce la non processabilità assieme ad altre quattro personalità, può anche essere approvata dalla Corte Costituzionale, ma il popolo italiano non può approvarla. In tutti i paesi civili vigono le non-legal rules, quei principi che non hanno bisogno di leggi per essere validi.

Quello che stupisce, e indigna, da parte dell'opposizione, cioè di tutti noi, è l'aver accettato tutte queste infamie. Per la precisione, non l'averle accettate, ma averle respinte solo a parole. I nostri uomini dell'opposizione vanno in Tv, quando glielo permettono, e si oppongono con tanta politesse da diventare, a mio parere, più o meno colpevoli. Un francese ce lo ha spiegato: quell'uomo è colpevole di **pedegisme**. In Francia il pdg è il «presidente directeur général», cioè il capo assoluto di un'azienda. Ma l'Italia non è un azienda, è una nazione, un popolo.

Quell'uomo lo ha confermato: «Io intendo ricondurre magistrati, giornalisti e funzionari amministrativi al rispetto dell'ordine basato sul primato della politica. Ed è nell'interesse di tutti noi che mi assumo l'onere di un lavoro, sporco quanto necessario, per ripulire televisioni e tribunali dai giacobini incalliti che si ostinano ad opporre il loro potere separato alla volontà del popolo sovrano».

Quell'uomo non ha mai letto l'orrore che Montesquieu (ma non solo lui) esprimeva per la tirannia della maggioranza, che è bensì eletta, ma che non può impedire la libera espressione delle opinioni. Per lui forse è più comprensibile l'altra sentenza: «Il principe non deve esercitare il commercio». I due «giacobini» licenziati da un padrone che non è padrone della Rai sanno benissimo di essere un simbolo. Quell'uomo voleva dire: «Se io, che sono padrone d'Italia, posso licenziare due grandi, figuratevi che cosa posso fare di tutti i giornalisti minori che saranno costretti ad adeguarsi alla mia volontà».

Di fronte a quest'uomo che ha scardinato l'Europa alla quale abbiamo lavorato cinquant'anni, e la Nato e l'Onu e gli equilibri internazionali, che cosa fa l'opposizione? Si oppone educatamente, come se fosse sufficiente. Non pochi raccomandano di «abbassare i toni», di non demonizzare, di non dire che viviamo in un regime (perché regime era solo quello democristiano). Abbiamo libertà di opporci. Dove? Solo in piazza coi girotondi. Quelli del «Riformista» accusano i girotondisti di aver inaugurato un «biennio rosso» (Che Dio li perdoni, anzi no...).

L'ingenuità più straordinaria è quella di qualche oppositore che dice: «Stiamo calmi. Noi lo batteremo alle elezioni». Ma come fanno ad essere tanto ingenui? Si è mai visto qualcuno vincere le elezioni senza uno straccio di televisione, quando ti vogliono cancellare addirittura la minuscola par condicio? Questo è il punto straordinario. Lo sapete che per essere ammessi in Europa i candidati debbono provare che da loro nessuna persona o gruppo politico possiede più di una rete televisiva. Ai nostri oppositori non viene in mente di provare che da noi uno solo possiede sei, anzi sette, reti?

Mi spiace citarmi e ripetermi, ma io ho già scritto in qualche posto che di fronte alla Gasparri l'opposizione avrebbe dovuto presentare una legge che garantisse alla Rai lo stesso stato della Bbc: assoluta indipendenza.

La legge sarebbe stata respinta. Ma allora avremmo potuto far ricorso a Bruxelles, a Strasburgo, all'Aja. È possibile che il commissario Monti si opponga alle posizioni dominanti dei vini e dei formaggi e non a quella, democraticamente letale, della tv? Siamo sempre in tempo a farlo, e non solo questo. Con una nuova regola: non abbassiamo i toni. Alziamoli. Di molto.

la foto del giorno

Epifania: un bambino durante il corteo dei Re Magi a Siviglia

Per riportare in Europa un'Italia democratica

FRANCESCO PARDI

Riunirsi per riunire. Tra pochi giorni, il 10 e l'11 gennaio a Roma, si incontreranno in assemblea al Teatro Vittoria partiti, movimenti e società civile per discutere l'opinione del centrosinistra sull' Europa.

L'idea iniziale nasce dal documento di Prodi che suggeriva l'esigenza di un simile dialogo triangolare. Essa è stata riproposta agli altri interlocutori dall'assemblea dei girotondi e dei movimenti tenutasi a metà novembre. L'opportunità di un colloquio unitario ha suscitato grande interesse. Vi prenderanno la parola il presidente Scalfaro, il sindaco Veltroni, il segretario della Cgil Epifani. Interverranno i segretari dei partiti. Non hanno per ora aderito lo Sdi e l'Udeur, ma non si dispera che possano farlo. Associazioni e movimenti (Arci, Girotondi, Social Forum) sono troppi perché possano essere elencati, ma daranno tutti il loro contributo.

L'urgenza delle elezioni europee obbliga la coalizione di centrosinistra a misurarsi con le condizioni attuali dell'Europa e ad esprimere una proposta per il suo futuro. Essa esce dalla fase aperta l'11 settembre 2001 in condizioni assai critiche. La disparità di opinioni verso la dottrina della guerra preventiva e le conseguenti iniziative angloamericane contro il terrorismo hanno incrinato in profondità la già scarsa propensione dei paesi europei a dotarsi di una condotta unica nelle vicende internazionali. La fine del conflitto in Iraq, con la cattura del suo dittatore, non ha cancellato il carattere illegale della guerra né ha garantito l'effettivo raggiungimento della pace, smentita dallo stillicidio quotidiano delle stragi e dei morti. La situazione irakena resta un focolaio di crisi che mette a nudo le difficoltà di una politica estera europea. La congiuntura economica mondiale ha portato in primo piano la necessità di un rinnovamento dello stato sociale. Sul tema si accapigliano scuole neoliberiste di diversa severità e si sente ormai la mancanza di un coro solidale che sappia distinguersi dalla retorica delle privatizzazioni e voglia rivendicare una capacità progettuale in grado di garantire la centralità del settore pubblico nella copertura dei bisogni sociali primari. I processi di concentrazione economica sfuggono a un controllo adeguato delle autorità antitrust; in vari comparti, in particolare in Italia, la concorrenza è più un fantasma irraggiungibile che una realtà quotidiana.

A questo quadro critico la presidenza italiana nel semestre passato ha aggiunto effetti preoccupanti. Ha spezzato la tradizione europea di equidistanza tra israeliani e palestinesi. Ha contribuito a sbilanciare l'equilibrio europeo a favore dell'interventismo britannico. Ha appoggiato senza riserve la dottrina della guerra preventiva e ha con ciò dato una mano alla svalutazione del primato dell'Onu nelle controversie internazionali. In un periodo contrassegnato dall'incremento della criminalità finanziaria, il governo italiano ha depenalizzato il falso in bilancio mentre le leggi americane hanno aumentato le pene; ha negato l'adesione al coordinamento delle politiche giudiziarie europee, soprattutto in riferimento ai reati di tipo corruttivo e finanziario, di cui continuiamo ad avere esempi clamorosi. Ha affrontato il semestre di presidenza senza un progetto costruttivo, senza una reale capacità di concertazione con gli altri governi, e l'ha concluso con il fallimento della Convenzione per la Costituzione. Infine, ma l'elenco sarebbe assai più lungo, ha costruito rimedi ad personam per i numerosi problemi giudiziari del capo del governo, compresa una legge che doveva renderlo meno impresentabile per la presidenza semestrale, e ha rafforzato il suo monopolio personale sui mezzi d'informazione. Lo scandalo non è solo interno, ha una dimensione internazionale: numerosi commentatori autorevoli hanno potuto affermare che un paese nelle condizioni attuali dell'Italia non potrebbe ottenere l'ingresso in Europa.

Le elezioni europee pongono con forza al centrosinistra due esigenze fondamentali. La coalizione deve riuscire a delineare una sua idea di Europa e indicare un programma riformatore in grado di affrontare i suoi problemi interni, come il rinnovamento dello stato sociale, e i doveri del suo ruolo internazionale, primo tra tutti la ricostruzione di un reale primato della Nazioni Unite. Ma deve anche, nell'immediato e sulla base dello stesso progetto, affrontare la scadenza delle elezioni europee con la massima convinzione di dover battere nelle urne il governo più antieuropeo che l'Italia abbia mai avuto. Sarà una competizione durissima, in cui la maggioranza non esiterà a usare fino in fondo lo strapotere assoluto sui mezzi di comunicazione. L'alleanza di centrosinistra dovrà compensare questo deficit temibile con un sovrappiù di coesione, nitidezza programmatica, capacità nel suscitare le energie della partecipazione popolare. Non potrà rifugiarsi nelle alchimie degli schieramenti politici, dovrà anzi modellarli secondo l'ispirazione che nasce dal più genuino orientamento del suo elettorato. Esso chiede ai suoi partiti un atto di saggezza. Non nega le specificità dell' arte politica, anzi forse ne ha un rispetto perfino eccessivo, ma ora ha bisogno che tutte le espressioni politiche della nostra società sappiano fare tesoro delle loro diversità per accordarsi nella realizzazione di un interesse generale: riportare in Europa la rappresentanza di un'Italia democratica, serena, riformatrice e progressiva.

segue dalla prima

Pace è solo utopia?

La Santa Sede che - non lo si dimentichi - si è schierata dalla parte dei poveri e dei bisognosi del mondo molto più frequentemente degli altri governi dei paesi democratici. E così, la celebrazione della giornata mondiale della pace è tutt'altro che una semplice formalità per il Papa il quale, ancora una volta, interviene perentoriamente nel dibattito politico-internazionale schierandosi contro gli attuali orientamenti della politica estera americana.

La concezione della vita internazionale che oggi gli Stati Uniti prediligono vede il paese più forte più ricco e più potente del mondo porsi come convinto depositario della verità su ciò che è il bene dell¹umanità.

Nello stesso tempo tuttavia esclude la possibilità dell'errore o del fraintendimento e si ripromette di punire tutti coloro che non ne accetteranno le decisioni. In siffatta impostazione è in gioco non soltanto il futuro di un'ideologia o di una civiltà, ma molto di più: una concezione totale del bene come questa non ammette discussioni, chi non l'accetta diventa ipso facto un nemico e dunque è destinato a diventare uno «stato-delinquente» e prima o poi a essere schiacciato in una «guerra per la democrazia».

Siamo oggi di fronte a un paradossale ribaltamento dei principi: per secoli solo i poteri religiosi si sono arrogati il monopolio del bene e proprio per questo li abbiamo combattuti, temendone la portata totalitaria; oggi invece la potenza laica si arroga il diritto di proclamare la «religione della democrazia americana» come unico valido modello da perseguire per tutto il pianeta. Di fronte a questo quadro Giovanni Paolo II chiede un «nuovo ordinamento internazionale» che sappia dare al mondo quella pace che subito dopo l'Ottantanove ci parve alla portata e subito dopo svanì. È la solita utopia, quella del Papa? Ci si soffermi sul temine centrale utilizzato da Giovanni Paolo (o da chi per lui, non importa): «ordinamento» è ad un tempo qualche cosa di meno e qualche cosa di diverso da «ordine». Di meno: rispetto al tipo di ordine che gli Stati Uniti vorrebbero presuntuosamente imporre al mondo. Di diverso: proprio perché è tanto improbabile che nelle vicende umane riusciamo a raggiungere la perfezione dell'ordine, ciò che possiamo cercare di darci è almeno un «ordinamento», cioè un insieme di norme miranti a regolare e disciplinare quella particolare e importantissima istituzione che è la società internazionale, che ha visto cadere tutte le regole che aveva fino a qualche lustro fa.

La fine di un mondo come quello bipolare consentiva due possibili evoluzioni: la formazione di un nuovo ordine egemonico e unipolare; la nascita di una società planetaria democratica, primitiva certo, ma rivolta verso l¹universalismo. Per ora sembra vincente la prima ipotesi, più realistica ma più autoritaria e inevitabilmente violenta, come qualsiasi sistema repressivo. Ma non è vero che l'altra sia irrealistica e ingenua: è soltanto più lenta ad affermarsi, meno ricca di strumenti di persuasione.

Ma ha una virtù straordinaria con cui prima o poi anche i potenti della terra dovranno fare i conti: è la preferita dal maggior numero di abitanti sulla terra che per ora non hanno la possibilità di far sentire per bene e continuativamente quanto preferiscano la pace alla guerra, ma che ne sono ogni giorno più convinti e in un numero crescente.

La pace conviene ai poveri e agli umili; la guerra è lo sport dei ricchi e dei violenti. È più facile eliminare un contendente che non discutere con lui: la democrazia sceglie la via aspra e faticosa del dialogo e del dibattito, che fa meno rumore delle bombe e migliora la vita anziché distruggerla.

Luigi Bonanate

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 5 gennaio è stata di 130.703 copie

PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

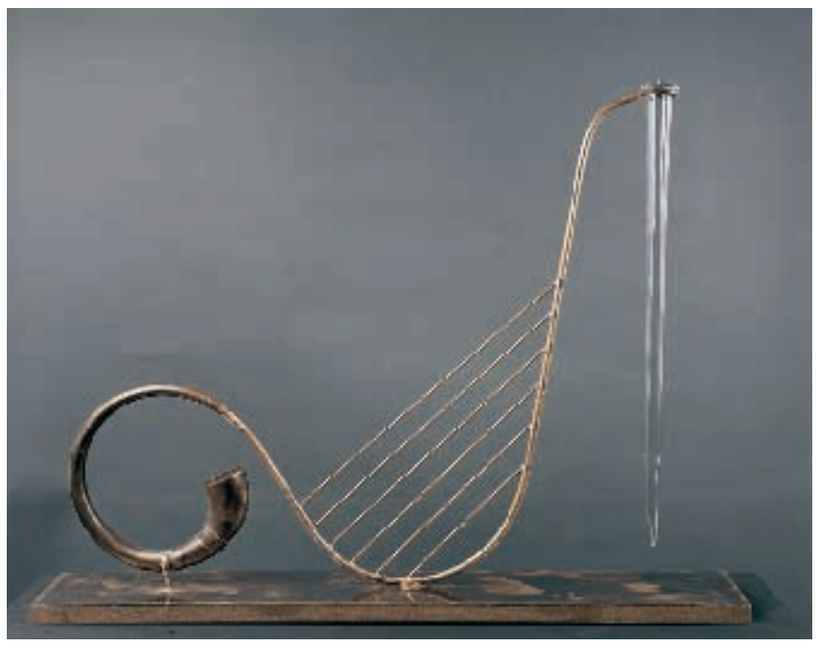
PALAZZO MAGNANI

LI ZHENSHENG

L'odissea di un fotografo cinese nella Rivoluzione Culturale (1966 - 1976)

PIERGIORGIO COLOMBARA

Lacrime di vetro



Reggio Emilia, Palazzo Magnani
7 dicembre 2003 - 15 febbraio 2004

PALAZZO MAGNANI
Corso Garibaldi 29, Reggio Emilia
tel. 0522 454437- 444406
fax 0522 444436
www.palazzomagnani.it

Orari di visita
9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00. Chiuso il lunedì
Aperto l'8, il 24, 26, 31/12 e il 6/1
Natale e Capodanno, solo 15.00 - 19.00

Biglietti di ingresso
intero, € 5; ridotto, € 4; studenti, € 2

Cataloghi Phaidon
I Quaderni di Palazzo Magnani

Con il contributo di

FONDAZIONE PIETRO MANODORI

CCPL

IL FILM: Il cartaio

Thriller classico per Dario Argento con un maniaco giocatore di videopoker

Dario Argento, dopo "Non ho sonno" ecco un altro thriller in stile classico: "Il cartaio". Un'indagine di polizia sulle tracce di un assassino giocatore di videopoker, una sfida a carte fra l'ispettore Stefania Rocca della questura romana e lo psicopatico che si cela dietro un computer. Senza considerare che il poker, una volta denudato delle dinamiche psicologiche del bluff e dello studio del comportamento umano, perde ogni fascino, il film di Argento stenta a creare suspance e tensione. È la tecnologia il vero protagonista e non giovano certe frasi tipiche del poliziesco americano come "Ti prenderemo!" o "Lo spettacolo è finito!". Il problema più grave però, è il terribile doppiaggio dall'inglese.

Hollywood Homicide
poliziesco
Di Ron Shelton con Harrison Ford, Josh Hartnett, Martin Landau

Spiacevole novità: l'ex Indiana Jones dimostra anche di saper recitare male. Accenna passi di danza in stile "Io ballo da solo" mentre spara ai cattivi cercando di vendere una casa sul monte Olympus. L'azione latita, l'ironia è un fantasma e i dialoghi si tengono in bilico fra il poliziesco e il quotidiano da commedia, senza rete. A fianco del nostro c'è Josh Hartnett, mentre Martin Landau ha una particina quasi senza battute. Il caffè va preso prima di entrare in sala, e anche dopo.

La macchia umana
drammatico
Di Robert Bentos con Anthony Hopkins, Nicole Kidman, Gary Sinise, Ed Harris, Wentworth Miller, Jacinda Barrett

1998. Con la vicenda umana del professor Coleman Silk, il regista di "Kramer contro Kramer" ci racconta l'America "dopo la fine del comunismo e prima dell'avvento del terrorismo, quando era immersa nell'età del pompinismo" clintoniano. E lo fa con una pellicola drammatica sulle bugie e sul perbenismo, sguardo quasi distaccato su quel politically correct che lo stesso protagonista definisce "il migliore esempio di ossimoro". Il cast è di primissimo piano.

Le invasioni barbariche
drammatico
Di Denys Arcand con Rémy Girard, Stéphane Rousseau, Dorothée Berryman, Louise Portal, Dominique Michel

Dal "Declino dell'impero americano", di 17 anni fa, a "Le invasioni barbariche" di oggi, le colonne del tempio dei figli della libertà occidentale si sono consumate. Remy e i suoi amici, i libertari e libertini, liberi pensatori e amanti della vita sono invecchiati e costretti alle corde, ma non mollano, solo che adesso troneggiano al capezzale del moribondo. Un film squisito, dove la tragedia danza allacciata all' ironia e tutto appare leggero, poetico e malinconico.

a cura di Edoardo Semmola

GENOVA

AMERICA
Via Colombo 11 Tel. 010/5959146
Sala A — **La macchia umana**
386 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,71)
Sala B — **In the cut**
250 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,71)

ARISTON
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549
Sala 1 — **Opopomoz**
350 posti — 15,00-16,45 (E 6,20)
Ho visto le stelle!
18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 — **Lost in translation - L'amore tradotto**
150 posti — 15,30-17,30-20,40-22,30 (E 6,20)

AURORA
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625
150 posti — **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
15,10-17,00-18,40 (E 6,20)
Hollywood homicide
20,15-22,30 (E 6,20)

CINEPLEX
Porto Antico Tel. 010/2541820
Sala 1 — **Il cartaio**
11,00-13,20 (E 5,00) 15,40-18,00-20,20-22,40 (E 7,00)
Natale in India
12,30 (E 5,00) 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Il cartaio**
11,00-13,20 (E 5,00) 15,40-18,00-20,20-22,40 (E 7,00)
Natale in India
12,30 (E 5,00) 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — **Missione 3-D: Game over**
11,10-13,20 (E 5,00) 15,30-17,40 (E 7,00)
Natale in India
20,30-22,55 (E 7,00)
Sala 4 — **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
11,10-13,20 (E 5,00) 15,30-17,40 (E 7,00)
Mona Lisa smile
20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 5 — **Looney Tunes: Back in action**
10,50-13,10-15,30-17,50 (E 7,00)
Il paradiso all'improvviso
20,40-22,50 (E 7,00)
Sala 6 — **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
12,30 (E 5,00) 15,30-18,30-21,30 (E 7,00)
Sala 7 — **Il paradiso all'improvviso**
10,50-13,10 (E 5,00) 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
12,30 (E 5,00) 15,30-18,30-21,30 (E 7,00)
Sala 8 — **Alla ricerca di Nemo**
10,40-13,05 (E 5,00) 15,30-17,55-20,20-22,45 (E 7,00)
Sala 9 — **In the cut**
10,40-13,05 (E 5,00) 15,30-17,55-20,20-22,45 (E 7,00)
Sala 10 — **La macchia umana**
10,40-13,05 (E 5,00) 15,30-17,55-20,20-22,45 (E 7,00)

CORALLO
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419
Sala 1 — **Mona Lisa smile**
350 posti — 15,30-17,45-20,15-22,30 (E 6,20)
Sala 2 — **Looney Tunes: Back in action**
120 posti — 15,30-17,15 (E)
Le cinque variazioni
19,00-20,50-22,40 (E 6,20)

EUROPA
Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535
150 posti — **Looney Tunes: Back in action**
15,30-17,15 (E 6,71)
Dogville
19,00-21,30 (E 6,71)

LUX
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691
596 posti — **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
15,00-16,40 (E 6,20)
Il cartaio
18,20-20,30-22,40 (E 6,20)

ODEON
Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
15,00-17,30-20,10-22,30 (E 6,20)
Alla ricerca di Nemo
15,30-17,50-20,30-22,30 (E 6,20)

OLIMPIA
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415
618 posti — **Natale in India**
15,10-17,40-20,10-22,40 (E 6,20)

RITZ D'ESSAI
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141
342 posti — **Mona Lisa smile**
15,30-17,45-20,15-22,30 (E 6,20)

SALA SIVORI
Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549
250 posti — **Le invasioni barbariche**
15,30-18,00 (E) 20,30-22,30 (E 6,71)
Kitchen Stories - Racconti di cucina
15,45-17,45-20,40-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA
Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321
1 — **Il cartaio**
143 posti — 16,00-18,15-20,30-22,50 (E 7,00)
2 — **Natale in India**
216 posti — 15,10-17,40-20,10-22,40 (E 7,00)
3 — **Looney Tunes: Back in action**
143 posti — 14,15-16,15-18,15 (E 7,00)
Hollywood homicide
20,15-22,35 (E 7,00)
4 — **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
143 posti — 15,30-17,30 (E 7,00)
La macchia umana
15,30-20,00-22,20 (E 7,00)
5 — **In the cut**
143 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
6 — **Natale in India**
216 posti — 15,10-17,40-20,10-22,40 (E 7,00)
7 — **Missione 3-D: Game over**
216 posti — 15,00-17,00-19,00 (E 7,00)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
21,45 (E 7,00)
8 — **Il paradiso all'improvviso**
499 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
9 — **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
216 posti — 14,00-16,00-18,00 (E 7,00)
Mona Lisa smile
20,00-22,30 (E 7,00)
10 — **Alla ricerca di Nemo**
216 posti — 15,00-17,00 (E 5,00)
Il paradiso all'improvviso
17,45-20,00-22,15 (E 7,00)
11 — **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
320 posti — 14,00-16,50-19,40-22,30 (E 7,00)
12 — **Alla ricerca di Nemo**
320 posti — 14,00-16,10-18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
13 — **Natale in India**
216 posti — 14,30-17,00-19,30-22,00 (E 7,00)
14 — **Alla ricerca di Nemo**
143 posti — 15,00-17,00 (E 7,00)
Ho visto le stelle!
20,20-22,30 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461
Sala 1 — **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
560 posti — 14,45-17,25-20,05-22,45 (E 6,20)
Sala 2 — **Il paradiso all'improvviso**
530 posti — 15,00-16,55-18,50-20,45-22,40 (E 6,20)
Sala 3 — **Alla ricerca di Nemo**
300 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

D'ESSAI

AMBROSIANO
Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138
Il paradiso all'improvviso
15,30-17,20-21,00 (E 5,20)

N. CINEMA PALMARO
Via Prà, 164 Tel. 010/6121762
100 posti — **Totò Sapore e la magica storia della pizza**
15,00-16,30 (E 4,20)
Natale in India
18,00-21,00 (E 4,20)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
CINEMA PARROCCHIALE
Piazza della Conciliazione, 1
Natale in India
21,00 (E 5,20)

BOGLIASCO
CINEMA PARADISO
Largo Skrjabin, 1 Tel. 010/3474251
Looney Tunes: Back in action
15,30-17,30 (E)
Mona Lisa smile
19,30-21,30 (E)

CAMPO LIGURE
CAMPESE
Via Convento, 4 Tel. 010/6451334
140 posti — **Riposo**

CAMPOMORONE
AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966
312 posti — **Natale in India**
15,30-17,30 (E 4,00) 20,15-22,30 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE
Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130
220 posti — **Love actually - L'amore davvero**
21,15 (E 4,13)

CHIAVARI
CANTERO
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274
997 posti — **Natale in India**
15,30-17,15-19,00-20,40-22,30 (E 4,15)

MIGNON
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694
224 posti — **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
15,00-16,45-18,30 (E 6,20)
La macchia umana
20,15-22,30 (E 6,20)

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721
Looney Tunes: Back in action
16,00-17,45 (E 5,16)
Mona Lisa smile
21,00 (E 5,16)

MASONE
O.P. MONS. MACCIÒ
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573
400 posti — **Alla ricerca di Nemo**
21,00 (E 5,16)

MONLEONE
FONTANABUONA
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577
Natale in India
17,00-21,15 (E)

NERVI
SAN SIRO
Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564
148 posti — **Alla ricerca di Nemo**
16,00-17,45 (E 5,20)
Natale in India
19,30-21,30 (E 5,20)

PEGLI
RAPALLO
GRIFONE
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781
418 posti — **La macchia umana**
16,00-18,05-20,10-22,20 (E 6,20)

MULTISALA AUGUSTUS
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951
Sala 1 — **Natale in India**
275 posti — 16,00-18,05-20,10-22,20 (E 6,20)
Sala 2 — **Il paradiso all'improvviso**
190 posti — 16,10-18,10-20,10-22,20 (E 6,20)
Sala 3 — **La macchia umana**
150 posti — 16,00-18,15-20,20-22,30 (E 6,20)

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202
150 posti — **Il paradiso all'improvviso**
14,30-16,30-21,00 (E 4,13)

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400
250 posti — **Natale in India**
21,00 (E 5,50)

RUTA
SAN GIUSEPPE
Via Romana, 153 Tel. 018/5774590
204 posti — **Riposo**

SANTA MARGHERITA
CENTRALE
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033
473 posti — **Alla ricerca di Nemo**
15,30-17,30 (E 3,00)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
19,50-22,20 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505
630 posti — **Alla ricerca di Nemo**
15,30-17,30 (E 3,10)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
19,45-22,20 (E 3,10)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE
Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871
320 posti — **Looney Tunes: Back in action**
15,30-17,30 (E 6,50)
La macchia umana
20,15-22,40 (E 6,50)

DANTE
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620
480 posti — **Il cartaio**
15,00-16,50-18,40-20,40-22,40 (E 6,50)

IMPERIA
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745
330 posti — **Natale in India**
15,00-16,50-18,40-20,40-22,40 (E 6,50)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955
550 posti — **Totò Sapore e la magica storia della pizza**
14,30-16,00 (E 6,70)
Il paradiso all'improvviso
17,30-20,15-22,30 (E 6,70)

GARIBALDI
Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661
300 posti — **Opopomoz**
15,30-17,00 (E 6,00)
Le invasioni barbariche
18,15-20,15-22,15 (E 6,00)

IL NUOVO
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592
250 posti — **Il cartaio**
15,30-17,45-20,00-22,15 (E 6,50)

PALMARIA
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079
Looney Tunes: Back in action
15,30 (E 6,50)
In the cut
17,30-20,15-22,15 (E 6,50)

SMERALDO
Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104
Sala Rubino — **Natale in India**
15,30-17,45-20,15-22,15 (E)
Sala Smeraldo — **La macchia umana**
15,30-17,45-20,00-22,15 (E)
Sala Zaffiro — **Alla ricerca di Nemo**
15,30-17,45 (E)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
19,45-22,15 (E)

SANREMO

ARISTON
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070
1960 posti — **Il paradiso all'improvviso**
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,00)

ARISTON ROOF
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070
Sala 1 — **Il cartaio**
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)
Sala 2 — **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
135 posti — 15,30-17,10-18,50 (E 6,70)
Mona Lisa smile
20,00-22,30 (E 6,70)
Sala 3 — **Looney Tunes: Back in action**
135 posti — 15,30-17,00 (E 6,70)
La macchia umana
18,40-20,30-22,30 (E 6,70)

CENTRALE
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822
750 posti — **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
15,00-17,20-19,50-22,30 (E 6,70)

RITZ
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060
460 posti — **Natale in India**
15,30-17,40-20,00-22,30 (E 6,70)

SANREMESE
Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070
160 posti — **Alla ricerca di Nemo**
15,30-17,40 (E 6,70)
Hollywood homicide
20,00-22,30 (E 6,70)

TABARIN
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070
90 posti — **In the cut**
15,30-17,40-20,00-22,30 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA
Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714
Sala 1 — **Alla ricerca di Nemo**
444 posti — 15,30-17,45 (E 7,00)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
175 posti — 15,45-17,30 (E 7,00)
In the cut
20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — **Looney Tunes: Back in action**
110 posti — 15,45-17,30 (E 7,00)
La macchia umana
20,15-22,30 (E 7,00)

ELDORADO
Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563
110 posti — **Chiuso per lavori**

FILMSTUDIO
Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357
Le invasioni barbariche
20,30-22,30 (E 5,00)

SALESIANI
Via Piave, 13 Tel. 019/850542
300 posti — **Opopomoz**
16,00 (E 5,00)

teatri

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Giovedì 08 gennaio ore 17.30 ingresso libero **Conferenza Illustrativa sull'opera Le nozze di Figaro** con S. Capelletto

CORTE
Viale E. F. Duca D'Aosta - Tel. 010.5342200
Domani ore 20.30 **L'opera da tre soldi** di B. Brecht regia di P. Carriglio con G. Brogi, L. Marinoni, R. Neri, Tosca, M. Venturiello

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Giovedì 08 gennaio ore 21.00 **Concerto inaugurale Genova 2004** recital di Josè Carreras con M. Sburlati (soprano), A. Griminelli (flauto), L. Bavaj (pianoforte); musiche di Costa, Tosti, Lehar, Monti, Doppler, Rendine, Gershwin

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Sala Dino Campana: oggi ore 16.00 **Sganarello medico per forza** di T. Conte (tratto da Molière)
Giovedì 08 gennaio ore 15.30 **Alle radici dell'Europa, contar l'amore, cantar moneta** incontri informativi
Sala Aldo Trionfo: domenica 11 gennaio ore 16.00 **Il principe ranocchio** con la compagnia Gattolupesco

TEATRO DUSE
Via Bacigalupo - Tel. 010.5342200
Prenotazioni per lo spettacolo: Il tempo e la stanza

TEATRO GARAGE
Via Paggi, 43 b - Tel. 010.510731
Oggi ore 15.00 e 17.00 **La gallina che ballava il tip-tap** di F. Firpo con la compagnia del Banco Volante

TEATRO GUSTAVO MODENA - TEATRO DELL' ARCHIVOLTO
Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135
Giovedì 08 gennaio ore 21.00 **Presepe Vivente** con D. Riondino (narratore), S. Bollanti (pianoforte)

TEATRO POLITEAMA GENOVESE
Via Bacigalupo, 2 - Tel. 010.8393589
Oggi ore 16.00 e 21.00 **Chi è di scena?... La kultura** presentato da Compagnia Goliardica M. Baistrocchi

TORINO

ADUA

Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521

100 **La macchia umana**
16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
200 **Alla ricerca di Nemo**
149 posti 15,40-17,25-19,10-20,55-22,30 (E 6,50)
400 **Natale in India**
384 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

ALFIERI

Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800

Alfieri **Teatro**
Sala Solferino 1 **Il cartaio**
15,45-18,05-20,10-22,30 (E 7,00)
Sala Solferino 2 **Dogville**
16,30-19,15-22,00 (E 7,00)

AMBROSIO

Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007

Sala 1 **Il cartaio**
472 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,75)
Sala 2 **Il paradiso all'improvviso**
208 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,75)
Sala 3 **Mona Lisa smile**
150 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO

Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190

Sala 1 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
450 posti 14,30-17,10-19,50-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Natale in India**
250 posti 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

CAPITOL

Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605

706 posti **Alla ricerca di Nemo**
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110

238 posti **Da quando Otar è partito**
15,10-17,00 (E 6,50)
Le cinque variazioni
19,00-20,45-22,30 (E 6,50)

CINEPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9 Tel. /199199991

1 **Natale in India**
10,50-13,20 (E 4,50) 15,50-18,10-20,30-22,50 (E 7,00)
2 **Il cartaio**
10,00-12,30 (E 4,50) 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
3 **Alla ricerca di Nemo**
10,20-12,40 (E 4,50) 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
4 **Looney Tunes: Back in action**
10,10-12,30 (E 4,50) 14,50-17,10 (E 7,00)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
19,40-22,30 (E 7,00)
5 **Il paradiso all'improvviso**
11,10-13,20 (E 4,50) 15,40-18,00-20,20-22,40 (E 7,00)

DORIA

Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422

402 posti **Missione 3-D: Game over**
15,30-17,15-19,00-20,45-22,30 (E 7,00)

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214

Sala Nirvana **Il paradiso all'improvviso**
295 posti 14,40-16,30-18,30 (E 6,50) 20,30-22,30 (E 6,50)
Sala Ombrerosse **Hollywood homicide**
150 posti 16,15-18,25 (E 6,50) 20,35-22,40 (E 6,50)

ELISEO

Piazza Sabotino Tel. 011/4475241

Blu **Missione 3-D: Game over**
206 posti 15,45-17,15-18,55-20,45 (E 6,50)
Ho visto le stelle!
22,30 (E 6,50)
Grande **Mona Lisa smile**
450 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
Rosso **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
207 posti 15,15-16,55-18,30 (E 6,50)
La macchia umana
20,20-22,30 (E 6,50)

EMPIRE

Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237

244 posti **Opopomoz**
15,30 (E 6,70)
Caterina va in città
16,45-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

ERBA

Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447

Sala 1 **Vodka lemon**
110 posti 20,00-22,30 (E 6,50)
Sala 2 **Teatro**
360 posti

F.LLI MARX

Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410

Sala Groucho **Il paradiso all'improvviso**
14,40-16,30-18,30 (E 6,50) 20,30-22,30 (E 6,50)
Sala Harpo **Dogville**
16,35-20,00 (E 6,50) 22,35 (E 6,50)
Sala Chico **Noi albinoi**
16,40-18,40 (E 6,50) 20,40-22,30 (E 6,50)

FIAMMA

C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057

132 posti **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
14,55-17,30-20,05-22,40 (E 7,00)

FREGOLI

Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373

240 posti **Prima dammi un bacio**
16,30-20,30 (E 6,20)
Thirteen - Tredici anni
18,30-22,30 (E 6,20)

IDEAL

Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316

Sala 1 **Il paradiso all'improvviso**
1770 posti 14,40-16,40-18,40-20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Il cartaio**
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Missione 3-D: Game over**
14,40-16,30-18,20 (E 7,00)
S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
20,15-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Alla ricerca di Nemo**
14,20-16,30-18,35-20,40-22,50 (E 7,00)
Sala 5 **Looney Tunes: Back in action**
14,30-16,20-18,10 (E 7,00)
Love actually - L'amore davvero
20,00-22,40 (E 7,00)

LUX

Galleria S. Federico Tel. 011/541283

1336 posti **Natale in India**
15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

MASSIMO

Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606

uno **Le invasioni barbariche**
480 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
due **In the cut**
148 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
tre **Il fuggiasco**
150 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,20)

MEDUSA MULTICINEMA

Corso Umbria, 60 Tel. /199757757

Sala 1 **Il paradiso all'improvviso**
262 posti 15,25-17,45-20,05-22,25 (E 7,00)
Sala 2 **Natale in India**
201 posti 13,45-16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
124 posti 14,00-15,50-17,40 (E 7,00)
In the cut
19,30-22,10 (E 7,00)
Sala 4 **Looney Tunes: Back in action**
132 posti 14,05-16,00-18,00 (E 7,00)
Mona Lisa smile
20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
160 posti 13,50-16,50-19,50-22,50 (E 7,00)
Sala 6 **Totò Sapore e la magica storia della pizza**
160 posti 13,50 (E 7,00)
Il cartaio
15,40-18,00-20,20-22,40 (E 7,00)
Sala 7 **Alla ricerca di Nemo**
132 posti 15,35-17,55-20,15-22,35 (E 7,00)
Sala 8 **Missione 3-D: Game over**
124 posti 13,55-15,40 (E 7,00)
La macchia umana
17,30-19,55-22,20 (E 7,00)

NAZIONALE

Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173

Sala 1 **Mystic River**
308 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,50)
Sala 2 **Kitchen Stories - Racconti di cucina**
179 posti 15,55-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

NUOVO

Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200

Sala Grande **Teatro**
- Sala Valentino 1 **Il paradiso all'improvviso**
270 posti 15,30-17,45-20,20-22,35 (E 7,00)
- Sala Valentino 2 **Totò Sapore e la magica storia della pizza**
300 posti 15,10-16,50-18,30 (E 7,00)
Il cartaio
20,15-22,30 (E 7,00)

OLIMPIA

Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448

Sala 1 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
489 posti 14,55-17,30-20,05-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
250 posti 14,30-16,30-18,30 (E 7,00)
Kill Bill - Volume I
20,20-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO

Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856

1 **In the cut**
15,00-17,30-20,05-22,40 (E 7,30)
2 **Looney Tunes: Back in action**
15,25-17,40 (E 7,30)
Mona Lisa smile
20,00-22,30 (E 7,30)
3 **Missione 3-D: Game over**
15,30-17,40-20,00 (E 7,30)
Hollywood homicide
22,20 (E 7,30)
4 **Alla ricerca di Nemo**
15,00-15,40-17,30-18,05-20,00-22,30 (E 7,30)
5 **Natale in India**
15,00-17,30-20,00-20,30-22,30-22,50 (E 7,30)
6 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
16,00-19,15-22,20 (E 7,30)
7 **La macchia umana**
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,30)
8 **Il paradiso all'improvviso**
15,40-18,00-20,20-22,20-22,40 (E 7,30)
9 **Il cartaio**
15,15-17,35-20,00-22,15 (E 7,30)
10 **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
15,30-17,40-19,40 (E 7,30)

REPOSI

Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400

Sala 1 **In the cut**
360 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Totò Sapore e la magica storia della pizza**
360 posti 14,30 (E 7,00)
La macchia umana
16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Il paradiso all'improvviso**
612 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Looney Tunes: Back in action**
90 posti 16,00-18,10 (E 7,00)
Hollywood homicide
20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 5 - Lilliput **Alla ricerca di Nemo**
150 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)

ROMANO

Galleria Subalpina Tel. 011/5620145

sala 1 **Looney Tunes: Back in action**
111 posti 16,30-18,30-20,30 (E 6,50)
Zatoichi
22,30 (E 6,50)
sala 2 **Lost in translation - L'amore tradotto**
240 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
sala 3 **Mona Lisa smile**
100 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

STUDIO RITZ

Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150

269 posti **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
14,30-17,10-19,50-22,30 (E 6,50)

VITTORIA

Via Roma, 336 Tel. 011/5621789

918 posti **Chiuso**

D'ESSAI

AGNELLI

Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429

374 posti **Riposo**

CARDINAL MASSAIA

Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881

296 posti **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI

Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128

Riposo

CUORE

Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668

Chiuso

ESEDRA

Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474

Il cane e il suo generale
17,30 (E 4,50)
Prima ti sposo, poi ti rovino
21,00 (E 4,50)

MONTEROSA

Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028

444 posti **Matrix Revolutions**
18,00-21,00 (E 4,50)

VALDOCCO

Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279

Elf
16,00 (E 3,50)

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO

C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403

400 posti **Il paradiso all'improvviso**
16,00-18,10-20,15-22,30 (E)

BARDONECCHIA

SABRINA

Via Medail, 71 Tel. 0122/99633

359 posti **Looney Tunes: Back in action**
16,00 (E)
Mona Lisa smile
18,00-21,15 (E)

BEINASCO

BERTOLINO

Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079

Opopomoz
16,30 (E)
Quel pazzo venerdì
21,00 (E)

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI

Viale G. Falcone Tel. 011/36111

Sala 1 **Natale in India**
13,00-15,15-17,30-19,45-22,00 (E)
Sala 2 **Alla ricerca di Nemo**
14,25-16,50-19,10-21,30 (E)
Sala 3 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
12,50-15,50-18,50-21,50 (E)
Sala 4 **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
14,10-16,00 (E)
Mona Lisa smile
17,50-20,20-22,50 (E)
Sala 5 **Missione 3-D: Game over**
13,30-15,30-17,35 (E)
Il cartaio
19,40-22,10 (E)
Sala 6 **Il paradiso all'improvviso**
13,10-15,25-17,40-20,00-22,20 (E)
Sala 7 **Looney Tunes: Back in action**
12,50-14,40-16,30-18,30 (E)
Natale in India
20,30-23,00 (E)
Sala 8 **In the cut**
14,20-17,10-19,50-22,30 (E)
Sala 9 **Alla ricerca di Nemo**
13,15-15,35 (E)
La macchia umana
17,55-20,15-22,40-1,00 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL

Via Italia, 43 Tel. 011/4703576

Alla ricerca di Nemo
14,30-16,30-18,30 (E)
Natale in India
20,30-22,30 (E)

BORGONE SUSA

IDEAL

- Tel. 333/5825171

354 posti **Matrix Revolutions**
19,15-22,20 (E)

BUSSOLENO

NARCISO

Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249

500 posti **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
15,00-17,00 (E)
Natale in India
21,00 (E)

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL

Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525

378 posti **Alla ricerca di Nemo**
15,00-16,50 (E)
Natale in India
18,40-20,30 (E)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
22,30 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL

Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437

418 posti **Alla ricerca di Nemo**
15,15-17,00-19,00 (E)

CESANA TORINESE

SANSICARIO

Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564

La macchia umana
21,15 (E)

CHIERI

SPLENDOR

Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601

300 posti **Il paradiso all'improvviso**
16,30-20,20-22,20 (E)

UNIVERSAL

Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867

200 posti **Alla ricerca di Nemo**
15,30-17,30 (E)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
20,00-22,30 (E)

CHIVASSO

CINECITTÀ

Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586

Chiuso

MODERNO

Via Roma, 6 Tel. 011/9109737

320 posti **Il paradiso all'improvviso**

POLITEAMA

Via Orti, 2 Tel. 011/9101433

420 posti **Looney Tunes: Back in action**
14,00-15,45-17,30 (E)
Natale in India
20,00-22,05 (E)

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO

Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984

351 posti **Looney Tunes: Back in action**
14,30-16,30 (E)
Natale in India
18,30-20,30-22,30 (E)

COLLEGNO

PRINCIPE

Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795

400 posti **Alla ricerca di Nemo**
16,00-18,00-20,20-22,30 (E)

REGINA

Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623

Sala 1 **Il paradiso all'improvviso**
20,20-22,30 (E)
Sala 2 **Looney Tunes: Back in action**
149 posti 16,00-18,00 (E)
Hollywood homicide
20,20-22,30 (E)

STAZIONE

Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792

Natale in India
15,30-17,45-20,20-22,30 (E)

STUDIO LUCE

Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681

150 posti **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**
15,00-17,30-20,00-22,30 (E)

CUORGNÉ

MARGHERITA

Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245

560 posti **Totò Sapore e la magica storia della pizza**
14,30-16,00 (E)
Il paradiso all'improvviso
17,30-21,30 (E)

GIAVENO

S. LORENZO

Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923

348 posti **Il paradiso all'improvviso**
17,00-21,00 (E)

IVREA

ABCINEMA

Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084

Mona Lisa smile
16,00-18,00-20,00-22,15 (E)

BOARO

Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480

Looney Tunes: Back in action
16,00-18,00 (E)
In the cut
20,00-22,30 (E)

LA SERRA

Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341

400 posti **Missione 3-D: Game over**
16,00 (E 4,13) 18,00-20,00-22,15 (E 5,16)

POLITEAMA

Via Piave, 3 Tel. 0125/641571

Sinbad - La leggenda dei sette mari
15,00 (E)
Il paradiso all'improvviso
16,45-18,40-20,35-22,30 (E)

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO

Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236

300 posti **Il paradiso all'improvviso**
15,10-17,00-18,50-20,40-22,30 (E)

NONE

EDEN

Tel. 011/9864574

Opopomoz
15,00 (E)
Natale in India
17,15-21,00 (E)

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI

Tel. 011/9036217

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE

Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088

1 **Alla ricerca di Nemo**
580 posti 14,30-16,30 (E)
Il paradiso all'improvviso
18,30-20,30-22,30 (E)
2 **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
14,30 (E)
Il cartaio
16,30-18,30-22,30 (E)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
20,15 (E)

PINEROLO

HOLLYWOOD

Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142

Il paradiso all'improvviso
16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

ITALIA

Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905

sala 200 **Looney Tunes: Back in action**
200 posti 15,00-16,50-18,40 (E)
Le invasioni barbariche
20,30-22,30 (E)
sala 500 **Natale in India**
500 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E)

RITZ

Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957

Alla ricerca di Nemo
14,00-16,00-17,45 (E)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
19,45-22,30 (E)

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO

Via Roma, 149

Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT

Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362

200 posti **Il paradiso all'improvviso**
15,00-17,30-20,00-22,30 (E)

SAUZE D'OULX

SAYONARA

Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974

297 posti **Natale in India**
18,00 (E)
Love actually - L'amore davvero
21,15 (E)

SESTRIERE

FRAITEVE

Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338

Looney Tunes: Back in action
17,30 (E)
In the cut
21,15 (E)

SETTIMO TORINESE

PETRARCA

Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050

Sala 1 **Il paradiso all'improvviso**
15,00-17,30-20,00-22,30 (E)
Sala 2 **Looney Tunes: Back in action**
15,30-17,40 (E)
Natale in India
20,10-22,40 (E)
Sala 3 **Il cartaio**
21,30 (E)

SUSA

CENISIO

Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686

563 posti **Alla ricerca di Nemo**
15,20-17,30 (E)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare
20,00-22,30 (E)

TORRE PELLICE

TRENTO

Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096

Alla ricerca di Nemo
16,30 (E)
C'era una volta in Messico
18,30-21,15 (E)

VALPERGA

AMBRA

Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122

Uno **Sinbad - La leggenda dei sette mari**
420 posti 15,00-16,50 (E)
In the cut
21,30 (E)
Due **Alla ricerca di Nemo**
580 posti 14,30-16,30-18,30 (E)
Natale in India
20,30-22,30 (E)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO

. Tel. 0121/933096

Natale in India
16,30-18,30-21,15 (E)

VILLASTELLONE

JOLLY

Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857

Natale in India
17,00-21,00 (E)

VINOVO

AUDITORIUM

Via Roma, 8 Tel. 011/9651181

448 posti **Riposo**

teatri

ALFA TEATRO
Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529
Venerdì 09 gennaio in scena **Giove in doppio petto** di Garinei e Giovannini con la Compagnia Stabile di Operette Alfa

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Oggi ore 16.30 **Tanti auguri** con S. Antonelli, L. Righi presentato da Teatro sotto l'albero

CAFÈ PROCOPE
TEL. 011.540675
Venerdì 09 gennaio ore 22.30 **Tango Argentino** con Dj Aurora

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 - Tel. 011.257881
Oggi ore 16.00 e 21.00 **L'ultimo clochard** con G. Molino presentato da Compagnia Comica G. Molino

CARIGNANO - TEATRO STABILE
Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998
Domani ore 20.45 **Napoli Hotel Excelsior** testo e musiche di R. Viviani regia di T. Russo

COLOSSEO
Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195
Riposo

ERBA
Corso Moncalieri, 241 - Tel. 011.6615447
Oggi ore 16.00 **Trappola per topi** di A. Christie regia di P. Nuti presentato da Compagnia Torino Spettacoli

GIANDUJA
Via S. Teresa, 5 - Tel. 011.530238
Oggi ore 17.30 **Gelindo ritorna** presentato da Compagnia Torino Spettacoli
Oggi ore 16.30 **La Fiaba di Gelindo con Gianduja servo dei Re Magi** presentato da Compagnia Marionette Lupi

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Oggi ore 21.00 **Forbici follia** presentato da Compagnia Torino Spettacoli

JUVARRA
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
Oggi ore 16.30 **Il Peggio del Meglio** con Le Sorelle Suburbe

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA
Oggi ore 17.00 ingresso libero **Il Castello si racconta** visita teatrale guidata allo scalone juvarriano regia di C. Montagna con quattro attori e un quartetto d'archi

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Teatro Carignano: giovedì 08 gennaio ore 10.45 **Due variazioni sul tema: Folli all'Opera - La Scatola delle Illusioni**
Teatro Regio: giovedì 08 gennaio ore 9.15 **Due variazioni sul tema: Folli all'Opera - La Scatola delle Illusioni**

PICCOLO TEATRO COMICO
Via A. Guglielminetti, 17/c - Tel. 011.364859
Oggi ore 17.00 **Una fiaba tira l'altra** con Abbastante il duo

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Sala del Caminetto: domani ore 17.30 **Conferenza: Luigi Arditi** con D. Rubboli

TANGRAM TEATRO
Via Don Orione, 5 - Tel. 011.338698
Venerdì 09 gennaio ore 21.00 **F.D.A. Bocca di rosa e altre storie** Omaggio a Fabrizio De André con B.M. Ferraro

TEATRO AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Domenica 11 gennaio ore 11.00 **Pierino e il lupo**

TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Oggi ore 15.30 ultima replica **Storia d'amore e d'anarchia** con G. De Sio, Elio
Oggi ore 20.45 **Victor Victoria** di B. Edwards con J. Mattera, P. Ferrari, M. Brandi, G. Nazzari

TEATRO CIVICO MATTEOTTI
Via Matteotti, 1 - Tel. 011.6541308
Oggi ore 16.00 **Cin Ci Là**
Oggi in program. **Profumo d'operetta** con La Duchessa del Bal Tabarin, Al Cavallino Bianco, Cin Ci Là

Musica

BALLETTO TEATRO DI TORINO
Via Principessa Clotilde, 3 - Tel. 011.4730189
Teatro Tenda di Pontemosca - Largo Dora Firenze, 15: **La bella addormentata nel bosco**

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
Venerdì 09 gennaio in scena **Monsù e madama** commedia brillante in tre atti di F. Roberto con la compagnia Alpini Borgata Parella

TEATRO NUOVO PER LA DANZA
C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253
Oggi ore 21.00 **La vedova allegra** di V. Leon e L. Stein regia di G. Visciglia dir. F. Zamfir con musica di Lehàr presentato da Teatro di Stato dell'Opera Magiara di Cluj